

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MACERATA  
Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e Turismo  
Dottorato di Ricerca in Human Sciences - Curricolo Education  
Ciclo XXXII

**TRA MEMORIA DELLA SCUOLA  
E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO  
STORICO-EDUCATIVO**

Il caso del Museo della Scuola "Paolo e Ornella Ricca"  
dell'Università degli Studi di Macerata

Tutor Accademico  
Prof.ssa Anna Ascenzi  
Prof.ssa Marta Brunelli

Tesi di Dottorato di  
Eleonora Rampichini  
Matr.77219

ANNO ACCADEMICO 2018-2019

# **TRA MEMORIA DELLA SCUOLA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-EDUCATIVO**

Il caso del Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca” dell’Università di Macerata

Indice

Capitolo I

## **LA DEFINIZIONE DEL CAMPO DI INDAGINE: IL MUSEO DELLA SCUOLA NELLA VISIONE EUROPEA DELLA CULTURA**

### **1. Il concetto di patrimonio culturale e di comunità patrimoniale nella Convenzione di Faro**

1.1. Un esempio di comunità patrimoniale : il Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino e l’arte dei pupari di Palermo

1.2. Un esempio di comunità patrimoniale: l’inventario delle eredità culturali delle comunità parmensi

### **2. Il patrimonio culturale e la visione europea della cultura**

### **3. Il patrimonio storico-educativo nella visione europea della cultura**

### **4. Il Museo della Scuola come comunità patrimoniale**

4.1. Una comunità patrimoniale “di periferia”

4.2. Una comunità aperta al territorio

4.2.1. Appunti di storia del museo e del dipartimento educazione del MAMbo

4.3. Comunità patrimoniale ed evergetismo popolare

4.3.1. Il caso del Museo Egizio di Torino

4.3.2. Il caso del Museo di Storia Naturale dell’Accademia dei Fisiocritici di Siena

4.4. La missione politica nell’esegesi del motto “*Una scuola per ricordare, un museo per imparare*”

### **5. La valorizzazione del patrimonio storico-educativo del Museo della Scuola e i modelli di politica culturale europea**

5.1. Il modello dello sviluppo dell’accessibilità

5.1.1. Il progetto di accessibilità del Castello di Rivoli di Torino

5.1.2. L’accessibilità nell’interpretazione del Museo della Scuola

## 5.2. Il modello di sviluppo socio-economico

5.2.1. Il Tappeto Volante del Castello di Rivoli e la riqualificazione urbana di un quartiere

5.2.2. Primi passi verso lo sviluppo sociale nell'interpretazione del Museo della Scuola

## 5.3. Il modello di inclusione o democrazia culturale

5.3.1. L'approccio partecipativo del Museo della Scuola: due esempi.

5.3.1.1.1. Il progetto di alternanza scuola-lavoro "Tu m'hai preso il cor"

5.3.1.1.2. Il progetto di tirocinio universitario "Vuota il sacco"

## 6. Verso la valorizzazione del patrimonio immateriale del Museo della Scuola

## Capitolo II

### **IL PATRIMONIO IMMATERIALE E I MEDIATORI DI ESPERIENZE**

#### Introduzione

#### **1. Gli spiriti dei musei**

1.1. Dare forma alla coscienza storica nei musei: gli approcci metodologici di riferimento

1.2. Historical Thinking

1.3. Historical Imagination

1.4. Historical Empaty

#### **2. Dare forma al passato: casi di studio**

2.1. Lo Stasi Museum di Berlino

2.2. Il Bunkart2 di Tirana in Albania

2.3. La "Sala Miani" del Museo di Storia naturale di Venezia

2.4. Il Museo dell'Ex Carcere de "Le Murate" a Firenze

2.5. Il Museo Martinitt e Stelline di Milano

2.6. Il Piccolo Museo del Diario a Pieve Santo Stefano (Arezzo)

2.7. Il Museo della Grande Guerra di Pay des Meaux in Francia

#### **3. Gli "Spiriti-Testimoni" come mediatori di esperienze**

3.1. Le tipologie di esperienze

3.2. Applicazione delle tipologie di esperienze ai casi di studio

3.3. Conclusione: il museo esperienziale e l'esperienza della memoria

Capitolo III

**LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IMMATERIALE DEL MUSEO DELLA SCUOLA: DUE CASI DI STUDIO**

**1. “Back to School”. Evento partecipativo per la Notte Europea della Ricerca**

- 1.1. Contesto e premesse progettuali
- 1.2. Il progetto
- 1.3. Back to school e il patrimonio immateriale della Scuola
- 1.4. Analisi del progetto di allestimento
- 1.5. Applicazione delle tipologie di esperienza al caso di studio
- 1.6. L’impatto dell’evento sui visitatori
- 1.7. Considerazioni e sviluppi

**2. Tra memoria e storia: la Scuola all’aperto e la maestra Luisa Marchesini**

- 2.1. La memoria di una scuola gioiosa
- 2.2. Le memorie fotografiche
- 2.3. Memorie delle pratiche scolastiche
- 2.4. Estratti dai Diari di Classe a.s. 1923-24

## Capitolo I

### LA DEFINIZIONE DEL CAMPO DI INDAGINE: IL MUSEO DELLA SCUOLA NELLA VISIONE EUROPEA DELLA CULTURA.

Il principale obiettivo di questa ricerca è fornire delle indicazioni strategiche e operative per la valorizzazione del patrimonio storico-educativo attraverso lo studio di alcune sperimentazioni messe in pratica dal Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca” dell’Università degli Studi di Macerata nel triennio 2016-2019. Funzionali al raggiungimento di tale obiettivo sono la definizione del campo di indagine e lo studio di alcune esperienze paradigmatiche che, a livello europeo, costituiscono dei fari che traducono in pratica la ricerca.

In quale campo di indagine dunque ci stiamo muovendo? In termini molto generali, possiamo dire che il patrimonio storico-educativo custodito dal Museo della Scuola dell’Università degli Studi di Macerata è parte del più vasto insieme definito come “patrimonio culturale”. Cosa si intende con questo termine? E che implicazioni ha il suo significato?

#### 1. Il concetto di patrimonio culturale e di comunità patrimoniale nella Convenzione di Faro

Il concetto di patrimonio culturale è piuttosto recente e risale al 2005 quando, durante i lavori del Consiglio d'Europa intorno al dibattito sui danni al patrimonio causati dai conflitti mondiali - lavori confluiti nella *Convenzione Quadro sul valore del patrimonio culturale per la società* più nota come “Convenzione di Faro”<sup>1</sup> - vengono introdotti per la prima volta due concetti rivoluzionari: essi sono il concetto di “eredità culturale”, traduzione letterale di *cultural heritage*, e quello di “comunità di eredità” o “comunità patrimoniale”, ovvero *heritage community*. Vediamoli.

L’eredità culturale (d’ora in poi patrimonio culturale) viene definita come «*l'insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente dalla proprietà, come un riflesso e un'espressione dei loro valori in continua evoluzione, delle loro credenze, conoscenze e tradizioni*”<sup>2</sup>. D’altro canto, il Consiglio di Faro specifica come una comunità di eredità sia “

---

<sup>1</sup> *Convenzione Quadro sul valore dell’eredità culturale per la società* (Convenzione di Faro), adottata nel 2005 sotto gli auspici del Consiglio d’Europa: <http://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/0900001680083746>

<sup>2</sup> UNESCO, Tokyo, 2006. Expert Meeting on Community Involvement in Safeguarding Intangible Cultural Heritage: Towards the Implementation of the 2003 Convention. “The need to involve communities, groups and, sometimes, individuals in safeguarding their intangible cultural heritage is based on several articles of the Convention: Disponibile su: <http://www.unesco.org/culture/ich/doc/src/00034-EN.pdf> (Consultato il 10/12/2013).

*costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell’eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un’azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future»* (Consiglio d’Europa, 2005, art.2).

Ribaltando la tradizionale prospettiva sui beni culturali a lungo dominati dall’archeologia, dalla storia dell’arte e dall’architettura e alla cui base sta il principio dell’eccezionalità, del capolavoro, così come quello dell’autenticità<sup>3</sup>, la *Convenzione di Faro* afferma che sono di interesse culturale tutti gli aspetti dell’ambiente frutto dell’interazione fra le popolazioni e i luoghi nel corso del tempo, comprendendo in questo insieme ciò che è eccezionale e che istituzionalmente è considerato un “bene culturale”, ma anche il quotidiano e perfino gli ambienti degradati, in quanto antropizzati. Il dibattito che questi due nuovi concetti ha generato si è mosso intorno alla domanda cruciale su “chi” potesse identificare ciò che può essere considerato “patrimonio” ovvero “bene comune”. La riflessione che ne è scaturita ha un carattere rivoluzionario poiché afferma che a dare valore al patrimonio oggi non sono più solo i sovrintendenti delle istituzioni preposte alla conservazione e alla tutela dei beni culturali ma le stesse popolazioni (Montella, 2016). L’introduzione del concetto di comunità d’eredità come il semplice ricorso al verbo desiderare hanno una portata rivoluzionaria e rappresentano un cambio di paradigma che sottrarre il patrimonio culturale al solo dominio delle competenze esperte, restituendo dignità ai soggetti protagonisti, ai territori e alle comunità. Il desiderio di partecipazione delle comunità potrà, almeno in parte, sovvertire le logiche di gestione e di fruizione fino ad ora adottate, promuovendo forme sane e costruttive di condivisione del nostro comune retaggio in grado di coinvolgere da protagonisti cittadini finalmente consapevoli di essere parte di una comunità d’eredità<sup>4</sup>.

A questo proposito, ci rassicura il fatto che il testo di Faro, rifacendosi alla Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo (Parigi 1948), si fonda sul concetto che la conoscenza e l’uso dell’eredità culturale rientrano fra i diritti dell’individuo a partecipare liberamente alla vita culturale della comunità e a godere delle arti. Partendo da questi presupposti la Convenzione ha dunque spostato l’attenzione dalle cose alle persone, focalizzandosi sul loro rapporto con l’ambiente circostante e sulla loro partecipazione attiva al processo di riconoscimento dei valori culturali.

Per comprendere l’attualità dei principi ispiratori di Faro voglio aggiungere le parole dell’architetto Erminia Sciacchitano<sup>5</sup>, curatrice per il Mibac del dossier che ha portato alla firma

---

<sup>3</sup> Dichiarazione di Yamato, 2004

<sup>4</sup> <http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2016-09-16/siamo-tutti-invitati-nostro-patrimonio-162629.shtml?uuid=ADUMoGKB>

<sup>5</sup> Erminia Sciacchitano ha curato del 2008-2013 per il Mibac il dossier che ha portato alla firma della Convenzione di Faro. Oggi è l’advisor scientifico dell’Anno Europeo del patrimonio culturale per la Commissione europea.

della Convenzione di Faro e oggi advisor scientifico dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale per la Commissione europea, quando ci ricorda che nel settembre del 2016

con una sentenza storica, la Corte Penale Internazionale dell'Aia ha condannato il responsabile della distruzione del patrimonio Unesco in Mali per "crimini di guerra" commessi contro "monumenti di carattere storico e religioso". Ma il Mali ci ricorda anche che i famosi manoscritti di Timbuctou, si sono salvati grazie alla straordinaria mobilitazione della comunità locale che ha reagito perché le proprie radici non fossero estirpate, nascondendoli nelle loro case<sup>6</sup>

---

Si tratta – dice ancora Montella<sup>7</sup> – di un profondo rovesciamento complessivo di prospettiva:

dell'autorità, spostata dal vertice alla base; dell'oggetto, dall'eccezionale al tutto; del valore, dal valore in sé al valore d'uso e, dunque, dei fini: dalla museificazione alla valorizzazione. [...] La Convenzione di Faro dice che il patrimonio culturale va protetto non per il suo valore intrinseco, ma altresì in quanto risorsa anche economica e che, per farlo, occorrono processi di valorizzazione partecipati da tutti quei soggetti che la convenzione stessa definisce "comunità di eredità".<sup>8</sup>

---

Le comunità della società civile che si muovono intorno al patrimonio, che si organizzano per prendersene cura in quanto espressione di una progressiva e pervasiva crescita di 'coscienza patrimoniale' e di un diversificato ed eterogeneo uso del patrimonio culturale, costituiscono un mondo complesso che

da un lato comprende l'universo delle candidature UNESCO dove di moltiplicano i casi di riattivazione di soggetti collettivi che si muovono per o intorno alla candidatura per il patrimonio immateriale, dove ad essere centrale nell'azione collettiva è l'"elemento" da iscrivere e da salvaguardare, che a volte diventa strumentale (e conflittuale, dunque politico) per raggiungere il fine, ma

---

<sup>6</sup> Sciacchitano E., *Verso l'anno europeo del patrimonio culturale*, in *Il Giornale delle Fondazioni*, novembre 2016, <http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/verso-l%E2%80%99anno-europeo-del-patrimonio-culturale> (consultato il 25 luglio 2018)

<sup>7</sup> Massimo Montella è professore ordinario di Economia e gestione delle imprese presso il Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo dell'Università degli Studi di Macerata

<sup>8</sup> Montella M., *La Convenzione di Faro e la tradizione culturale italiana* (2016), in *Atti del convegno di studi "La valorizzazione dell'eredità culturale in Italia"* (Macerata, 5-6 novembre 2015), *Il Capitale culturale, Supplementi* (2016), pp-13-36

che vediamo nel percorso può attivare forme del fare comunità. Dall’altro lato invece si moltiplicano esperienze che non sono finalizzate al riconoscimento di un “elemento”, che non hanno l’obiettivo strumentale di un’iscrizione internazionale e che anzi paiono volersi smarcare da questo orizzonte. Ma vogliono agire nello spazio pubblico, reale o virtuale, per ridare centralità ai luoghi, per un ritornare o un rimanere nei luoghi più periferici, che a volte è anche un ritorno alla terra, alla ruralità. Sono esperienze locali che hanno come finalità quella di agire localmente spesso senza un fine strumentale, utilitaristico [...], ma per un bisogno di riconoscimento, per vedere riconosciuto il territorio e il suo prendersene cura.<sup>9</sup>

---

Esemplificativo, a questo riguardo, è il recente riconoscimento da parte dell’Unesco dell’ “Arte dei muretti a secco”(2018)<sup>10</sup> esempio di candidatura multinazionale top-down che tende a riprodurre, nell’ambito dell’immateriale, le logiche fondate sull’unicità del bene culturale, sul riconoscimento di “capolavori” e sulla visibilità. L’arte dei muretti a secco, tecnica di costruzione conservata e tramandata nelle comunità rurali e tra i professionisti del settore edile, è entrata a far parte nel 2018 della Lista del Patrimonio Culturale Immateriale tuttavia a presentare la sua candidatura sono stati i Ministeri della Cultura, dell’Educazione, delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo e degli Affari Esteri di otto paesi europei tra cui l’Italia, la quale ha partecipato con le regioni Puglia, Liguria, Lombardia, enti locali e fondazioni. Come già era accaduto per la discussa candidatura della “Dieta Mediterranea”<sup>11</sup> (Patrimonio Unesco dal 2010), l’arte dei muretti a secco costituisce un esempio di “candidatura a tavolino”, orchestrata dagli stati a partire da elementi di studio e sulla base di una decisione politica.<sup>12</sup>

Diverso è il caso delle “feste delle grandi macchine a spalla”<sup>13</sup>, tipiche delle processioni cattoliche italiane, delle quattro comunità locali di Nola, Viterbo, Palmi e Sassari che si è imposta all’attenzione internazionale come esempio di buona pratica basata sul forte coinvolgimento e sul protagonismo delle comunità locali.<sup>14</sup>

---

9

<sup>10</sup><https://ich.unesco.org/en/RL/art-of-dry-stone-walling-knowledge-and-techniques-01393>

<https://ich.unesco.org/en/RL/art-of-dry-stone-walling-knowledge-and-techniques-01393>

<sup>11</sup> <https://ich.unesco.org/en/RL/mediterranean-diet-00884>

<sup>12</sup> <http://www.simbdea.it/index.php/tutte-le-categorie-docman/simbdea-ich/324-report-mibact-simbdea-2014/file>

<sup>13</sup> <https://ich.unesco.org/en/RL/celebrations-of-big-shoulder-borne-processional-structures-00721>

<sup>14</sup> Simbdea-ich ( a cura di), Il patrimonio culturale Immateriale in Italia e la Convenzione Unesco del 2003: territori, reti, musei, rapporto di attività



Nella realtà istituzionale italiana – dichiara Pietro Clemente della Simdea, Società italiana per la museografia e i beni demoetnoantropologici - le cosiddette comunità Unesco e Faro come quelle appena citate, sono davvero poco rilevanti<sup>15</sup> nelle politiche culturali sia dei governi che delle regioni, ad eccezione per la Lombardia e la Sicilia che hanno istituito il Registro delle eredità immateriali culturali per il riconoscimento delle attività comunitarie locali. Sono al contrario molto attive sul territorio italiano quelle realtà che rispondono alle caratteristiche delle comunità patrimoniali. Nate per favorire cooperazione e mutua conoscenza, sorgono spesso in periferia e, cercano sovente centri di riferimento e dialoghi con gli studiosi delle relative discipline. Quasi mai esse coincidono con dimensioni amministrative (comuni, quartieri), piuttosto queste comunità prendono la forma di associazioni e aggregazioni della società civile che hanno poi rapporti con livelli complessi della società.

Per estrarre dalle esperienze delle comunità patrimoniali quelle lezioni e quei suggerimenti concreti che ci possono aiutare a traghettare dei concetti astratti sulla riva della pratica, ho selezionato due casi emblematici del “farsi comunità patrimoniale”: si tratta dell’attività del Museo delle marionette e dell’Opera dei Pupi di Palermo e quella della comunità parmense impegnata nell’inventario partecipato del patrimonio culturale del suo territorio. La conoscenza, seppur contenuta, di queste due esperienze è un ponte che ci farà attraversare i concetti generali di patrimonio culturale e di comunità patrimoniale, per poi approdare al settore più circoscritto del patrimonio storico-educativo con la presentazione del Museo della Scuola dell’Università degli Studi di Macerata.

### **1.1. Un esempio di comunità patrimoniale : il Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino e l’arte dei pupari di Palermo**

Antonio Pasqualino, medico chirurgo, antropologo e cultore della storia e delle tradizioni popolari della sua Palermo, ha creato l’Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari e poi il Museo delle marionette una cinquantina di anni fa, quando si pensava che quella tradizione stesse morendo.

---

<sup>15</sup> Antropologia Museale Rivista della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici Anno 13, Numero 37/39, 2015-2016

Fin dalla fondazione si è riferito costantemente ai criteri della museografia contemporanea per essere non tempio di un sapere per pochi, ma un luogo di comunicazione per una diffusa fruizione. [...] Il Museo delle marionette esprime la volontà di salvaguardare una forma di teatro prezioso della nostra storia, ma vuole essere anche l'occasione per ripensare criticamente questa storia, per respingere il veleno del particolarismo locale, quel senso di insularità di cui Sciascia parlava come di un male oscuro. Il Museo attraverso la rappresentazione della leggenda di Carlomagno e dei suoi paladini testimonia un ideale di unità europea e soprattutto vuole inserire l'opera dei pupi nell'ampio quadro internazionale del teatro di animazione, per ristabilire attraverso la comparazione tra somiglianze e differenze un legame di solidarietà fra tutte le culture umane.

---

Quando ce n'è stata l'opportunità è stata redatta una proposta per il riconoscimento Unesco dell'Opera dei pupi, ovvero dell'arte dei pupari, che è arrivata nel 2008 ma che non ha potuto garantire alcun tipo di finanziamento. Nonostante ciò e contro ogni aspettativa, l'opera dei Pupi ha ripreso a crescere in modo diffuso, non solo con la compagnia più celebre, ma con nuove compagnie giovani, ha cambiato inoltre il suo pubblico antico per costruire quello nuovo, fatto di bambini, di appassionati e di turisti. E i pupari hanno ripreso a litigare su chi è più bravo e chi merita di interpretare la parte del riconoscimento. La salvaguardia è proprio questo processo di trasmissione di un bene alle nuove generazioni, che talora è anche una rinascita, mentre la comunità è un insieme di soggetti uniti da comuni passioni e competenze e divisi da conflitti interni per la rappresentanza di stesse.

## **1.2. Un esempio di comunità patrimoniale nascente: l'inventario delle eredità culturali delle comunità parmensi**

Nell'anno del patrimonio culturale, la Comunità dei Musei del parmense con i comuni, la regione Emilia Romagna e Icom Italia, ha presentato il progetto con il quale vuole promuovere un inventario partecipato delle eredità culturali stilato direttamente dai cittadini e rivolto ad individuare e segnalare quel patrimonio culturale, tangibile e intangibile, radicato nelle comunità e che occorre promuovere e salvaguardare.

L'invito a tutte le comunità del parmense è di segnalare beni, tradizioni, luoghi vicini, comuni, sentiti, in cui si rispecchia il proprio senso di appartenenza, in modo da salvarli e consegnarli alle future generazioni. Questo processo di scelta e individuazione del patrimonio identitario porterà a formare delle "comunità patrimoniali", che i cittadini andranno a comporre grazie alle proprie segnalazioni, facendosi partecipi della salvaguardia di un bene comune. Nella pratica, si concretizza in una piattaforma online - [www.quiprimaepoi.it](http://www.quiprimaepoi.it) - a disposizione di tutti gli abitanti dei comuni parmensi che a partire dalla fine del 2018 possono segnalare compilando l'apposito form (figura 2), ciò che essi ritengono un patrimonio da salvaguardare del proprio territorio.

Tra le faq presenti nella piattaforma, oltre a quelle che rispondono a quesiti legislativi o tecnico-operativi, ce ne sono cinque che definiscono in maniera chiara e accessibile a tutti i concetti di patrimonio culturale, di comunità di eredità, gli obiettivi e le finalità del progetto.

*Cosa posso segnalare?* Puoi segnalare tutto ciò che ritieni culturalmente importante e che secondo te identifica il territorio e la comunità parmensi. Il bene segnalato può essere di natura materiale (un immobile, oggetti d'uso quotidiano, giochi...) oppure immateriale (leggende, canti tradizionali, riti...). Il bene non deve avere necessariamente un valore storico-artistico, ma deve essere espressione di un valore nel quale la comunità parmense si riconosce.

*Che cos'è un'eredità culturale?* È un insieme di beni, oggetti, tradizioni, melodie, paesaggi, percorsi che rappresentano la realtà che ci circonda e che ci porta a volerlo condividere con gli altri membri della comunità a cui si è vicini e intimamente legati.

*Cosa si intende con "comunità patrimoniale"?* Con comunità patrimoniale si intende riprendere e riavviare quelle comunità composte da diverse persone unite da elementi comuni e che, attraverso quegli elementi, possano sentirsi parte di una realtà condivisa. L'appartenenza ad una comunità patrimoniale può portare la persona a vivere l'identità in condivisione con altri che in quella stessa identità si rispecchiano, dando così avvio a processi di confronto e dialogo con le diverse identità di un territorio e vivere in modo civile, positivo e proattivo il sistema democratico nel quale ogni cittadino si rispecchia.


---


*Perché partecipare?* Partecipare per trasmettere la vostra identità, i vostri saperi, i valori entro i quali voi vi rispecchiate come individui all'interno di una realtà territoriale concreta. Una realtà composta da tanti individui che, non sapendolo, potrebbero condividere esperienze che si intenda preservare e trasmettere alle generazioni future.

*Cosa sperate di ottenere?* Speriamo di ricavarne un vero e proprio inventario che permetta di salvaguardare tutti quegli aspetti/elementi identitari che caratterizzano ogni comunità del territorio parmense. Grazie al vostro contributo e grazie alla possibilità di geolocalizzare il bene segnalato sarà, inoltre, possibile realizzare mappe sovrapponibili; da tali mappe emergerà una visione concreta della dislocazione di tutti gli elementi segnalati.

**Figura 1** Form di compilazione per l'inventario del patrimonio culturale della comunità parmense

**La tua proposta**

1  Dai un nome alla tua proposta \*


2  Cosa vuoi segnalare? \*

- Festa o Celebrazione
- Lavoro
- Religiosità
- Musica e spettacolo
- Simbolo
- Luogo, itinerario, edificio, manufatto, opera, ogg...
- Altro
- Mercato
- Gioco
- Alimentazione
- Racconto
- Credenze o prassi
- Parola

3  Raccontaci di che cosa si tratta e perché per te è importante \*


## TRA MEMORIA DELLA SCUOLA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-EDUCATIVO


Il caso del Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca” dell’Università di Macerata

4  Il contributo è legato a un luogo specifico? Inserisci l'indirizzo o seleziona il luogo sulla mappa


oppure

Map



5  Aggiungi foto, video o altri documenti a corredo del tuo contributo

tipi di file accettati: jpg, jpeg, png, gif, tiff, mp4, mov, m4v, avi, mpg, wdm, qt, mp3, aif, aifc, ogg, pdf, docx, doc, odt

6  Inserisci i tuoi dati personali

Nome

Cognome

oppure nome gruppo/organizzazione

Indirizzo e-mail

o telefono (se non hai l'e-mail)

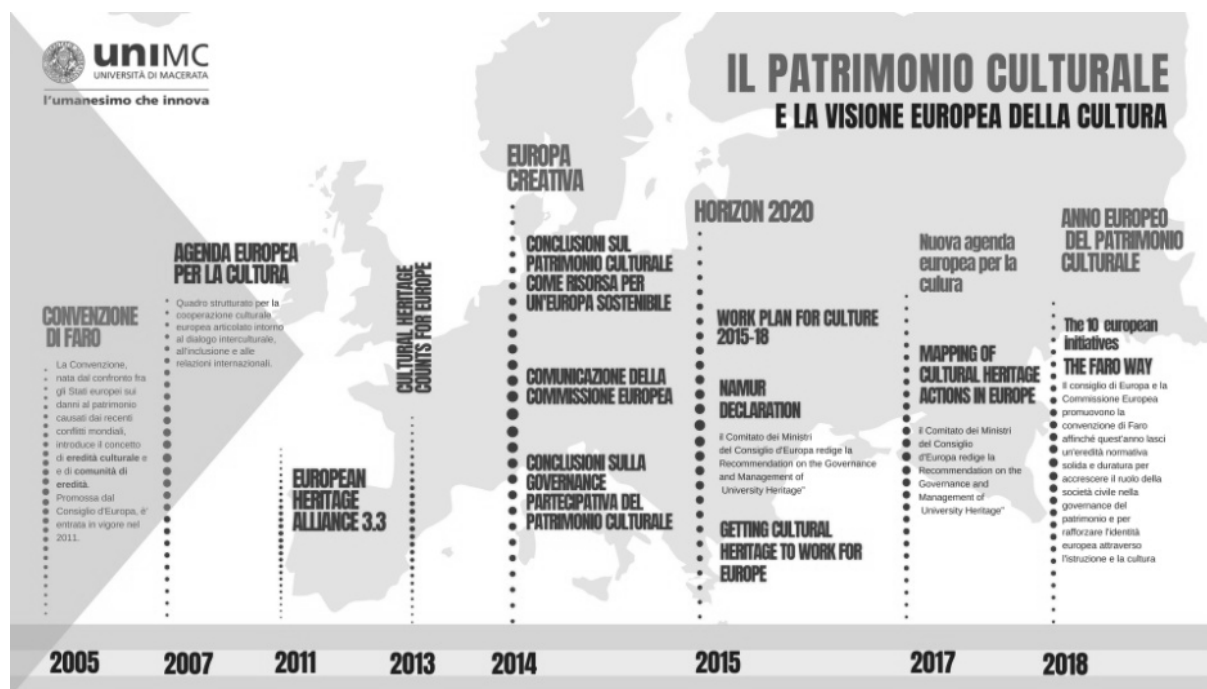
Comune di residenza\*

L’iniziativa parmense se da una parte persegue la salvaguardia del patrimonio culturale, dall’altra è l’espressione di un approccio innovativo di governance partecipativa del patrimonio culturale obiettivo, tra altri, dell’Anno Europeo del Patrimonio Culturale. Ma cosa si intende per “governance partecipativa? Secondo il Consiglio d’Europa “*la governance partecipativa del patrimonio culturale [...] nel quadro degli interventi pubblici, cerca la partecipazione attiva dei soggetti interessati - cioè autorità ed enti pubblici, attori privati, organizzazioni della società civile, ONG, settore del volontariato e persone interessate - alla definizione, pianificazione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche e dei programmi in materia di patrimonio culturale al fine di aumentare la responsabilità e la trasparenza degli investimenti di risorse pubbliche e di accrescere la fiducia del pubblico nelle decisioni politiche*”.

## 2. Il patrimonio culturale e la visione europea della cultura

Nel corso degli anni, dalla firma della Convenzione di Faro ad oggi, sul concetto di patrimonio culturale è nato un intenso discorso politico che ha avuto un percorso evolutivo importante e che ha prodotto numerosi documenti di policy. Questi, richiamandosi ai principi della convenzione ed in particolare alla dimensione collettiva di patrimonio, hanno adottato finalità e governance sempre più ampie e innovative. La mappa che segue è la rappresentazione temporale dell’intensa attività delle istituzioni europee nei riguardi della cultura che Flavia Barca (2017) ha riassunto in occasione della designazione del 2018 come Anno Europeo del Patrimonio Culturale<sup>16</sup>: essa visualizza il quadro storico del nostro campo di indagine, dalla Convenzione di Faro del 2005 alla firma dell’accordo The Faro Way del 15 giugno 2018.

Figura 2 Il Patrimonio culturale e la visione europea della cultura



Come si traducono le considerazioni intorno al patrimonio culturale nel settore del patrimonio storico-educativo? Come interpreta il Museo della Scuola dell’Università di Macerata i principi ispiratori nati dalla Convenzione di Faro?

<sup>16</sup> Barca F., *L'Anno Europeo del Patrimonio Culturale e la visione europea della cultura* (2017) in *DigitCult Scientific Journal on Digital Cultures*, Vol.2, Iss. 3, pag.75-93

### 3. Il patrimonio storico-educativo nella visione europea della cultura

Il patrimonio storico-educativo è una categoria relativamente recente di patrimonio culturale, (Meda, 2013) fino a poco tempo fa privo di qualsiasi tutela e non soggetto a politiche conservative sistematiche, tuttora riservate alle sole collezioni scientifiche dei musei universitari definite con le categorie specifiche di patrimonio storico-scientifico e storico-tecnologico.<sup>17</sup> I sussidi didattici e i materiali scolastici che fino a qualche decennio fa erano comunemente considerati dei semplici beni di consumo sono stati protagonisti di un processo di patrimonializzazione, ancora in divenire, che li include oggi nella definizione di patrimonio culturale con una nuova categoria, ovvero quella del *patrimonio storico-educativo*. Con questa espressione viene definito un insieme di beni scolastici eterogenei ma uniti dalla medesima finalità educativa<sup>18</sup> che, accanto ai tradizionali beni librari e archivistici, comprende anche beni *materiali* (come edifici, arredi, sussidi, oggetti del corredo dello scolaro, strumenti di scrittura, uniformi scolastiche ecc.) e *immateriali* (pratiche didattiche, usi e costumi scolastici ecc.).

L'avvio del processo di patrimonializzazione che ha permesso di guardare ai materiali scolastici sotto una nuova prospettiva risale alla metà degli anni '90 quando, grazie all'affermarsi nel panorama europeo di nuovi approcci storiografici, compare prima il nuovo concetto di *cultura della scuola*, poi quello di *beni culturali della scuola* presentato per la prima volta da Monica Ferrari alla comunità scientifica internazionale nell'ambito di un convegno di studi nel 2007. In questo contesto si è principalmente presa coscienza dell'esistenza di un insieme complesso di beni la cui importanza cominciava finalmente ad affermarsi a tutto campo in quanto "tracce materiali, iconografiche ed orali che costituiscono fonti importantissime per la memoria collettiva e l'identità culturale di una comunità e di un'intera cittadinanza, da preservare e da offrire alle nuove generazioni".

La definizione di questa nuova categoria è stata oggetto di riflessione da parte della ricerca storico-educativa contemporanea e ha suscitato, in particolare, una questione circa la legittimità dell'esistenza stessa del patrimonio culturale scolastico-educativo in senso giurido-tecnico. E' Marta Brunelli a rilevare come effettivamente la normativa italiana sui beni culturali, ovvero il *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali* del 1999 e il successivo *Codice dei beni culturali del paesaggio* ( D.Lgs n.42/2004) riconosca la qualità di bene culturale solo agli oggetti materiali che sono individuati dalla legge in apposite tipologie o, in

<sup>17</sup> I musei scientifici sono vigilati dall'Associazione nazionale dei musei scientifici

<sup>18</sup> Sui beni che compongono il patrimonio scolastico ed educativo si veda J.Meda....

manca di queste, attraverso un'apposita dichiarazione notificata dalla competente Soprintendenza territoriale. D'altra parte però, come sottolinea, nelle tipologie di beni culturali espressamente individuate dal *Codice dei beni culturali del paesaggio* non esiste alcun esplicito riferimento a beni culturali relativi alla cultura materiale della scuola. Da ciò la necessità che le "tracce di scuola e di educazione" siano riconosciute come portatrici di un valore e di un "interesse" culturale al fine di poter definire questi oggetti come *beni culturali* in senso propriamente tecnico-giuridico, condizione preliminare affinché essi siano oggetto di adeguate politiche di tutela e di conservazione. Nel rintracciare il motivo della mancanza di una tale normativa, la studiosa individua la causa principale nella difficile definizione di "tutti gli oggetti materiali, gli strumenti didattici e le risorse educative stratificatisi nel tempo all'interno degli istituti scolastici, organizzati o meno all'interno di musei e/o esposizioni permanenti" che delimitano i contorni della cultura materiale della scuola e nella conseguente impossibilità di collocarli nelle categorie tipologiche esistenti.

Ritengo interessante soffermarmi su questa riflessione perché essa è evidentemente maturata nell'ambito di un'idea ottocentesca di bene culturale tutt'ora vigente in Italia, idea che la memoria, il patrimonio intangibile, la dimensione internazionale o universale ha oggi modificato rendendo possibile la patrimonializzazione di nuovi luoghi e pratiche. Per questo, accogliendo l'invito a "varcare quel *limen*, quella soglia tra il diritto e le discipline storico-educative" che Marta Brunelli auspicava, ho provato a leggere il processo di rielaborazione di significato e di valore dei materiali storico-educativi indossando le lenti della più dinamica visione europea del patrimonio culturale che proprio in quegli stessi anni prende forma.

Assumendo questo nuovo punto di vista, credo si possa affermare senza esitazione che l'esistenza e la definizione del patrimonio storico-educativo sono legittimate dalla rivoluzionaria Convenzione di Faro del 2005 la quale, è bene riprenderlo, ha rinnovato profondamente il concetto stesso di patrimonio culturale e ampliato l'insieme dei beni meritevoli di protezione fino ad includere il patrimonio intangibile. Tra le importanti questioni affrontate in diversi articoli la Convenzione enfatizza, in particolare, l'*incoraggiamento alla partecipazione della "comunità"* e l'*impegno degli Stati membri a garantire l'ampio coinvolgimento della comunità appartenenti alla cultura da tutelare*.<sup>19</sup> Rovesciando dunque il precedente paradigma, con gli art. 5 e art.12 della Convenzione, il Consiglio d'Europa dichiara che "chiunque, da solo o collettivamente, ha diritto di

---

<sup>19</sup> UNESCO, Tokyo, 2006. Expert Meeting on Community Involvement in Safeguarding Intangible Cultural Heritage: Towards the Implementation of the 2003 Convention. "The need to involve communities, groups and, sometimes, individuals in safeguarding their intangible cultural heritage is based on several articles of the Convention: Disponibile su: <http://www.unesco.org/culture/ich/doc/src/00034-EN.pdf> (Consultato il 10/07/2019).



contribuire all’arricchimento del patrimonio culturale” e ribadisce la necessità della partecipazione democratica dei cittadini al processo di “identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione del patrimonio culturale”. Nel documento *Expert Meeting on Community Involvement in Safeguarding Intangible Cultural Heritage: Towards the Implementation of the 2003*, redatto durante la successiva convention dell’Unesco tenutasi a Tokyo nel 2006, sono contenute e sintetizzate le conclusioni e le raccomandazioni degli esperti che, seppur riferite al Patrimonio Culturale Immateriale, possono chiarire come i principi della Convenzione di Faro valgano anche per il patrimonio storico-educativo:

- a) la salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale è quella di focalizzarsi sulle pratiche e sui processi piuttosto che sui prodotti;
- b) i praticanti e i custodi del Patrimonio Culturale Immateriale devono svolgere un ruolo centrale nelle misure di salvaguardia;
- c) la Convenzione consente diversi modi di inventariare il Patrimonio Culturale Immateriale ;
- d) è necessaria la collaborazione attiva tra le diverse parti interessate;
- e) approcci top-down e bottom-up sono ugualmente indispensabili per la progettazione e l’implementazione delle misure a livello nazionale e internazionale<sup>20</sup>

Traslando dunque queste raccomandazioni nell’ambito della riflessione sulla legittimità giuridica del patrimonio storico-educativo, credo sia possibile affermare che:

- a) Il patrimonio storico-educativo esiste legittimamente come categoria del patrimonio culturale poiché alcune comunità di persone, indipendentemente dalla proprietà, hanno riconosciuto in esso una risorsa ereditata dal passato in grado di esprimere una pluralità di valori in continua evoluzione ed in cui esse si identificano. Protagonista di un vasto, benchè recente, processo di patrimonializzazione, la cultura materiale e immateriale della scuola ha acquisito un valore patrimoniale di cui, come è noto, è possibile misurare l’impatto anche in base alla numerosità del pubblico che in esso si riconosce. Il patrimonio storico-educativo è *patrimonio familiare e sentimentale* da tramandare da una generazione all’altra per i nuclei famigliari; è *fonte e documento* per le comunità scientifiche internazionali degli storici dell’educazione; è *mezzo e strumento di educazione* al patrimonio e alla cittadinanza per le istituzioni che si occupano della sua

---

<sup>20</sup> “*ICH safeguarding is to focus on practices and processes rather than on products; the practitioners and custodians of ICH must play a central role in safeguarding measures; the Convention allows for different manners of inventorying ICH; active collaboration is needed between different stakeholders; top-down and bottom-up approaches are equally indispensable for designing and implementing measures at the national and the international level*”.

conservazione e comunicazione; è *espressione dell’immaginario collettivo* (scolastico ed educativo) per l’umanità. Si tratta di livelli che non sono rigidamente definiti e possono intersecarsi o sovrapporsi. Le singole testimonianze, i singoli elementi del patrimonio storico-educativo possono appartenere a più sfere oppure scivolare o risalire da un livello ad un altro, basti pensare che gran parte del patrimonio materiale ed immateriale dichiarato “patrimonio dell’Umanità” dall’Unesco, come abbiamo visto, ha fatto parte di processi culturali locali o nazionali.

b) Il patrimonio storico-educativo esiste come categoria del patrimonio culturale poiché alcune comunità di persone se ne sono prese cura, occupandosi del suo censimento, della sua conservazione e comunicazione, mosse da una scintilla che le ha spinte ad uscire al di fuori dei propri confini per farsi, concretamente, “comunità patrimoniali”, operando come eredi ed agenti della trasmissione della cultura alle nuove generazioni.<sup>21</sup>

#### **4. Il Museo della Scuola come comunità patrimoniale**

La mia tesi è che possa essere considerata “comunità patrimoniale” ovvero realtà attiva del processo di patrimonializzazione dei beni storico-educativi materiali ed immateriali, quella che ruota attorno al Museo della Scuola dell’Università degli Studi di Macerata. Cercherò pertanto di delineare gli aspetti che, a mio parere, la rendono tale, a partire dal riconoscimento dei beni culturali fino alla gestione degli stessi, cercando di comprendere ed interpretare le motivazioni che sono alla base della relazione con il proprio patrimonio e con il contesto europeo nel quale sono immersi.

##### **4.1. Una comunità patrimoniale “di periferia”**

Il Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca” è un museo universitario costituito ufficialmente, con D.R. n.1250 del 21 dicembre 2009 presso il *Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l’infanzia* dell’Università degli Studi di Macerata. E’ quindi un museo universitario molto giovane. Da quando il primo museo universitario, l’*Ashmoelan museum of art and archaeology*<sup>22</sup>, fu fondato e aperto al pubblico dall’Università di Oxford nel 1683, il panorama dei musei universitari si è arricchito di numerose istituzioni, differenti per localizzazione, natura e importanza delle raccolte, storia, vicende gestionali e accademiche. E

---

<sup>21</sup> Nonostante le comunità siano la ragione d’essere del patrimonio culturale, gli Stati Membri che hanno sottoscritto la Convenzione garantire la partecipazione attiva delle diverse comunità nelle quali agiscono razionalità e dinamiche differenti dagli strumenti tecnici e burocratici dello Stato

<sup>22</sup> <https://www.ashmolean.org/>

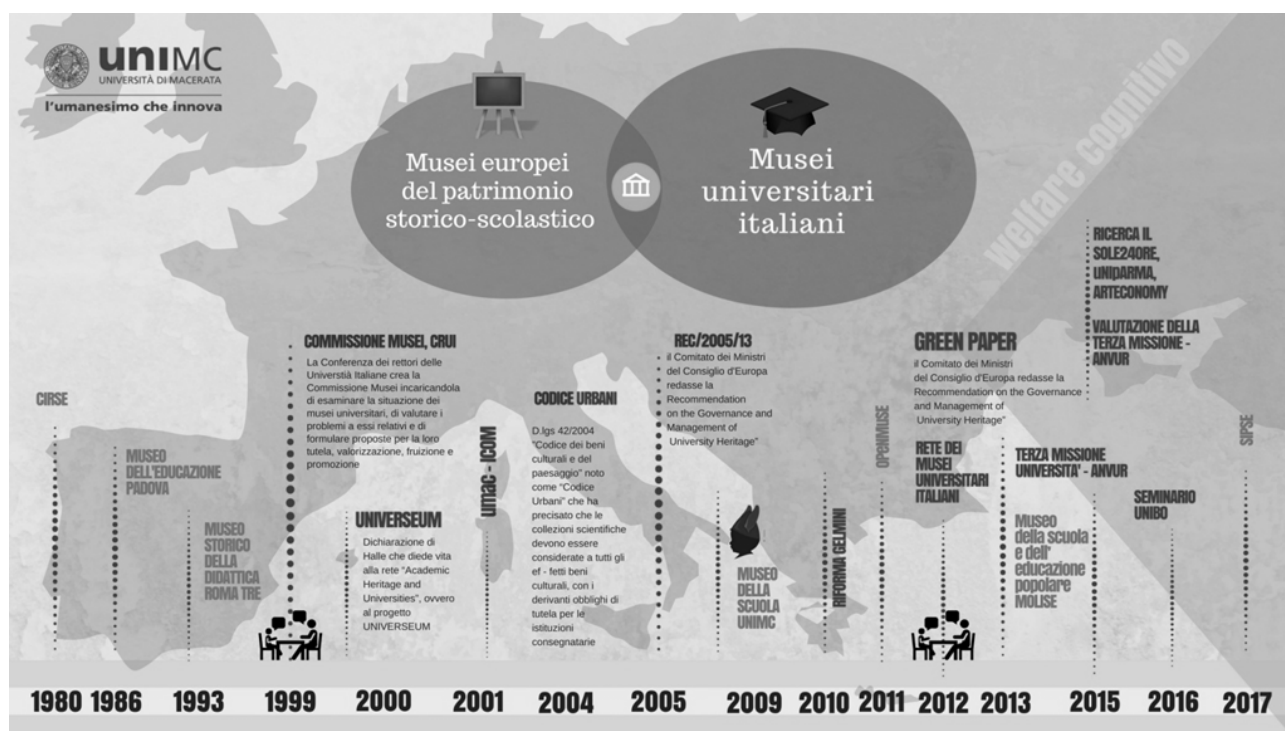
## TRA MEMORIA DELLA SCUOLA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-EDUCATIVO

Il caso del Museo della Scuola "Paolo e Ornella Ricca" dell'Università di Macerata

nonostante il rischio di degrado, interventi impropri, trasferimenti e scomposizioni delle collezioni, carenza di risorse umane e finanziarie abbiano caratterizzato le vicende di numerosi musei universitari italiani, non si può dimenticare il fatto che fino a 150 anni fa, in epoca preunitaria, alcuni di essi erano veri e propri musei scientifici nazionali in città che rivestivano il ruolo di capitale politica e culturale: Napoli, Torino e Firenze.

La fotografia che emerge da uno studio sul rapporto tra musei universitari e patrimonio culturale, curato da Milena Zanotti e pubblicato nel 2015<sup>23</sup>, immortalava lo sforzo degli atenei italiani nell'organizzare le proprie collezioni e, in seconda battuta, nel renderne efficace ed efficiente la loro accessibilità per ora garantita solo dal 22% di essi e la loro evoluzione può essere visualizzata, in chiave prospettica, nel dibattito nazionale ed internazionale sul ruolo del patrimonio e dei musei universitari che ho sintetizzato nel quadro in figura 3.

**Figura 3** I musei universitari nella visione europea della cultura



Solo negli ultimi anni del Novecento le università italiane dimostrano di prendere coscienza dell'importanza del patrimonio culturale conservato nei propri musei. Mi riferisco, in particolare, a quando nel 1999 la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) crea una commissione, costituita da rappresentanti di quasi tutti gli atenei italiani, incaricandola di esaminare la situazione

<sup>23</sup> <http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/musei-e-collezioni-universitarie-come-welfare-cognitivo>

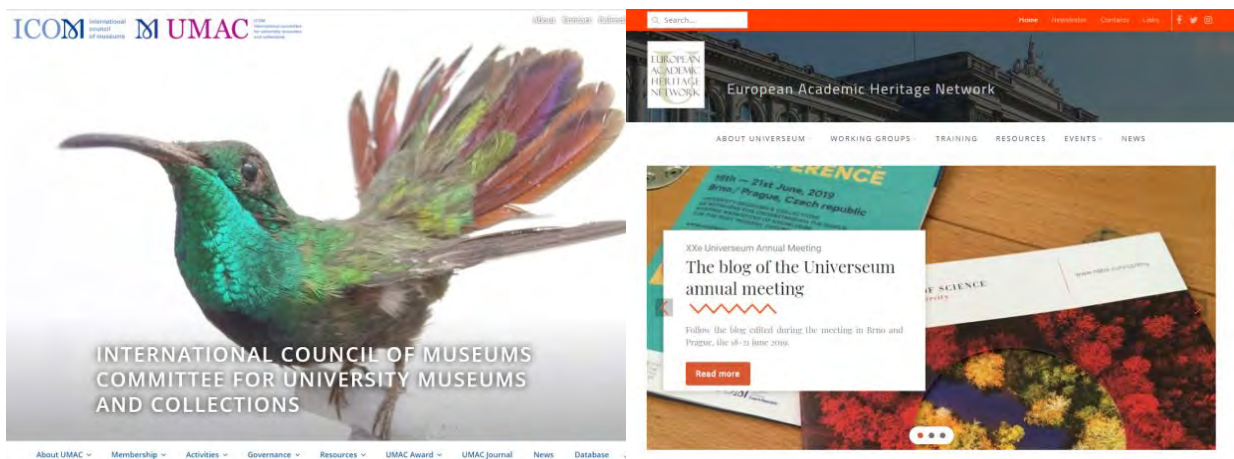
## TRA MEMORIA DELLA SCUOLA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-EDUCATIVO

Il caso del Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca” dell’Università di Macerata

dei musei universitari, di valutare i problemi a essi relativi e di formulare proposte per la loro tutela, valorizzazione, fruizione e promozione. Per quanto riguarda il patrimonio storico-educativo, esistevano da qualche anno il Museo Storico della didattica “Mauro Laeng”, diventato nel 1996 struttura della Facoltà di Scienze della Formazione dell’Università degli Studi di Roma-Tre e il Museo dell’Educazione dell’Università degli Studi di Padova (istituito nel 1995)<sup>24</sup>.

Nei successivi anni si susseguono due importanti eventi: prima nel 2000, quando viene sottoscritta da 12 atenei europei la Dichiarazione di Halle che diede vita alla rete “Academic Heritage and Universities” e al progetto UNIVERSEUM<sup>25</sup> e poi l'anno successivo, nel 2001, quando l'International Council of Museums (ICOM) fonda l'UMAC, il *Committee for University Museums and Collections*<sup>26</sup>, riconoscendo il bisogno di articolare il lavoro della Organizzazione anche tenendo conto di questa imprescindibile componente.

**Figura 4** Home page di Universum e Humac



Nel 2004 le collezioni dei musei universitari vengono interessate dal primo processo di patrimonializzazione avviato dal “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, noto come “Codice Urbani”, il quale precisa che esse devono essere considerate a tutti gli effetti beni culturali. Con i derivanti obblighi di tutela.<sup>27</sup> Ad esso segue, nel 2005, la “Recommendation on the Governance and Management of University Heritage”<sup>28</sup> del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

<sup>24</sup> Esisteva anche il Museo della Scuola della città di Bolzano

<sup>25</sup> <https://www.universeum-network.eu/>

<sup>26</sup> <http://umac.icom.museum/>

<sup>27</sup> e nota di juri sulle collezioni scientifiche.

<sup>28</sup> [https://search.coe.int/cm/Pages/result\\_details.aspx?ObjectID=09000016805d9276](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectID=09000016805d9276)

Questo documento, accompagnato da un dettagliato Memorandum esplicativo, contiene raccomandazioni specifiche su vari temi (legislazione, tutela, valorizzazione, gestione, formazione professionale, ricerca, fruizione, relazioni con enti locali, cooperazione internazionale) relativi al patrimonio culturale, materiale e immateriale delle Università, con precisi riferimenti a musei, biblioteche, archivi ed edifici. Oltre che ai governi degli stati membri, la Raccomandazione è rivolta agli enti regionali e locali e alle superiori autorità accademiche. La Raccomandazione e il Memorandum, che costituiscono un autorevole strumento per la tutela e la valorizzazione dei musei universitari, richiedono alle amministrazioni degli Atenei di “considerare che ogni aspetto del patrimonio culturale di un’istituzione di insegnamento superiore ricade sotto la loro responsabilità legale, amministrativa e morale” e sollecita l’assegnazione di risorse a questo patrimonio.<sup>29</sup>

---

Siamo nello stesso anno della Convenzione di Faro. Solo sette anni più tardi, nel 2012, sarà redatta la *Green Paper* della Terza Missione delle Università<sup>30</sup> che esorterà gli atenei a trasferire sul territorio in cui operano i risultati della ricerca scientifica per promuoverne lo sviluppo, il progresso e il benessere. Si tratta di una evoluzione molto importante, maturata nell’arco di una decina di anni, che mostra una consapevolezza sempre maggiore del ruolo che le istituzioni universitarie possono esercitare anche attraverso i propri musei non solo nella conservazione, nella ricerca e nella esposizione dei beni custoditi, ma addirittura nella formulazione di processi di coinvolgimento sociale, concetto consolidato dall’Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) che colloca i musei tra le attività di Terza Missione perché ritenuti capaci di produrre impatti positivi anche al di fuori delle proprie comunità universitarie e anche al di là della valorizzazione economica della conoscenza.<sup>31</sup>

---

<sup>29</sup> Giacomo Giacobini, “150 anni di museologia scientifica in Italia: uno sguardo ai musei universitari”, *Museologia Scientifica* nuova serie, 4(1-2): 7-23 • 2010

<sup>30</sup> inserire

<sup>31</sup> L’ANVUR nel 2015 ha chiesto agli atenei italiani di misurare attraverso un processo di autovalutazione (scheda SUA-RD Terza missione) la presenza di poli museali, di processi di gestione di beni culturali e di immobili storici, e di attività definite di “Public engagement”, ovvero “l’insieme di attività senza scopo di lucro con valore educativo, culturale e di sviluppo della società”, da cui emerge l’importanza che le comunità possano usufruire dei musei universitari (ANVUR, *La valutazione della terza missione nelle università italiane - Manuale per la valutazione* - 13 Febbraio 2015).

Il Museo della Scuola nasce in questi anni. Intercettando e anticipando i principi della Terza Missione universitaria, di cui oggi è espressione,<sup>32</sup> il *Centro di ricerca* che se ne è fatto promotore ha sentito il bisogno e ha deciso di travalicare il confine della missione istituzionale dell’Università maceratese (quella della ricerca e della didattica, appunto) sperimentando e sviluppando negli anni la funzione di agenzia cognitiva con funzioni educative ( di e attraverso l’educazione al patrimonio storico-educativo), rivolgendosi a pubblici e comunità non universitarie. Così facendo si è spinto e è collocato alla periferia del mondo accademico dove sta agendo con una efficace azione pubblica assumendo il profilo di una comunità patrimoniale visionaria ed antesignana. A testimoniare ci sono le parole della direttrice del Museo della Scuola, la prof.ssa Anna Ascenzi, che nel 2014 con consapevolezza scrive:

Alla storia dell’educazione oggi è richiesto un compito più alto e articolato, che non si limita alla sola ricerca d’archivio e all’interpretazioni delle fonti, ma che pone davanti alla sfida non semplice del farsi conoscere all’esterno della propria comunità di addetti ai lavori, per attivare dei circuiti virtuosi di educazione al patrimoniostorico-educativo, quale parte integrante di un patrimonio culturale di tutti che voglia essere autentico fondamento di un’educazione alla cittadinanza attiva e consapevole.<sup>33</sup>

---

Vorrei ora soffermarmi su altri elementi che qualificano, a mio parere, il *Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca”* come comunità patrimoniale.

#### **4.2. Una comunità aperta al territorio**

Una prima considerazione riguarda il reale grado di apertura del museo o meglio, con una metafora, “l’ampiezza della sua porta di accesso” nella consapevolezza che essa costituisce una condizione preliminare ma non sufficiente per la gestione di una vera comunicazione, educazione e mediazione museale<sup>34</sup>. Tuttavia, poiché ci stiamo muovendo nel corso di un processo di valorizzazione del patrimonio storico-educativo avviato recentemente ritengo che questo aspetto, seppur basilare, non sia diffuso. Per questo credo che l’apertura al pubblico sia il principale segnale

---

<sup>32</sup> Inserire terza missione unimc

<sup>33</sup> A.Ascenzi, E.Patrizi, *I Musei della scuola e dell’educazione e il patrimonio storico-educativo. Una discussione a partire dall’esperienza del Museo della scuola “Paolo e Ornella Ricca” dell’Università degli Studi di Macerata*, *History of Education & Children’s Literature*, IX, 2 (2014), pp.685-714

<sup>34</sup> Cosa si intende per comunicazione museale

della concreta volontà ( e possibilità) di superare la mera natura di collezione universitaria e di tempio della memoria riservato a pochi delle collezioni museali.

E' bene ricordare, a questo proposito, la definizione di museo elaborata dall'ICOM che afferma: *"Il museo è un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società, e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali ed immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, e le comunica e specificatamente le espone per scopi di studio, educazione e diletto."*<sup>35</sup> Nel codice di deontologia dell'Icom (1986) inoltre viene ribadita la missione istitutiva di educazione dei pubblici e di diffusione della conoscenza sottolineando con l'art. 2.7 la natura di servizio al pubblico: *"Un museo è un'istituzione al servizio della società e del suo sviluppo, ed è di norma aperto al pubblico"*. La finalità istitutiva educativa viene nuovamente ribadita dalla revisione del Codice di deontologia dell'Icom, operata tra il 2001 e 2004, nell'introduzione all'art.4: *"Al Museo spetta l'importante compito di sviluppare il proprio ruolo educativo e di richiamare un ampio pubblico proveniente dalla comunità, dal territorio o dal gruppo di riferimento. L'interazione con la comunità e la promozione del suo patrimonio sono parte integrante della funzione educativa del museo"*.

Quali sono state le azioni intraprese in questo senso dal Museo della Scuola? Quali le motivazioni alla base delle scelte fatte?

Il primo triennio di vita del Museo della Scuola può essere definito come una stagione preliminare di avvio, caratterizzata da aperture saltuarie che si sono rivolte principalmente al proprio pubblico istituzionale, ovvero quello universitario.<sup>36</sup> La volontà infatti è di affermare l'esistenza del neonato museo come sede riconosciuta di un'attività di ricerca e di supporto alla didattica universitaria. Solo in parte si sono svolte le sperimentazioni di alcune attività rivolte alle scuole e al pubblico generico. Allargando l'orizzonte e gettando lo sguardo sulle attività degli altri musei universitari del patrimonio storico-educativo, possiamo dire che questa fase del Museo della Scuola corrisponde, in un certo qual modo, al periodo che dal 2005 vive il *Museo storico della didattica* dell'Università di Roma-Tre che offre un calendario di aperture discontinue, benchè numericamente in crescita, consistenti in presentazioni di libri, visite guidate, seminari, convegni e giornate di studio rivolte in via esclusiva al proprio pubblico istituzionale.

---

<sup>35</sup> La definizione ICOM è stata recepita dalla normativa italiana: il Decreto ministeriale MIBAC 23 dicembre 2014 *Organizzazione e funzionamento dei musei statali* all'art.1 la riprende integralmente, con una precisazione finale "promuovendone la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica".

<sup>36</sup> Libro di Marta, pp.180

**TRA MEMORIA DELLA SCUOLA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-EDUCATIVO**  
 Il caso del Museo della Scuola "Paolo e Ornella Ricca" dell'Università di Macerata

**Figura 5** Museo storico della didattica dell'Università di Roma-Tre

Giorni di apertura al pubblico																
anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	
N°	1	2	2	-	-	-	5	1	5	4	4	11	4	8	11	

E' questa una tappa necessaria di un processo che, pur non promuovendo ancora il patrimonio storico-educativo delle proprie collezioni, vuole aprire la propria sede al pubblico più vicino e facile da intercettare, nella consapevolezza che la strada intrapresa dovrà svilupparsi in "un nuovo calendario di attività (seminari, mostre, pubblicazioni, visite guidate) al fine di consentire una migliore fruizione dei beni del MuSEd"<sup>37</sup> come scritto nella home page del Dipartimento di Scienze della Formazione a cui il museo afferisce.

**Figura 6** Recensioni sul portale web TripAdvisor

**Review 1:**  
 Recensito il 15 aprile 2015  
 5 stelle  
 Un salto indietro nella scuola dei nonni  
 Entrare in questo piccolo museo è davvero come entrare nella scuola dei nonni. Un'esperienza davvero emozionante!! Particolarmente interessante l'angolo delle punizioni con un vero cappello dell'asino.  
 Data dell'esperienza: aprile 2015  
 Grazie, deoma

**Review 2:**  
 Recensito il 20 aprile 2015  
 5 stelle  
 doppio salto nella "Scuola dei Bisnonni"  
 Per i bambini di 4 e 5 anni molto interessante è risultato il cappello dell'asino e il racconto delle due bambine che poi si è concluso con l'assaggio delle merende di una volta. Proporrei di fare vedere meglio i vari oggetti della scuola dei nonni... Più  
 Recensione raccolta in collaborazione con questa attrazione ©  
 Data dell'esperienza: aprile 2015  
 Grazie, Annalisa C

**Museum Responses:**  
 MuseoScuolaMacerata, Responsabile relazioni con la clientela alle Museo della scuola Paolo e Ornella Ricca, ha risposto a questa recensione.  
 Risposta inviata il 30 novembre 2015  
 Grazie mille per la sua recensione Deoma, torni presto a trovarci!

Museo R, Responsabile relazioni pubbliche alle Museo della scuola Paolo e Ornella Ricca, ha risposto a questa recensione.  
 Risposta inviata il 29 aprile 2015  
 Siamo felici che la visita sia piaciuta e che i bambini abbiano apprezzato il cappello dell'asino! Grazie per i suoi preziosi suggerimenti, ne faremo tesoro per migliorarci ancor di più e per rendere ancora più entusiasmante la visita museale per i più piccoli. Grazie per... Più

<sup>37</sup> <http://formazione.uniroma3.it/default.aspx> (consultato il 17/07/2019)



## TRA MEMORIA DELLA SCUOLA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-EDUCATIVO

Il caso del Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca” dell’Università di Macerata

Alla fase preliminare di avvio del Museo della Scuola, è seguito un intenso periodo di sperimentazione che è ancora in atto. Le iniziali “aperture al mondo” le troviamo nel 2015, quando i primi visitatori del pubblico generico lasciano le tracce del proprio passaggio scrivendo alcune recensioni sul portale web TripAdvisor. Del museo dicono: “è’ il luogo dei ricordi”, “un viaggio nel tempo”, “ un tuffo nella propria infanzia”, “ un salto indietro nella scuola dei nonni”. Si tratta delle prime espressioni con cui comincia a prendere forma l’immagine del museo“ dall’esterno”. Si tratta di embrionali azioni pubbliche che consegnano il patrimonio storico-educativo del museo alla società civile.

**Figura7** *Evento culturale al Museo della Scuola del 19 dicembre 2019*



Nell’autunno del 2015, confortata da questi primi riscontri (non tanto numerici, quanto sensibili) la direzione del museo prende alcune decisioni importanti ovvero quella di proporre alle scuole un percorso tematico della durata di qualche settimana durante il periodo natalizio; di garantire per i mesi a venire una stabile apertura settimanale affidandola ad una professionista del settore (si deciderà per il lunedì pomeriggio), ed infine di stringere delle collaborazioni con associazioni e professionisti del territorio per la partecipazione a manifestazioni cittadine o per l’organizzazione di eventi rivolti al grande pubblico.

Benchè la finalità di queste iniziative continui ad essere quella di far sapere dell’esistenza del museo, all’epoca sconosciuto ai più, le azioni intraprese possono essere interpretate come proprie di una nascente comunità patrimoniale, animata dal desiderio di condividere con la cittadinanza il luogo della propria vocazione. Tra i musei universitari del patrimonio storico-educativo, il *Museo della Scuola e dell’educazione popolare* dell’Università del Molise è quello che più di tutti oggi sta vivendo una fase simile a quella appena descritta. Inaugurato nel 2013, dopo i primi anni di inattività, sta mostrando i primi approcci di apertura al pubblico (anche attraverso l’uso dei social) con l’offerta di un interessante calendario di aperture che comprende visite guidate, e la partecipazioni a manifestazioni culturale a carattere nazionale.

**Figura 8** *Museo della scuola e dell’educazione popolare dell’Università del Molise*

Giorni di apertura al pubblico							
anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
N°	-	-	-	1	13	13	10

**Figura 9** *Museo della scuola e dell’educazione popolare dell’Università del Molise*



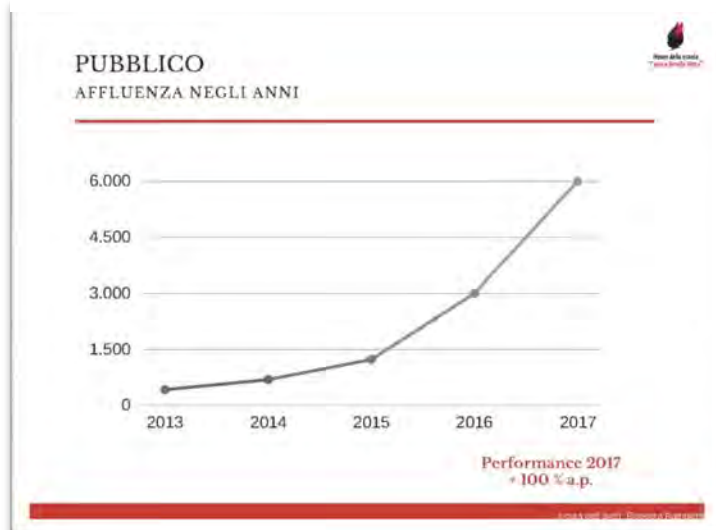
Con il 2016, alla stabile apertura settimanale del lunedì pomeriggio, il Museo della Scuola maceratese aggiunge due mattinate riservate in modo continuativo alle scolaresche oltre ad una decina di giornate festive che culminano con l’apertura della durata di una settimana per la partecipazione al Macerata School Festival, dove il museo si presenta al pubblico con un rinnovato allestimento e nella doppia veste di promotore e partner scientifico. Fa seguito un periodo sperimentale tra i più intensi della vita del Museo della Scuola. Esso si svolge nel primo semestre del 2017 ed è caratterizzato dal moltiplicarsi del numero di aperture, come si può vedere dai dati del seguente report, che fanno raggiungere dei risultati inaspettati, soprattutto grazie alla disponibilità delle risorse umane e alla flessibilità della programmazione.

Figura 10 Report delle aperture durante il primo semestre dell'anno 2017



All'abbondanza dei giorni di apertura fa da contrappunto il fiorire dell'affluenza del pubblico.

Figura 11 Report dell'affluenza del pubblico durante il primo semestre dell'anno 2017



Tuttavia, nella storia di vita di un museo e nel progredire nel processo di patrimonializzazione, può accadere che una comunità patrimoniale capisca di dover fare una pausa, per riequilibrare le energie, le risorse, i pubblici e gli obiettivi, per riflettere, infine, sulle problematiche gestionali che stanno alla base di una questione pur semplice come quella delle aperture al pubblico. Questa riflessione ha orientato la direzione a decidersi per una riduzione del

calendario di aperture al pubblico per i due anni successivi, riuscendo a garantire in ogni modo la presenza sul territorio attraverso la partecipazione del museo a numerose manifestazioni culturali cittadine. Condurre un cambiamento, diceva il direttore della Pinacoteca di Brera, introdurre un elemento sperimentale è come lavorare all’allungamento di un muscolo nello stretching; è necessario forzare per ottenere un risultato, ma sempre con grande senso di misura; una volta che la si sia superata inavvedutamente il danno è molto difficile da riparare, quand’anche lo sia, e la guarigione richiede molto tempo.

Il *Museo dell’Educazione* dell’Università di Padova è quello che, nel gruppo dei musei universitari del patrimonio storico-educativo, sembra aver raggiunto il maggior livello di sviluppo ed equilibrio. Offre infatti un consolidato calendario di aperture stabili, ricche di iniziative e con un orario settimanale differenziato: dal lunedì al venerdì le visite sono riservate alle scuole e sono gestite tramite prenotazione, mentre il mercoledì pomeriggio è dedicato alla fruizione libera del pubblico.

**Figura 12** *Museo della scuola e dell’educazione popolare dell’Università di Padova*

Giorni di apertura al pubblico							
anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
N°				31	46	39	

Per concludere. La questione delle aperture al pubblico è una questione elementare. Eppure essa è la prima azione pubblica e il primo banco di prova sui cui un museo si misura. Nondimeno, a mio avviso, essa misura la consapevolezza con cui ci si è assunti l’impegno a farsi comunità patrimoniale ed è la prima porta attraverso cui consegnare il “proprio” patrimonio alla società civile. Anche a livello nazionale i musei si sono dovuti confrontare con tutto ciò e sono stati protagonisti di vicende che si sono dilungate negli anni, in un alternarsi più o meno favorevole della sorte. Conoscere la loro identità e la loro storia è fondamentale per costruirsi un quadro ampio di possibili strade da percorrere in base al posto che si sente di avere nella società. Quella del Museo d’arte moderna di Bologna- MAMbo è, ad esempio, una di queste storie: essa ci racconta di un museo dall’intensa personalità che ha trovato nella ricerca e nella formazione – aspetto che lo può accumulare (con le dovute proporzioni) al nostro museo - la sua forma di relazionarsi con il territorio.

#### 4.2.1. Appunti di storia del museo e del dipartimento educazione del MAMbo

La Galleria comunale d'Arte Moderna di Bologna viene fondata nel 1925 e trasformata nel 1995 nella prima istituzione museale d'Italia con un cambio di sede e natura giuridica che le consente l'acquisizione di una maggiore autonomia gestionale, nonché scientifica. Il presidente è da allora e fino al 2016 l'imprenditore e filantropo Lorenzo Sassoli De Bianchi il quale, convinto che la didattica fosse il perno fondamentale per poter definire realmente pubblico un museo, affida nel 1997 l'avvio di un progetto educativo alla prof.ssa Cristina Francucci (oggi direttore del Dipartimento di Comunicazione e didattica dell'arte dell'Accademia di Belle Arti di Bologna) che lo dirige per quindici anni. Grazie a lei e alla costituzione della Sezione Didattica prima e del Dipartimento Educativo poi, l'educazione museale raggiunge apici di esemplarità. All'attività didattica fu destinato anche un luogo, il laboratorio, allestito appositamente per il progetto anche se non era uno spazio nato per quella destinazione.

E' stato creato un laboratorio, uno spazio finalizzato allw attività pratiche, creative, luogo che deve essere portatore di segni e immagini che riflettono i contenuti che vi si promuovono; uno spazio fornito di strutture mobili capaci di adattarsi alle diverse esigenze delle esperienze in corso e che consente una collocazione sempre visibile del materiale necessario dei lavori prodotti.<sup>38</sup>

---

A due anni circa dalla sua costituzione la Sezione Didattica registra un'affluenza di pubblico che raggiunge le 15.000 presenze grazie al ricco programma di attività didattiche rivolte fin da questi primi anni ad un pubblico variegato di bambini, ragazzi, docenti delle scuole di ogni ordine e grado e famiglie. Esso prevede: visite guidate o animate seguiti da laboratori, dove è possibile sperimentare le conoscenze acquisite durante la visita;corsi di formazione e aggiornamento per gli insegnanti;stage per animatori e operatori didattici;tirocini per studenti universitari;eventi domenicali e progetti speciali.

Contemporaneamente all'attività al museo, si avvia la realizzazione di una collana editoriale per ragazzi "Art'è ragazzi" che Cristina Francucci dirige con Marco Dallari fino al 2004. La rivista - che oggi è consultabile nella biblioteca del MAMbo - si rivolge a giovani lettori affinché essi

---

<sup>38</sup> M.Dallari, C.Francucci, L'esperienza pedagogica dell'arte,1998, La Nuova Italia Editrice, Scandicci, p.141

possano leggere e fare arte, e diventa presto un prezioso supporto per gli insegnanti e i genitori che possono così continuare con alunni e figli l'esperienza fatta al museo, a scuola e a casa. Questa scelta innovativa permette di trasmettere la metodologia adottata e sperimentata attraverso un differente mezzo di comunicazione.

In questi stessi anni la Sezione Didattica avvia la costruzione di una **rete di relazioni** sul territorio che diventerà uno dei suoi segni distintivi. Lavorare e progettare in partenariato per condividere saperi, competenze, strategie e processi d'insegnamento e apprendimento significa per il museo

Riflettere sui bisogni dei destinatari e interrogarsi su quali sono i concetti chiave, i vari domini dei saperi di appartenenza: gli attori che costituiscono il gruppo di lavoro sono ognuno portavoce della propria formazione, cultura e professionalità, in una relazione di scambio. La progettazione condivisa richiede il reciproco riconoscimento e rispetto delle specificità proprie di ogni istituzione e soggetto, risultando necessario distinguere ruoli, funzioni, competenze e necessità di continua mediazione. Una contrattualità attenta, rigorosa e partecipata tra coloro che rappresentano realtà diverse implica la volontà di assumere il progetto ed essere disponibili a confrontarsi rispetto a modalità operative consolidate, per superare eventuali conflitti, coniugare prospettive differenti, per integrare in un insieme coerente saperi, competenze e strategie.<sup>39</sup>

---

Nel 2005, sotto la direzione di Gianfranco Maraniello, la GAM è oggetto di un completo ripensamento che la vede trasferita presso l'edificio dell'ex Forno del Pane, luogo carico di storia e di valenze sociali, situato nel neonato distretto culturale nel cuore della città. Si trasforma quindi in MAMbo – Museo d'arte moderna di Bologna nel 2007, anno dell'inaugurazione della nuova sede, e con quasi diecimila m<sup>2</sup> diviene uno dei musei italiani più importanti dedicati all'arte contemporanea e l'ottavo museo più visitato in Italia nel 2008.

Contestualmente alla nuova sistemazione del museo, il Dipartimento Educativo si trasforma in una struttura stabile, interna al museo e dotata di un proprio spazio destinato alle attività, grande e attrezzato, con un'ampia uscita sul giardino (il Cavaticcio) utilizzabile per le attività all'aperto. Un

---

<sup>39</sup> A.Bortolotti, M.Calidoni, S.Mascheroni, I.Mattozzi, *Per l'educazione al patrimonio culturale, 22 tesi*, Franco Angeli, Milano 2008, p.137

secondo decisivo traguardo avviene con l'inserimento nell'organico del museo (che conta oggi ventiquattro dipendenti comunali) della figura del responsabile delle attività educative e di un educatore museale, scelta utile a garantire il consolidamento delle attività e la continuità nella ricerca.

Da "appendice" del museo ne siamo divenuti parte costituente[...] Il personale in organico, infatti, ha accesso e partecipa ai processi e alle dinamiche che caratterizzano la vita quotidiana del museo, sia negli aspetti legati alla programmazione artistica, che in quelli della gestione e rappresenta l'istituzione ai tavoli cittadini in cui sono definite e concordate le linee guida e le attività che connotano l'azione educativa messa in campo dal Comune sul territorio (pp-29, Museo come territorio di esperienza)

---

La riflessione sulla figura dell'educatore museale, sulle problematiche relative alla sua formazione e sul ruolo educativo del museo è una pratica costante che ha affiancato le attività museali del Dipartimento Educazione e che si è concretizzata, con importanti ricadute e sviluppi, (pp.28) in diversi progetti. Nel primo corso di formazione per operatori culturali a carattere interdisciplinare (del 2005), ad esempio, i conduttori erano - oltre ai curatori del Dipartimento - attori, ballerini, coreografi e professionisti impegnati a fornire all'operatore, nella sua funzione di attivatore culturale, competenze comunicative interdisciplinari. Una nuova ed intensa edizione formativa è avvenuta nel 2007, quando nell'ambito della terza edizione del progetto europeo Didart dedicata a questo tema, si è svolto un laboratorio (?) che ha coinvolto una ventina di giovani educatori museali di differenti nazionalità.

Il programma di 12 giorni prevedeva una serie di incontri teorici sul tema dell'educazione museale, la sua storia, le diverse metodologie, l'editoria specializzata, unitamente a esperienze di laboratorio volte all'acquisizione di strategie comunicative anche non verbali, corporee, grafiche e artistiche.[...] al termine delle attività formative, i partecipanti hanno presentato la loro interpretazione della mostra in un'inedita visita animata aperta al pubblico, interattiva, innovativa e coinvolgente. (Cristina Francucci, pp.22-23)

---

A conclusione di questo percorso, si è svolto un dibattito tra ospiti nazionali ed internazionali incentrato sul ruolo della figura professionale dell'operatore culturale e sulla mancanza di specifici percorsi formativi. Attorno a questa tematica e per colmare la lacuna evidenziata, il Dipartimento Educativo del MAMbo ha dato un contributo importante partecipando al lavoro di ricerca e di studio propri dell'Accademia di Belle Arti (muovendosi quindi in un campo che è proprio delle Istituzioni di Alta Formazione), i cui piani di studio sono stati strutturati sull'esperienza pluriennale del MAMbo e che includono ora l'utilizzo dello spazio museale come palestra dove gli studenti sperimentano metodi e strumenti della didattica dell'arte.

Dalla convinzione che il confronto e l'esperienza sul campo siano necessari all'aggiornamento e all'acquisizione di competenze specifiche, il Dipartimento Educazione nel triennio 2007-2009 aderisce al partenariato di apprendimento "*European Museum Education and Young People: a Critical Enquiry*" nell'ambito del quale applica e sperimenta il progetto "City Telling", dal 2011 al 2013, al progetto europeo Postmarks (P.43): un'esperienza che avrà ricadute di lunga durata nell'attività progettuale dell'offerta didattica.

Con *Postmarks* il MAMbo entra infatti a far parte di una **rete** di musei europei che si pongono l'obiettivo di utilizzare l'arte contemporanea come strumento di inclusione. Il progetto prevede che ogni museo scelga di lavorare nel proprio territorio con adulti appartenenti a realtà svantaggiate e mediante lo scambio degli elaborati prodotti che vengono esposti con cadenza regolare nelle sedi delle quattro istituzioni, oltre che all'organizzazione di viaggi studio e al lavoro di documentazione raccolto in una pubblicazione, *Postmarks* si rivela essere un efficace strumento di autoformazione a livello internazionale. Per questo motivo si sceglie di riutilizzare il format per la costituzione di un network stabile a livello nazionale in cui entrano a far parte quattro istituzioni coordinatrici (Cooperativa Sociale Accaparlante, Istituzione Bologna Musei – MAMbo, Museo Archeologico e Compagnia Teatro dell'Argine/ITC Teatro di San Lazzaro) insieme ad un gruppo di circa 40 educatori e operatori culturali afferenti ad enti ed associazioni culturali che appartengono a realtà molto diverse della città, tutti sono uniti dall'obiettivo comune di realizzare e sperimentare dei percorsi di autoformazione incentrati sul tema dell'accessibilità totale. **Cultura libera tutti**<sup>40</sup>

---

<sup>40</sup> Premessa a *Cultura libera tutti* sono state le straordinarie esperienze formative a livello nazionale e internazionali degli anni precedenti: il progetto europeo **Postmarks** (C.Francucci p.44) dal 2011 al 2013 e **Insieme ad arte** nato dall'incontro del Mambo con la cooperativa Accaparlante, (C.Francucci p.40) nel 2010



(questo è il nome della rete) è un progetto costituito da quattro moduli di alta formazione, gestiti ciascuno da uno dei coordinatori della rete e progettati sulla modalità differenti di utilizzare il patrimonio culturale per rimuovere barriere fisiche, psicologiche e pregiudizi, favorendo l'inclusione, stimolando la creatività e l'espressione personale. Il potenziale educativo e l'approccio fortemente inclusivo del percorso formativo è stato particolarmente apprezzato e ha avuto quattro significativi sviluppi:

- 1) il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna lo ha incluso nell'offerta universitaria come *Laboratorio di formazione professionale dell'educatore sociale e culturale* per l'anno accademico 2013-2014;
- 2) è stato tradotto poi come percorso di formazione per insegnanti, educatori, operatori sociali e mediatori culturali;
- 3) è stato riformulato come percorso educativo rivolto alle scuole primarie e secondarie del territorio
- 4) è stato, infine, inserito nelle iniziative culturali che a Bologna coinvolgono ogni anno le tante agenzie educative presenti sul territorio.

Infine, una scelta importante del Mambo è il fatto che la conduzione dei laboratori sia affidata agli stessi progettisti.

Ogni laboratorio proposto ai bambini viene sempre condotto direttamente da chi l'ha progettato. La realizzazione avviene anche con l'apporto di numerosi tirocinanti, ma la gestione rimane una responsabilità personale dei progettisti che possono, in questo modo, verificare e modificare le azioni e soprattutto mantenere elevata e uniforme la qualità dell'offerta. Sottolineare questa caratteristica serve a comprendere anche l'importanza data alla realizzazione pratica delle proposte, il valore rivestito dalla fase operativa, e dal diretto contatto con il pubblico, cercando di congiungere una teoria pedagogica e artistica a un portato pratico. (*Zuccoli, p.261*)

Nel 2008, per l'importante affluenza scolastica con più di 500 classi all'anno, da una parte, e per l'arresto delle politiche assunzionali delle pubbliche amministrazioni dall'altra, diventano

maturi i tempi per fondare un'associazione culturale che riunisce gli operatori e i mediatori formati all'interno del MAMbo. Nasce così l'associazione culturale "Senza Titolo" aggiudicataria dell'affidamento dei Servizi educativi dell'Istituzione Bologna Musei (organismo neo- costituito per la gestione del sistema museale comunale di cui fanno parte 13 musei bolognesi) ed erogatrice dell'attività educativa del Mambo.

La necessaria esternalizzazione che avviene a livello nazionale secondo modalità assai eterogenee, con il rischio di compromettere la qualità dell'offerta e di interrompere circuiti virtuosi di ricerca-formazione e sperimentazione sul campo, ormai consolidati e attivi sul nostro territorio. E' evidente che l'esternalizzazione deve essere attuata con modalità tali da favorire una reale sinergia d'intenti, metodi e contenuti tra il museo e chi svolge il servizio, evitando che la designazione venga fatta solo su parametri economici, garantendo così l'imprescindibile qualità del servizio e la sua coerenza con le finalità del museo. ( C.Francucci, Museo come territorio di esperienza, pp.9-33 / 31)

---

#### **4.3. Comunità patrimoniale ed evergetismo popolare**

Un secondo aspetto che può qualificare il *Museo della Scuola "Paolo e Ornella Ricca"* come comunità patrimoniale è quello che riguarda la genesi delle sue collezioni museali, origine che è svelata dal nome stesso del museo. Paolo e Ornella Ricca<sup>41</sup>, i coniugi a cui è intitolato, sono infatti i benefattori calabresi che hanno donato la loro straordinaria collezione privata di oggetti scolastici all'Università di Macerata affinché venisse messa a disposizione della cittadinanza e in particolar modo delle nuove generazioni.

La collezione è costituita da diverse migliaia di pezzi tra documenti manoscritti e materiali librari, arredi scolastici, sussidi didattici e altri materiali originali relativi alla scuola italiana del secondo Ottocento e della prima metà del Novecento. Il nucleo centrale è costituito da un'intera aula scolastica pluriclasse dei primi decenni del Novecento, proveniente da una scuola rurale del Sud Italia, e completa dei diversi banchi scolastici, lavagna, cattedra e pedana per il maestro.

---

<sup>41</sup> Le biografie di Paolo e Ornella Ricca possono essere consultate sul sito web del Museo della Scuola al seguente indirizzo <http://museodellascuola.unimc.it/la-storia/>

Assieme all’aula va menzionata la raccolta – unica nel suo genere per la quantità e la rarità dei pezzi raccolti – costituita da diverse centinaia di quaderni scolastici che vanno dal XIX al XX secolo. Completano la raccolta una nutrita collezione di libri di testo, registri, quaderni e diari; strumenti e supporti per la scrittura, sussidi e attrezzature per la didattica delle scienze; oggetti e suppellettile scolastica varia, assieme a fotografie e illustrazioni; cartelloni, mappe e cartine geografiche murali; materiali per la refezione; giochi e giocattoli per le attività ricreative e per il doposcuola<sup>42</sup>. La donazione di tutto questo materiale, frutto dell’incontro dei coniugi Ricca con gli studiosi del Centro di ricerca nell’ambito di due mostre allestite nel 2007 e nel 2009<sup>43</sup>, va a costituire il nucleo primitivo del museo. In altre parole, il Museo della Scuola nasce con un dono e un patto.

Ma come nascono i musei? Lo storico e saggista polacco Krzysztof Pomian afferma che è possibile individuare quattro diversi modelli che fanno luce sulla formazione dei musei: tradizionale, rivoluzionario, evergetico e commerciale<sup>44</sup>. Vediamoli.

- a) I musei tradizionali nascono quando un’istituzione che ospita una collezione o più collezioni si apre al pubblico o ad una determinata categoria di persone “seguendo un orario prestabilito, oppure in base a circostanze particolari”. Tra gli esempi è possibile annoverare il tesoro di San Marco, che diventa ufficialmente museo nel 1832 e che, prima di tale data, svolge questa funzione solo parzialmente, ma anche le chiese con i loro ricchissimi tesori, gli Uffizi a Firenze ecc.
- b) I musei rivoluzionari sono una particolare tipologia dei musei creati appositamente per ospitare opere sequestrate dallo stato ai legittimi proprietari (nella maggior parte dei casi si tratta di chiese oppure conventi). Si fa qui riferimento, ad esempio, alle Gallerie dell’Accademia, aperte a Venezia a partire dal 1817.
- c) I musei commerciali sono quelli creati, passo dopo passo, dalle istituzioni che acquistano i vari pezzi utili per formare una collezione. L’esempio più noto nonché rappresentativo è il British Museum, formatosi a partire dalla collezione degli eredi di Sir Sloane ed acquistata nel 1753 per decisione del Parlamento britannico.
- d) Ci sono infine i musei evergetici – e tra questi il museo maceratese - nati per merito di uno specifico benefattore. Si tratta generalmente di collezioni private offerte dai collezionisti stessi alla città natale, allo stato oppure a una istituzione educativa o religiosa, affinché vengano

---

<sup>42</sup>La descrizione del “Fondo Ricca” è consultabile nella pagina “Fondi Cescom” all’indirizzo [https://www.unimc.it/cescom/it/il-centro/copy2\\_of\\_IFondiCescom.pdf](https://www.unimc.it/cescom/it/il-centro/copy2_of_IFondiCescom.pdf)

<sup>43</sup> ASCENZI, Anna e Elisabetta PATRIZI, I Musei della scuola e dell’educazione e il patrimonio storico-educativo. Una discussione a partire dall’esperienza del Museo della scuola «Paolo e Ornella Ricca» dell’Università degli Studi di Macerata, «History of Education & Children’s Literature», vol. IX, n. 2, 2014, pp. 685-714

<sup>44</sup> K. Pomian, 2007, *Collezionisti, amatori e curiosi. Parigi-Venezia XVI-XVIII secolo*, Milano, Il Saggiatore (edizione originale *Collectionneurs, amateurs et curieux, Paris, Venise: XVI<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Gallimard, 1987). pp. 350-357

esposte al pubblico. Sono numerosissimi in Italia i musei che appartengono al modello evergetico costituito in gran parte dalle creazioni di industriali, commercianti e finanziari che dedicarono parte del loro tempo e denaro alla formazione di collezioni, assicurandone la conservazione dopo la loro morte. Tuttavia, mentre in Europa i musei evergetici fanno semplicemente da complemento ai musei appartenenti alle prime due categorie, negli Stati Uniti, invece, non hanno alcun rivale. Basti citare lo Smithsonian Institution, la National Gallery a Washington e il Museum of Modern Art di New York.

A quest’ultima categoria appartiene, come ho anticipato, il Museo della Scuola che, in questa accezione, è frutto appunto dell’evergetismo, un fenomeno collocabile tra la vita politica, economica e sociale di una comunità che consiste nella pratica di elargire benevolmente doni alla collettività in modo disinteressato, distinguendosi però dalle altre forme di generosità generate dalla pietà religiosa, dalla carità o dal semplice mecenatismo. A quella dei coniugi Ricca, sono susseguite infatti copiose donazioni che compongono oggi i “fondi costitutivi”<sup>45</sup> del Museo: si tratta principalmente dei patrimoni personali e famigliari di maestre, maestri, pedagogisti, direttori scolastici, istituzioni scolastiche e privati (collezionisti e non) i quali, con generosità e senso civico, hanno scelto di partecipare al processo di valorizzazione dei materiali scolastici. Il “Fondo Riccini”, ad esempio, è costituito dai manuali, libri di testo per la scuola elementare, diari e quaderni scolastici, album di corrispondenze scolastiche e sussidi didattici di vario genere che sono appartenuti alla maestra Maria Riccini. Vissuta nella provincia di Ancona, insegnò presso le scuole elementari rurali e urbane svolgendo un ruolo di primo piano nelle vicende magistrali e scolastiche di quel territorio nella prima metà del Novecento. Il suo patrimonio personale è stato donato al museo dai suoi famigliari ed è ora custodito nell’archivio del museo come “Fondo Riccini”. Per ringraziare “tutti coloro che hanno fatto donazioni, temporanee o permanenti, contribuendo ad arricchire con la loro memoria la memoria di tutti noi” il museo ha costituito l’ “*Albo d’onore dei volontari della memoria della scuola*”<sup>46</sup> di cui oggi fanno parte i nomi di circa 120 donatori.

Si capisce ora come il Museo della scuola sia un museo evergetico che alimenta la propria collezione grazie ad una pratica civica, virtuosa e reciproca: i patrimoni personali donati al museo sono salvaguardati dall’oblio e dall’incuria dal museo stesso, per essere poi catalogati, conservati ed infine riconsegnati alla memoria di tutti perché siano patrimonio di tutti.

---

<sup>45</sup> L’elenco dei fondi costitutivi del Museo della Scuola all’indirizzo [https://www.unimc.it/cescom/it/il-centro/copy2\\_of\\_IFondiCescom.pdf](https://www.unimc.it/cescom/it/il-centro/copy2_of_IFondiCescom.pdf)

<sup>46</sup> <http://museodellascuola.unimc.it/dona-la-tua-memoria/>

Figura 13 La campagna di salvaguardia del patrimoniostorico-educativo “Dona la tua memoria!”



Questo forma di evergetismo, diffuso e popolare, è stata incoraggiata dal Museo della Scuola mediante la promozione di “*Dona la tua memoria!*”, una stabile campagna di sensibilizzazione che invita i cittadini a depositare presso i locali del centro del Riuso del Comune di Macerata “libri di testo, manuali, sussidiari e libri di lettura di tutti gli ordini e gradi di scuola di tutte le epoche fino agli anni Settanta, catechismi vecchi, galatei, quaderni di scuola di tutte le epoche, vecchi sussidi didattici per l’insegnamento di tutte le materie, giochi educativi e giocattoli vecchi. E ancora, diari scolastici e agende di tutti i tipi, strumenti di scrittura, tessere di associazioni giovanili, tabelloni didattici, manifesti scolastici, cartine geografiche, cartelle vecchie, periodici e riviste per maestri e libri per bambini di tutte le epoche fino agli anni Settanta.”<sup>47</sup>

Nell’ambito della riflessione sulla natura evergetica delle collezioni museali, è chiaro che il concetto di comunità patrimoniale emerge in mille sfumature come forma di una sovranità popolare che si fonda sul diritto legittimo e inalienabile di produrre cultura. Nel caso specifico, anche se il mondo accademico del Centro di ricerca di storici dell’educazione dell’ateneo maceratese e quello della società civile sono mondi dissonanti, nel *Museo della Scuola* essi si toccano e, interagendo, producono nuove pratiche sociali, facendosi comunità patrimoniali.

La nota sull’evergetismo, lungi dall’essere un tema poco fecondo, merita una ulteriore riflessione. Infatti, benchè donare i propri oggetti di scuola e salvare dall’incuria i materiali scolastici sia frutto di un lavoro di salvataggio corale e partecipato ormai diffuso tra la cittadinanza, anche ben oltre i confini geografici locali, va detto che di esso non v’è traccia nell’apparato

<sup>47</sup> <http://musedellascuola.unimc.it/dona-la-tua-memoria/>

espografico del Museo della Scuola. Fa eccezione la storytelling che ho personalmente curato per narrare la storia del ritrovamento dell'aula antica donata al museo da Paolo e Ornella Ricca durante le visite guidate e una sezione della pagina web del museo che ospita le biografie dei due coniugi (figura 14).

*"Anno scolastico 1938. E' mattina e in una scuola di montagna del Sud Italia c'è lezione.*

*I bambini di una scolaresca corrono a fare ricreazione all'aperto ma, al suono della campanella, sembrano dimenticarsi di rientrare in classe.*

*Passa il pomeriggio e poi viene la sera e nessuno dei bambini torna.*

*La mattina seguente il suono argentino della campanella torna a richiamare i piccoli a scuola, ma nessuno di loro arriva. Passa il pomeriggio e la sera, passano i giorni e poi gli anni.*

*Nessuno più da allora è tornato in quella classe e la polvere e il tempo hanno ricoperto tutto: i banchi di legno, le cartelle con gli astucci e i pennini, i quaderni e i diari, le cartine geografiche alle pareti, il giornale di classe e la boccetta di inchiostro sulla cattedra.*

*Passano gli anni ma non la memoria della scuola abbandonata che giunge alle orecchie di un commerciante di legna da ardere diretto a fare a pezzi quei banchi. Paolo e Ornella Ricca, una coppia di nostri amici, giungono appena in tempo per salvare il cuore del nostro museo che ci hanno donato con un patto: raccontare la scuola di un tempo a tutti voi, ed insieme provare a riprendere ciò che oggi è buono, per lasciar andare quello che non lo è più."*

**Figura 14** Storytelling museale



Per il resto, nessuna delle cartelle scolastiche esposte sulla parete destra all'ingresso del museo, come nessuno dei calamai in vetro, ceramica o metallo o celluloidi riposti nelle bacheche, come nessun'altro oggetto scolastico presente nella zona espositiva svelano l'interessante storia della loro donazione. Questa carenza di informazioni scritte non può che sollecitare una ricerca progettuale che a livello didascalico riesca a definire un tratto identitario fondamentale del museo e narri i processi che conducono alla formazione delle collezioni museali. Si può ipotizzare, ad esempio, lo studio di un doppio codice di lettura dei beni esposti che possono sia intendersi come elementi utili alla ricostruzione della scuola del passato, sia essere apprezzati per la storia del loro reperimento.

Tra i musei italiani che hanno studiato ed integrato nelle strategie museali un livello comunicativo dedicato alla modalità di reperimento delle loro collezioni presentandolo come ulteriore modo di guidare l'esperienza del visitatore, ci sono il Museo Egizio di Torino e il Museo di Storia Naturale dell'Accademia dei Fisiocritici di Siena. Iniziamo con l'esempio più illustre.

#### *4.3.1. Il caso del Museo Egizio di Torino*

Il nuovo allestimento del Museo Egizio è il risultato di una ricerca identitaria condotta secondo una lettura in chiave fondamentale archeologica. Essa ha restituito le collezioni ponendo al centro dell'attenzione le relazioni tra i reperti della collezione, la storia del loro reperimento e delle missioni archeologiche che li hanno condotti a Torino, grazie ad un intenso lavoro sui diari di scavo e alle fotografie scattate all'epoca della scoperta. In fase progettuale l'idea di fondo dei nuovi allestimenti è stata quella di restituire ai visitatori la storia e il contesto archeologico della scoperta essenziale per dare una corretta prospettiva entro la quale leggere i reperti che avrebbero ammirato. In particolare l'idea di fondo è consistita nel fare in modo che il visitatore fosse esposto a una doppia narrazione del corredo: come documento utile alla comprensione di una civiltà antica e come fulcro di una formidabile pagina della ricerca archeologica del Museo Egizio. Poiché il primo livello di lettura è stato affidato al piano allestitivo, il secondo livello è stato sviluppato a partire dal piano espografico ma diversificandone gli strumenti. Ad esempio con la realizzazione di un video che in poco minuti tratteggia il contesto storico narrativo ed emozionale<sup>48</sup>. Durante la visita altri due approcci sono utilizzati per mantenere l'attenzione del visitatore su entrambi i livelli narrativi. Il primo pone a colloquio diretto il

---

<sup>48</sup> <https://www.facebook.com/museoegizio/videos/2286667684989808/>

visitatore con lo scavatore attraverso l'ampio uso, nell'esordio dei testi di vetrina, di passaggi tratti dalla relazione di scavo pubblicata da Schiapparelli nel 1927; i passaggi sono evidentemente ritagliati sul contenuto della vetrina e tentano talvolta di condividere non solo le valutazioni scientifiche di Schiapparelli ma anche impressioni e sentimenti personali. Il secondo livello impiega invece grandi riproduzioni fotografiche tratte dall'archivio fotografico storico che ritraggono momenti salienti della scoperta, non solo per mostrare il punto di vista dei partecipanti alla missione di scavo ma per tessere un fitto rapporto di rimandi ottici alle vetrine, al cui straspargimento permette di associare visivamente il reperto e l'immagine che lo ritrae al momento della scoperta.<sup>49</sup>

#### 4.3.2. Il caso del Museo di Storia Naturale dell'Accademia dei Fisiocritici di Siena

Il dono è invece all'origine delle collezioni scientifiche del Museo di Storia Naturale dell'Accademia dei Fisiocritici di Siena dove tra il 30 marzo e il 1 aprile del 2017 ho preso parte alla terza edizione di "Musei Emotivi"<sup>50</sup>, un percorso di ricerca dell'Università di Firenze svolto in collaborazione con Nemech-New media for Cultural Heritage con la finalità di indagare nuovi linguaggi e soluzioni tecnologiche immersive per la valorizzazione del patrimonio culturale. Il programma prevedeva una parte laboratoriale in cui ci è stato chiesto di individuare alcune tracce narrative che valorizzassero il patrimonio museale: tra queste è emersa appunto quella relativa all'origine energetica delle collezioni. Senza alterare le preziose didascalie storiche in quanto espressione di una forma stratificata ancora in grado di sintonizzarsi con la contemporaneità degli sguardi, la riflessione si è posizionata attorno al ruolo protagonista dei donatori e ai loro ritratti come possibili veicoli di narrazione. La proposta ha dunque preso la forma di una *timeline* scandita dai volti e dalle voci dei benefattori, collegati attraverso indicatori temporali ai pezzi più rappresentativi della collezione donata.

L'identità di una comunità patrimoniale che opera per studiare e salvaguardare il patrimonio storico-scolastico fino ad arrivare al punto di aprire un museo, può essere solo in parte tratteggiata dallo studio di alcuni aspetti che pur la qualificano, come la collocazione del suo agire rispetto alla società, le tappe del processo intrapreso per aprirsi al pubblico e la natura energetica delle sue collezioni. C'è in realtà un ulteriore strumento che può definire l'identità e la mission del Museo

---

<sup>49</sup> Enrico Ferraris, *Connessioni: il nuovo progetto di allestimento del Museo Egizio*, in L.Branchesi, V.Curzi, N.Mandarano ( a cura di), *Comunicare il museo oggi. Dalle scelte museologiche al digitale*, 2016, Milano, pp.53-73

<sup>50</sup> <http://nemech.unifi.it/musei-emotivi/>



della Scuola ed è il motto che accompagna il suo nome: “*una scuola per ricordare, un museo per imparare*”.

#### 4.4. La missione politica: esegesi del motto “*Una scuola per ricordare, un museo per imparare*”

Mi accosterò all’ esegesi del motto con il riguardo dovuto da chi, come me, non è né storico dell’educazione, né pedagogo o educatore, ma incoraggiata dalla consapevolezza che talvolta, quando si vuol capire come si è fatti delineando con la matita i contorni della propria ombra, la mano di una terza persona può essere utile.

La breve collezione di parole che sottotitola il nome del museo ci colloca in due ambienti, la scuola e il museo appunto, e lo fa con un chiasmo che capovolge i campi semantici che abitualmente li contraddistinguono. Se è un dato certo che si va a scuola per imparare e che si entra in un museo per ricordare, cosa vuole provocare e comunicare questo scambio reciproco di parole? Credo di poter affermare che sono almeno **quattro i principi fondativi** che orientano le strategie di lungo termine del Museo della Scuola e che nascono da questa provocazione:

- a) **Il primo principio dichiara che la scuola è un’esperienza che si sedimenta nella memoria individuale e collettiva delle persone.** Come spazio quotidiano degli allievi di ogni epoca, la scuola appartiene senza incertezza al presente: quello dell’apprendimento intellettuale e sociale importante per l’avvenire di tutti gli scolari. Allo stesso tempo la scuola ha un passato e si iscrive in una storia in cui si sono succedute generazioni di studenti e di insegnanti. Condurre le persone a porre la loro attenzione su questo passato, che il presente ci porta in eredità, può costituire la base per costruire, con consapevolezza, un patrimonio comune. Pochi luoghi infatti sono altrettanto condivisi quanto la scuola. Oggi, in Europa, ognuno di noi ha frequentato la scuola, per un periodo di tempo più o meno lungo. I ricordi di scuola restano i più vivi dell’infanzia, resi spesso tangibili grazie a un piccolo insieme di oggetti di affezione: libri, quaderni, giornalini, foto di classe. Questi oggetti, questi ricordi, questi odori, queste architetture fanno parte del nostro patrimonio. Ricordare la scuola significa lavorare su questo patrimonio per affermare che, pur con le nostre differenze, la scuola è e resta un luogo di condivisione, un nesso importante per l’integrazione di tutti nella società.<sup>51</sup>
- b) **Il secondo principio identifica il museo come ambiente di apprendimento.** A partire dagli anni Ottanta, accanto ad un’idea di sistema educativo scuola-centrico, si è affermato un nuovo

---

<sup>51</sup> Lione-Torino / Partenariato Comenius Regio PATHS, *La scuola è il nostro patrimonio*, Torino, 2011

modello formativo, policentrico ed extrascolastico, che ha rivendicato l'esistenza di una pluralità di luoghi per l'apprendimento, travalicando i confini formali della scuola [...] per approdare ai territori sconfinati dell'informale.<sup>52</sup> Il museo è uno di questi luoghi. E' un ambiente per imparare, appunto, e per sperimentare modi diversi di apprendimento, beneficiando del piacere estetico, dell'apprendimento ludico, della possibilità di argomentazione e discussione [...] dell'importanza di scoprire e capire le radici dell'umanità e della creazione della cultura"<sup>53</sup>.

- c) **Il terzo enunciato riconosce come protagonista della visita museale il visitatore.** Colui che ricorda, colui che impara è l'attore della scena. Il visitatore è al centro dell'esperienza museale, sia in riferimento ai diversi approcci delle teorie educative ' approccio socio-costruttivista adottato<sup>54</sup> all'apprendimento (istruitivo o didattico; attivo o fondato sulla scoperta personale; costruttivista; socio-costruttivista) educative che sviluppano l'adozione nei musei dell'approccio socio-costruttivista, sia nell'ottica dell'audience development.
- d) **Il quarto principio spiega che i beni materiali ed immateriali del patrimonio storico-educativo sono mezzi con cui il visitatore può prendersi cura della sua formazione e del suo benessere lungo tutto l'arco della sua vita.** Ho considerato, a questo proposito, come gli autori del motto non abbiano usato l'avverbio di luogo "dove" - che avrebbe trasformato il motto in "Una scuola dove ricordare, un museo dove imparare" - per non accentuare la centralità degli spazi e incontrare il rischio di connotarli come primi attori sul palcoscenico. Essi hanno invece accuratamente scelto la preposizione "per" che riconduce, per sua natura, ad un'idea di tramite e con la quale si vuole indicare i mezzi con cui si ricorda o si impara. D'altro canto il valore semantico dell'espressione sembra esprimere il valore d'uso dei mezzi stessi per evocare come il ricordare e l'imparare, la memoria e la storia, la conoscenza e la scoperta siano necessità fondanti dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita dell'essere umano.

Frutto dalla ricerca universitaria di cui si nutrono, i quattro principi fondativi fin qui individuati ed enunciati, fanno balzare il Museo della Scuola nel contesto delle politiche culturali europee come attuale ed autentico interprete, in grado di incardinare e combinare creativamente - nel modo di pensare e operare dei suoi policy makers e degli operatori culturali - il loro utilizzo.

---

<sup>52</sup> Marta Brunelli, *Heritage interpretation. Un nuovo approccio per l'educazione al patrimonio culturale*, Eum edizioni, Macerata, 2011, pp.9-12

<sup>53</sup> C.Brüninghaus-Knubel, *Museum Education in the Context of Museum Functions*. In Boylan, P. J., *Running a Museum: A Practical Handbook* (pp. 119-132). ICOM – International Council of Museums, Paris, 2006.

<sup>54</sup> <http://www.anms.it/upload/riviste/files/816ffee7de4ed87ab1ab8b41bb6fff7f.pdf>

## 5. La valorizzazione del patrimonio storico-educativo del Museo della Scuola e i modelli di politica culturale europea

Sotto un profilo storico, i tre grandi orientamenti di policy culturali emersi negli ultimi decenni sono stati classificati da Francois Matarasso nel saggio “*L’etat, c’est nous: arte, sussidi e stato nei regimi democratici*”<sup>55</sup> secondo tre principali approcci che esporrò in ordine cronologico. Per ognuno di essi porterò la testimonianza di un caso paradigmatico e l’interpretazione che ne ha fatto il Museo della Scuola.

### 5.1. Il modello dello sviluppo dell’accessibilità

Il modello dello sviluppo dell’accessibilità ha origine in Francia negli anni cinquanta quando con l’avvio di un processo di democratizzazione della cultura si arrivò alla nascita del primo ministero della Cultura di un paese europeo e si fonda su un’idea di welfare che vuole garantire pari opportunità di accesso alla cultura a tutti. Per perseguire questo obiettivo è necessario individuare, sulla base di regolari indagini e ricerche condotte sul pubblico e non pubblico, i rappresentanti degli specifici sottogruppi per i quali implementare attività e programmi che rimuovendo le barriere fisiche, intellettuali, culturali e finanziarie all’accesso museale, siano in grado di promuoverne la partecipazione<sup>56</sup>.

*Musei per tutti, musei accessibili, musei senza barriere* sono alcuni slogan con i quali vengono definite le istituzioni culturali che hanno un’attenzione particolare alle diverse tipologie di utenti, ovvero quei luoghi che «consentono ai visitatori *con bisogni speciali* di fruire del tempo libero in modo appagante, senza ostacoli né difficoltà, e quindi in condizioni di autonomia, sicurezza, comfort»<sup>57</sup>. Per fare un esempio possiamo guardare alle attività del Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli-Museo d’Arte Contemporanea di Torino, impegnato in diversi progetti per favorire l’accessibilità del Museo a tutti i pubblici<sup>58</sup>, recensiti in una ricerca finalizzata a studiare best practice e sperimentazioni pedagogiche di rilievo mondiale dal team della Harvard Graduate School of Education – project Zero di cui è Senior Director Howard Gardner.

---

<sup>55</sup> F.Matarasso, *L’etat, c’est nous: arte, sussidi e stato nei regimi democratici*, in **Economia della Cultura**, n.4/2004, pp491-498

<sup>56</sup> A.Ascenzi, M.Brunelli, *Lezione al buio.Percorsi inclusivi al Museo della Scuola*, in *In azione*

<sup>57</sup> Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2013

<sup>58</sup> <https://www.castellodirivoli.org/educazione/formazione-e-ricerca/progetto-accessibilita/>

**Figura 15** Sintesi delle strategie del modello di sviluppo all'accesso

- Sviluppo dell'accesso
- > ricerche su pubblico e non-pubblico, consultazione regolare e continua delle comunità di riferimento
  - > agevolazioni all'ingresso
  - > rimozione barriere all'accesso fisico e sensoriale
  - > rimozione barriere linguistiche (es. segnaletica e supporti informativi in lingua straniera)
  - > predisposizione di cataloghi e servizi on-line
  - > offerta educativa (dalle visite guidate a servizi educativi più strutturati)
  - > servizi per pubblici con "esigenze speciali" (es. sezioni in lingua nelle biblioteche per le comunità immigrate; percorsi mirati e laboratori espressivi per utenti disabili)
  - > diversificazione dell'offerta culturale (es. cicli di conferenze sulle letterature migranti, performance di artisti locali ed internazionali, mostre multiculturali) in modo da riflettere la diversità sociale e culturale delle comunità di riferimento
  - > utilizzo di canali di comunicazione alternativi (es. stampa di comunità, media rivolti ai disabili, programmi radiotelevisivi / portali Internet dedicati alle comunità immigrate)

### 5.1.1. Il progetto di accessibilità del Castello di Rivoli di Torino

Residenza sabauda progettata nel 1718 da Filippo Juvarra, il Castello di Rivoli viene inaugurato nel 1984 come museo di Arte Contemporanea per ospitare parte della collezione del Marchese Panza di Biumo, disponendo di 38 sale nel corpo centrale e dello spazio espositivo della Manica Lunga, per un totale di circa settemila metri quadrati. Contestualmente all'apertura del museo è stato istituito l' "Ufficio Scuola" trasformato nel tempo nel Dipartimento Educazione, diretto - da allora e fino ad oggi - da Anna Pironti, docente di Didattica all'Accademia di Belle Arti di Bologna e di Museologia all'Accademia di Belle Arti di Urbino e affiancata qualche anno più tardi da Paola Zanin. Negli anni l'attività e di conseguenza la struttura del Dipartimento si sono ampliate: oggi il team è costituito da professionisti provenienti da percorsi di studi in Architettura, dal DAMS, dalle Accademie con in comune l'idea dell'arte al servizio delle persone. Per quanto riguarda l'attività educativa sono nati dialoghi con la politica e nuove collaborazioni con numerose scuole e istituzioni del territorio torinese. In particolare il Dipartimento ha condotto una ricerca unica al mondo per rendere accessibile l'arte contemporanea alle persone sorde, pubblicando il primo Dizionario di Arte Contemporanea in Lingua dei Segni Italiana che presenta ottanta segni inediti ideati dal gruppo di ricerca.

**Figura 16** *Il Castello di Rivoli si racconta con la lingua dei segni*



Ad esso, ha fatto seguito l'aver affidato la conduzione di attività in LIS a professionisti sordi che, dopo un percorso di formazione specifica come guide museali, hanno condotto le prime esperienze di visita guidata in Lingua dei Segni con un eccezionale successo di pubblico. A questa esperienza, si aggiunge la collaborazione con l' *Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti* per e con la quale il Dipartimento Educazione ha sviluppato dei percorsi in cui l'arte può non solo essere toccata, ma anche ascoltata e odorata, accompagnando queste attività con la gratuità di ingresso per la persona con disabilità e il suo accompagnatore.

A coronare questo ricco percorso di ricerca e sperimentazione è stato avviato nel 2010 il *Tavolo di Confronto Culturaccessibile* in collaborazione con la "Consulta Persone in Difficoltà" che coinvolge più di venti soggetti tra associazioni culturali, fondazioni, musei e istituti legati alle disabilità. Questo gruppo di lavoro unico nel suo genere ha realizzato il "Manifesto per la cultura accessibile a tutti"<sup>59</sup> che affida l'esercizio del diritto di cittadinanza di tutti nei luoghi della cultura ai seguenti dieci articoli:

- 1) Conoscere, considerare e conciliare le differenti esigenze della pluralità delle persone
- 2) Offrire un'esperienza culturale appagante per qualsiasi persona
- 3) Miscelare ed equilibrare l'accessibilità agli spazi, all'esperienza e all'informazione
- 4) Privilegiare l'aspetto relazionale, educativo e l'accoglienza
- 5) Comunicare in modo positivo, non discriminante ed escludente.
- 6) Ricorrere a pluralità di modalità comunicative e all'uso appropriato delle tecnologie.
- 7) Fornire informazioni oggettive per permettere un'autovalutazione dell'offerta culturale.
- 8) Promuovere la formazione degli operatori nei confronti dell'accessibilità alla cultura.

<sup>59</sup> [https://www.castellodirivoli.org/wp-content/uploads/2012/04/MANIFESTO\\_cultura-access\\_19-04-2012-DEF.pdf](https://www.castellodirivoli.org/wp-content/uploads/2012/04/MANIFESTO_cultura-access_19-04-2012-DEF.pdf)

- 9) Invitare gli artisti a considerare le istanze dell'accessibilità.
- 10) Promuovere la ricerca sui temi della cultura accessibile.

### 5.1.2. L'accessibilità nell'interpretazione del Museo della Scuola

Il Museo della scuola ha condotto un percorso di riflessione sulle tematiche dell'accessibilità al patrimonio storico-educativo con alcune sperimentazioni svolte nell'ambito delle collaborazioni con il Museo Tattile Statale Omero di Ancona e con la cattedra di Pedagogia delle disabilità tenuta dalla Prof.ssa Catia Giaconi dell' ateneo maceratese, opportunità di pratica a cui ho avuto il privilegio di prendere parte offrendo il mio contributo. Si è trattato nello specifico:

- a) della progettazione di un percorso tattile e olfattivo, nell'ambito della Biennale Arteinsieme – cultura e culture senza barriere, promossa dal museo dorico e Tactus, centro per le arti contemporane di domenica 28 maggio 2017.
- b) della progettazione e conduzione di un percorso laboratoriale dedicato agli insegnanti, in formazione e in servizio, interessati all'inclusione di alunni ipovedenti e non vedenti<sup>60</sup>;
- c) della narrazione dello spazio museale per mezzo di nuove tecnologie calibrata per persone con disturbi dello spettro autistico<sup>61</sup>.

Queste due ultime iniziative sono state appositamente progettate per *Unimc for Inclusion*, un programma di formazione, convegni, laboratori, spettacoli e interviste sui temi dell'inclusione della durata di una settimana che si è svolta a dicembre, a cavallo della Giornata Internazionale della Disabilità, negli anni 2017 e 2018. Mi soffermerò, in particolare, su uno degli aspetti di cui mi sono presa cura con la sperimentazione dei percorsi appena elencati, quando per la prima volta mi sono approcciata all'uso dei cosiddetti *linguaggi dell'inclusione* ovvero alla traduzione in parole delle immagini in 3D degli spazi museali.

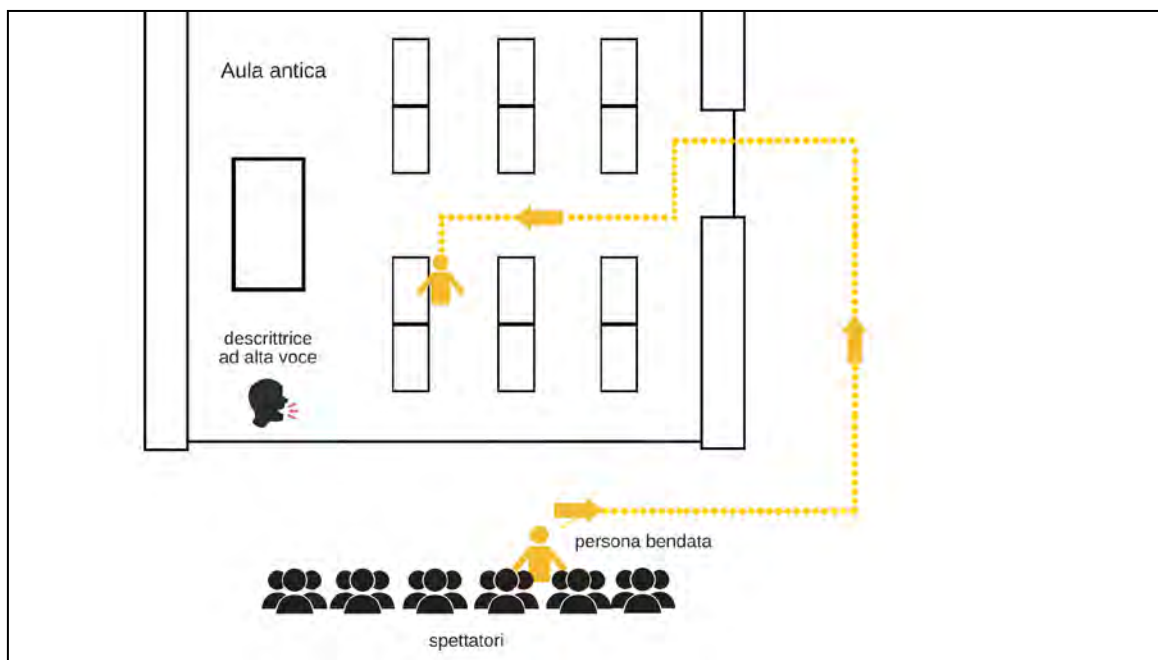
Per la seconda edizione della *Lezione al buio*, nel tentativo di abbattere in autonomia la barriera del buio, ho guidato attraverso istruzioni esclusivamente verbali un partecipante che, bendato, dal proprio posto a sedere si è alzato, ha camminato fiancheggiando il perimetro dell'aula antica, ha svoltato dietro la parete divisoria e attraversato la porta di entrata dell'aula antica per andare poi sedersi in un banco prescelto, percorrendo con pochi passi il corridoio centrale.

---

<sup>60</sup> Inserire articolo Ascenzi, brunelli

<sup>61</sup> Inserire articolo Aldo caldarelli

**Figura 17** Mappa del percorso laboratoriale della “Lezione al buio”



Nello svolgimento dell'azione, la mia postazione è sempre rimasta fissa e ad una certa distanza rispetto a quella mobile del partecipante per non incontrare il rischio di voler sostituire alla mia voce il gesto di una mano appoggiata al braccio o alla schiena che lo sostenesse. L'*autonomia* della persona bendata e la sua *libertà* di fermarsi, di rinunciare, di tornare indietro sono state le parole guida di questa sperimentazione che ha voluto dimostrare come possa bastare solo una voce che descriva cosa c'è nel buio per rendere accessibile uno spazio museale e far sentire integrate e incluse nel mondo reale le persone non vedenti o ipo-vedenti. Per quanto riguarda il linguaggio, nel mio nuovo ruolo di “traduttrice simultanea” (che ho creato di mantenere con un ritmo misurato ed evitando di esibirmi) mi sono ispirata ai principi base elaborati a livello internazionale dall'Ofcom<sup>62</sup> e alle linee guida dell'*Audio description project dell'American Council of the Blind (ACB)*<sup>63</sup> statunitense che cita come prima regola: “quello che vedi è quello che dici”. Queste linee guida prestano molta attenzione al linguaggio e alla grammatica usati nelle descrizioni e da esse possono estrarsi e riassumere alcune regole:

- Essere chiari, concisi e discorsivi;

<sup>62</sup> <https://www.ofcom.org.uk/home> <https://it.wikipedia.org/wiki/Ofcom>

<sup>63</sup> [https://en.wikipedia.org/wiki/American\\_Council\\_of\\_the\\_Blind](https://en.wikipedia.org/wiki/American_Council_of_the_Blind) <https://www.acb.org/>

- Usare dei termini ordinari oppure descrivere un termine tecnico e continuare poi a usare lo stesso termine;
- Non usare frasi come “vediamo”, “una vista di” o “entra in vista”, perché è ovvio che lo vediamo;
- Variare i verbi. Usare per esempio gironzolare, bighellonare, marciare o andare a zonzo invece di camminare;
- Usare l’articolo indefinito invece dell’articolo definito se l’oggetto non è ancora stato introdotto o se non è un oggetto unico;
- Usare dei pronomi solo quando è chiaro a cosa riferiscono;
- Essere sicuri che il significato delle parole con diversi significati sia chiaro;
- Non usare troppi avverbi o gerundi illustrativi;
- Descrivere le forme, la grandezza e altre caratteristiche delle immagini confrontandoli con oggetti che gli spettatori conoscono e usando delle metafore. Così non si descrive solo quello che si vede, ma in questo caso è permesso, perché trasmettono l’essenza di quello che viene descritto.

La traduzione in pratica di alcune di queste regole è stata alla base della seconda sperimentazione a cui ho lavorato, ovvero quella della produzione di un’audio-descrizione<sup>64</sup> nell’ambito di una progettazione inclusiva condotta con Aldo Caldarelli, video-maker dell’Università di Macerata, e svolta con la collaborazione di una studentessa universitaria con autismo ad alto funzionamento. L’audio-descrizione infatti è stata scelta come strumento tecnologico di realtà aumentata (AR)<sup>65</sup> da offrire all’ingresso del museo con lo scopo di diminuire il livello di ansia creato dalla necessità di dover frequentare ambienti che ancora non si conoscono, frequente nel caso delle persone con Disturbi dello Spettro Autistico.

Questa volta, nel nuovo ruolo di “descrittrice” ho lavorato alla redazione della narrativa in due fasi. Per prima cosa abbiamo condotto un incontro al museo per visitare gli spazi insieme alla studentessa universitaria affinché potessi comprendere quali fossero le criticità dell’ambiente rispetto alle sue necessità. Abbiamo insieme valutato, ad esempio, di non far ascoltare il suono vibrante della campanella, che abitualmente introduce all’area espositiva, per non provocare una crisi di agitazione che un rumore improvviso o insopportabilmente alto come quello avrebbe potuto

---

<sup>64</sup> <https://www.facebook.com/museo.scuola.Paolo.e.Ornella.Ricca/videos/976006612565651/>

<sup>65</sup> A.Caldarelli, Narrazione e realtà virtuale: nuovi scenari per l’inclusione sociale,



provocare. Molte persone con autismo possono soffrire infatti di iperacusia e mal tollerano rumori che normalmente non sono disturbanti per le persone neuro tipiche.

La nostra attenzione si è poi concentrata sulla mancanza dell’apparato espografico e della segnaletica interna. Abbiamo infatti considerato che questo fatto avrebbe potuto condizionare la qualità della visita museale delle persone con autismo, provocando in loro un stato di ansia e angoscia. I deficit sociali, comunicativi e relazionali delle persone con autismo sono infatti dovuti alla loro incapacità di “capire” come funziona il mondo degli altri. Mancano di intuizione non solo per quanto riguarda il mondo sociale ma anche il succedersi degli eventi,<sup>66</sup> che cosa accade e che cosa accadrà. Per tutte queste considerazioni abbiamo scelto di produrre una video-descrizione che traducendo in parole ed immagini la mappa del museo, diventasse un’audio-mappa in grado di anticipare, in modo semplice e essenziale, dove si può andare una volta entrati nel museo. Il deficit nella comunicazione che caratterizza le persone con autismo fa sì che le stesse abbiano bisogno che il linguaggio verbale venga supportato con immagini (foto o disegni) o scritte. Temple Grandin, una scienziata autistica ad alto funzionamento, ha addirittura dichiarato di “pensare per immagini” per sottolineare come il canale visivo sia per lei estremamente più importante di quello verbale. Tutto ciò considerato, ho proceduto alla stesura della forma narrativa di seguito riportata secondo i principi sopra esposti.

*Da questa ampia porta si accede al primo ambiente del museo.*

*Questo ambiente è composto da una prima area espositiva tematica, sulla destra, e da un corridoio che, a sinistra, affianca una libreria a vetri e attraversa il museo in tutta la sua lunghezza. Sul soffitto di questo ambiente si apre un grande lucernario circolare.*

*Il tema della prima area espositiva è il corredo dello scolaro. La sezione delle cartelle scolastiche si trova immediatamente alla nostra destra e consiste di una parete su cui sono esposte in ordine cronologico e disposte su tre file numerose cartelle scolastiche antiche e moderne.*

*Sotto la stessa parete sono collocate tre bacheche contenenti ciascuna una particolare cartella scolastica. Subito dopo troviamo la sezione virtuale composta da una grande schermo touch screen disposto orizzontalmente sopra una cattedra.*

*Questo schermo ci permette di accedere a contenuti digitali e mostre virtuali.*

*Conclude questa area la postazione calligrafica. Questa è composta di due*

---

<sup>66</sup> Fondazione Bambini e Autismo onlus ( a cura di), Persone con disturbi dello spettro autistico (ASD) in emergenza. Vademecum per il soccorritore,

*replique di banchi scolastici antichi a cui è possibile sedersi per scrivere con il pennino e il calamaio. I banchi sono accostati ad una composizione di tre bacheche contenenti vari oggetti di cancelleria di diverse epoche: matite, penne, temperini, calamai e boccette portainchiostro. Questa sezione si chiude con una parete su cui si trova a destra una porta e al centro due monitor. A sinistra della parete prosegue il corridoio delle librerie. I due monitor al centro della parete permettono di accedere ad una raccolta di video testimonianze che possiamo ascoltare anche con la cuffia.*

*Seconda area tematica: l’aula scolastica antica.*

*Salendo un gradino, entriamo nell’aula. Davanti a noi ci sono due file di banchi scolastici antichi divisi tra loro da un corridoio centrale che possiamo percorrere fino alla cattedra posta in fondo su una pedana rialzata. Una volta arrivati possiamo scendere e uscire dall’aula per accedere al corridoio delle librerie. Il corridoio ci conduce alla terza ed ultima area tematica.*

*Nella terza area è esposta una collezione di banchi scolastici di diverse epoche posizionati su pedane. I banchi sono collocati in un’isola centrale e lungo due pareti. Quest’ultimo spazio è chiuso su quattro lati da una libreria a vetri, una parete finestrata, una parete decorata con gigantografie maxigrafiche, un’ultima parete color lavagna. Su questa, a sinistra, si trova una finestra che si apre sull’aula scolastica antica. Sotto la finestra c’è una piccola bicicletta rossa, a destra un ampio spazio vuoto dove poter lasciare un messaggio, la nostra firma o un disegno realizzato con i gessetti.*

*Per uscire dal museo possiamo ripercorrere a ritroso il corridoio delle librerie fino alla porta di ingresso.<sup>67</sup>*

Il testo elaborato è stato successivamente tradotto in voce narrante e montato come traccia audio nel prodotto multimediale audiovisivo finale. In conclusione, lo scopo di quella che possiamo chiamare “*Audio-mappa del Museo della Scuola*” è stato quello di contribuire a migliorare la qualità di vita di persone con disturbi dello spettro autistico cercando di progettare e produrre uno strumento di aiuto che fosse in grado di garantire l’esercizio della capacità di scelta e di accrescere

---

<sup>67</sup> <https://www.facebook.com/museo.scuola.Paolo.e.Ornella.Ricca/videos/976006612565651/>

le potenzialità di autodeterminazione anche durante una visita museale, ovvero nell’ottica di una politica culturale orientata all’accessibilità.

## 5.2. Il modello di sviluppo socio-economico

Il secondo modello di policy elaborato dalle istituzioni culturali finanziate con fondi pubblici per rispondere al dovere di ampliare i propri pubblici di riferimento al di là delle elites cui essere tradizionalmente si rivolgono<sup>68</sup> è quello che Francois Matarasso ha chiamato “modello socio-economico”. Si tratta di una politica che impiega le iniziative culturali progettati ad hoc per il conseguimento di obiettivi socio-economici laddove vengano individuate delle specifiche situazione di malessere sociale come ad esempio la dispersione scolastica, forme di discriminazione, degrado urbano, bullismo. Di seguito la sintesi delle strategie proprie di questo modello.

**Figura 18** Sintesi delle strategie del modello di sviluppo socio-economico

- 
- Sviluppo socio-economico
- > programmi di *outreach* nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nei quartieri periferici...
  - > iniziative in partenariato con le agenzie educative locali (scuole, CTP) per facilitare l’apprendimento della lingua e/o di altre discipline
  - > corsi gratuiti di alfabetizzazione e formazione informatica per adulti (nelle biblioteche)
  - > progetti di educazione alla legalità o per la risoluzione dei conflitti
  - > percorsi formativi finalizzati al reinserimento lavorativo (es. corsi nelle carceri per bibliotecari, operatori di scavo archeologico ecc.)
  - > percorsi di cura e di riabilitazione per individui affetti da disagio psico-fisico

Un esempio paradigmatico di questo modello ci viene dato ancora una volta dal Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli con lo straordinario progetto del Tappeto Volante.

### 5.2.1. Il modello del Tappeto Volante del Castello di Rivoli e la riqualificazione urbana di un quartiere

Nel 1996, a causa di forti flussi migratori, la Scuola dell’Infanzia Municipale “Bay” del quartiere San Salvario di Torino è stata al centro di un acceso dibattito relativo al “cambio di pelle”

<sup>68</sup> Principio di legittimità costituzionale

del quartiere, infatti, il 70% dei bambini iscritti, con disagi comunicativi evidenti a tutti, era di provenienza extraeuropea: Marocco, Egitto, Africa e Cina. Questo aspetto costituiva un motivo di forte disagio per le insegnanti le quali, sentendosi prive di strumenti educativi e culturali adeguati ma convinte della propria missione civica, si sono rivolte ad Anna Pironti al Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli<sup>69</sup> per l'avvio di quella che è poi stata un'esperienza pedagogica unica in Italia, ancora oggi innovativa sia nei contenuti sia nell'impianto metodologico ed operativo.

Originata dalla riflessione attorno ai linguaggi artistici contemporanei e finalizzata alla ricerca di inedite modalità comunicative e relazionali, la sperimentazione immetteva nella scuola elementi di forte innovazione e la pedagogia del patrimonio al servizio della comunità e del benessere globale delle persone. Per la prima volta la più grande realtà museale italiana dedicata all'arte contemporanea si calava in una realtà dura e complessa, con gli strumenti della creatività *learning by doing* (imparare facendo, imparare attraverso il fare) e del pensiero *learning by thinking* (imparare pensando) per affermare il primato dell'arte e della cultura contemporanea come fattore d'integrazione e crescita per tutti.

Gli spazi delle scuole del quartiere, allora in gran parte fatiscenti, sono stati ripuliti e ora sono colorati e seducenti, accoglienti per piccoli e grandi. Oggi, nella scuola Bay, nel cortile interno buoi e angusto, c'è un magnifico spazio/gioco, nell'anonima terrazza un bellissimo giardino pensile, sulla grigia facciata un tripudio di colori. La riqualificazione degli spazi della vita quotidiana è uno dei caratteri fondamentali nell'articolazione del progetto: i *wall drawings* realizzati dal Dipartimento Educazione alimentano il senso di appartenenza dei bambini ma anche quello dei tanti genitori coinvolti oltre ad evidenziare una tendenza specifica dell'arte contemporanea ovvero quella di invadere l'ambiente urbano e agire nello spazio reale della vita.

Oltre a comprendere gli interventi di riqualificazione degli spazi comuni delle scuole, il progetto ha contribuito a valorizzare il tessuto sociale di un intero quartiere attraverso numerose attività e percorsi di ricerca che hanno coinvolto - attorno alla metafora del tappeto volante - i genitori italiani, impauriti e pronti a proteggere i loro figli trasferendoli nelle scuole di altre zone della città, i diffidenti e spauriti genitori stranieri tacitati dall'ostilità e fragili nel loro bisogno di

---

<sup>69</sup> <http://patrimoineinterculturala.ismu.org/index.php?page=esperienze-show.php&id=10>  
<https://www.castellodirivoli.org/educazione/progetti-speciali/>

assicurarsi la sopravvivenza quotidiana, ed infine un nucleo di genitori stranieri, sì, ma provenienti da paesi del nord del mondo. In particolare, quella del Tappeto Volante, è un'idea portante che ha preso la forma di un'opera collettiva costruita intorno al concetto dell'internazionalità, nella convinzione che essa sia in grado di fornire una visione, la più ampia possibile, attraverso cui riconoscere il valore delle singole individualità. Il tappeto è un oggetto d'uso comune, ma è anche il protagonista della fiaba orientale più popolare in Occidente, è uno strumento di preghiera, ma anche di relax domestico. Inoltre rappresenta valori simbolici di lato profilo, come la convivenza umana e lo scambio. "Realizzare un tappeto significa intrecciare tra loro una serie di fili, forme e colori diverse, dotati dello stesso valore e che, nella loro riconoscibile individualità, concorrono a realizzare un prodotto artistico collettivo".<sup>70</sup> In questa opera, l'incontro con l'arte, o meglio, l'incontro con l'entusiasmo di chi è profondo conoscitore dello spirito che muove gli artisti contemporanei, ha riportato il sorriso, la leggerezza e la soddisfazione di rapporti positivi, fuori dall'isolamento scolastico.

Da progetto pluriennale esteso a tutte le scuole del quartiere, il tappeto volante è passato dalla fase "sperimentale" a quella di consolidamento con la firma di un Patto territoriale di quartiere si p del progetto: re

L'esperienza di San Salvatoro è stata innanzitutto un' esplosione positiva di emozioni che hanno spinto alla relazione, portando la volontà verso la sfida anziché verso l'impotenza, ma è stata anche un metodo. In quanto metodo, ovvero con delle caratteristiche principali riproducibili in un altro contesto ove la composizione degli alunni e dei genitori risulti mista, con una forte presenza di alunni proveniente da paesi lontani tra loro e di recente immigrazione, è possibile ed utile individuare quegli aspetti tecnici per poterlo applicare in altri contesti:

- a) Per dare l'avvio ad un' esperienza di integrazione socio-culturale è necessario puntare l'attenzione su un polo culturale esterno, al di sopra di specifiche funzioni scolastiche;
- b) E' necessario anche che l'istituzione esterna voglia condividere la scelta di aprirsi e voglia instaurare un rapporto privilegiato e sperimentale anche con i più lontani che, in questo caso, sono i figli degli *ultimi*, per lasciare che la soddisfazione dei loro genitori, onorati e orgogliosi che i loro figli la frequentino, contagi anche le famiglie più abbienti o più acculturate;

---

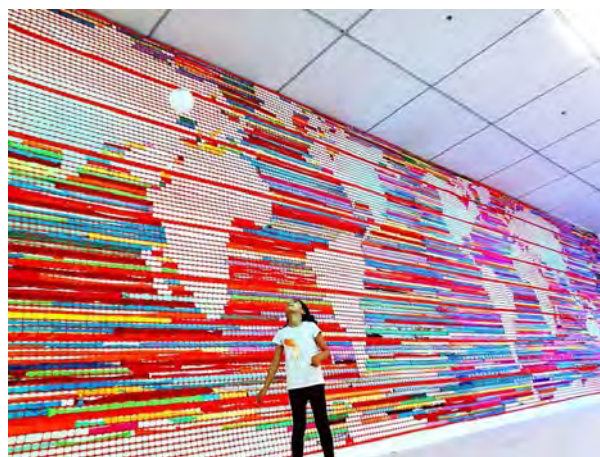
<sup>70</sup> Intorno al Tappeto Volante, *Bimbi ed arte contemporanea nella Scuola dell'infanzia di san salvatoro*, a cura dei Servizi Educativi Città di Torino, Torino 2000

## TRA MEMORIA DELLA SCUOLA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-EDUCATIVO

Il caso del Museo della Scuola "Paolo e Ornella Ricca" dell'Università di Macerata

- c) la pedagogia del patrimonio, se messa al servizio della comunità e del ben-essere globale delle persone, può aiutare l'incontro tra culture diverse perché capace di utilizzare linguaggi diversi e di uscire dagli spazi chiusi della fruizione per entrare in relazione con i cittadini al di là del confine tracciato da studiosi ed esperti;
- d) Punto di forza è anche l'incontro e il lavoro, fianco a fianco, tra gli operatori del museo ( in questo caso, anche con gli artisti) e gli insegnanti, i quali non dovranno mai essere sostituiti nella loro relazione e nel loro lavoro con i bambini: essi proseguiranno, rielaboreranno, reinterpretano e ripeteranno quanto è avvenuto nell'incontro al museo.
- e) Sono essenziali alcune visite periodiche al museo affinché esso divenga per i bambini un luogo da scoprire un poco per volta. Un luogo da far diventare familiare e un elemento del proprio vissuto, un giacimento del proprio immaginario personale, da riutilizzare nella quotidianità dell'agire espressivo e da riportare come racconto ai propri genitori.
- f) Infine è utile che ci sia una festa o un avvenimento collettivo, possibilmente anche fuori dalle mura della scuola, in una città o in una strada che accoglie e non ti fa paura. Un momento in cui i genitori possano stare con i figli, ove si incontrino con gli insegnanti mentre lavorano con i propri figli, ove si scambino cibi e, anche se poche, parole conviviali.
- g) Per quanto riguarda l'edificio scolastico, è necessario che un'aula si trasformi in un laboratorio permanente per la creazione espressiva e che la scuola intera conservi le tracce della memoria dei lavori fatti collettivamente
- h) Al termine di ogni incontro con gli esperti del Museo è utile soffermarsi a parlare con i bambini per ascoltare e annotare che cosa hanno scoperto in sé e attorno a sé.

**Figura 19** *Il tappeto volante del Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli*



Il tappeto volante è un simbolo, una metafora per rappresentare il desiderio di volare, accorciare le distanze, rendere più piccolo il mondo, guardare la terra da un'altra prospettiva: la vista dall'alto, una conquista del Novecento che realizza il sogno di Icaro. [...] Il tappeto allude alla necessità di creare un dispositivo leggere per affrontare questioni pesanti. Il tappeto volante rimanda al tappeto reale, frutto del paziente lavoro del tessitore, risultato dell'intreccio di fili, uniti e legati da un destino comune.<sup>71</sup>

L'esperienza del Tappeto Volante ha messo in evidenza come il linguaggio della pedagogia del patrimonio possa costituire una chiave di accesso e uno strumento per una politica culturale orientata allo sviluppo sociale.

### 5.2.2. Primi passi verso lo sviluppo sociale nell'interpretazione del Museo della Scuola



**Figura 20**  
Scuola Primaria e dell'Infanzia  
"De Amicis" di Macerata

L'incontro tra l'esperienza di un importante Museo internazionale come il Castello di Rivoli e quella di un piccolo museo della scuola va fatto con le dovute cautele e proporzioni che, tuttavia, ci permette di intravedere e riconoscere in alcune episodiche attività del museo maceratese le tracce di alcuni passi fatti in direzione della progettazione, ideazione e valutazione di interventi che rispondono ad alcuni problemi della collettività e di malessere sociale.

Il primo "passo" fatto in questa direzione è quello che ha portato il Museo ad instaurare uno speciale rapporto di vicinanza con la scuola primaria "De Amicis" da cui dista qualche decina di metri. Inaugurata nell'anno scolastico 1911/1912, la "De Amicis" è la prima scuola costruita fuori dalla cinta muraria di Macerata ed è sorta per accogliere i bambini delle famiglie dell'allora nascente borgo Cairoli: una

<sup>71</sup> A.Pironti, P.Zanini (a cura di), *Tappeto volante. L'arte contemporanea nella valorizzazione del contesto sociale*, Ananke, Torino, 2010

scuola moderna, realizzata con mattoni arancio e una eterea coroncina di roselline liberty, divisa in sezione maschile e sezione femminile. Aveva il pavimento in legno, il riscaldamento con termosifoni, il ricambio autonomo dell'aria ottenuto con un ingegnoso sistema di grate e camini, priva di persiane affinché le aule fossero luminose. Durante la guerra del 1915/18 si prestò come Ospedale della Croce Rossa ad accogliere i militari feriti, ospitò gli alluvionati del Polesine e fu sempre aperta a chi aveva bisogno di un tetto e di un soccorso immediato. Questa vocazione è viva anche oggi, tanto che la scuola è quella con il più alto tasso di bambini immigrati della città. E, come è accaduto alle insegnanti della scuola dell'infanzia Bay di Torino, anche le insegnanti della "De Amicis" si sono trovate ad assistere con preoccupazione al cambiamento incalzante della loro utenza, accompagnate da una sensazione di inadeguatezza nello svolgimento del loro ruolo educativo sia per la mancanza di efficaci strumenti operativi che per l'incomunicabilità con i genitori e per la posizione marginale che la scuola sta assumendo nel panorama scolastico cittadino. Come quelle si sono rivolte al museo, così hanno fatto queste quando, al termine di una visita presso il Museo della Scuola, hanno chiesto esplicitamente il nostro sostegno individuando nel museo un alleato prestigioso e allo stesso tempo accessibile, pronto a scendere dalle vette accademiche per immergersi nel territorio della scuola.

Se da una parte questa richiesta di aiuto ha suscitato in tutti noi dello staff museale una riflessione sul ruolo di guida e di sostegno che per la prima volta eravamo stati chiamati ad assumere verso una politica di inclusione sociale e interazione culturale, dall'altra ci ha stimolato nella ricerca di possibili soluzioni. L'occasione propizia, seppur episodica, è giunta durante lo svolgimento di una festival cittadino dedicato alla letteratura ovvero il Festival del Libro "Macerata Racconta", per il quale ho rivestito il ruolo di curatrice del *Programma bambini* per conto del Museo della Scuola. In accordo con le insegnanti della scuola primaria "De Amicis" e con la stessa autrice del libro, è stato organizzato un incontro letterario progettato ad hoc per la classe seconda, composta da un giovanissimo gruppo di bambini provenienti dai quattro angoli del mondo e descritto dalle insegnanti come caratterizzato da importanti difficoltà relazionali e comunicative.

I molteplici obiettivi che hanno sostenuto la ricerca e la progettazione sono stati i seguenti:

- a) accogliere i bambini e affrancarli da una condizione di emarginazione rendendoli protagonisti di un evento culturale che è parte di un programma cittadino dall'ampia visibilità;
- b) rendere visibile la scelta della scuola di allearsi con un'istituzione culturale per contrastare il rischio ghettizzazione;



- c) sostenere e incoraggiare la conoscenza e l’aggregazione dei bambini attraverso la valorizzazione delle loro abilità, come quella - comune ai figli degli immigrati - di saper svolgere fin da piccoli le faccende domestiche, a scapito della diffidenza e della conflittualità esistente nella classe;
- d) creare un contesto in cui i bambini potessero stare bene insieme tra loro e con gli adulti, nella consapevolezza che “stare bene insieme” non è frutto di un’ enfasi spontaneista, ma il risultato di un atto voluto e costruito.

Nel tradurre in pratica questi obiettivi, per prima cosa si è proceduto alla scelta del libro che sarebbe stato presentato durante l’incontro, ricaduta sul testo di una giovane scrittrice per ragazzi presente nella collana di narrativa “*Quelli della Rodari*” pensata per il primo ciclo della scuola primaria dalla Lapis Edizioni. *Quelli della Rodari* sono i bambini e le bambine della seconda B di una immaginaria scuola primaria, le cui singole avventure sono raccontate in ciascun libro della collana, con cui i bambini della De Amicis si sarebbero potuti facilmente identificare: ognuno di loro ha una voce forte e decisa, una ricca di personalità, fanno talvolta cose improbabili, sanno cosa fanno e cosa vogliono e hanno una propria opinione dei vari compagni di scuola. L’avventura da noi prescelta è stata quella di Patty Padella, il personaggio nato dalla penna di Linda Altomonte, che con i suoi compagni di classe si trova a partecipare ad un concorso di cucina con il quale vengono sottoposti al giudizio di tre severissimi giudici della tv.

Abbiamo creduto necessario condividere con l’autrice la progettazione dell’incontro affinché i valori presenti del libro, ovvero quello dell’importanza della valorizzazione delle sfumature caratteriali di ciascuno e della ricerca del benessere nell’ambito di un lavoro di squadra, potessero essere comunicati al meglio durante l’attività laboratoriale attraverso cui ha preso forma la presentazione del libro. L’aula didattica del museo è stata infatti trasformata nel laboratorio di una cucina dove i bambini della De Amicis si sono sfidati in un reale concorso di cucina alla presenza di tre terribili giudici, foodblogger anche nella realtà, proprio come i protagonisti del libro. L’autrice ha voluto fare propri i nostri obiettivi come anche le strategie didattiche adottate – quella del *learning by doing* e *learning by thinking* - scegliendo per sé il ruolo di voce narrante che accompagnando l’azione dei bambini tra piatti, frullatori, spiedini e coltelli, li invitava a pensare, riflettere, discutere sulle emozioni e sui comportamenti che l’impegno della sfida culinaria provocava in loro,<sup>72</sup> suscitando – come accadeva nel libro – rivalità o complicità, ansia o eccitazione, soddisfazione o delusione, accuse, protagonismi o condivisione.

---

<sup>72</sup>[https://www.facebook.com/pg/museo.scuola.Paolo.e.Ornella.Ricca/posts/?ref=page\\_internal](https://www.facebook.com/pg/museo.scuola.Paolo.e.Ornella.Ricca/posts/?ref=page_internal)

L’incontro, la cui partecipazione è stata gratuita, si è svolto il 5 maggio 2018 nell’arco di una mattinata presso gli spazi museali.

**Figura 21** *La strategia didattica del learning by doing come strumento di inclusione*



**Figura 22** *La strategia didattica del learning by thinking come strumento di inclusione*



**Figura 23** I bambini della De Amicis e il concorso di cucina



La conoscenza del caso di studio della scuola dell'infanzia Bay mi ha permesso di rileggere l'esperienza del Museo della Scuola nell'ottica della politica di sviluppo sociale e ha contribuito ad identificare i punti di forza e le criticità di questo primo passo che apre possibili e significative riflessioni circa:

- il ruolo del museo come istituzione culturale di riferimento per la comunità delle insegnanti;
- la sperimentazione di una modalità comunicativa e relazionale mediata dalle strategie didattiche del *learning by doing* e *learning by thinking*;
- l'utilizzo della didattica laboratoriale come dispositivo per facilitare la comunicazione non verbale e per superare barriere linguistiche e culturali;
- la frequentazione del museo da parte di chi mai vi entrerebbe come forma di democratizzazione della cultura;
- il museo come possibile agente di cambiamento sociale;
- l'assunzione di politiche culturali inclusive quali prassi ordinaria piuttosto che
- l'inclusione sociale attraverso la partecipazione attiva degli immigrati a programmi culturali cittadini

Nella direzione delle politiche sociali, una seconda azione che il Museo ha messo in atto è costituita da un percorso sul patrimonio storico delle punizioni scolastiche offerto alle scuole come strumento operativo per approcciarsi all’emergenza sociale del bullismo<sup>73</sup>. Si tratta del laboratorio che è presente nell’offerta didattica con i due titoli “*In punizione*” e “*Dal cappello d’asino ai social*”<sup>74</sup>, differenziati poiché la loro conduzione è modulata in base all’età dei partecipanti.

Le linee di indirizzo per la prevenzione e la lotta al bullismo sono stata enunciate dal Ministero della Pubblica Istruzione con una direttiva in cui si legge come l’obiettivo principale sia “*la valorizzazione della persona, la crescita e lo sviluppo educativo, cognitivo e sociale del singolo discente mediante percorsi di apprendimento individualizzati e interconnessi con la realtà sociale del territorio, la cooperazione, la promozione della cultura della legalità e del benessere dei bambini e degli adolescenti*”.<sup>75</sup> Il testo auspica un’azione congiunta delle diverse agenzie educative del territorio che sono chiamate ad interrogarsi sulla proposta educativa da fare ai giovani e sulla loro “*introiezione lenta e profonda della conoscenza che acquista significato se diventa contemporaneamente opportunità per l’assunzione di comportamenti consapevoli e responsabili, dando luogo a quel processo, progressivo e “faticoso”,<sup>76</sup> di assimilazione critica del reale.*” Nel condividere e tradurre questo approccio nella proposta didattica museale, il Museo ha valutato come il patrimonio storico delle punizioni scolastiche potesse essere un efficace mediatore di un’azione educativa capace di sostenere lo sviluppo armonioso delle personalità dei bambini e dei ragazzi, nella consapevolezza che una risposta efficace al fenomeno del bullismo può collocarsi anche in un ambiente di apprendimento attraente e significativo come un museo.

La visita museale e l’incontro con gli oggetti delle punizioni scolastiche avviene non appena i visitatori entrano nell’aula antica, suscitando immediatamente il desiderio e la richiesta di poterli addirittura provare. La loro curiosità viene assecondata.

---

<sup>73</sup> La Normativa di riferimento, presente sul sito del Miur alla pagina <https://www.miur.gov.it/bullismo-e-cyberbullismo> è la seguente: *Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 - Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo; Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007 - Linee di indirizzo utilizzo telefoni cellulari; Legge 29 maggio 2017, n. 71, Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo.*

<sup>74</sup> M. Brunelli, E. Rampichini, *De la investigación histórica sobre las prácticas punitivas escolares, a la educación patrimonial en un museo del patrimonio histórico-educativo. Diseño, implementación y evaluación del taller «¡En castigo!»*, in “La práctica educativa. Historia, Memoria Y Patrimonio”, VIII Jornadas científicas de la SEPHE – I Congreso Nazionale della SIPSE, 2018, pp.789-800

<sup>75</sup> Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 - Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo;

<sup>76</sup> Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 - Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo

Per prima cosa viene dunque presentata la bacchetta delle punizioni, accompagnata dalla storia vera dell'ottantenne Umberto il quale, da piccolo, riuscì a sfuggire alla minaccia di ricevere cinquanta bacchettate per aver spalmato di colla la sedia della maestra. Chiediamo quindi ai partecipanti, avvinti dalla narrazione, se vogliono sentire sulla loro pelle la sferzata della punizione e, ottenuto il loro consenso, li invitiamo a stendere le mani per riceverla. Li sfiorerà solo il sibilo della bacchetta con cui fenderò l'aria, ma tanto basterà perché li percorra un brivido e cali il silenzio<sup>77</sup>. La storia di mio padre, punito dal maestro e poi per questo umiliato in pubblico da mio nonno, introduce il secondo strumento punitivo ovvero i ceci su cui i presenti potranno inginocchiarsi qualche secondo per sentire sulle gionocchia il dolore fisico provato dai bambini della scuola di una volta che imprimerà sulla loro pelle una traccia ben visibile. Al termine di questa esperienza piuttosto libera e vivace, chiediamo a tutti di ricomporsi per ascoltare la presentazione della più temibile delle punizioni: il cappello dell'asino. E' così che l'educatore, nel fingere di attendere il ritorno all'ordine, rimprovera inaspettatamente uno degli scolari per la mancata compostezza o per l'abbandono delle buone maniere che la precedente attività aveva concesso. Il severo tono della voce si leva dal brusio generale che d'istinto si placa per ascoltare quelle inaspettate parole che culminano con l'accusa di non sapere come ci si comporta in un museo e con il gesto di deporre il cappello dell'asino sul capo del malcapitato, investito dalla fragorosa derisione della classe. Con un abbraccio e la richiesta di essere perdonato per quella che si rivela solo una messa in scena, l'educatore fornisce altre informazioni storiche sull'utilizzo del cappello dell'asino e chiede ai partecipanti perché mai tra tanti sghignazzi qualche viso è rimasto in silenzio. Inizia così un dialogo partecipato con il quale si indagano le emozioni suscitate dalle diverse forme di punizioni: il dolore solo evocato, eppure incarnato, della bacchetta, quello fisico impresso dai ceci, l'umiliazione che ferisce il cuore provocata dal cappello dell'asino e poi la vergogna, l'imbarazzo, la debolezza, la derisione, la complicità, il coraggio e l'empatia suscitati dalle situazioni che si sono susseguite.

---

<sup>77</sup> La simulazione incarnata (embodied simulation) meccanismo funzionale del cervello che consente di comprendere il senso delle azioni altrui utilizzando i nostri stessi processi mentali è stato attivato. Meccanismo percettivo e neurofisiologico <https://www.stateofmind.it/2016/03/simulazione-incarnata-cinema-neuroscienze/>

Figura 24 Laboratorio “In Punizione”



PERCORSO EMOZIONALE  
**In punizione!**

Al suono della campanella, gli studenti vivranno le emozioni degli scolari e dei maestri del passato. Esplorando oggetti desueti e misteriosi, metteranno a confronto la realtà quotidiana a loro più vicina con una dimensione lontana nel tempo ma appartenente alla storia della propria famiglia. Salutare la maestra, star seduti composti sul banco, arrivare ordinati e puliti a scuola come si voleva una volta, era così facile? Tutti saranno messi alla prova e ciò comporterà l'inevitabile assaggio di un buon numero di punizioni.

**Competenze**  
 Osservazione e descrizione verbale di ambienti e oggetti; comprensione delle emozioni proprie e altrui; interiorizzazione delle prime coordinate spazio temporali; acquisizione del concetto di patrimonio culturale.

**A chi è rivolto**  
 Scuole dell'infanzia e Primaria

**Discipline**  
 Italiano - Storia

**Tematica**  
 Educazione alle emozioni; Inclusione; Benessere

**Apertura**  
 Da gennaio a maggio da martedì a venerdì

**Tariffa**  
 3,00 euro cad. Gratuito per gli accompagnatori

Progetto didattico **2020** **10** **11** **12** **13** **14** **15** **16** **17** **18** **19** **20** **21** **22** **23** **24** **25** **26** **27** **28** **29** **30** **31** **1** **2** **3** **4** **5** **6** **7** **8** **9** **10** **11** **12** **13** **14** **15** **16** **17** **18** **19** **20** **21** **22** **23** **24** **25** **26** **27** **28** **29** **30** **31**

Se ti piace **prendila subito!**  
 T. 391 714 5274  
 T. 0733 258 6104  
 museodellascuola@unimc.it

Figura 25 Laboratorio “Dal Cappello dell’Asino ai social”



PERCORSO STORICO-EMOZIONALE  
**Dal cappello dell'asino ai social**

Il meccanismo della vergogna e dell'umiliazione fa parte della nostra quotidianità, anche scolastica. Ma in che modo e con quali forme la prevaricazione e la cattiveria si sono manifestate in passato, e si manifestano oggi, all'interno della microsocietà scolastica? Anche a scuola lo studente è *homo homini lupus*? Come cambia la cattiveria tra compagni di classe, dal cappello dell'asino alla gogna mediatica sui social.

**Competenze**  
 Consapevolezza del rispetto reciproco come fondamento di una convivenza civile; gestione delle relazioni interpersonali e all'interno di una comunità; uso consapevole delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

**A chi è rivolto**  
 Scuola Secondaria di I grado e II grado

**Discipline**  
 Storia  
 Nuove tecnologie

**Tematica**  
 Inclusione; Cittadinanza attiva; Educazione alle emozioni; Cyberbullismo

**Apertura**  
 Da gennaio a maggio da martedì a venerdì

**Tariffa**  
 3,00 euro cad. Gratuito per gli accompagnatori

Progetto didattico **2020** **10** **11** **12** **13** **14** **15** **16** **17** **18** **19** **20** **21** **22** **23** **24** **25** **26** **27** **28** **29** **30** **31** **1** **2** **3** **4** **5** **6** **7** **8** **9** **10** **11** **12** **13** **14** **15** **16** **17** **18** **19** **20** **21** **22** **23** **24** **25** **26** **27** **28** **29** **30** **31**

Se ti piace **prendila subito!**  
 T. 391 714 5274  
 T. 0733 258 6104  
 museodellascuola@unimc.it

L'educatore precisa che le punizioni corporali sono vietate dalla legge<sup>78</sup> e che nessun docente oggi potrebbe utilizzarle, tuttavia esprime la sua perplessità nel costatare come gli studenti sembrano, al contrario, essere molto competenti in materia. Li provoca quindi con una domanda modulata a seconda della loro età. Per i bambini della scuola primaria essa è *"Conoscete dunque, così piccoli che siete, le ferite del cuore? Come è possibile?"*, mentre per gli studenti della secondaria viene così formulata: *"Sembrare essere esperti di ferite ed umiliazioni e forse di prepotenze, è così?"*. Le risposte pronunciate con sicurezza e slancio sono sempre affermative e convincono l'educatore a fare alla classe una nuova proposta ovvero quella di poterne dare testimonianza utilizzando come oggetto simbolico una mela rossa che, passando di mano in mano, è pronta ad accogliere le loro storie. Se la scuola del passato ci aveva appena raccontato l'esperienza di un bambino che si era sottratto all'umiliazione di una punizione smisurata e quella di un bambino che invece ne porta ancora i segni, i bambini e i ragazzi di oggi narrano di prevaricazioni o dispetti, di tradimenti, esclusioni e derisioni che si svolgono tra i compagni di scuola durante la ricreazione, nei corridoi o a mensa o nello scuolabus verso casa. Talvolta qualche racconto ha un lieto fine, altri si riferiscono a vicende mai confidate, più spesso sono storie irrisolte. Il cappello dell'asino del passato ha solo modificato la sua forma e il soggetto utilizzatore, ma non è cambiato il suo potere che per i più grandi assume quello della rete con cui il senso della vergogna può diffondersi senza limiti. Al termine della riflessione la mela viene spaccata a metà, rivelando una polpa livida a testimoniare un ascolto comune che ha fatto proprie le ammaccature degli animi di chi è intervenuto, altrimenti invisibili. L'educatore giunge quindi alla domanda finale: *"Come fare per reggere l'urto di esperienze simili?"* Gli studenti formulano alcune ipotesi che offrono al vaglio della classe come, ad esempio, quella di confortare la persona indebolita dalle ripetute sopraffazioni con un abbraccio, oppure di vigilare affinché ella non rimanga da sola, alla mercè dei bulli. La ricerca di una soluzione porta alla consapevolezza che se per la parte debole una delle migliori strategie è quella di raccontare le vessazioni o i dispetti ricevuti, per chi osserva, se non vuole rimanere miope o cieco, una buona cosa è domandarsi in che modo si è implicati in ciò che sta accadendo. Per assicurarsene l'educatore li incalza *"Se qualche vostro amico subisce delle angherie, pensate che ciò vi riguardi oppure no?"*. E' accaduto, durante o al termine o successivamente all'esperienza, che alcune di queste idee abbiano superato lo stato puro delle emozioni e, mosse dal desiderio di agire, siano divenuti propositi e poi fatti.

---

78

Nella convinzione che non possa essere sufficiente definire l’efficacia del laboratorio descrivendone il semplice svolgimento, cercherò di dimostrare come il suo successo non sia frutto di un processo accidentale ma di un piano educativo la cui architettura si fonda nei principi della filosofia dell’educazione di John Dewey<sup>79</sup>, il pedagogista statunitense che per primo concepì l’educazione come strumento di progresso sociale<sup>80</sup>. La mia tesi sostiene l’idea che questo laboratorio possa essere considerato un valido strumento di politica sociale in ambito museale perché costituisce un’*esperienza educativa significativa*.

A tale scopo è utile ricordare cosa intenda Dewey con il termine “esperienza”. Egli ritiene che essa sia la base fondamentale della cultura e della conoscenza dell’uomo e debba essere considerata come qualcosa che tende a modificare attivamente l’ambiente naturale e sociale. L’esperienza ha infatti a che fare con i bisogni e con gli interessi vitali anche molto profondi della persona, come scrive in uno dei passaggi più famosi di *Esperienza e educazione*<sup>81</sup>:

*Non basta insistere sulla necessità dell’esperienza e neppure sull’attività nell’esperienza. Tutto dipende dalla qualità dell’esperienza che si fa. La qualità di ogni esperienza ha due aspetti: da un lato può essere immediatamente gradevole o sgradevole, dall’altro essa esercita la sua influenza sulle esperienze ulteriori. Il primo è ovvio e facile da cogliere. Invece l’effetto di un’esperienza non lo si può conoscere subito. Pone un problema all’educatore. E’ suo compito disporre le cose in modo che le esperienze pur non allontanando il discente e impegnando anzi la sua attività non si limitino a essere immediatamente gradevoli e promuovano nel futuro esperienze che si desiderano. Come nessun uomo vive e muore per se stesso, nessuna esperienza vive e muore per se stessa. In completa indipendenza dal desiderio dall’intenzione ogni esperienza continua a vivere nelle esperienze future. Ne consegue che il problema centrale dell’educazione basata sull’esperienza è quello di scegliere il tipo di esperienze*

---

<sup>79</sup> John Dewey (1859-1952) è considerato il padre dell’attivismo pedagogico. “Dewey è stato il più grande pedagogista del Novecento: il teorico più organico di un nuovo modello di pedagogia, nutrito dalle diverse scienze dell’educazione; lo sperimentatore più critico dell’educazione nuova, che ne ha delineato anche le insufficienze e le deviazioni; l’intellettuale più sensibile al ruolo politico della pedagogia e dell’educazione, viste come chiavi-di-volta di una società democratica. Inoltre, il pensiero pedagogico di Dewey si è diffuso in tutto il mondo e ovunque ha operato una profonda trasformazione, alimentando dibattiti e sperimentazioni e un rilancio della pedagogia al centro dello sviluppo culturale contemporaneo nei vari Paesi”, Cambi F. (2000), *Storia della pedagogia*, Roma-Bari: Laterza.

<sup>80</sup> J.Dewey, *Il mio credo pedagogico. Antologia di scritti sull’educazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1954

<sup>81</sup> J.Dewey, *Esperienza e educazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2014, pp.....



*presenti che vivranno fecondamente e creativamente nelle esperienze che seguiranno.*

---

Un’esperienza significativa, o in altre parole un’esperienza educativa, è capace dunque di influenzare positivamente le esperienze successive. Ogni esperienza infatti genera una forza propulsiva, positiva o negativa, che si muove verso e dentro qualcosa: se essa suscita curiosità, se rafforza l’iniziativa o se fa nascere desideri e propositi sufficientemente intensi da trasportare l’individuo al di là dei punti morti, allora l’esperienza è di buona qualità, è significativa ed ha valore educativo. Contrariamente, ad esempio, se un’esperienza soddisfa automaticamente i desideri e i piaceri di un ragazzo, essa lo indurrà a ricercare il genere di situazioni che lo mettono in grado di fare tutto quello che si sente di fare in quel momento, rendendolo ostile, e forse anche incompetente, verso le situazioni che esigono sforzo e perseveranza nel superare ostacoli. Questo vuol dire che un’esperienza può operare in modo da arrestare un individuo su un basso livello di sviluppo, rendendolo incapace di un’ulteriore crescita.<sup>82</sup>

L’esperienza del bullismo rientra in questo ultimo caso essendo un fenomeno che compromette lo sviluppo psicofisico e sociale di una persona. Tuttavia è bene ricordare che il “fare esperienza” di bullismo non riguarda solo la vittima o il bullo, che sono naturalmente gli attori principali, ma anche tutti coloro che sono spettatori, più o meno attenti, della scena. Il proposito del laboratorio è infatti anche quello di far luce intorno a questa zona d’ombra, educando alla responsabilità, alla partecipazione, alla soluzione *dei problemi di tutti* in una società fondata sulla comprensione di ciò che accade e in cui i nostri pensieri, i nostri desideri e le nostre azioni si muovono.

Dewey sostiene che per assicurare la qualità dell’esperienza educativa, l’educatore deve dedicare molta attenzione all’allestimento dell’ambiente (*setting pedagogico*) attraverso cui è possibile stabilire un livello più profondo di comunicazione e relazione tra i componenti che vi agiscono.<sup>83</sup> Mi sono dunque chiesta se fosse possibile rintracciare questi elementi base nel setting pedagogico del laboratorio *In Punizione/Dal Cappello dell’Asino ai social* - ossia quelli che Dewey chiama le *condizioni oggettive*, *l’attività intelligente* e *i fattori interni* - e se fosse possibile verificare se essi “funzionano” e interagiscono bene nella situazione in corso. Vediamoli.

Le “*condizioni oggettive*” di un setting pedagogico sono tutti quei materiali che fisicamente determinano l’allestimento con cui i partecipanti interagiscono: l’arredamento, i libri, gli attrezzi, i giochi, la materia di studio, ma anche i colori, i materiali e la voce. Poiché con questi “materiali”

---

<sup>82</sup> J.Dewey *,Esperienza e educazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2014, pp.....

<sup>83</sup> J.Dewey *,Esperienza e educazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2014, pp.....

l'educatore può influenzare direttamente l'esperienza degli altri e quindi la loro educazione, si capisce bene come egli abbia il dovere di regolarli con responsabilità, avendo cura di considerare anche le capacità e bisogni delle persone. Vediamo ora se è possibile identificare le "condizioni oggettive" e il modo in cui esse sono gestite nel laboratorio *In Punizione/Dal Cappello dell'Asino ai social*.

Il controllo delle citate *condizioni oggettive* corrisponde all'accurata preparazione dell'aula antica e dello spazio lungo il corridoio centrale immediatamente antistante: dai contenuti del copione interpretativo, alla selezione del patrimonio storico-educativo e degli oggetti transazionali da utilizzare si valuta l'interazione che è possibile stabilire con essi affinché sia evocata una certa qualità di risposta negli studenti.

Si decide, ad esempio, di collocare le risorse culturali materiali prescelte - la bacchetta, il barattolo dei ceci e il cappello dell'asino - in modo che la loro presenza sia percepita dagli studenti della classe senza che si renda necessario l'intervento diretto dell'educatore. Sappiamo infatti che gli alunni arrivano al museo con un loro patrimonio culturale costituito da quelli che Dewey chiama "*fattori interni*" e che più tardi, nell'ambito museale di un *identity-centered approach*<sup>84</sup>, saranno definiti *visitors'entry narrative*<sup>85</sup>. Nel nostro caso essi sono costituiti dalle memorie scolastiche familiari o, se l'alunno proviene da paesi extracomunitari dove le punizioni corporali sono ancora praticate, addirittura dall'esperienza personale. I *fattori interni* sono dunque quelle conoscenze, abilità ed aspettative personali acquisite in precedenti situazioni, che costituiscono un mezzo e uno strumento di comprensione della situazione attuale e dell'esperienza presente.

Benchè non possano essere controllati, lo staff museale ha considerato i *fattori interni* mediante la cura dell'allestimento orientandoli in una precisa direzione. Sono stati quindi rimossi dall'aula antica tutti gli oggetti che per la loro singolarità avrebbero potuto distrarre l'attenzione degli allievi dagli strumenti punitivi (il giornale della classe, lo scaldino, la boccetta dell'inchiostro, il versatoio, le cartelle di legno, il nettapennino di ossio di seppia), avendo cura di rendere il resto dell'arredo il più possibile omogeneo per il numero e la tipologia degli oggetti esposti: i calamai, i quaderni e le cartelle sul piano dei banchi sono disposti con ordine e senza eccentricità. Abbiamo così concepito l'ambiente aula-antica come un ecosistema composto da tanti ingredienti la cui disposizione ha la capacità di sollecitare nei visitatori, senza costrizione impositive, la loro capacità di osservazione,

---

<sup>84</sup> J.Falk, *An Identity-Centered Approach to Understanding Museum Learning*, Curator: the Museum Journal, 15 gennaio 2010, 151-166

<sup>85</sup> Doering, Z. D. and A. J. Pekarik, *Questioning the entrance narrative*, Journal of Museum Education, 1996.

quella di stabilire delle connessioni con il proprio passato come anche la curiosità e il desiderio di apprendere.

L’uso degli oggetti del patrimonio storico-educativo che si riferiscono alle pratiche punitive delle scuola di una volta, come è chiaro, non sono la “*materia di studio*” del laboratorio. Le punizioni scolastiche sono al contrario il “materiale per l’insegnamento”, cioè gli strumenti del percorso educativo che, come deve fare l’educazione, guarda più in là, verso un nuovo campo in cui vuole introdursi con gli allievi: quello delle emozioni. Come materiale educativo le punizioni sono tratte dallo sfondo dell’esperienza individuale dei bambini e dei ragazzi e dal loro patrimonio scolastico, secondo uno dei principi della filosofia dell’educazione di Dewey, nella convinzione che solo quello che ha compiuto il passato ci offre i mezzi per intendere il presente<sup>86</sup>. Scrive a questo proposito Dewey:

Come l’individuo deve rievocare nella memoria il suo passato, se vuole intendere le condizioni in cui si trova come individuo, così gli avvenimenti e i problemi della vita sociale presente sono così intimamente e direttamente congiunti con il passato che i discenti non possono essere preparati ad intendere o questi problemi o la miglior via di risolverli senza scavare a fondo, sino alle loro radici, nel passato. In altre parole, il sano principio che gli obiettivi dell’apprendere sono nel futuro e i suoi immediati materiali sono nell’esperienza presente, può realizzarsi solo nel grado in cui l’esperienza presente si allunghi, per così dire, all’indietro. Si può espandere nel futuro solo a patto che essa sia tanto ampia da comprendere il passato.<sup>87</sup>

Egli definisce questa basilare procedura solo un primo passo, poiché ritiene che il “fare esperienza” debba assumere una forma più piena e ricca e, perché ciò avvenga è essenziale che essa non sia solo intellettualmente riferita alle esperienze precedenti ma che porti un qualche progresso, stimoli nuove vie d’osservazione e di giudizio. Dewey prosegue sottolineando come sia compito dell’educatore discernere, nell’ambito dell’esperienza attuale, quelle passaggi che contengono quella che egli definisce “la promessa di presentare nuovi problemi e difficoltà”<sup>88</sup> che l’esercizio

---

<sup>86</sup> J.Dewey ,*Esperienza e educazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2014, pp.....

<sup>87</sup> J.Dewey ,*Esperienza e educazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2014, pp.....

<sup>88</sup> Per “cognizione incarnata” s’intende che tutti i processi cognitivi (percezione, pensiero, linguaggio, memoria, attenzione...) dipendono dal corpo che abbiamo e dalle azioni che il corpo ci consente, ragione per cui la cognizione viene ad essere collegata al sistema sensorimotorio che viene così ad assumere un ruolo di primo piano nella cognizione.

dell'intelligenza degli alunni può risolvere ed far evolvere, purchè rimangano entro il loro raggio di azione.<sup>89</sup> Assumendo questo criterio di lettura, credo sia possibile individuare il sorgere delle citate "promesse" negli animi dei giovani visitatori in almeno tre passaggi del laboratorio del Museo della Scuola:

- a) Per la prima volta lo si incontra quando, durante la sperimentazione della punizione con la bacchetta, l'inaspettata violenza con cui lo strumento punitivo fende l'aria entra in stretta relazione fisica con gli spettatori i quali sembrano percepirlo realmente sul dorso della propria mano, a tal punto che velocemente la ritraggono. Le neuroscienze oggi ci spiegano come alla base di questo risultato ci sia un meccanismo percettivo e neurofisiologico del cervello - *embodied simulation* - che, attivato dai neuroni specchio, consente di comprendere il senso delle azioni altrui che entrano in risonanza con i nostri stessi processi mentali e percettivi (*embodied cognition*)<sup>90</sup>. L'educatore registra ciò che accade e verifica l'immane calarsi del silenzio senza intervenire. Egli è consapevole che i partecipanti stanno estraendo, ognuno dentro di sé, il pieno significato di quell'esperienza che sollecita pensieri ed emozioni quali il senso di sopraffazione e la debolezza, l'insicurezza, il dolore e la paura, l'umiliazione e la rassegnazione. Queste emozioni vanno a costituire del "nuovo materiale" che potrà essere maneggiato nel corso del laboratorio per dirigerne la sua efficacia educativa.
- b) Il secondo passaggio che ci interessa avviene al termine della narrazione del bambino che si ribella alla punizione smisurata della maestra. Quando il monello, mosso dal coraggio della disperazione, sottrae la propria mano alla stretta dell'insegnante, quest'ultima non riesce ad evitare che la bruciante bacchettata colpisca il proprio palmo. Comprendendo lo smisurato dolore che avrebbe inferto al suo alunno, ella decide di abbandonare per sempre quella pratica punitiva. Gli spettatori accolgono il coraggio del piccolo Umberto e la decisione della sua maestra con sospiri di sollievo e uno scrosciante applauso liberatorio. E' questa una chiara manifestazione dell'empatia che si è stabilita nel setting pedagogico, attivata dalla precedente esperienza di *embodied simulation*. In questa fase il "materiale emozionale" è costituito dal senso del pericolo e dell'amor proprio, dal sollievo, dall'appagamento del desiderio di giustizia, dal coraggio e

---

Zona di sviluppo prossimale di Vygotskij Secondo Vygotskij l'educatore, per agire all'interno della ZSP, dovrebbe proporre al bambino problemi di livello un po' superiore alle sue attuali competenze, ma abbastanza semplici da risultargli comprensibili. Se il processo è correttamente predisposto, il bambino diventa capace di eseguire autonomamente un compito che prima non sapeva eseguire, e la sua zona di sviluppo attuale si amplia includendo la sua precedente zona di sviluppo prossimale.

<sup>89</sup> J.Dewey, *Esperienza e educazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2014, pp.....

<sup>90</sup> Vittorio Gallese, neuroni specchio - componente sensorimotoria e immaginativa come base di comprensione di un'esperienza

dalla dignità, dalla coesione e dalla responsabilità, infine dalla speranza. Ancora una volta il compito dell'educatore è di tener conto di quanto accade.

- c) Il terzo passaggio in cui emerge una situazione problematica accade durante la presentazione del cappello dell'asino. Gli studenti giungono a questa fase avendo già fatto esperienza e bagaglio di numerose attività e di emozioni contrastanti, dal disagio al benessere. Con il ripetersi di una situazione sgradevole di livello inaspettamente drammatico, nei bambini o ragazzi si genera la confusione poiché se alcuni reagiscono con empatia e si sentono mortificati quanto il protagonista, altri, al contrario, ne prendono le distanze e lo deridono senza pietà. L'educatore, come richiede il suo ruolo, vigila sulla situazione e coglie l'occasione di rendere visibile la spaccatura tra gli individui del gruppo. Ne chiede loro conto, interrogandoli sulla natura degli impulsi seguiti. La sua sollecitazione è solo il punto di partenza per sviluppare il progetto educativo, attraverso i contributi che proverranno dall'esperienza di tutti coloro che vi partecipano e l'utilizzo della mela come oggetto-mediatore.

E' chiaro come in queste tre situazioni che sono frutto della strategia didattica del *learning by doing*<sup>91</sup>, si muovano, posizionate ad un più profondo livello, altri due tipi di esperienze che lavorano ed agiscono a livello emozionale e cognitivo. Si tratta della strategia didattica del *learning by feeling*<sup>92</sup> che si avvale come "materia prima" delle emozioni e del *learning by thinking*<sup>93</sup> ovvero quella che Dewey chiama "attività intelligente", il processo che attraverso il libero esercizio del pensiero sostiene non solo la necessaria comprensione dei fatti e delle emozioni, ma soprattutto la nascita di nuovi propositi. L'attività intelligente o *learning by thinking* si sviluppa fino al termine del laboratorio e viene condotta dall'educatore che si fa portatore degli interessi del gruppo come un tutto, secondo il principio del "*controllo sociale*" di Dewey.

Egli sostiene, a questo proposito, che un'esperienza significativa debba essere l'esito di "*un'impresa cooperativa*", debba cioè essere il risultato di un piano educativo e di un lavoro - fisico, emozionale e intellettuale - a cui tutti gli individui hanno modo di prender parte e di cui tutti si sentono responsabili. E' ciò che accade durante lo svolgimento del nostro laboratorio con il quale la classe ha modo di sperimentare un'ordine tenuto insieme dalla loro partecipazione alle attività comuni e da un'organizzazione che esercita un controllo sugli impulsi individuali. In questo setting pedagogico l'educatore è l'esecutore degli interessi del gruppo e quando agisce fermamente

---

<sup>91</sup> Learning by doing

<sup>92</sup> Learning by feeling

<sup>93</sup> Learning by thinking

lo fa in nome dell’interesse del gruppo, non per far mostra di un potere personale, e ciò differenzia l’azione arbitraria da quel che è giusto e leale. D’altra parte, durante la messa in scena delle punizioni scolastiche della scuola del passato, la classe ha modo di sperimentare un ordine che nasce dall’esercizio del potere personale e dal desiderio di imporlo: esso è infatti nelle mani dell’insegnante, anzichè nella partecipazione collettiva al lavoro. La classe percepisce chiaramente il contrasto tra queste due strutture relazionali e si mostra decisamente incline ad apprezzare i suggerimenti di chi aggiunge qualcosa al valore sperimentato di ciò che sta facendo, poiché – come scrive Dewey - la maggior parte dei ragazzi è naturalmente “socievole” e una schietta vita di comunità ha le sue radici in questa socialità naturale.

In conclusione, credo possa affermarsi che il valore di questa esperienza sta nel suo essere uno strumento educativo per la prevenzione del bullismo. La valutazione sui risultati di alcuni progetti di prevenzione messi in campo sia in Italia che all’estero dimostra infatti che la prevenzione al bullismo risulta efficace quando gli interventi abbracciano i vari ambiti di socializzazione in cui è coinvolto il bambino o l’adolescente e può comprendere, come nel caso del Museo della Scuola, anche l’“ambiente museo” considerato, nella filosofia dell’educazione di Dewey, un centro di sviluppo intellettuale. La prevenzione d’altra parte potrà davvero essere efficace quando l’obiettivo dell’intervento non sarà tanto l’educazione alla legalità e la prevenzione del disagio, quanto la “promozione all’agio” e di tutti quei fattori che sono alla base del benessere psicologico e sociale dei ragazzi. In quest’ottica si inserisce pienamente l’*esperienza significativa* del laboratorio del Museo della Scuola poichè ha alla base del suo piano educativo lo sviluppo dell’intelligenza emotiva ovvero “la capacità di motivare se stessi e di persistere nel perseguire un obiettivo nonostante le frustrazioni; di controllare gli impulsi e rimandare la gratificazione; di modulare i propri stati d’animo evitando che la sofferenza ci impedisca di pensare; e ancora, la capacità di essere empatici e di sperare”.<sup>94</sup>

### 5.3. Il modello di inclusione o democrazia culturale

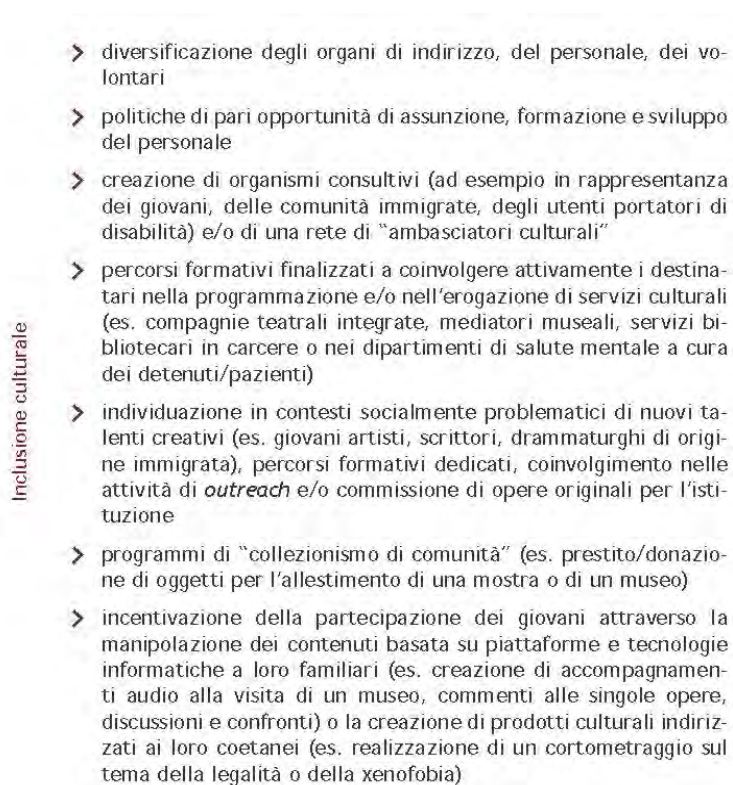
Siamo giunti al terzo ed ultimo modello di politica culturale che è stato elaborato negli anni novanta. Il modello di inclusione o democrazia culturale si propone come compito quello di garantire pari dignità e opportunità di espressione a tutti i cittadini. L’enfasi, in pratica, viene posta

---

<sup>94</sup> D. Goleman, *Intelligenza emotiva. Che cosa è, perché può renderci felici*, RCS Libri & Grandi Opere, Milano, 1996. Il concetto di Intelligenza emotiva è stato introdotto da Salovey e Mayer (1990) per descrivere “la capacità che hanno gli individui di monitorare le sensazioni proprie e quelle degli altri, discriminando tra vari tipi di emozione ed usando questa informazione per incanalare pensieri ed azioni”. Goleman, nel 1995, riprende tale concetto mediante la pubblicazione del suo libro “**Intelligenza emotiva**”; questo termine, secondo Goleman, include l’autocontrollo, l’entusiasmo e la perseveranza, nonché la capacità di auto-monitorarsi.

sul coinvolgimento attivo delle persone che accedono alla cultura non solo come pubblico ma come attori in grado di produrre cultura in quanto strumento che stimola la creatività e favorisce un senso positivo della propria identità.

**Figura 26** Sintesi delle strategie del modello di inclusione (o democrazia) culturale



I progetti a carattere partecipativo e inclusivo che il Museo della Scuola ha avviato in via sperimentale sono stati due e hanno coinvolto un gruppo di studenti liceali e un gruppo di studenti universitari. Come strategia di audience engagement il Museo ha infatti scelto di avvalersi dei percorsi di alternanza scuola-lavoro<sup>95</sup> e di tirocinio universitario sull'esempio di alcune pratiche

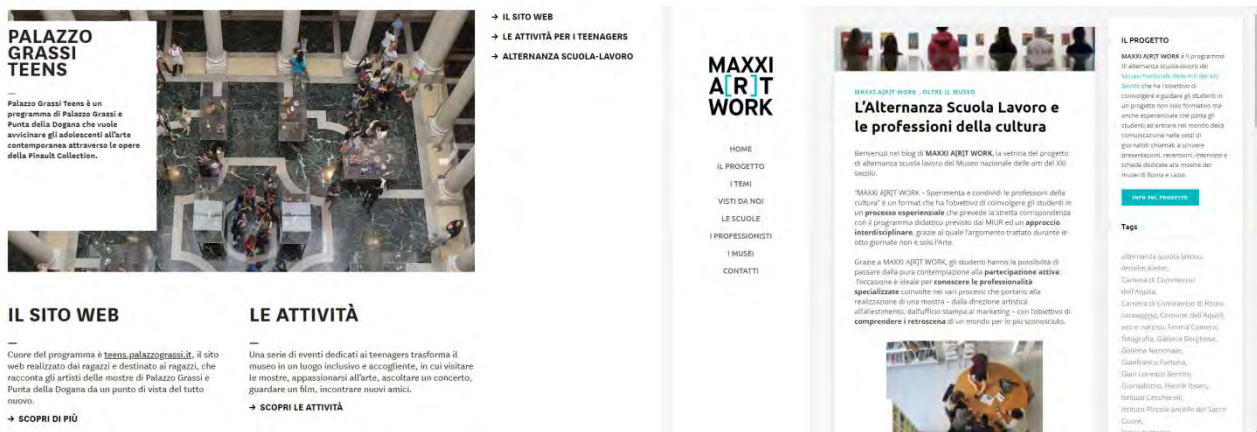
<sup>95</sup> Attorno alle attività di alternanza si è sviluppato un intenso dibattito (in realtà ormai longevo, a partire da precedenti riforme della scuola) che in alcuni passaggi ha focalizzato l'attenzione sul rischio di una deriva aziendalista della formazione secondaria, in altri sul pericolo che i ragazzi si possano trovare a sostituire gratuitamente manodopera altrimenti onerosa per le aziende (grazie anche ad alcune vicende giudiziarie che hanno evidenziato distorsioni del ricorso all'alternanza), in altri ancora che le attività di alternanza sottraggano tempo prezioso ai programmi curricolari, o che – non meno importante – gli studenti si trovino a svolgere attività inutili per la loro formazione individuale. Ricordiamo che nel DL 77/2005, il primo decreto che istituì l'alternanza, le finalità individuate erano le seguenti: attuare **modalità di apprendimento flessibili** e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, rispetto agli esiti dei percorsi del secondo ciclo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica; arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di **competenze spendibili** anche nel mercato del lavoro; favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le **vocazioni personali**, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali; realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo

## TRA MEMORIA DELLA SCUOLA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-EDUCATIVO

Il caso del Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca” dell’Università di Macerata

offerte dai musei italiani. In particolare sono stati indagati il progetto MaXXI a[r]t work del MaXXI di Roma<sup>96</sup> e “Palazzo Grassi Teens” del Palazzo Grassi di Venezia<sup>97</sup> a cui brevemente accennerò.

Figura 27 Palazzo Grassi Teens e MaXXI ART Work



Dal 2015 al 2018 Palazzo Grassi - Punta della Dogana ha proposto un programma di percorsi di Alternanza Scuola/Lavoro destinato agli studenti delle scuole secondarie di II grado, in collaborazione con l’Ufficio Scolastico Regionale del Veneto nell’ambito un più vasto progetto che vuole avvicinare i ragazzi e le ragazze alle opere di arte contemporanea della Pinault Collection. “Palazzo Grassi Teens”- questo è il suo nome – comprende una serie di attività quali workshop, anteprime delle mostre, tour guidati da coetanei, performance, concerti, screening e tanti altri eventi pensati dai ragazzi per i ragazzi che si svolgono negli spazi museali. Il cuore del programma è però il sito web [teens.palazzograssi.it](https://teens.palazzograssi.it), uno strumento di mediazione didattica che permette ai giovani visitatori di scoprire gli artisti e le opere della collezione attraverso l’interpretazione fornita dai loro coetanei. Tutti i suoi contenuti - che sono relativi agli artisti e alle tematiche presenti nella collezione - prendono la forma di testi, video, foto e musica ideati, realizzati e costantemente aggiornati dagli stessi teenagers e destinati ai loro coetanei, in una logica peer-to-peer.

Nella pagina web dedicata si legge:

del lavoro e la società civile, che consenta la **partecipazione attiva dei soggetti** [...] nei processi formativi; correlare l’offerta formativa allo **sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio**.

<sup>96</sup> Maxxi

<sup>97</sup> Palazzo Grassi



## TRA MEMORIA DELLA SCUOLA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-EDUCATIVO

Il caso del Museo della Scuola "Paolo e Ornella Ricca" dell'Università di Macerata



“Al museo i ragazzi intraprendono un percorso di conoscenza che è anche un percorso di crescita. Attraverso l’arte contemporanea, interpretazione del presente e anticipazione del futuro, imparano a guardare il mondo che li circonda, interrogarsi e sviluppare un pensiero critico. Palazzo Grassi Teens è oggetto di una valutazione costante. Dal monitoraggio dell’impatto educativo emergono alcuni aspetti: arricchimento delle conoscenze di base e trasversali; miglioramento delle capacità di osservazione, mediazione e comunicazione; potenziamento della capacità di lavorare in gruppo; coinvolgimento dei ragazzi come parte attiva nel processo di

apprendimento; sviluppo di un pensiero critico e di comportamenti autonomi. Per la sua natura multidisciplinare, il progetto è consigliato agli insegnanti di tutte le materie e si presta particolarmente a collaborazioni tra i docenti. Fondato sull’ideazione e lo sviluppo di contenuti digitali originali, il progetto risponde alle raccomandazioni dell’Agenda Digitale Europea per la diffusione delle tecnologie digitali nel settore dell’Educazione e dei Beni Culturali.”

Gli studenti diventano protagonisti e rivestono i panni di reporter della cultura producendo dei contenuti multimediali (articoli, interviste, recensioni, audio, video e photo gallery) pubblicati su un blog dedicato nell’ambito di MAXXI A[R]T WORK, il programma di alternanza scuola-lavoro del Museo nazionale delle arte del XXI secolo che ha l’obiettivo di coinvolgere e guidare gli studenti in un progetto non solo formativo ma soprattutto esperienziale. L’intenzione, in questo caso, è di far conoscere il “dietro le quinte” dei mestieri della Cultura presentando le figure professionali impiegate in un museo, le loro specifiche mansioni e il percorso formativo che le ha portate a lavorare in ambito museale. Maxxi art è anche una bottega della comunicazione

Da questi casi di studio sono state scelte ed estratte quelle azioni che potessero essere declinate con un certo grado di flessibilità anche in museo storico: mi riferisco, in particolare, alla libera e personale interpretazione del patrimonio culturale, alla elaborazione di un video dal taglio contemporaneo e giovane, all’utilizzo di un linguaggio narrativo per comunicare il patrimonio, al coinvolgimento esperienziale dei processi che portano alla realizzazione di una mostra.

Dall’altra parte, il principio di museologia e museografia che ha guidato i due progetti di

inclusione è stato l'uso del valore strategico della narrazione - anche in chiave autobiografica - applicata al patrimonio storico-educativo ovvero quella che Marco Tucci, direttore del Museo Guatelli, chiama museografia della parola<sup>98</sup>. Si è deciso infatti di dare voce alla vita degli oggetti scolastici mettendoli in dialogo con la vita delle persone nella convinzione che ogni bene patrimoniale sappia far vibrare la storia dei nostri vissuti e delle nostre memorie, anche più intime e familiari. Trasformare in emozione l'incontro con gli oggetti del Museo della Scuola mettendo mano ad un lavoro partecipato di scrittura è stato il progetto su cui si sono basati i due percorsi inclusivi condivisi con il pubblico degli studenti dell'alternanza scuola-lavoro e con quelli di tirocinio universitario, accomunati dall'obiettivo di rendere il museo

*uno spazio polifonico di partecipazione che si pone in ascolto dei pubblici intesi quali comunità interpretative del patrimonio culturale, che sanno rendere attuale e dunque contemporaneo e (perchè vicino, familiare, parlante), creando affezione e familiarità, desiderio di conoscere e di costruire nuove metafore condivise. pp.22<sup>99</sup>*

Sono due le circostanze che mi hanno fatto decidere di avviare una sperimentazione in tale direzione. La prima riguarda lo studio delle esperienze<sup>100</sup> narrative in ambito museale, raccolte nel volume *"Un patrimonio di storie. La narrazione nei musei, una risorsa per la cittadinanza culturale"*<sup>101</sup> curato da Simona Bodo, Silvia Mascheroni e Maria Grazia Panigada. La seconda circostanza riguarda l'efficacia sperimentata in alcuni interventi di storytelling inseriti nei percorsi di visita del Museo della Scuola "In Punizione!"<sup>102</sup> e "Le leggi razziali entrano a scuola"<sup>103</sup> che ho personalmente rielaborato traendoli dalle memorie famigliari. La considerazione che regge questa scelta comunicativa e che legittima di conseguenza l'agire di un pubblico che partecipa facendosi esso stesso mediatore sta nella natura relazionale della narrazione: si narra per il bisogno e per il desiderio di comunicare i propri vissuti, i propri pensieri, le proprie fantasie. "Narrare" è un'esperienza attraverso la storia umana nei tempi e nei luoghi geografici più disparati, e dunque è già in sé elemento di contatto tra sensibilità culturali diverse. (E. Daffra, P.Strada, Il Museo , la città dove (anche) si scambiano le memorie, pp.96)<sup>104</sup> ciò che udiamo entra in risonanza con i nostri

---

<sup>98</sup> Marco Tucci

<sup>99</sup> P.22

<sup>100</sup> della Gamec di Bergamo, della Pinacoteca di Brera e del Museo Popoli e Culture di Milano e delle espressioni romane del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pignorini", Museo Civico di Zoologia e del Maxxi che hanno usato la presentazione in forma narrativa degli oggetti esposti basandosi su un approccio museale a carattere partecipativo e

<sup>101</sup> Un patrimonio di storie

<sup>102</sup> Offerta didattica

<sup>103</sup> Offerta didattica

<sup>104</sup> E. Daffra, P.Strada, Il Museo , la città dove (anche) si scambiano le memorie, pp.96)

ricordi e le nostre sensazioni e si crea una sorta di campo magnetico a tre, dove l’opera – la sorgente – sta al centro di uno scambio in cui le nozioni si mescolano alle emozioni. Abbiamo provato dunque a raccogliere una tradizione millenaria che ha fatto del racconto il mezzo privilegiato per conservare e tramandare storie, non dati, non informazioni, ma punti di vista sul mondo, affiancando ai canali tradizionali di esposizione della lettura storico artistica anche la pratica narrativa come rovesciamento di prospettiva.

Entriamo ora nei due percorsi di politica inclusiva intrapresi dal Museo della Scuola.

*5.3.1.1. “Tu m’hai preso il cuor. Quando in un museo la storia degli oggetti si confonde con quella del cuore”*

Il progetto di alternanza scuola-lavoro è stato avviato al Museo della Scuola per la prima volta nel gennaio del 2018. Ad esso hanno fatto seguito una successiva edizione realizzate a giugno dello stesso anno. Il piano di lavoro, della durata da una a due settimane per ciascun percorso, ha coinvolto due gruppi delle scuole superiori per un totale di quattordici studenti.

Con l’avvio del progetto di alternanza scuola-lavoro entra inaspettatamente nel museo una categoria speciale di visitatori, ovvero quella del “*non pubblico*<sup>105</sup>”, costituita generalmente da tutti coloro che non frequentano i musei – ed il museo della scuola nello specifico – o perché ne ignorano l’esistenza o per mancanza di interesse e motivazioni. E’ necessario chiarire, a questo proposito, che l’Ufficio Orientamento dell’Università di Macerata, a cui le scuole si rivolgono abitualmente per lo svolgimento dei programmi di alternanza scuola-lavoro, colloca gli studenti presso gli uffici universitari che si sono resi preventivamente disponibili non prevedendo l’espressione di una specifica preferenza. Questa circostanza ci ha permesso di lavorare con degli studenti-visitatori giunti al museo del tutto inconsapevolmente. Si aggiunga a ciò il fatto che durante lo svolgimento di un focus group, uno degli studenti ci dichiara schiettamente che se anche fossero stati a conoscenza dell’esistenza di un museo universitario maceratese, la loro motivazione ad entrarvi sarebbe teatralmente precipitata all’udire che si trattava di un museo della scuola. Questo ci confermava dunque che agli occhi di una parte del “non pubblico” – quello degli adolescenti - il museo è percepito come un luogo non attrattivo e addirittura respingente, perché inadeguato a coinvolgerli con stimoli e confronti sul piano fisico oltre che mentale, come richiede invece la loro età. Un’età che, come testimonia l’uso dei selfie nei musei, ha una profonda esigenza di auto rappresentazione, un’età che cerca “ il suo spazio, il suo ricordo, la sua esperienza personale,

---

<sup>105</sup> Bollo

## TRA MEMORIA DELLA SCUOLA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-EDUCATIVO

Il caso del Museo della Scuola "Paolo e Ornella Ricca" dell'Università di Macerata

ritagliandosi un suo ruolo a fianco delle opere, cercando di documentare in questo caso la propria presenza nella storia e nell'arte" (*Comunicare il museo oggi*, pp.176).<sup>106</sup>

Come dar corso dunque ad una politica inclusiva con un pubblico "lontano" come quello adolescenziale?

La natura del lavoro svolto è stata principalmente a carattere conoscitivo ed esplorativo: si è infatti voluto verificare se come primo bagaglio essenziale per un viaggio dentro al museo non siano tanto necessari le conoscenze disciplinari, quanto occhi, mente e cuore aperti; come anche verificare quanto comunicare il patrimonio possa voler dire sempre di più renderlo comune e, soprattutto, verificare gli strumenti da utilizzare. In altre parole, ci siamo chiesti se e quanto il *luogo museo* avesse la capacità di generare coinvolgimento, riflessione, emozione attraverso l'ascolto, la cura, la reciprocità, la progettazione: "Può un museo diventare il luogo per dire un sentire intimo della propria storia senza perdere la sua specificità? Può un'esperienza di vita aiutare a dare sguardi nuovi al patrimonio culturale e avvicinarlo senza paura di contaminarlo?"

Il gruppo di lavoro è composto da cinque studentesse del Liceo Classico e Linguistico e il calendario delle attività si è svolto nell'arco di due settimane in orario meridiano e antimeridiano per un totale di ... ore, dal 29 gennaio al 9 febbraio 2018.

**Figura 29** Documentazione fotografica del progetto di alternanza scuola-lavoro



<sup>106</sup> (*Comunicare il museo oggi*, pp.176)

Il giorno dell'accoglienza è stato somministrato un questionario d'ingresso<sup>107</sup> costituito da una serie di dieci domande che pur collocando le studentesse nella categoria del "non pubblico" in riferimento al pubblico del Museo della Scuola, con le risposte alla domanda "*Quanti musei hai visitato nell'ultimo anno?*" le definisce nondimeno come assidue frequentatrici di musei.

Questo loro profilazione ha reso ancora più credibili - perché fondate su una personale esperienza - le risposte alle due successive domande: "*Cosa ti fa dire che un museo è un buon museo?*" e "*Nel caso tu non sia un frequentatore di musei, quali sono i motivi?*". Per le studentesse un buon museo può dirsi tale se fa immedesimare i visitatori nell'ambiente rappresentato (Madalina), se sa comunicare storie piùcchè opere (Alessandra), o ancora, se è capace di coinvolgere il suo pubblico il più possibile (Sara). Ciò che invece allontana il pubblico potenziale da un museo è, a loro avviso, soprattutto una scarsa comunicazione o la disattesa delle aspettative. Abbiamo ascoltato e dato credito alle loro osservazioni, estraendo quei punti di forza e di trasferibilità come tracce per l'impostazione dei lavori: immedesimazione, storie degli oggetti, coinvolgimento del pubblico.

Nei giorni successivi all'inserimento abbiamo lavorato su più fronti: se da una parte le studentesse hanno partecipato come auditrici alle attività didattiche del museo in calendario, dall'altra sono state coinvolte nella valutazione del laboratorio "Dal cappello dell'asino ai social" con un duplice obiettivo. Per prima cosa abbiamo voluto comprendere se esso, generalmente offerto alle scuole di primarie e secondario di I grado, potesse essere un valido percorso anche per le scuole superiori ma soprattutto è stato un modo strategico per far vivere il museo come un luogo che può contribuire al loro benessere e far nascere la consapevolezza che il patrimonio può essere un elemento fondante nella costruzione del proprio sé e della propria ricchezza interiore. Giungiamo dunque al cuore del percorso partecipativo affidando alle giovani liceali due incarichi: quello di scrivere una piccola biografia, e quelli di esplorare liberamente il museo alla ricerca di un oggetto dell'aula antica che, "prendendo loro il cuore", facesse nascere il provocatorio desiderio di portarlo via con sé.

Durante l'esplorazione le studentesse hanno potuto toccare gli oggetti esposti, aprire gli armadi, i cassetti e sbirciare sotto ai banchi, dentro alle cartelle e ai porta merende: Federica è stata rapita dal fumetto trovato sbirciando sotto ad uno dei banchi dell'aula antica, Giulia avrebbe voluto portar via il mappamondo posato sulla cattedra; Madalina non ha potuto ignorare un piccolo libro degli anni venti che le ha ricordato quello della sua scuola in Romania; Sara ha scelto una cartella

---

<sup>107</sup> Questionario di ingresso

scolastica, oggetto apparentemente anonimo; Alessandra una confezione di acquarelli nuovi degli anni 50. Le suggestioni legate a questi oggetti sono poi state discusse e valutate in gruppo, accanto all'ascolto reciproco delle proprie biografie. Nel lavoro di scrittura e di costruzione dei racconti, ho personalmente assistito le studentesse così da scegliere i collegamenti più efficaci tra la biografia delle collezioni e le biografie delle persone. Queste sono le loro biografie.

a) Biografia di Madalina – Oggetto scolastico scelto: un libro scolastico degli anni 30

*A sette anni i miei genitori decisero che per noi sarebbe stato meglio trasferirsi qui, in Italia, in una terra sconosciuta. Mi chiamo Madalina, sono nata in Romania e mi piace la tranquillità dell'ordine in un mondo che ordinato non è. E poi mi piacciono la musica, la natura, l'astronomia, il sudoku, i videogiochi, il cinema e questo piccolo libro di lettura che appartiene ad un mondo passato. Ha i colori e la forma di quello che avevo a scuola e che una volta era mio. Ma il mondo cambia ed io sono pronta a cambiare con lui!*

b) Biografia di Sara

Oggetto scolastico scelto: una cartella scolastica

*La mia infanzia è stata stregata da oggetti incantati, dai suoni e dagli odori della cucina, dai ricami a punto croce, dai ferri per la maglia e da mia nonna. Anche oggi, che sono cresciuta, ritrovo quella bellezza sottile e trasparente che rende magica la quotidianità, nelle zampette di un gatto, nel pranzo della mamma, nei sedili macchiati dell'autobus, nelle cartelle di tutti i giorni di questo museo. Mi chiamo Sara e sono la principessa del mondo delle piccole cose.*

c) Biografia di Giulia

Oggetto scolastico scelto: il mappamondo

*Nata sotto il segno del drago in una calda serata estiva del nuovo millennio, vivo in una cittadina con un ponte, un fiume e una chiesa e tante case piccole come un'aula di scuola e noiose come un blue monday. Così un giorno ho deciso: voglio conoscere posti sconosciuti, grandi immensi e lontani. Scleti puntando il dito sul mappamondo di quest'aula antica e senza pareti. Le lingue saranno il mio passaporto!*

d) Biografia di Federica

Oggetto scolastico scelto: il fumetto sotto ai banchi

*Sono precipitata nella mia larga famiglia allo scoccare della mezzanotte di un giorno di primavera e della primavera ho la frizzante curiosità! Curiosa di tutto, amo le storie che scopro viaggiando tra i libri di romanzi e fumetti, tra il teatro, il cinema e l'opera, e poi in giro per il mondo o sotto ai banchi di un museo della scuola. Amo curiosare e poi leggere, leggere, leggere e viaggiare!*

e) Biografia di Alessandra

Oggetto scolastico scelto: un astuccio di acquarelli

*Sogni l'archeologia e amo l'arte fin da piccola. E poi amo dipingere paesaggi, oggetti, mondi belli con la mia scatola di acquarelli sempre in tasca: è pressappoco come questa che ho trovato appoggiata su uno dei banchi di scuola del museo. Per questo non ho resistito: l'ho presa tra le mani e l'ho aperta e...inseguendo il mio sogno ho iniziato un viaggio speciale nell'archeologia inconsueta di un paesaggio scolastico.*

I materiali prodotti al termine del progetto sono stati un video e i banner della campagna di social media marketing che abbiamo intitolato *"Tu m'hai preso il cuor. Quando in un museo la storia degli oggetti si confonde con quella del cuore."*

**Figura 30** *Tu m'hai preso il cuor – campagna di social media marketing*



**Figura 31** *Tu m'hai preso il cuor – video*



[https://www.youtube.com/watch?v=FUJ6H8CjHxU&feature=youtu.be&fbclid=IwAR0fEwxL6\\_gAleNT-UPZBBZmlbhBm\\_YORw30DVLegxIVessrw7OXa9DuT08](https://www.youtube.com/watch?v=FUJ6H8CjHxU&feature=youtu.be&fbclid=IwAR0fEwxL6_gAleNT-UPZBBZmlbhBm_YORw30DVLegxIVessrw7OXa9DuT08)

**Figura 32** *Tu m'hai preso il cuor – Il libro da un mondo passato*



Figura 33 *Tu m'hai preso il cuor – Archeologia scolastica*



**TU M'HAI PRESO IL CUOR** 

quando in un museo la storia degli oggetti si confonde con quella del cuore

**ALESSANDRIA ARCHEOLOGIA SCOLASTICA**

Sogno l'archeologia e amo l'arte fin da piccola.  
E poi amo dipingere paesaggi, oggetti, mondi belli  
con la mia scatola di acquarelli sempre in tasca: è  
pressappoco come questa, che ho trovato appoggiata  
su uno dei banchi di scuola del museo.  
Così non ho resistito: l'ho presa tra le mani,  
l'ho aperta e ... inseguendo il mio sogno ho iniziato  
un viaggio speciale nell'archeologia inconsueta  
di un paesaggio scolastico...

alternanza scuola-lavoro al museo  
Liceo classico Linguistico Leopardi  
> MACERATA

 musei emotivi  
musei in ascolto  
musei di narrazione

 **unimc**  
Università di Macerata  
l'umanesimo che innova

 Museo della scuola  
"Paolo e Ornella Ricca"

Figura 34 *Tu m'hai preso il cuor – Il fumetto sotto ai banchi*



**TU M'HAI PRESO IL CUOR** 

quando in un museo la storia degli oggetti si confonde con quella del cuore

**FEDERICA IL FUMETTO SOTTO AI BANCHI**

Sono precipitata nella mia larga famiglia  
allo scoccare della mezzanotte di un giorno di primavera  
e della primavera ho la frizzante curiosità!  
Curiosa di tutto, più di tutto amo le storie  
che scopro viaggiando tra i libri di romanzi e fumetti,  
tra il teatro, il cinema e anche l'opera, e poi in giro per il mondo  
e perfino sotto ai banchi di un museo della scuola!  
Amo curiosare e poi leggere, leggere, leggere  
e viaggiare!

alternanza scuola-lavoro al museo  
Liceo Classico Linguistico Leopardi  
> MACERATA

 musei emotivi  
musei di narrazione

 **unimc**  
Università di Macerata  
l'umanesimo che innova

 Museo della scuola  
"Paolo e Ornella Ricca"

Figura 35 *Tu m'hai preso il cuor – Il mondo in un'aula*

**TU M'HAI PRESO IL CUOR** 

quando in un museo la storia degli oggetti si confonde con quella del cuore

**GIULIA IL MONDO IN UN'AULA**

Nata sotto il segno del drago  
in una calda serata estiva del nuovo millennio.  
vivo in una cittadina con un ponte, un fiume, una chiesa  
e tante case uguali, piccole e noiose come un blue monday...  
Così un giorno ho deciso: voglio conoscere  
posti sconosciuti, grandi, immensi, lontani,  
scelti puntando il dito sul mappamondo  
di quest'aula antica e senza pareti  
e le lingue saranno il mio passaporto!

alternanza scuola-lavoro al museo  
Liceo classico Linguistico Leopardi  
> MACERATA

 musei emotivi  
musei in ascolto  
musei di narrazione

Museo della scuola  
"Paolo e Ornella Ricca"  
**UNIMC**  
Università di Macerata

Figura 36 *Tu m'hai preso il cuor – La cartella di tutti i giorni*

**TU M'HAI PRESO IL CUOR** 

quando in un museo la storia degli oggetti si confonde con quella del cuore

**SARA LA CARTELLA DI TUTTI I GIORNI**

La mia infanzia è stata stregata da oggetti incantati,  
dai suoni e dagli odori della cucina, dai ricami a punto croce,  
i ferri per la maglia, e da mia nonna.  
Anche oggi, che sono cresciuta, ritrovo quella bellezza sottile e  
trasparente che rende magica la quotidianità,  
nelle zampe del gatto, nel pranzo della mamma,  
nei sedili macchiati dell'autobus,  
nelle cartelle di tutti i giorni di questo museo.  
Mi chiamo Sara e sono la principessa  
del mondo delle piccole cose.

Alternanza scuola-lavoro al museo  
Liceo classico Linguistico Leopardi  
> MACERATA

 musei emotivi  
musei in ascolto  
musei di narrazione

Museo della scuola  
"Paolo e Ornella Ricca"  
**UNIMC**  
Università di Macerata

Con l’avvio del progetto di alteranza scuola-lavoro e la sperimentazione di una politica culturale di tipo partecipativo/inclusivo per la prima volta il Museo della Scuola si è reso disponibile a farsi interpretare dai non addetti ai lavori, mostrandosi aperto, inclusivo e disposto a cambiare

ponendosi in ascolto dei pubblici intesi quali comunità interpretative del patrimonio culturale, che sanno rendere attuale e dunque contemporaneo (perché vicino, familiare, parlante), creando affezione e familiarità, desiderio di conoscere e di costruire nuove memorie condivise.<sup>108</sup>

**Figura 37** *Tu m’hai preso il cuor – La cartella di tutti i giorni*



5.3.1.2. *“Vuota il sacco. 1918-2018: dalla cartella allo zaino: cento anni di sguardi indiscreti nella borsa degli scolari.”*

La narrazione della relazione emozionale delle persone con gli oggetti, recentemente diventata il soggetto di studi accademici<sup>109</sup>, è stata al centro del secondo progetto di politica inclusiva intrapreso dal Museo della Scuola in collaborazione con un gruppo di studentesse nell’ambito di un programma di tirocinio universitario. Nei progetti partecipativi di tipo

<sup>108</sup> Un patrimonio di storia, p.22

<sup>109</sup> *l’ARC Australian Research Council centre for excellence for the history of emotion*  
<http://www.historyofemotions.org.au/>

Downes, S., Holloway, S. and Randles, S. (2018) 'A Feeling for Things, Past and Present', in *Feeling Things: Objects and Emotions through History*. Oxford, UK: Oxford University Press, pp. 8-22.

collaborativo<sup>110</sup> i membri dello staff museale e della comunità dei pubblici cooperano per sviluppare un nuovo programma, servizio, come è nel nostro caso, una nuova mostra con lo scopo di sviluppare le abilità, la creatività dei partecipanti e per farli sentire partner e co-proprietari dei contenuti e dei programmi che hanno contribuito a generare. Lo staff del museo generalmente dedica il giusto tempo alla formazione dei partecipanti, spiegando i ruoli assegnati, quali sono le aspettative dell’istituzione e introducendoli al funzionamento dell’istituzione stessa. A questo scopo, e per costruire e rafforzare organicamente la community di studentesse abbiamo condiviso con il gruppo di tirocinanti anche un hub virtuale di condivisione e partecipazione creando un gruppo privato sul social network Facebook che è stato operativo da gennaio 2018 per tre mesi, fino all’evento conclusivo del progetto.

Come anticipato poco sopra, il fulcro delle attività del percorso partecipativo sono stati da una parte, gli oggetti della cultura materiale storico-educativa in relazione al loro memoria e al loro valore emozionale, dall’altra la narrazione biografica come strumento per la mediazione del patrimonio e risorsa per la cittadinanza.

Per prima cosa dunque abbiamo indagato come gli oggetti possano giocare un ruolo chiave nel rendere simbolici e cementificare le interazioni e le relazioni, e nel plasmare la nostra identità, passata e presente. Ci ha sostenuto in questo senso lo studio del caso delle “Willard Suitcase”<sup>111</sup>, un progetto fotografico di Jon Crispin che attraverso le immagini del contenuto delle valigie degli abitanti dello Willard Psychiatric Center dello stato di New York, racconta la memoria delle persone che hanno trascorso la loro intera esistenza all’interno del vecchio manicomio americano, costruito nel 1869 e chiuso nel 1995. All’interno della soffitta dell’edificio sono state ritrovate quattrocento valigie con gli effetti personali degli ospiti del centro di cura.

---

<sup>110</sup> Nina Simon, direttrice del Santa Cruz Museum of Art, con il testo *Participatory Museum* ha proposto una sorta di canovaccio per le istituzioni interessate a sviluppare azioni più inclusive per i visitatori, definendo quattro modelli di partecipazione pubblica: Contribution, Collaboration, Co-creation e Hosted. Con il termine *Contribution* i visitatori sono invitati a fornire specifici oggetti, azioni o idee rispetto un processo istituzionale controllato. Con il termine *Collaboration* i pubblici sono invitati ad agire come partner attivi nella creazione di progetti e attività istituzionali che nascono e sono in ultima analisi controllati dall’organizzazione. Con il termine *Co-creative* si intendono i progetti nei quali i membri della comunità collaborano fin dall’inizio insieme allo staff istituzionale per definire gli obiettivi dell’iniziativa e per poi creare programmi o mostre basati sugli interessi della comunità e del museo.

Nina Simon, *The Participatory Museum*, (Santa Cruz: Museum 2.0, 2010), consultabile online, <http://www.participatorymuseum.org/read/>.

<sup>111</sup> <https://www.willardsuitcases.com/>

The suitcases and their contents bear witness to the rich, complex lives their owners lived prior to being committed to Willard. They speak about aspirations, accomplishments, community connections, but also about loss and isolation. From the clothing and personal objects left behind, we can gain some understanding of who these people were before they disappeared behind hospital walls. We can picture their jobs and careers, see them driving cars, playing sports, studying, writing, and traveling the world. We can imagine their families and friends. But we can also see their lives coming apart due to unemployment, the death of a loved one, loneliness, poverty, or some other catastrophic event.

The suitcases and the life stories of the people who owned them raise questions that are difficult to confront. Why were these people committed to this institution, and why did so many stay for so long? How were they treated? What was it like to spend years in a mental institution, shut away from a society that wanted to distance itself from people it considered insane? Why did most of these suitcase owners live out their days at Willard? What about their friends and families? Are the circumstances today any better than they were for psychiatric patients during the first half of the 20th century?<sup>112</sup>

---

Le “emotional baggage” rivelano il potere narrativo degli oggetti che possono incarnare memorie, negoziare delle assenze e mediare le emozioni nelle relazioni con gli altri. Essi stabiliscono un legame tangibile con il passato, attraverso la nostra esplorazione sensoriale. In alcuni casi, essi provocano il collasso dello spazio e del tempo. E allo stesso tempo come oggetti essi offrono uno sguardo nelle emozioni passate, e costringono il ricercatore a contemplare i suoi stessi sentimenti dentro o attorno all’archivio, nel presente.

Anche l’ International Rescue Committee<sup>113</sup>, un’organizzazione non governativa americana fondata da Albert Einstein, ha avviato un progetto fondato sul valore emozionale degli oggetti intitolato “*What’s in my bag?*”. Si tratta di una campagna di sensibilizzazione che, attraverso gli

---

<sup>112</sup> <http://www.suitcaseexhibit.org/index.php?section=about&subsection=suitcases>

<sup>113</sup> <https://www.rescue.org/>

oggetti che i migranti portano nei loro zaini durante il loro viaggio, vogliono farci conoscere le loro storie passate e la loro speranza per il futuro.

Refugees travel light, for their trek is as dangerous as it is arduous. They are detained, shot at, hungry. Smugglers routinely exploit them, promising safety for a price, only to squeeze them like sardines into tiny boats. Most have no option but to shed whatever meager belongings they may have salvaged from their journeys. Those allowed to bring extra baggage aboard often toss it overboard, frantically dumping extra weight as the leaky boats take on water.

Few arrive at their destinations with anything but the necessities of life. The International Rescue Committee asked a mother, a child, a teenager, a pharmacist, an artist, and a family of 31 to share the contents of their bags and show us what they managed to hold on to from their homes. Their possessions tell stories about their past and their hopes for the future.<sup>114</sup>

---

Le immagini che seguono ci narrano le storie di una madre e quella di un bambino.

**Figura 38** *Dentro la borsa di una madre proveniente da Damasco in Siria*



---

<sup>114</sup> <https://medium.com/uprooted/what-s-in-my-bag-758d435f6e62>

Aboessa ha 20 anni

When vicious fighting erupted in Yarmouk, an unofficial camp for Palestinians just south of the Syrian capital, Aboessa managed to escape with her husband and their 10-month-old daughter, Doua. After crossing the border to Turkey, they spent one week sheltering in another forlorn camp before jumping into a rubber raft bound for the safe shores of Europe.

The Turkish police patrolling the coast stopped them and detached the boat's motor in order to force them to turn back, but the refugees kept going, steering the boat through the sea's strong currents with makeshift paddles.

---

Il suo zaino contiene:

Hat for the baby

An assortment of medication,

a bottle of sterile water,

and a jar of baby food,

A small supply of napkins for diaper changes

A hat and a pair of socks for the baby

Assortment of pain relievers, sunscreen and sunburn ointment, toothpaste

Personal documents (including the baby's vaccination history)

Wallet (with photo ID and money)

Cell phone charger

Yellow headband

"Everything is for my daughter to protect her against sickness. When we arrived in Greece, a kind man gave me two jars of food. Another man gave us biscuits and water when he saw my baby."

---

Anche Omran, sei anni, fuggì da Damasco, il suo zaino contiene

1 pair of pants, 1 shirt

A syringe for emergencies

Marshmallows and sweet cream (Omran’s favorite snacks)

Soap, toothbrush and toothpaste

Bandages

---

Attraverso lo sguardo dell’artista Tyler Jump, i suoi effetti personali ci raccontano la sua storia:

Little Omran, sporting a cheerful blue shirt, is on his way to Germany with his extended family of five to live with relatives. Because his parents knew they would travel through forests to avoid detection, they made sure to pack bandages for scrapes and cuts.

---

**Figura 39** *Dentro la borsa di un bambino proveniente da Damasco in Siria*





Che siano utensili, manufatti artigianali o opere d’arte, prodotti della cultura materiale o beni del patrimonio storico-educativo, gli oggetti hanno dunque una storia, un’origine, una memoria che li rende unici e li avvalorano. Con lo staff museale e il gruppo delle tirocinanti ci siamo dunque chiesti come poterci relazionare con le cose contenute nel in un museo del patrimonio storico educativo e, in particolare, nel Museo della Scuola maceratese.

Un approccio in questa direzione è stato applicato da Monique Rogè, già direttrice del “Musée de l’Ecole rurale” di Tregarvan in Bretagna e curatrice di una pubblicazione dedicata appunto agli oggetti “della sua piccola scuola”<sup>115</sup>, la quale scrive nella prefazione:

Avec les époques, les objets d’école perdurent, se transforment ou disparaissent en fonction des nécessités et de l’usage. Se nouveaux objets apparaissent, en raison notamment d’avancées techniques ou technologiques, qui ne sont pas incidences sur les comportements. Mais, qu’ait été leur devenir ou qu’ait été leur avenir, ces objets, supports du regard et catalyseurs d’émotions, s’inscrivent comme chaînons ou relais dans l’histoire de la mémoire d’école, et dans notre propre mémoire, parfois oubliée. Un mémoire qui se construit jour après jour. Le regard s’aiguise à ces jeux de correspondances et la “mise en mots” rend moins fuyante la réalité d’un temps proche ou plus éloigné, tout en renforçant l’acte d’appropriation, ou de réappropriation.<sup>116</sup>

In particolare, al Museo de l’Ecole Rurale<sup>117</sup> hanno riservato una speciale attenzione alle cartelle e agli zaini non solo come oggetti scolastici e contenitori per trasportare libri, quaderni e astucci, ma soprattutto perché essi sono il nascondiglio sicuro di bigliettini scambiati tra i compagni di scuola, di amuleti e di tanti altri piccoli oggetti che parlano di noi e del nostro tempo. Il contenuto di zaini, cartelle, borse, *musette*, *serviette*, *cartable*, *sac à dos, en toile, cuir ou plastique, à poignée ou à bretelles*, è stato inserito nel percorso museale “svuotandolo” in cassettoni estraibili dal frontalino trasparente, inseriti nei mobili espositori della pareti delle aule, quella dei primi anni del novecento e quella degli anni ’70.<sup>118</sup>

---

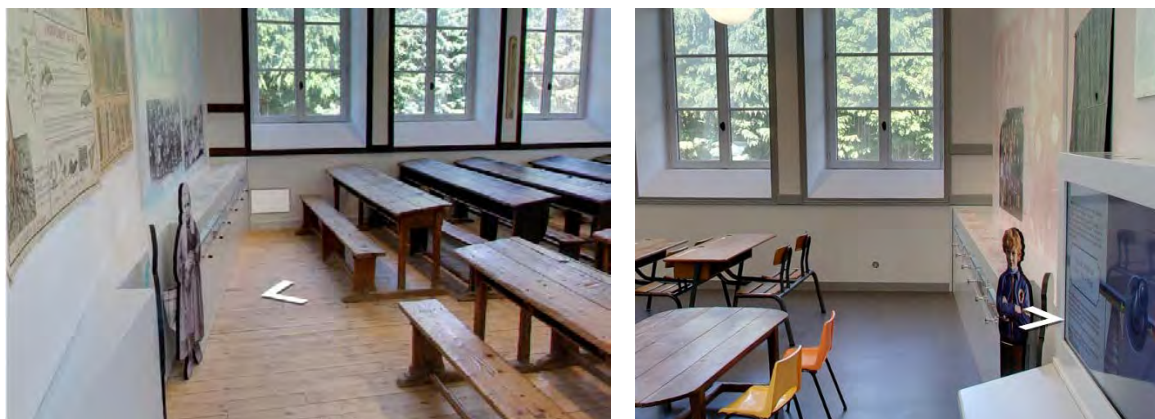
<sup>115</sup> Monique Rogè, *Les objets de ma petite école*, 2001

<sup>116</sup> Monique Rogè, *Les objets de ma petite école*, 2001

<sup>117</sup> Museo visitato nell’agosto del 2016.

<sup>118</sup> Visita Virtuale <https://www.facebook.com/MuseeEcoleRuraleBretagne/app/190322544333196/>

**Figura 40** Allestimento del Musée de l'Ecole Rurale di Tergarvan, Bretagna



**Figura 41** Cassettini estraibili dell'allestimento <sup>119</sup>



**Figura 42** Contenuto di uno dei cassettoni estraibili nell'aula moderna



<sup>119</sup> [https://29.recreatiloups.com/visite-en-famille-du-musee-de-lecole-rurale-on-a-teste/#!prettyPhoto\[1\]/https://29.recreatiloups.com/wp-content/uploads/sites/2/2018/08/musee-ecole-12-745x494.jpg](https://29.recreatiloups.com/visite-en-famille-du-musee-de-lecole-rurale-on-a-teste/#!prettyPhoto[1]/https://29.recreatiloups.com/wp-content/uploads/sites/2/2018/08/musee-ecole-12-745x494.jpg)

**Figura 43** *Contenuto di uno dei cassettoni estraibili nell’aula antica*



In occasione del riallestimento del Museo della Scuola<sup>120</sup>, che come architetto ho personalmente curato, un’area espositiva a parete è stata dedicata all’evoluzione delle borse degli scolari, uno degli oggetti del patrimonio storico-educativo che più sollecita la memoria e la curiosità dei pubblici di ogni età.

**Figura 44** *La parete espositiva dedicata alla borsa degli scolari*



<sup>120</sup> Bando Miur 2016

**Figura 45** *L’esplorazione delle cartelle durante le visite museali*



Tuttavia è solo con il progetto partecipativo che l’oggetto “cartella” diventa portatore di storie, amplificando il suo potere espressivo ed emotivo. Gli studi preliminari che ho appena descritto ci hanno fatto decidere di cooperare con le tirocinanti universitarie per organizzare e allestire una mostra-evento a carattere partecipativo intitolata “*Vuota il sacco. 1918-2018. Cento anni di sguardi indiscreti nella borsa degli scolari*”. Aperta al pubblico il 29 aprile 2018, la mostra è stata il frutto di una progettazione condivisa e partecipata che si è sviluppata lungo le seguenti tappe:

- a) Scelta degli oggetti del patrimonio storico-educativo appartenenti alla collezione museale e collocabili nella borsa di uno scolaro nel corso degli ultimi cento anni
- b) Suddivisione cronologica degli oggetti selezionati per la ricostruzione dei contenuti di una borsa di scuola degli anni Venti, Trenta, Quaranta, ecc.
- c) Integrazione dei contenuti con oggetti extra scolastici appartenenti alla cultura delle relative epoche
- d) Documentazione fotografica del contenuto delle borse con la tecnica del *flat lay*<sup>121</sup>
- e) Scrittura delle didascalie a carattere narrativo riferite agli immaginari scolari proprietari delle otto borse di scuola i cui oggetti si fanno portatori dei valori delle epoche cui si riferiscono.
- f) Allestimento delle teche espositive e dello spazio museale. Un’area viene riservata alla partecipazione degli stessi visitatori che possono “svuotare il loro sacco” su di un piano e raccontare attraverso gli oggetti personali la loro storia e quella del nostro tempo.

Le descrizioni che seguono riassumono il lavoro svolto. Per ogni cartella viene indicato il periodo storico di riferimento, gli oggetti che sono in essa contenuti, la data immaginaria che accompagna la descrizione di giorno di scuola e la foto dall’alto degli oggetti di scuola che sono state utilizzate per la comunicazione social dell’evento.

<sup>121</sup> La tecnica fotografica denominata “Flat Lay” consiste nel fotografare dall’alto degli oggetti disposti su dei piani.

1. Borsa dello scolaro n°1

*Periodo:* anni Venti

*Oggetti selezionati:* un panierino, un astuccio di legno portapenne, una cartella costruita con due cinghie di cuoio e due tavole di legno, un abaco, una lavagnetta di ardesia, una trottolina da lancio con spago, una fetta di pane nero, una manciata di sassolini, dei fili di erba.

*Data:* 29 Aprile 1918

*Testo della didascalia:*

Albino corre a scuola con gli zoccolotti in spalla e a piedi scalzi, un filo d'erba in bocca e la cartella stretta sotto il braccio. Gliel'ha costruita a mano il babbo, prima di partire per il fronte, legandola con la sua cintura di cuoio e un patto: lui sarebbe stato un bravo scolaro e suo padre sarebbe tornato a casa sano e salvo.

Con quella promessa nel cuore, inciampa in due sassi, tondi e piatti. Che fortuna! Li infila veloce nella tasca del grembiule per la rivincita a cioppetti con Domenico e Marcello a ricreazione: in palio c'è una fetta di pane e la trottolina di legno che tutti desiderano vincere!

**Figura 46** Flat lay degli oggetti del patrimonio storico-educativo museale degli anni Venti



2. Borsa dello scolaro n°2

*Periodo:* anni Trenta

*Oggetti scolastici selezionati:* una cartella di cartone, un astuccio con coperchio di legno decorato, due cannucce monocromatiche con pennini, dei pastelli, un quadernino con la copertina nera e bordi rossi, un osso di seppia come nettapennino, un calamaio portatile, una boccetta di inchiostro, un coltellino come temperino, una gomma, due noci e quattro biglie di terracotta colorata.

*Data:* 15 ottobre 1935

*Testo della didascalia :*

Santo, 8 anni, esce tutto di corsa dalla pescheria del signor Ottavio.

La campanella sta già suonando, deve sbrigarsi, conosce il trattamento che il maestro Mariano riser va ai ritardatari. In questi giorni poi, così preso dal fervore provocato dall'inizio della Guerra d'Etio pia, non vede l'ora di mettere i suoi alunni in ginocchio dietro la lavagna.

Nel momento meno opportuno il laccio della cartella però si stacca e tutto il suo contenuto si riversa a terra. Che disfatta! La boccetta d'inchiostro si è rotta e la punta del pennino è del tutto rovinata... oggi è proprio una giornataccia per il nostro povero Santo!

**Figura 47** Flat lay degli oggetti del patrimonio storico-educativo museale degli anni Trenta



3. Borsa dello scolaro n°3

*Periodo:* anni Quaranta

*Oggetti selezionati:* una cartella riciclata utilizzando un porta-munizioni statunitense, un libro di testo della classe terza, un barattolino di alluminio di colla Mivall, una confezione di pastelli "Nuova America", cioccolatini ricoperti di zucchero colorato a forma di bottone, una fionda artigianale con delle ghiande.

*Data:* 20 Novembre 1947

*Testo della didascalia:*

Finita la lezione Alfredo, il solito attaccabrighe, lungo il vialetto brecciato che lo conduceva a casa, continua ad infastidire i suoi compagni con la fionda. La maggior parte dei suoi tiri non vanno a segno e i suoi amici lo prendono in giro, ma tutt'a un tratto l'ilarità generale viene spezzata da uno strano rumore metallico. Da questo momento Alfredo diventa il leader del gruppo, è riuscito a trovare un oggetto davvero insolito: la sua nuova cartella porta-munizione U.S.!

**Figura 48** Flat lay degli oggetti del patrimonio storico-educativo museale degli anni Quaranta.



4. Borsa dello scolaro n°4

*Periodo:* anni Sessanta

*Oggetti selezionati:*

Un astuccio metallico di Micky Mouse, una cartella di cuoio bicolore con fibbia, un quaderno, una penna stilografica, una scatolina con delle biglie di vetro, dei pastelli a cera, una boccetta di inchiostro, un carammella gelatinosa, dei biscotti Ringo

*Data:* 18 gennaio 1964

*Testo della didascalia:*

La giornata di Martina è iniziata nel migliore dei modi: una fetta di pane e nutella e un bel bicchiere di latte. Ora è pronta per andare a scuola e mostrare alle sue compagne il nuovo regalo di compleanno: la cartella che tanto desiderava. La mamma aveva voluto premiarla per gli ottimi voti ottenuti nella primo trimestre dell'anno: 10 in calligrafia. 10 in canto. 10 in italiano

**Figura 49** Flat lay degli oggetti del patrimonio storico-educativo museale degli Sessanta





5. Borsa dello scolaro n°5

*Periodo:* anni Settanta

*Oggetti selezionati:* cartella rossa in skay, modello "Munari", con manico e bretelle, la bambola "Barbie" con accessori di abbigliamento, la merendina "Girella Motta", un temperino in plastica sagomata ed uno metallico, due penne Bic modello Cristallo, una matita bicolore rossa e blu, una matita con gommino, un sussidiario di terza elementare, una figurina adesiva della Panini, il romanzo "Il libro della Giungla" di Kipling, il periodico a fumetti "Topolino", palline di plastica modellabile della marca "Pongo".

*Data:* 11 Maggio 1978

*Testo della didascalia:*

Le guance di Eleonora, 7 anni, diventavano rosse come la sua cartella quando nei corridoi, durante la ricreazione, incontrava Andrea della quinta B e la maestra Carnevali se ne accorgeva ogni volta! Se solo avesse avuto un po' più di coraggio, avrebbe potuto dargli le mille lettere che scriveva ogni sera nella sua cameretta...per ora però era riuscita a condividere con lui soltanto la sua girella, qualche figurina dell'album degli ANIMALI della Panini.

**Figura 50** Flat lay degli oggetti del patrimonio storico-educativo museale degli anni Settanta



6. Borsa dello scolaro n°6

*Periodo:* anni Ottanta

*Oggetti selezionati:* zaino dinmarca "Invicta", rullino fotografico, penna a sfera Bic multicolor, mini gomme da cancellare sagomate, crackers e frutto di succa in brick con cannuccia, evidenziatori, biglie da spiaggia con le immagini dei calciatori, righello in plastica colorata flessibile, quadernone di Barbie.

*Data:* 8 Maggio 1988

*Testo della didascalia:*

Oggi niente scuola, si va in gita al Museo delle Scienze.

Debora, 10 anni, con la sua inseparabile nuova macchinetta fotografica è euforica e non vede l'ora di immortalare fossili e minerali.

La maestra Luisa l'ha incaricata di scattare foto per il cartellone con cui decoreranno il laboratorio di Scienze e lei di certo non vuole fare brutta figura! Debora non deve temere nulla, Sofia, la sua migliore amica, l'ha già rassicurata e le ha promesso che le farà d'assistente

**Figura 51** Flat lay degli oggetti del patrimonio storico-educativo museale degli anni Ottanta



7. Borsa dello scolaro n°7

*Periodo:* anni Novanta

*Oggetti selezionati:* uno zaino di scuola di marca "Barbie stella del balletto", il periodico a fumetti Topolino, una penna Bic modello cristallo, una musicassetta con custodia, braccialetto con fili scubidu, un fazzolettino da naso di stoffa, la console portatile Game Boy della Nintendo, una figurina adesiva del telefilm americano "Beverly Hills", un floppy disk, due biscotti "Bucaneve Doria".

*Data:* 28 Settembre 1996

*Testo della didascalia:*

*If you wanna be my lover, you gotta get with my friends, make it last forever friendship never ends...*

Cantavano Lucia e le sue amiche del cuore nello scuolabus mentre intrecciavano uno scooby-doo con cui personalizzare i propri zaini. L'argomento del giorno era stato il tanto atteso bacio tra Brenda e Dylan, il ragazzaccio di cui tutte erano innamorate, della serie cult *Beverly Hills 90210*.

Ora le aspetta un fantastico pomeriggio a casa di Federica, fatto non solo di compiti e merende, ma anche di test sull'anima gemella del giornalino *Cioè*.

**Figura 52** Flat lay degli oggetti del patrimonio storico-educativo museale degli anni Novanta



8. Borsa dello scolaro n°8

*Periodo:* anni Duemila

*Oggetti selezionati:* zaino e astuccio con doppia tasca di marca "Seven", libretto delle giustificazioni, cartoline di Parigi e dell'Inghilterra, diario di scuola, cioccolatini "Baci Perugina", penna cancellabile, lettore digitale portatile MP3 con audio-cuffiette, cartucce varie con clip metallica, coppetta di gelato, gomme da masticare.

Data: 28 Settembre 1996

*Testo della didascalia:*

Tommaso, 9 anni, oggi non aveva proprio voglia di tornare a scuola dopo l'emozionante week-end trascorso con la sua famiglia a Parigi. La musica nelle orecchie e la testa fra le nuvole, sta già immaginando la sua prossima vacanza. In realtà al suo rientro a casa quanti compiti che lo aspettano...e si deve anche sbrigare, oggi c'è la festa di compleanno del suo amico Gabriele, alla quale non può assolutamente mancare. Con lui c'è una sfida a FIFA in sospeso da prima delle vacanze pasquali

**Figura 53** Flat lay degli oggetti del patrimonio storico-educativo museale degli anni Duemila



Contemporaneamente ai lavori di scrittura con lo staff museale e il gruppo di tirocinanti si è provveduto a programmare la comunicazione elaborando un comunicato stampa ufficiale e la locandina dell'evento.

### **Comunicato Stampa**

#### **Una mostra al Museo della Scuola dedicata all'evoluzione del corredo dello scolaro dal 1918 al 2018**

Una mostra-evento per scoprire come è cambiato il corredo dello scolaro in cento anni di storia. Al **Museo della Scuola «Paolo e Ornella Ricca» dell'Università di Macerata, domenica 29 aprile, dalle 16:30 alle 20:00**, arriva **«VUOTAILSACCO | 1918-2018. Dalla cartella allo zaino: uno sguardo indiscreto nella borsa dello scolaro»**, un'esposizione temporanea che condurrà i visitatori in uno stimolante viaggio nel tempo organizzata dalle tirocinanti del museo – Arianna Faricelli, Carlotta Iengo, Grazia Martina Guazzarotti, Martina Frattari e Sofia Montecchiani, studentesse di Scienze Pedagogiche e di Management dei Beni Culturali del Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo – con la collaborazione dello staff museale.

La cartella o lo zaino non sono solo oggetti per trasportare libri, quaderni e astucci, ma sono il nascondiglio sicuro di bigliettini scambiati di nascosto con i compagni, di scontrini conservati, di portafortuna e di tanti piccoli segreti che parlano di noi e del nostro tempo.

I visitatori ripercorreranno cento anni di storia scrutando all'interno di cartelle e zaini e ritrovando oggetti della propria infanzia e adolescenza: non solo vedranno il mutamento della borsa dello scolaro ma anche quello degli oggetti al suo interno.

I più coraggiosi potranno svuotare le proprie borse in un'apposita postazione allestita per scattare foto e condividere gli scatti con gli amici.

Ingresso: 3 euro (gratuito per chi si presenterà alla cassa con un oggetto legato alla propria esperienza scolastica).

Il museo si trova in via Carducci, 63/A (primo piano, di fronte all’INAIL).

Info: [www.museodellascuola.unimc.it](http://www.museodellascuola.unimc.it) o pagina Facebook “Museo della scuola Paolo e Ornella Ricca”.

---

Siamo giunti all’ultima fase che riguarda l’allestimento dello spazio espositivo che ha impegnato i giorni immediatamente precedenti l’inaugurazione. Il nuovo allestimento, che ha sostituito il precedente, occupa le due aree adiacenti all’aula antica. Nella prima sono collocate disposte simmetricamente nello spazio, quattro teche a pianta quadrata che accolgono le cartelle dagli anni Venti agli anni Sessanta. Lungo il perimetro della seconda area sono invece esposti dei banchi con i ripiani in formica e la struttura metallica su cui sono allestiti gli oggetti, le cartelle e gli zaini dagli anni Settanta ai primi anni del Duemila. Al centro sono collocate delle pedane con delle morbide sedute su cui i visitatori hanno svuotato gli oggetti delle loro borse che hanno condiviso con una foto.

**Figura 54** *Allestimento delle teche “ 29 Aprile 1918: dentro la cartella di Albino”*



**Figura 55** *Allestimento delle techea “ 15 Ottobre 1935: dentro la cartella di Ottavio”*



**Figura 41** *Allestimento delle techea “ 20 Novembre 1947: dentro la cartella di Alfredo”*



**Figura 42** *Allestimento delle teche “18 gennaio 1964: dentro la cartella di Martina”*



**Figura 43** *Allestimento della teca “15 ottobre 1935: dentro la cartella di Santo”*





**Figura 44** *Allestimento dello spazio aperto dedicato agli anni 70, 80 e 90*



## **6. Verso la valorizzazione del patrimonio immateriale del Museo della Scuola**

I paragrafi precedenti hanno approfondito il modo in cui il Museo della Scuola si è fatto interprete delle politiche culturali europee di accessibilità, di sviluppo sociale ed inclusione con la presentazione di alcuni approcci che ho condotto in via sperimentale in questi anni di dottorato. Avvicinandosi a tali politiche, che chiedono ai musei di essere oggi agenti di sviluppo turistico-economico, culturale e civico, il Museo della Scuola ha dato prova di essere in grado di spostare il proprio baricentro da un’ottica principalmente focalizzata sulla raccolta e conservazione degli oggetti ad una prospettiva visitor-centered e socially oriented. L’indagine seguente ha lo scopo di verificare se tale scelta ha avuto un impatto sul pubblico del Museo della Scuola ovvero in che modo tale impatto si è reso visibile e se è stato capace di produrre dei cambiamenti. Eseguirò la ricerca attraverso lo studio del linguaggio condotto analizzando i commenti dei visitatori sul portale web TripAdvisor, su un campione di 24 recensioni in lingua italiana e spagnola, nel periodo che va

**TRA MEMORIA DELLA SCUOLA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-EDUCATIVO**

Il caso del Museo della Scuola "Paolo e Ornella Ricca" dell'Università di Macerata

dal 2015 al 2018. La campionatura è stata effettuata estraendo dal corpus delle recensioni i sostantivi, i verbi e gli aggettivi utilizzati.

Tabella 1.

<b>anno</b>	<b>espressione usata</b>	<b>data</b>
2015	esperienza emozionante	aprile
2015	interessante	aprile
2015	un salto indietro	aprile
2015	molto interessante	aprile
2015	prezioso	ottobre
2015	vivere un'esperienza unica	ottobre
2015	stupenda aula	novembre
2015	si torna indietro nel tempo	novembre
2015	visita interessante	novembre
2015	l'emozione di un vero e proprio viaggio nel tempo	dic-15
	Ci si riesce a immedesimare in quel che doveva provare un bambino	
2015	dell'epoca...	dic-15
2015	interessante	dic-15
2015	tuffarsi nella propria infanzia	dic-15
	una "madeleine" proustiana pronta ad attivare un processo di ricordi a catena	
2015	che risvegliano una fase fondamentale della propria vita	dic-15
2015	un luogo speciale	dic-15
2015	un salto nelle classi dei nostri padri	dic-15
2015	capire	dic-15
2015	vedere le differenze	dic-15
2015	realità di grande interesse	dic-15
2015	comprendere	dic-15
2015	vedere	dic-15
2015	i più anziani potranno commuoversi nel rievocare la propria infanzia	dic-15
2016	ricostruire la storia della scuola	febbraio
2016	interessante	marzo

## TRA MEMORIA DELLA SCUOLA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-EDUCATIVO

Il caso del Museo della Scuola "Paolo e Ornella Ricca" dell'Università di Macerata

2016 un salto nel passato	aprile
2016 ricostruisce	aprile
2016 istruttivo	maggio
2016 emozionante	maggio
2016 istruttivo	settembre
2016 emozionante	settembre
2016 toccante	settembre
2016 un luogo magico	ottobre
2016 pieno di odori e voci	ottobre
2016 entrare in punta di piedi nella storia della scuola	ottobre
2016 emozionante	dicembre
2016 posto magnifico	dicembre
2016 ti fa sognare	dicembre
2016 ti porta indietro nel tempo	dicembre
2017 bellissimo	febbraio
2017 meraviglia	febbraio
2017 stupore	febbraio
2017 curare, coccolare, mostrare tutto	febbraio
2017 Un luogo che mi ha dato i brividi	febbraio
2017 stupore	febbraio
2017 particolare	febbraio
2017 originale	febbraio
2017 coinvolgente	febbraio
2017 divertente	febbraio
2017 bellissimo	febbraio
2017 interessantissimo	febbraio
2017 rivivere la mia infanzia	febbraio
2017 rivivere le emozioni	febbraio
2017 bello	febbraio
2017 interessante	febbraio
2017 siamo ritornati bambini	aprile

## TRA MEMORIA DELLA SCUOLA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-EDUCATIVO

Il caso del Museo della Scuola "Paolo e Ornella Ricca" dell'Università di Macerata

2017	un nuovo mondo vi si aprirà una volta varcata la soglia	aprile
2017	un nuovo modo di vedere	aprile
2017	un nuovo modo di capire	aprile
2017	un nuovo modo di comprendere	aprile
	Il museo racconta una storia	
2017	contagioso	aprile
2017	il museo racconta	aprile
2017	trasmette contagiosamente	aprile
2017	un viaggio	aprile
2017	stimola nuove domande	aprile
2017	uno sguardo sempre aperto	aprile
2018	un'esperienza per ricordare chi eravamo e da dove veniamo	marzo
2018	grazioso	giugno
2018	bello	

L'aggettivo utilizzato con maggiore intensità nel 2015 è relativo all' "interesse" che la visita museale suscita nei visitatori. L'impatto dunque permette di tracciare l'immagine di un museo che sa suscitare e soddisfare il desiderio di sapere e l'amore della conoscenza dei visitatori. Ciò conferma quanto l'aspetto curatoriale sia fino a quell'anno l'elemento di maggior impatto sui visitatori, i quali non mancano di elencare la pletura di oggetti scolastici che ha suscitato il loro interesse.

Quaderni e strumenti educativi al fascismo nei quali le somme algebriche ed i problemi vedevano sempre al centro i balilla! Banchi in legno curatissimi e conservati in maniera straordinaria, chiaro frutto di una grande passione dei curatori. [...] Letterine di Natale dei primi del 1900, cartelle per portale i libri bellissime, cattedre in legno meravigliose. (8/12/2015)

Fra vecchi banchi, pennini e calamai, cartelle ormai in disuso da decenni si entra in una classe così com'era allestita durante il periodo fascista.

Una stupenda aula di una scuola pluriclasse del periodo fascista, i banchi di scuola di un tempo che fu, una serie di collezioni che difficilmente si può trovare

---

A questa forma di interesse che permane fino ad oggi sebbene con diversa intensità, vediamo come si affiancano negli anni a seguire nuove categorie di aggettivi che raccontano di una esperienza di visita coinvolgente, impressa con un timbro a carattere estetico, emozionale ed empatico. Il nuovo ambiente museale, progettato per essere fruibile secondo una modalità immersiva come anche la nuova offerta didattica, investono i visitatori sotto molteplici aspetti:

- a) suscitano in loro una forte sensazione estetica che si manifesta attraverso la scelta degli aggettivi con cui essi descrivono il museo stesso - bello, bellissimo, magnifico, grazioso, originale, elegante, curatissimo, stupendo – per arrivare all'incontro con qualcosa di inatteso che genera meraviglia e stupore.

Il Museo della Scuola è davvero un luogo magico, pieno di odori e voci, che ti consente di entrare in punta di piedi nella storia della scuola che è, poi, la storia di tutti noi.

---

- b) suscitano in loro emozioni e sentimenti ed evocano inaspettate sensazioni fisiche. I visitatori definiscono il museo emozionante per i ricordi dell'infanzia che è in grado di suscitare o per la capacità di vivificare la storia passata. Compaiono anche sentimenti di ammirazione attraverso cui viene riconosciuto o attribuito per la prima volta un valore alla scuola di una volta.

Molto ben messo, completo e con tutti i particolari di quell'epoca..! Quasi toccante..

Posto magnifico, ti fa sognare!!!

Il Museo della Scuola è davvero un luogo magico, pieno di odori e voci,

---

- c) producono infine nel cambiamento nel modo di pensare che sollecita nuove domande, un senso di appartenenza ed una importante, consapevole storia

[...] un nuovo mondo vi si aprirà una volta varcata la soglia [...]. Un nuovo modo di vedere, capire e comprendere tutto quello che la dimensione della scuola ha rappresentato e sa ancora raccontare. [...] Un viaggio che accompagna il visitatore con il merito notevolissimo di non saziarne mai del tutto la curiosità, ma anzi di stimolare sempre nuove domande [...]. Con uno sguardo sempre aperto verso il futuro, dove la scuola, in fondo, diventa davvero una metafora che racconta la storia di tutti. (aprile 2017)

---

## CAPITOLO II

### IL PATRIMONIO IMMATERIALE E I MEDIATORI DI ESPERIENZE

*Nullus locus sine genio*  
Servio, commento all'Eneide [5,9]

#### Introduzione

Firenze, anno 2004. A Palazzo Vecchio giungo, con mia figlia di appena cinque anni, al termine della visita nella Sala delle Carte Geografiche quando, accompagnate da una giovane ed affabile guida, veniamo condotte attraverso un passaggio celato da un pannello nelle stanze della granduchessa Eleonora da Toledo, moglie di Cosimo I dei Medici. Il buio vestiva le pareti, il pavimento e il mobilio, cosicchè non ci accorgemmo della silenziosa dama di corte che entrando da un passaggio laterale si stava dirigendo ad aprire le pesanti tende per inondare di penombra l'immensa stanza. Fu a quel punto che i nostri occhi misero a fuoco un letto al centro della camera e intercettarono, tra i pesanti strati di biancheria che lo ammantavano, il movimento di un corpo addormentato che non voleva saperne di svegliarsi.

Seguimmo la sorgente di luce fino alla finestra, ora luminosa, per tornare a scrutare più chiaramente quella massa semovente e vi trovammo due occhi aristocratici, incorniciati da una bionda chioma scompigliata, appena trattenuta da una cuffietta, che severamente scrutavano i nostri. La mano di mia figlia strinse forte la mia e mille pensieri si persero nelle nostre menti *“Abbiamo sbagliato il percorso di visita e siamo in una zona proibita?!... che imbarazzo...che fare ora? Dov'è la nostra guida? Come facciamo ad uscire da qui?”*. Quando la signora ci rivolse la parola in uno straordinario volgare fiorentino del '500 lo spaesamento fu completo e forse per questo docilmente rispondemmo alle sue domande gravi e altolocate: chi eravamo? Da dove venivamo? Ci rendevamo conto dell'oltraggio di non aver anticipato la nostra visita? Il colloquio con quella che scoprimmo essere la granduchessa Eleonora da Toledo, in carne ed ossa, proseguì per il tempo necessario a vestirla, operazione lunga e complicata che si sbrogliò solo quando l'aiutammo a stringere i nastri del suo corpetto, per poi essere tutti cortesemente congedati. L'inaspettata udienza era terminata.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> La descrizione si riferisce alla visita di Palazzo Vecchio a Firenze di chi scrive, che ha partecipato nel 2004 come turista al percorso museale “Il risveglio della granduchessa”. Si tratta di un'attività teatrale organizzata nell'ambito del progetto museografico *“Emozioni da Museo”* dall'associazione “Museo dei Ragazzi” di Firenze fondata e diretta dalla dott.ssa Paola Pacetti. Sulle caratteristiche innovative del progetto cfr. Pacetti, *Il Museo dei ragazzi in uno slogan: quando il museo propone al pubblico come scegliere di visitarlo*, Atti del Convegno *“L'arte di educare all'arte. Convegno sulla didattica del patrimonio culturale”*, Assessorato alle Attività culturali – Editoria – Pari opportunità della Provincia di Pesaro e Urbino in collaborazione con la Società Sistema Museo, Pesaro, 2-3 dicembre 2005; cfr. Cristina Borgioli (a cura di), *“Associazione Museo dei Ragazzi. Scheda Museo dei Ragazzi”*, in <http://sistemimuseali.sns.it/content.php?idSC=18&el=13&ids=3&fun=view> (consultato il 25/11/2018). Sull'uso della

Sei anni dopo a Pompei. Con la famiglia camminiamo sul lato sinistro della via dell'Abbondanza, quando a metà dell'asse viario più celebre della città sepolta, siamo attratti dai manifesti che invitavano a votare per "C.Iulius Polibius" affissi sui muri di una grande *domus*. Entriamo per dirigerci verso la vasca che raccoglie l'acqua piovana al centro dell'*impluvium*, passando nella piccola cucina, per giungere poi nel giardino. Passo dopo passo, gli occhi si fermavano sui calchi di numerosi oggetti, utensili e arredi, per girarsi a seguire gli invisibili suoni dell'acqua versata nelle stoviglie e del fuoco acceso e di qualcuno che rideva lasciando forse tintinnare dei monili. La presenza di chi aveva abitato quella casa sembrava così viva... Una suggestione che ci stava preparando ad incontrarlo. Etereo e attraversabile come può essere solo uno spirito, compare davanti a noi il fantasma di Giulio Polibio. Ci parlò, ci accolse, ci raccontò: sapeva tutto, sapeva che sarebbero stati gli ultimi attimi della sua vita e famiglia, prima della grande eruzione che tutto e tutti avrebbe coperto.<sup>2</sup>

Le visite museali appena descritte sono due casi di valorizzazione del patrimonio culturale esemplari poiché sono espressione di un importante cambiamento di paradigma avviato proprio in quegli anni<sup>3</sup>. Nel 2003 viene infatti firmata, in seno all'UNESCO, la *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* che con l'art.2.2 istituisce una nuova categoria patrimoniale, quella del patrimonio culturale immateriale, la cui definizione è di seguito riportata.

«Ai fini della presente Convenzione,

1. per "patrimonio culturale immateriale" s'intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e

---

<sup>2</sup> La descrizione si riferisce alla visita dell'autrice alla "Domus Caio Giulio Polibio" di Pompei, effettuata nel 2010. Le retroproiezioni del percorso museale multimediale, grazie a cui prende forma l'ologramma, sono state realizzate da PFM multimedia, mentre il percorso sonoro "Opera regio IX" è un progetto di Claudio Rodolfo Salerno presidente dell'Istituto per la Diffusione di Scienze Naturali. Per lo studio della figura di Giulio Polibio cfr. A.Varone, "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto: Giulio Polibio" in V.Castiglione Morelli, E.De Carolis, C.R.Salerno (a cura di), "Caio Giulio Polibio. Storie di un cittadino pompeiano", Assessorati all'Agricoltura della regione Campania in collaborazione con l'Istituto per la Diffusione delle Scienze Naturali, Roma 2016

<sup>3</sup> M.Cerquetti, "Dal materiale all'immateriale. Verso un approccio sostenibile alla gestione nel contesto locale", in "Il capitale culturale", Supplementi O2, EUM (2015), pp.247-269



dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana. Ai fini della presente Convenzione, si terrà conto di tale patrimonio culturale immateriale unicamente nella misura in cui è compatibile con gli strumenti esistenti in materia di diritti umani e con le esigenze di rispetto reciproco fra comunità, gruppi e individui nonché di sviluppo sostenibile.

2. Il “patrimonio culturale immateriale” come definito nel paragrafo 1 di cui sopra, si manifesta tra l'altro nei seguenti settori:

- a) tradizioni ed espressioni orali, ivi compreso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale;
- b) le arti dello spettacolo;
- c) le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi;
- d) le cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo;
- e) l'artigianato tradizionale.»<sup>4</sup>

L'anno successivo fa seguito la definizione di *museo* dell'ICOM (International Council of Museums) destinata a diventare il punto di riferimento e l'ispirazione per la comunità internazionale:

“Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. E' aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente: le acquisisce, le conserva, le comunica e le espone a fini di studio, educazione e diletto.”<sup>5</sup>

Chiamando per la prima volta i musei a lavorare con e per tutti i beni (materiali e immateriali) che non erano compresi nelle pratiche di conservazione, studio, esposizione, educazione su cui i musei stessi avevano costruito la propria missione, il 2004 segna dunque uno spartiacque e un cambio di prospettiva sul modo di far conoscere e comunicare una nuova categoria patrimoniale<sup>6</sup>: il patrimonio immateriale.

<sup>4</sup> La traduzione italiana della Convenzione utilizzata è quella disponibile sul sito [http://unesco.blob.core.windows.net/documenti/5934dd11-74de-483c-89d5-328a69157f10/Convenzione%20Patrimonio%20Immateriale\\_ITA%202.pdf](http://unesco.blob.core.windows.net/documenti/5934dd11-74de-483c-89d5-328a69157f10/Convenzione%20Patrimonio%20Immateriale_ITA%202.pdf)

<sup>5</sup> [www.icom-italia.org](http://www.icom-italia.org)

<sup>6</sup> Cfr. Rosanna Pavoni, “*Musei e nuove tecnologie*”, in Marianna Belvedere, Cristina Cenedella (a cura di), “*La Storia va in scena. Appunti di museologia dal percorso di realizzazione del Museo Martinitt e Stelline di Milan*”, Azienda di Servizi alla persona Istituti Milanese Martinitt e Stelline e Pio Albergo Trivulzio, Milano, 2012

Quale “ nuovo” patrimonio viene dunque reso visibile nei due percorsi museali sopra illustrati? Protagonista del percorso fiorentino “Il risveglio della granduchessa” è il patrimonio immateriale costituito dai codici comportamentali rinascimentali e comprende le leggi normative del modo di vestire, la concezione del corpo, oltre ai riti quotidiani del risveglio e dell’igiene personale del tempo dei Medici. D’altra parte, i visitatori della Domus di Giulio Polibio vengono accolti ed eruditi dall’ologramma del padrone di casa che, fungendo da guida narrativa per circa un’ora, fornisce non solo l’illustrazione dei resti della domus, ma pure le sequenze di vita quotidiana, i rumori e i silenzi, gli affetti e il lavoro nella dimora pochi istanti prima della tragedia dell’eruzione. Inoltre il percorso di visita multimediale pompeiano racconta l’identità, ma anche l’indole, i gusti, e il credo politico di un personaggio storico di cui, grazie all’analisi scientifica del cranio e alle nuove tecnologie, è stato possibile ricostruirne le fattezze fisiche.

**Tabella 1** *Individuazione delle categorie patrimoniali immateriali*

PERCORSI DI VISITA				
Museo	Anno	Denominazione	Categoria patrimoniale	Mediatore
Museo dei Ragazzi a Palazzo Vecchio, Firenze	2004	Il risveglio della Granduchessa	Vita quotidiana del rinascimento	Testimone
Parco Archeologico di Pompei	2010	La Domus di Giulio Polibio	Vita quotidiana in una domus romana	Testimone

Appare evidente come i due percorsi museali siano espressione di una visione olistica e dinamica della cultura che, non ricorrendo solo ai tradizionali supporti espografici, documentano e valorizzano la vitalità del patrimonio culturale immateriale, spostando il focus

[...] dal patrimonio come documento, al patrimonio vivente; dalla documentazione alla trasmissione; dai prodotti ai processi; dagli oggetti ai soggetti, e, finalmente, dall’eccezionalità alla rappresentatività.<sup>7</sup>

Tradotto in termini di politiche museali, i due percorsi di visita hanno scelto la dimensione performativa del “mettere in scena” il patrimonio immateriale trasmettendolo attraverso l’evocazione mediatrice di personaggi storici che incarnano la memoria del luogo e del patrimonio

<sup>7</sup> M.Cerquetti, “Dal materiale all’immateriale. Verso un approccio sostenibile alla gestione nel contesto locale”, in “Il capitale culturale. Studies on the value of cultural heritage”, Supplementi O2, EUM edizioni Università di Macerata (2015), pp.247-269

cui si riferiscono. Sulla centralità ed efficacia delle esperienze che coinvolgono il visitatore grazie alla mediazione di testimoni che incarnano il riemergere del passato ho sviluppato lo studio dei successivi paragrafi con l'obiettivo di indagare alcune delle manifestazioni più emblematiche, con particolare attenzione alle istituzioni focalizzate sulla storia e sulla memoria. Questo capitolo vuole indagare infatti una questione attuale che attraversa la museologia contemporanea e trova nell'utilizzo delle nuove tecnologie un mezzo privilegiato con cui concretizzarsi: la tendenza alla creazione di un'esperienza di visita caratterizzata in senso immersivo, plurisensoriale ed emotivo. A fronte di un panorama vasto e in larga parte inesplorato di allestimenti museali che dimostrano di recepire le più recenti tendenze museologiche e museografiche<sup>8</sup>, la ricognizione mi ha permesso di individuare un nucleo di pratiche che utilizzano la mediazione di testimoni che rappresentano una vero e proprio principio strutturale dell'allestimento, influenzando anche la relazione con i pubblici del museo.

## 1. Gli spiriti dei musei

“I musei sono popolati da spiriti”<sup>9</sup>. Essi sono artisti, personaggi, collezionisti o persone comuni, le cui vite sono legate da un'aura speciale alle fonti documentarie e ai beni esposti; le cui storie appartengono alle vicende delle collezioni o le cui azioni hanno contribuito ad edificare il patrimonio culturale di musei locali, di cui spesso, senza essere necessariamente i protagonisti, ne esprimono l'essenza, la voce, il *genius loci*<sup>10</sup>.

Gli spiriti dei musei sono naturalmente presenze invisibili, sommesse come le moltitudini dei manovali incagliati tra i suoni metallici nei musei dei processi produttivi, come le folle di migranti appuntate nei documenti dei musei dell'emigrazione, gli orfani o i deboli di mente che dimorano nei documenti amministrativi dei musei degli enti assistenziali o, ancora, le schiere dei soldati caduti nelle brughiere dei memoriali di guerra. Taluni hanno la discrezione dei parenti lontani che appartiene ai benefattori dei musei evergetici, al popolo religioso dei musei ecclesiastici, agli esploratori, ai collezionisti o agli scienziati dei musei di storia naturale; altri sono spiriti di personaggi illustri, uomini d'ingegno o artisti che hanno contribuito a fare la storia di una comunità,

<sup>8</sup> Inserire le definizioni di museologie a museografia?

<sup>9</sup> G. Gaia, *Emozioni digitali: personaggi virtuali nei musei*, nell'ambito del percorso formativo NEMECH-Musei Emotivi, Università degli Studi di Firenze, Siena 30/31 marzo -1 aprile 2017; E.Mandelli, *Il museo e i suoi spettri*, in *Esporre la memoria. Le immagini in movimento nel museo contemporaneo*, Forum Editrice Universitaria Udinese, Udine, 2017, pp.81-103

<sup>10</sup> Sui musei del “*genius loci*” e del “museo diffuso” come modelli italiani da coltivare per valorizzare la diversità e la specificità culturale dei singoli paesi e delle minime storie culturali cfr. A. Mottola Molfino, *Musei del “genius loci”: il modello italiano*, Bollettino Italia Nostra num.454, 2010. Sul concetto di museo locale “legato allo specifico contesto geografico e culturale, espressione e memoria del *genius loci*” cfr. A. Mottola Molfino, *Musei locali e Musei universali*, “Kalós”, 4/2007

di una nazione o di piccolo museo. E naturalmente ci sono gli spiriti che abitano i musei della scuola, impressi con l'inchiostro nelle pagine dei giornali di classe o incollati ai fondelli dei banchi nelle antiche aule.

In questo senso i musei del patrimonio storico – e quindi anche quelli del patrimonio storico-scolastico - sono contenitori di memorie<sup>11</sup> spesso sradicate dal loro autentico contesto: per recuperare tali memorie dai luoghi originari è importante rendersi conto di cosa essi “contenevano”, di cosa tenevano-*dentro*, da cosa fossero in-*habited*<sup>12</sup>. Per fare riemergere tali memorie è necessario lasciarsi impregnare dai luoghi e vibrare con essi attraverso i sensi, l'immaginazione e i sentimenti perché, come scrive lo psicologo statunitense James Hillman<sup>13</sup>, solo quando ci disponiamo ad ascoltare la realtà e ad accorgerci che “tutto è vivo, tutto comincia a parlare un po'”, con la consapevolezza che

*[...] la memoria è diversa dalla storia, o meglio dalla storiografia. Mentre quest'ultima, pur tra le mille difficoltà legate alla scelta individuale delle fonti, cerca di ricostruire quanto più è possibile gli eventi che si sono susseguiti, nulla cercando di tralasciare, la memoria è di per se stessa selettiva, moltiplica i significati intrinseci degli eventi, li scarnifica, li sottrae al rigido andamento della storia, ponendoli sul piedistallo dei sentimenti.*<sup>14</sup>

Dunque se da una parte la storia del patrimonio culturale suggerisce nozioni di oggettività e rigore intellettuale (lo studio del passato basato sulle evidenze), dall'altra la memoria evoca soggettività ed emozioni (la trasmissione acritica della conoscenza da una generazione all'altra). Tuttavia piuttosto che vedere la storia e la memoria come concetti in competizione, molti studiosi ritengono che essi siano dinamicamente correlati, e quindi entrambi coinvolti nel dare un senso al passato, attraverso la costruzione di una coscienza storica che vede nei musei i luoghi privilegiati in cui essa può prendere forma<sup>15</sup>.

<sup>11</sup> Geerte M. Savenije & Pieter de Bruijn, *Historical empathy in a museum: uniting contextualisation and emotional engagement*, International Journal of Heritage Studies, 2017, pp. 832-845

<sup>12</sup> Sull'importanza del genius loci da intendere come la profonda essenza del luogo e su come esso si possa cogliere cfr. G. Andreotti, *Rivelare il Genius Loci*, Bollettino della Società Geografica Italiana, Roma – Serie XIII, vol.VII, 2014, pp.533-558

<sup>13</sup> J.Hillman, *L'anima dei luoghi*, Rizzoli, 2004

<sup>14</sup> M.Fatigato, *Il significato della memoria nella costruzione dell'identità*,

[http://www.bibliotecaprovinciale.foggia.it/capitanata/1998\\_2001/1998\\_2001pdf/2001\\_6a19\\_33-36\\_MFatigato.pdf](http://www.bibliotecaprovinciale.foggia.it/capitanata/1998_2001/1998_2001pdf/2001_6a19_33-36_MFatigato.pdf)

<sup>15</sup> Gosselin V. Livingstone P,(2016) *Museum and the past: Constructing Historical Consciousness* , UBCpress, Vancouver , p.3-15

Museums are public space dedicated to the interpretation of the past and are most trusted source of information. This makes them prime locations for the study of historical consciousness [...] <sup>16</sup>

---

Per questo, prima di approfondire lo studio dei mediatori sopra indicata e per comprendere e valutare l'efficacia della loro azione, nel successivo paragrafo indagherò il concetto di coscienza storica e le metodologie in base alle quali il nucleo di musei oggetto di studio hanno progettato e costruito i relativi processi di mediazione culturale.

### 1.1. Dare forma alla coscienza storica nei musei: gli approcci metodologici di riferimento

Che cosa si intende per *historical consciousness*? La rivista *History and Memory*<sup>17</sup> definisce la *historical consciousness* come *the area in which collective memory, the writing of history and others modes of shaping images of the past in the public mind merge*<sup>18</sup> ovvero l'area in cui si fondono la memoria collettiva, la scrittura della storia e altri modi di modellare le immagini del passato nell'immaginario collettivo. Peter Seixas offre la seguente definizione:

[...] individual and collective understandings of the past, the cognitive and cultural factors that shape those understandings, as well the relations of historical understanding to those of the present and the future.<sup>19</sup>

---

E ancora, usando le parole di Catherine Duquette<sup>20</sup>, *la coscienza storica è il modo in cui il ricordo del passato (memoria) è usato nella vita quotidiana come serbatoio di storie che possono*

<sup>16</sup> Gosselin V. Livingstone P,(2016) *Museum and the past: Constructing Historical Consciousness* , UBCpress, Vancouver

<sup>17</sup> *History & Memory* è una rivista accademica peer-reviewed che si occupa dello studio della coscienza storica e della memoria collettiva, esplorando i molteplici modi in cui il passato modella il presente ed è plasmato dalle percezioni presenti. La rivista si concentra su una vasta gamma di domande relative alla formazione della coscienza storica e memoria collettiva, il ruolo della memoria storica nelle culture moderne e premoderne, e il rapporto tra la ricerca storica e le immagini del passato in diverse società e culture. *History & Memory* mira a esplorare non solo le rappresentazioni ufficiali del passato in monumenti e commemorazioni pubbliche, ma anche il ruolo della storia orale e delle narrazioni personali, l'influenza dei nuovi media nel plasmare la coscienza storica e la rinnovata rilevanza della scrittura storica per le nazioni emergenti e conflitti sociali. E' curata da Gadi Algazi (Università di Tel Aviv) ed è pubblicata ogni due anni dalla Indiana University Press. Sito web ufficiale [www.iupress.indiana.edu](http://muse.jhu.edu) Pubblicazioni consultabili dal Vol.10 (1998) fino al corrente numero sul sito <http://muse.jhu.edu>

<sup>18</sup> *History and Memory*, <http://www.indiana.edu>

<sup>19</sup> Gosselin V. Livingstone P,(2016) *Museum and the past: Constructing Historical Consciousness* , UBCpress, Vancouver

<sup>20</sup> C.Duquette, "Les Liens Possibles entre la pensée et la Conscience Historiques, quels Impacts pour l'Enseignement de l'Histoire", in *Histoire, Musées et Education à la Citoyenneté*, ed.A.Meunier, J.F.Cardin e M.A.Ethier, Quebec City, Editions Multimonde, 2009, p.139-58

*aiutare a comprendere il presente, definire l'identità e orientare le azioni di un individuo che appartiene ad un gruppo in base alla condivisione di narrazioni storiche e di valori morali*<sup>21</sup>.

Che cosa significa “modellare le immagini del passato”? Con quali strumenti e in base a quali riferimenti teorici e metodologici i musei possono far dialogare la storia e la memoria per costruire una coscienza storica? Tra le strategie che possono essere utili ad avviare tale dialogo ho selezionato quelle che, nascendo nell'ambito della didattica della storia, sono state utilizzate in ambito museale per la creazione e diffusione della conoscenza del passato: si tratta dell' *Historical Thinking* o Pensiero Storico, dell' *Historical Imagination* ovvero l'Immaginazione storica ed, infine, dell' *Historical Empaty*.

## 1.2. Historical Thinking

Il pensiero storico o *Historical Thinking* è un'approccio pedagogico che considera la storia “as a series of accounts that must be constructed, interpreted, and assessed, based on the use of evidence”. La sua pratica aiuta a connettere il passato con il presente mettendo in relazione “*come erano le cose*” con il “*perché le cose sono così*” al fine di contestualizzare il presente e guidare le azioni future.

To achieve this, learners must become familiar not only with the fact of history but with its organizing principles and mode of inquiry. This particular form of historical understanding is based on the activation of two types of interdependent knowledge: substantive and procedural history. Substantive history refers to historical data, events, actors and places: the “facts of history”. Procedural history, also called, “metahistory”, refers to process involved in constructing historical interpretation. This type of knowledge allows learners to understand the constructed nature of historical accounts, the distinction between the past and history, the foreignness of the past, the use of evidence, and the relationships between objectivity, interpretation and criteria to determine the validity of historical interpretation.

---

La premessa pedagogica sottese a questo approccio è il fatto che

---

<sup>21</sup> Gosselin V. Livingstone P,(2016) *Museum and the past: Constructing Historical Consciousness* , UBCpress, Vancouver , p.5 e

the more these concepts of historical thinking are developed and used while engaging with historical content, the more critical and reflective historical consciousness becomes. The underpinning idea behind this pedagogical approach is straightforward: students who know how the historical claims are crafted, through the fostering of historical thinking skills, will probably take a more critical approach to diverse and at times competing interpretations of the past both in and outside the classroom. Critical engagement with historical claims is viewed from this pedagogical perspective as an effective way to help make educated decisions about current affairs, social issues and problems being inevitably rooted in the past.

---

L'Historical Thinking richiede di adottare il punto di vista storico degli individui e dei gruppi per meglio capire i contesti sociali, culturali, intellettuali ed emozionali che hanno formato le loro vite ed azioni. Se non possiamo capire come le persone nel passato vedevano se stesse, abbiamo un punto di vista limitato e semplicistico sulle esperienze storiche, cadiamo in una visione del passato distorta dagli atteggiamenti e dalle esperienze del presente. Questo errore si verifica spesso nel turismo del patrimonio culturale quando si è principalmente interessati a rendere il passato solo più familiare e accessibile al loro pubblico. D'altra parte, chi non ha familiarità con il passato può concludere che è così estraneo da essere irrilevante rispetto alle circostanze, alle preoccupazioni e ai bisogni del presente.

To identify with the past requires that we negotiate this tension between its familiar and unfamiliar aspects, to appreciate the striking differences between the historical frame of mind while acknowledging a shared humanity that transcends time, space and culture.

---

Elisabeth Tower<sup>22</sup>, interrogandosi sulla necessità dell'Historical Thinking nei musei, afferma in premessa come i musei oggi siano consapevoli del fatto che

---

<sup>22</sup> Elisabeth Tower *at Pier 21*.

E. Tower, *The necessity of Historical Thinking in Museums*, in ActiveHistory.ca, 2013

*In December 2013 we learned that the Department of Canadian Heritage's funding for the Historical Thinking Project would end on 31 March 2014. To mark this important project's conclusion, ActiveHistory.ca put together a collection of short essays recognizing the work the project had accomplished and setting out possible directions for the future. The collection of essays covers Historical Thinking practices in the classroom, museum and among the general public written by students, professors, curriculum developers and public historians. [www.activehistory.ca](http://historicalthinking.ca/) <http://historicalthinking.ca/>*

Their visitors are learner communities and that those learner communities bring with them knowledge and authority about the past, This make take the form of personal memory, family heritage, past learning or experiences. Further, learner communities may have their own evidence about the past and may bring different lenses to the interpretation of that evidence. The struggle for museum has not been to acknowledge that this authority about the past exists within its learner communities. Rather, the challenge lies first with getting learners themselves to acknowledge and assert their own authority in or with the museum, and second for the museum and learner to navigate these shared authorities between and amongst them.

---

Tuttavia, l'education manager del Canadian Museum of Immigration at Pier 21, pur nella consapevolezza che i musei si trovano in una invidabile posizione nell'opinione pubblica che li considera una delle affidabili fonti di informazioni del passato, si chiede:

Do we betray that trust by continuing a pattern that allows learners to believe that there is only one true account of the past, held by museums?[...] For a long time, museum have cherished this role and preserved their “expert mystique”, but this leaves interactions with learners shallow and often defeats the museum’s learning goals. Museum become overshadowed by other leisure pursuits or resented as dogmatic. Museum display become read as gospels rather than as secondary sources and learners are left feeling irrelevant in the process.

---

Per “pensare storicamente” è necessario che le persone siano capaci di

1. Establish historical significance
  2. Use primary source evidence
  3. Identify continuity and change
  4. Analyze cause and consequence
  5. Take historical perspectives, and
-



## 6. Understand the ethical dimension of historical interpretations.<sup>23</sup>

---

“Establish historical significance” implica saper scegliere ciò che, dell’immenso passato che ci circonda, è significativo, ovvero ciò che vale la pena di essere ricordato.

Significant events include those that resulted in great change over long periods of time for large numbers of people. But what could be significant about the life of a worker or a slave? What about my own ancestors, who are clearly significant to me, but not necessarily to others?

---

Il significato dipende dalla prospettiva e dallo scopo che si persegue e ciò può voler dire, ad esempio, che la storia di un insegnante del 1918 per quanto insignificante rispetto alla prima Guerra Mondiale, può diventare significativa se è possibile collegarlo a tendenze e storie più grandi che rivelano qualcosa di importante per noi oggi. In tal caso, “la vita insignificante” rivela qualcosa di importante e diventa, appunto, significativa. E’ necessario inoltre sapere leggere le evidenze delle fonti primarie (*Use primary source evidence*) perché “reading a source for evidence demands a different approach than reading a source for information [...] To use them well, we set them in their historical contexts and make inferences from them to help us understand more about what was going on when they were created.” Il terzo requisito dell’Historical Thinking è il saper identificare i periodi di continuità e di cambiamento che si susseguono e si sovrappongono nella storia, in modo anche complesso. Tuttavia

students sometimes misunderstand history as a list of events. Once they start to understand history as a complex mix of continuity and change, they reach a fundamentally different sense of the past.

---

Una delle chiavi per identificare questi processi è

is looking for change where common sense suggests that there has been none and looking for continuities where we assumed that there was change. Judgments of continuity and change can be made on the basis of comparisons between some point in the past and the present, or between two points in the past.

---

---

<sup>23</sup> <http://historicalthinking.ca/historical-thinking-concepts>

Per comprendere poi le azioni e le circostanze che hanno portato alle tragedie o accomplishments del passato, dobbiamo considerare l'azione umana, perché le persone, sia come individui che come gruppi, svolgono un ruolo nel promuovere, plasmare o resistere al cambiamento, senza mai trascurare il fatto che le reali cause vanno sempre oltre le loro motivazioni perchè

Causes are thus multiple and layered, involving both long-term ideologies, institutions, and conditions, and short-term motivations, actions and events. Causes that are offered for any particular event (and the priority of various causes) may differ, based on the scale of the history and the approaches of the historian.

---

Una grande sfida del pensiero storico è capire quanto “the past is a foreign country” e quali sono i limiti della nostra immaginazione.

What could it have been like to travel as a young fille du roi to New France in the 17th century? Can we imagine it, from our vantage point in the consumer society of the 21st century? What are the limits to our imagination?[...] Taking historical perspective means understanding the social, cultural, intellectual, and emotional settings that shaped people's lives and actions in the past. Though it is sometimes called “historical empathy,” historical perspective is very different from the common-sense notion of identification with another person. Indeed, taking historical perspective demands comprehension of the vast differences between us in the present and those in the past.

---

Infine, per promuovere e praticare il pensiero storico è necessario chiedersi quali responsabilità ci impongono oggi i sacrifici e i crimini della storia e quindi, in altre parole, occorre porsi in un dimensione etica di fronte alla storia.

Taking historical perspective demands that we understand the differences between our ethical universe and those of bygone societies. We do not want to impose our own anachronistic standards on the past. At the same time, meaningful history does not treat brutal slave-holders, enthusiastic Nazis, and marauding conquistadors in a “neutral” manner.

---

### 1.3. Historical Imagination<sup>24</sup>

Un secondo costrutto teorico utilizzato nella didattica della storia e trasferibile in contesti di educazione al patrimonio è l' *Historical Imagination* ovvero *l'immaginazione storica* che attinge i suoi fondamenti dalle teorie elaborate da R.G. Collingwood il quale – opponendosi all'applicazione dell'approccio scientifico (o positivista) alla costruzione della conoscenza in tutti i campi del sapere - sosteneva ci fosse una differenza fondamentale tra la storia e le scienze naturali.

He thought that the scientific method, which includes the observation of phenomena, measuring, classifying and generating of “laws” based on the observation, was a perfectly legitimate way of “knowing” the natural world. However, Collingwood argued that history is fundamentally different because the events that historians study have both an “outside” or observable part, and an “inside” which can only be “described in term of thought”

---

Collingwood, introducendo quindi l'idea che la storia abbia un “fuori” e un “dentro”, individua con il “fuori” quella parte degli eventi storici che possono essere percepiti con i sensi, intendendo con questo, ad esempio, il fatto che potremo aver visto i movimenti delle truppe durante una battaglia della Prima Guerra Mondiale. Con il “dentro” degli eventi storici, egli indica i pensieri delle persone coinvolte negli avvenimenti che li riguardano. Per esempio, il “dentro” della Prima Guerra Mondiale include i pensieri del generale che guidò i movimenti delle truppe o i pensieri delle truppe stesse che eseguirono quegli ordini<sup>25</sup>. In questo senso egli afferma che gli storici, poiché gli avvenimenti hanno avuto luogo nel passato e in quanto tali non possono essere osservati nel presente, devono usare necessariamente la loro immaginazione per ricostruire e capire il passato. L'immaginazione storica riscotruisce quadri, idee e concetti che sono collegati con ciò che realmente è accaduto e con ciò che fu realmente pensato. Tuttavia Collingwood puntualizza come la costruzione dello storico storica si debba basare, per non produrre semplicemente “fiction”, su due importanti elementi:

The historian's picture must be localized in a space and time that has actually existed and it must be related to the evidence which the historian gathers from

<sup>24</sup> L.S.Lemisko, *The Historical Imagination: Collingwood in the classroom*, Canadian Social Studies, Vol.38, n°2, Inverno 2004, Università di Saskatchewan

<sup>25</sup> L.S.Lemisko, *The Historical Imagination: Collingwood in the classroom*, Canadian Social Studies, Vol.38, n°2, Inverno 2004, Università di Saskatchewan

sources. If the historian cannot demonstrate any link between the picture that she/he constructs and this evidence, then it will be assumed that the picture is merely fantasy. The key difference, then, is that historians must use sources as evidence in their imaginative process.

---

Ed ancora

Collingwood argued that if historians do not have some type of source that is, written testimony, relics, or remains to help them imagine what happened and what was thought about within a particular human event, then they cannot know anything about the event. Historians cannot make things up based on guessing or fanciful imaginings. Evidence from the sources provides the grounds on which we imagine the past, and this evidence must be referenced so that others could 'reimagine' the events and ideas we used in our narrative.

---

Partendo da questa tesi principale, Collingwood ha sviluppato una metodologia che ricostruisce il passato utilizzando sia l'immaginazione storica che i documenti e le fonti primarie. Tale metodologia è caratterizzata da tre principali passaggi cognitivi, il primo dei quali è chiamato con il termine *re-enactment* ovvero rievocazione.

Collingwood argued that to understand and imagine past human actions and thought, we must think ourselves into the situation that is, we rethink the thoughts of the persons engaged in the situation. The process of reenactment involves reading documents related to an event, envisaging the situation discussed in the documents as the author(s) of the document envisaged it, and thinking for yourself what the author(s) thought about the situation and about various possible ways of dealing with it. In presenting themselves with the same data or the same situation that was presented to the historical character involved in the past event, historians draw the same conclusions or offer the same solutions that had been offered by the original thinker.

---

Tuttavia sottolineando come la semplice lettura e interpretazione del testo storico non assicuri la conoscenza di quelle parole e di quei pensieri, Collingwood rivela come

[...] To be able to reenact past events historians go beyond what the sources explicitly tell them in two ways, by interpolating and by interrogating.

---

In particolare con il termine interpolazione Collingwood intende definire quel processo dell'immaginazione che ricostruisce la storia riempiendo lo spazio delle fonti ove queste non dicano tutto quello di cui abbiamo bisogno di conoscere, oppure ove ciò che viene detto è non solo esplicito ma anche implicito, oppure può rendersi necessario interpolare tra affermazioni presenti in differenti fonti storiche.

D'altra parte questo è solo una parte del processo perché

[...] the entire web of imaginative construction created by the historian, including the pegs on which the strands are hung and the strands strung to fill the gaps, is verified and justified by application of the historian's critical and imaginative mind.

Per concludere,

to imagine the past, we get inside the heads of people who created documents in the past and rethink their thoughts. In addition, we must construct our picture of the past by interpolating, or filling in the gaps, and interrogating, or asking questions of the sources, including: 'What does this mean?' In other words, we critically and constructively use sources as evidence to help shape what we imagine. Using our sources as evidence, we create an imaginative picture of a past human event that we can claim is an accurate reconstruction of what really happened.

---

#### 1.4. L'empatia storica<sup>26</sup>

A supporto delle modalità appena illustrate, per attivare l'immaginazione dei visitatori, i musei adottano delle strategie che

---

<sup>26</sup> G.M.Savenije, P.de Bruijn, *Historical empathy in a museum: uniting contextualisation and emotional engagement*, Internatioal Journal of heritage Studies, 2017, Routledge Taylor and Francis Group

evoke an emotional response that serves to elicit empathy for and/or moral engagement with historical events and actors portrayed through an exhibition. [...] Within the field of history and museum education, it has been emphasised that emotional engagement and empathy evoked in a museum context may stimulate young people's historical understanding by bringing a past world to life.<sup>27</sup>

---

Il concetto di empatia storica, anch'esso nato e sviluppato nel contesto della didattica della storia

involves the reconstruction of people's perspectives through the acquisition of knowledge and understanding of the broader historical contexts in which figures have acted and an analysis of the possible motives, beliefs and emotions that guided their actions

---

Gli studiosi sottolineano come

The skill of historical empathy is considered to constitute an important element in the development of students' historical understanding. Historical empathy is a complex undertaking for students, and particularly because at a young age, they are just beginning to master the necessary abstract forms of thought

---

Tuttavia, nella storia dell'educazione, la nozione di empatia è stata a lungo associata all'immaginazione o a fantastiche invenzioni letterarie o, ancora, confusa con la simpatia generata da particolari figure storiche. Per confutare questa distorta prospettiva, gli studiosi

have therefore emphasised that historical empathy must be based on historical inquiry and evidence<sup>28</sup>. More recently, some educationalists have responded to this emphasis on cognitive elements of empathy and have stressed that affective engagement is an inseparable aspect of this process. This affective dimension

---

<sup>27</sup> G.M.Savenije, P.de Bruijn, *Historical empathy in a museum: uniting contextualisation and emotional engagement*, Internatioonal Journal of heritage Studies, 2017, Routledge Taylor and Francis Group

<sup>28</sup> Lee, P.Ashby., *Children's Concepts of Empathy and Understanding in History*, in *The History Curriculum for Teachers*, C. Portal, London, 1987, pp.62–88.

may involve showing interest in historical actors, caring for them, and responding to consequences of events of the past and present<sup>29</sup>.

---

L'empatia storica è oggi considerata un processo cognitivo ma anche un comportamento affettivo, in linea sia con le ricerche psicologiche

that suggests that cognitive and affective aspects of empathy are interdependent, defining it as a process of understanding and emotionally responding to the thoughts and feelings of others.

---

che con i più recenti museum studies

in which interrelations of reason and emotion and the notion that emotional responses are shaped by people's cultural backgrounds have similarly been emphasized.

---

L'attivazione del processo di empatia storica

[...] is dependent on the ways in which they construct temporality (the degree of distance or proximity from the past) and engagement in their exhibitions and educational resources, which has been conceptualised through the notion of historical distance.

---

La distanza storica può essere strutturata agendo su quattro principi base che sono:

1. Approccio sincronico o diacronico
2. Prospettiva singola o multipla
3. Connessioni
4. Internal Story
5. Relazione con l'ambiente

Le strategie comunicative adottate nei musei come, ad esempio, l'interpretazione testuale delle didascalie, dei pannelli o del materiale didattico, ma anche attraverso l'allestimento che può influenzare l'esperienza dei visitatori.

---

<sup>29</sup> Barton, K. C., L. S. Levstik. *Teaching History for the Common Good*. Mahwah, NJ, Lawrence Erlbaum, 2004

Scholars have argued that exhibitions and heritage sites can facilitate an embodied learning experience that, in using all senses, can more easily elicit an affective response and stimulate empathy.

## 2. Dare forma al passato: casi di studio

Benchè custodi di memorie con uno straordinario potenziale umano, i musei e le istituzioni del patrimonio storico si affidano tradizionalmente all'uso dei beni esposti per offrire ai visitatori - in via talvolta esclusiva - un'esperienza storicamente autentica. Paradigmatico è a tal proposito il museo della STASI a Berlino plasmato dal concetto-guida dell'autenticità incarnato dalla sua sede.

### 2.1. Lo Stasi Museum di Berlino



A pochi mesi della caduta del muro di Berlino del 1989, un migliaio di attivisti occupò la sede del Ministero per la Sicurezza dello Stato<sup>30</sup> (di cui Stasi è l'acronimo), evitando così che gli archivi dell'imponente organizzazione di spionaggio della Germania dell'Est venissero distrutti dal suo personale per cancellare le prove dei loro crimini perpetuati con la quarantennale attività di oppressione e intercettazione.

Lo Stasi-Museum<sup>31</sup>, che si trova nell'originale quartier generale della polizia segreta, è oggi un memoriale e un centro di ricerca che ricostruisce il modus operandi di uno dei più efficienti ed imponenti servizi segreti della Guerra Fredda disponendo di circa 91.000 impiegati e 180.000

<sup>30</sup> Per la storia G.Falanga, *Il ministero della paranoia. Storia della Stasi*, Carocci editore, 2012

<sup>31</sup> G.Falanga, *Nella tana del lupo. Il museo della Stasi di Berlino*, Gnosis Rivista italiana di intelligence, 3/2016



informatori non ufficiali e i cui archivi sono oggi fruibili per ogni cittadino che voglia consultare il dossier a lui inerente, ottenendo la facoltà di conoscere l'identità di chi lo spiava.

Completamente rinnovato e aggiornato nel 2014, con un finanziamento statale di ..... e diretto da Jörg Drieselmann (un dissidente e prigioniero politico, perseguitato dalla Stasi negli anni Settanta), è gestito dall'associazione di attivisti per i diritti civili "Antistalinistische Aktion Berlin Normannenstrasse" e conta circa 70.000 visitatori annuali.

Per la ricostruzione e l'analisi dell'esposizione museale, dei suoi contenuti e delle strategie comunicative utilizzate mi sono basata

- sull'indagine condotta da Costanza Calabretta dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" riguardante il rapporto tra autenticità e approccio emotivo nei luoghi di apprendimento<sup>32</sup> su due musei berlinesi tra cui, appunto, lo Stasi;
- sulle pubblicazioni dello storico pubblicista Gianluca Falanga, frutto della sua pluriennale collaborazione con il museo berlinese<sup>33</sup>;
- sulle recensioni dei visitatori attraverso lo studio degli aggettivi e delle espressioni utilizzate dai visitatori nelle recensioni in lingua italiana rilevate dal portale web TripAdvisor<sup>34</sup> e in quelle presenti nella pagina Facebook del Museo alla data del 07/09/2018;
- sull'analisi delle foto pubblicate dai visitatori sul social *Instagram* identificate all'hashtag *#stasimuseum* in 3.110 post;
- infine sulle recensioni degli articoli di quotidiani online (berlinesi e non) a partire da quella di Giuliano Gaia dall'emblematico titolo "*How do not make an emotional museum*" che così lo descrive:

[...] the **Stasi Museum** building in Berlin is one of the most impressive and menacing museum buildings you can imagine. Set at the heart of an entire block built for the powerful Eastern Germany Secret Police (Stasi), it is grim and austere, almost brutal in its size and lack of decoration. *1984* by George Orwell immediately comes to your mind. Inside, you wander from office to office of the former managers of the Secret Police. Everything speaks about the mix of power, terror and bureaucracy that oppressed the country for 40 years.

<sup>32</sup> C. Calabretta, *Ricordare la Stasi a Berlino. I memoriali come luoghi di apprendimento*, in *Didactica Historica*, n°1/2015, p.123-128

<sup>33</sup> Cfr. G Falanga (2012) e (2016)

<sup>34</sup> C. Cuau, H. Pin, *Invisible Insights: learning from TripAdvisor reviews*, <https://medium.com/mcnx-london/invisible-insights-learning-from-trip-advisor-reviews-b5c825fa4409>; N. Mandarano, *Il marketing culturale nell'era del web 2.0*; Guaraldi  
+  
[https://static1.squarespace.com/static/58fa260a725e25c4f30020f3/t/594ba0b236e5d36544de5fe7/1498128574173/8+E+XH\\_spg11\\_My+TripAdvisor\\_Maurer.pdf](https://static1.squarespace.com/static/58fa260a725e25c4f30020f3/t/594ba0b236e5d36544de5fe7/1498128574173/8+E+XH_spg11_My+TripAdvisor_Maurer.pdf) | Within these descriptions lies valuable information regarding their perceptions of the level of content and educational engagement.

[...] The location is powerful, and the theme, objects and images are in themselves very emotional.

[...] the museum tries to be only educational and historical, without offering a more emotional side. On other words, even if the museum is full of potential powerful human stories, none of them is told.<sup>35</sup> For example, nothing is said about why the young singer spied on her friends, or what happened to the young Punk photographed shortly after his arrest.

L'allestimento originale degli uffici di Erich Mielke al secondo piano costituisce il cuore del museo il cui apparato espositivo è costituito da teche espositive, pannelli esplicativi, documenti fotografici, sistemi multimediali audio e video, a cui si aggiungono le visite guidate e le audio-guide. Allo Stasi Museum dunque tutto parla di terrore, oppressione e burocrazia, ma nessuna delle potenti storie umane di cui esso è pieno viene raccontata e il linguaggio freddo e formale dell'apparato espositivo è un qualcosa che diluisce gli effetti emozionali generati.

Avvalora questa lettura dell'allestimento museale lo studio del linguaggio che ho condotto analizzando i commenti dei visitatori sul portale web TripAdvisor, su un campione di 750 recensioni in lingua italiana, nel periodo che va da gennaio 2015 ad oggi, cioè successivamente alla ristrutturazione del 2014. La campionatura è stata effettuata attraverso l'estrazione dal *corpus* delle recensioni sia dei verbi che riguardano la descrizione delle modalità di visita, sia degli aggettivi riferiti al luogo visitato.

**Tabella 2.** *Verbi utilizzati per descrivere la comunicazione museale* (Fonte: TripAdvisor)

Segmento	Occorrenze
fa capire/conoscere/comprendere	24
Spiega/spiegazioni	15
Mostra/illustra/riporta	11
Esponde/offre	10
Testimonia/testimonianze	10
Si può vedere/guardare	9

<sup>35</sup> <http://www.musei-it.com/bunkart-un-museo-sulla-polizia-segreta-comunista/ccomunati>

<https://medium.com/@invisiblestudio/how-not-to-make-a-museum-emotional-8a867452395c>

Informa/trasmette il sapere/istruisce	8
ricostruisce	7
leggere (le didascalie e i pannelli)	5
descrive	4
da un'idea	4
approfondisce	4
documenta	3
scoprire	3
rappresenta	2
raccoglie	2
fa percepire	2
fa riflettere	2
offre	1
esprime	1
insegna	1

Il museo spiega, mostra, informa, insegna, ricostruisce, fa percepire, documenta, da un'idea di cosa sia stato il comunismo nella DDR e lo fa con *ampiezza, fedeltà, nitidamente, piacevolmente*, mostrando *chiaramente*, spiegando *bene*: un insieme di aggettivi pacati e coerenti con l'autenticità della museo<sup>36</sup>, mai alterata da finte ricostruzioni o contaminata da strategie comunicative che permettono di accedere a doppi codici di lettura.

[...] Molto bello, spiega chiaramente il comportamento della Stasi del periodo fino agli anni 80, non aspettatevi finte prigioni o finte camere delle torture, è una serie di documenti dell' epoca e della spiegazione di come la Stasi operava. In molti casi le stanze e gli uffici sono esattamente come erano in realtà. (*Girolamo, Torino – Agosto 2018, fonte:Tripadvisor*)

[...] nulla da dire, un museo costruito con logica, con il rispetto delle cronologie, con l' esposizione di fatti surrogati da documenti ufficiali

<sup>36</sup> La questione dell'autenticità gioca un ruolo importante anche nel lavoro pedagogico[...]. La possibilità di apprendere in un luogo autentico, di fare un'esperienza diretta della storia dei luoghi in cui questa è svolta, viene sempre enfatizzata. [...] L'offerta pedagogica è stata elaborata dalla Commissione federale per gli atti della Stasi che ha creato un dipartimento per l'educazione e la ricerca, che offre assistenza agli studenti che intendano condurre ricerche sulla Stasi e che supporta gli insegnanti che portino in classe la storia della DDR. La Commissione ha elaborato del materiale specifico per le lezioni, usando i documenti di archivio e rendendoli consultabili e disponibili per gli studenti. Selezionando il materiale relativo ad alcuni argomenti specifici, sono stati preparati dei casi di studio, molti dei quali riguardano ragazzi che finirono nel mirino della Stasi. In C.Calabretta, *Ricordare la Stasi a Berlino. I memoriali come luoghi di apprendimento*, in *Didactica Historica*, n°1/2015, p.123-128

(documenti degli ufficiali della STASI e foto e storie di alcuni informatori)  
(*Franco, Milano – 27 Luglio 2018*)

[...] Il fatto che sia stato allestito all'interno del Quartiere Generale della Stasi è un gran punto a favore, vedere i locali e gli arredi originali ha certamente il suo fascino.

[...] In alcune bacheche sono esposti oggetti utilizzati per spiare i sospettati, ma per il resto sono quasi tutti pannelli informativi (in tedesco e inglese) e fotografie che raccontano la storia della Stasi e dei suoi dirigenti. Mi è sembrato un museo un po' vecchio stampo: interessanti i pannelli informativi, ma non tutti hanno tempo/voglia di trascorrere tanto tempo a leggere, avrei apprezzato se ci fossero stati un po' più oggetti esposti. [...] (*Olimpia, Parma, Italia – settembre 2018*)

Una grande lezione di storia. (*Franco Palazzi, Modena – 8 Luglio 2018*)

[...] Sarebbe ideale organizzare un giro del museo con una guida specializzata...così ci si risparmia di leggere e tradurre l'infinita di pannelli e si alleggerisce la mole di nozioni. (*Giacomo, 2 Aprile 2017*)

Museo ricostruito nell'edificio 1 della Stasi, interessante storia trattata dal punto di vista burocratico ma senza considerare la popolazione. (*Alexander, 19 settembre 2016*)

Si è trattato prevalentemente di un'ora e mezza di lezione sulla DDR e in particolare sulla Stasi, davvero poco di più di quello che si studia al liceo. Fortunatamente la guida, piuttosto in gamba, ha arricchito la narrazione con qualche aneddoto personale, utile per rendere l'idea di come stessero le cose. (*MatteoC, Rapallo, 30 gennaio 2016*)

---

L'analisi condotta sui verbi utilizzati per descrivere la comunicazione museale dimostra come l'obiettivo dello Stasi Museum sia quello di illuminare e istruire i propri visitatori attraverso un approccio didascalico che poggia su una concezione della conoscenza e dell'apprendimento che concepisce la comunicazione come un processo di trasferimento delle informazioni di tipo lineare, e

cioè da una fonte autorevole a un ricevente disinformato. Questo modello di comunicazione – chiamato “modello di trasmissione” - presuppone inoltre che i destinatari, nell’ambito di questo processo comunicativo, mantengano un ruolo passivo e ricevano lo stesso messaggio nello stesso modo<sup>37</sup>. A questo proposito, Eilean Hooper-Greenhill riflette su come il modello di trasmissione possa essere utilizzato per interpretare i valori sottesi a gran parte degli allestimenti dei “musei modernizzati” gettando su di loro una nuova luce.

E’ il curatore in quanto studioso, esperto delle collezioni e della relativa disciplina a dirigere il progetto, a scegliere gli oggetti da esporre e a decidere i contenuti dei supporti informativi, siano essi pannelli o didascalie. Raramente il pubblico di riferimento viene individuato e definito in termini che vadano al di là dell’omnicomprensiva etichetta di “grande pubblico”; e i curatori sembrano di fatto rivolgersi a un indistinto pubblico di massa. Non esiste un’attività di ricerca sui livelli di informazione che il “grande pubblico” porta con sé al museo, né alcuna riflessione sull’esperienza vissuta da questo astratto visitatore.

---

In quest’ ottica, lo Stasi Museum incarna non solo l’ideale di autenticità ma anche i valori del museo modernista che includono

[...] la presunzione di estraneità rispetto al quotidiano, l’enfasi sull’eccellenza scientifica e sulla funzione di ricerca e di studio delle collezioni, l’impostazione accademica degli allestimenti, l’assenza di un’attività di ricerca sul pubblico, e la conseguente ignoranza dei visitatori e dei loro mondi. Nel museo modernista la comunicazione è considerata da un punto di vista puramente tecnico: quali dipinti esporre, in quale ordine, con quali supporti interpretativi. [...] In questo approccio il curatore detiene il controllo della comunicazione, mentre i visitatori non hanno nessuna voce in capitolo.

---

La tabella elaborata da Eilean Hooper-Greenhill esplicita come applicando al museo il modello di comunicazione di tipo trasmissivo, in un museo modernista i ruoli di chi nel processo di comunicazione e valorizzazione del patrimonio museale siano ben demarcati.

---

<sup>37</sup> Cfr.E.Hooper-Greenhill, *Nuovi valori, nuove voci, nuove narrative: l’evoluzione dei modelli comunicativi nei musei d’arte*, in S.Bodo ( a cura di), *Il museo relazionale. Riflessioni ed esperienze europee*, Ed.Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 2003, pp.1-39

Il designer subentra al curatore solo nel momento in cui quest'ultimo ha completato il suo lavoro; il suo compito è di presentare il tema, gli oggetti e i contenuti scientifici nella maniera più attraente possibile. Allo stesso modo, l'educatore è chiamato in causa a mostra inaugurata per lavorare con il pubblico, che non è stato coinvolto in alcun modo nel processo di sviluppo. Il lavoro dell'educatore, a questo stadio, è di natura essenzialmente correttiva.

**Tabella 3** *Il modello semplice di comunicazione: un'applicazione al museo*<sup>38</sup>

<b>Comunicatore</b>	→	<b>Mezzo del messaggio</b>	→	<b>Ricevente</b>
<b>Curatore</b>	→	<b>Designer</b>	→	<b>Educatore</b>
Decide il tema, sceglie e studia gli oggetti, scrive i testi illustrativi e scientifici		Sviluppa un allestimento visivamente attraente e riduce i testi ove possibile		Sviluppa i programmi in modo da aiutare i visitatori a comprendere la mostra in base al loro livello di conoscenza

Credo possano convalidare questa rappresentazione le parole di apprezzamento usate dallo storico Gianluca Falanga il quale, in qualità di collaboratore del museo stesso, commenta quello intrapreso dallo Stasi Museum come il tentativo più riuscito di

trasmettere una materia storica [...], tanto complessa e sensibile quanto insidiosa da trattare scientificamente, ricorrendo allo strumento espositivo e didattico della mostra.<sup>39</sup>

Il quadro fino ad ora delineato appare chiaro, ben definito ed efficace rispetto agli obiettivi comunicativi che il museo sembra essersi posto: trasmettere la conoscenza. Tuttavia se

comunicare il patrimonio vuol dire sempre più “rendere comune”<sup>40</sup>,

<sup>38</sup> Cfr. E. Hooper-Greenhill, *Nuovi valori, nuove voci, nuove narrative: l'evoluzione dei modelli comunicativi nei musei d'arte*, in S. Bodo (a cura di), *Il museo relazionale. Riflessioni ed esperienze europee*, Ed. Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 2003, pp. 1-39

<sup>39</sup> G. Falanga, *Nella tana del lupo. Il museo della Stasi di Berlino*, Gnosis Rivista italiana di intelligence, 3/2016

le recensioni sul portale web TripAdvisor sembrano andare in tutt'altra direzione perché, non consigliando la visita museale né a turisti generici né a bambini, i visitatori ritengono il museo adatto solo a due categorie di visitatori:

1. gli specialisti (per appassionati, per appassionati del genere, per appassionati di storia del muro di Berlino, consigliato a chiunque sia appassionato della materia, per accademici);
2. i giovani

Parlo da appassionata della storia della Stasi: il museo è certamente interessante per le testimonianze che offre. Certo, non lo consiglierei ad un turista che va a Berlino per la prima volta perché vi sono sicuramente cose più genericamente interessanti da vedere e perché, se non si ha una guida (nel senso di persona che spiega), il museo risulta abbastanza statico, con tante cose da leggere (insomma, a mio parere, non è "di impatto"). (Irene, 21 marzo 2017)

---

Proseguendo l'analisi delle recensioni ed in particolare lo studio degli aggettivi utilizzati per raccontare come i visitatori avessero percepito l'ambiente museale (Tabella 4), si evidenzia una seconda slabbratura, una seconda smagliatura della comunicazione museale. Il *genius loci* dello Stasi - pur non trovando mediatori attraverso cui parlare né nell'apparato espositivo, né nell'allestimento museale - trasuda dall'estetica totalitaria dell'architettura dell'edificio, facendosi portatore di una forza evocatrice, di una potenza significativa che non è quella della memoria di una storia messa in discussione, ma semmai di un momento di potere e potenza.

**Tabella 4.** Aggettivi riferiti alla percezione dell'ambiente museale (Fonte: TripAdvisor)

<b>Aggettivi</b>	<b>Occorrenze</b>
Suggestivo	8
Toccante	2
Impressionante	4
Terrificante	2
Indimenticabile	3
Inquietante	1
Agghiacciante	1

<sup>40</sup> M.C. De Palma, *Locale a chi? L'interazione con i nuovi mondi di un museo delle culture* in L. Branchesi, V. Curzi, N. Mandarano (a cura di), *Comunicare il museo oggi. Dalle scelte museologiche al digitale*, Skira, Milano, 2016, pp. 173-179

Storico	4
Invariato	2
Pesante	1
Significativo	2
Statico	1
Irrreale	1

Questo aspetto è confermato dalla predominanza del numero di foto riguardanti gli interni e la struttura architettonica del museo pubblicate su Instagram con l'hashtag #stasimuseum.

In particolare, come indicato nella Tabella 5, nella galleria fotografica contenuta negli oltre 3.000 post il 38% delle immagini riguardano gli ambienti interni, il 35% la struttura architettonica nel suo complesso come anche l'ingresso con l'insegna del museo, il vano scale, i corridoi, i dettagli decorativi di pareti strutturali. Ai beni esposti invece viene dedicato solo il 20% degli scatti fotografici con un focus sugli oggetti in sè, e solo il 5% dei visitatori si ritraggono negli ambienti museali.

**Tabella 5** Categorie fotografiche pubblicate sul profilo Instagram dello Stasi Museum

<b>Categoria foto</b>	<b>%</b>
Interni	38%
Architettura	35%
Collezioni	20%
Visitatori	5%
Altro	1%

Questi dati confermano che

l'esperienza della musealizzazione – come qualsiasi esperienza che abbia a che fare con il passato – non è neutrale: la scelta degli oggetti, la loro presentazione verbale come la loro collocazione spaziale implicano un progetto di ordinamento e si fondano su un'operazione interpretativa preliminare.

La musealizzazione dello Stasi Museum è costruita con una logica che enfatizza il valore dell'autenticità della storia e mette da parte, per ora, il lavoro sulla memoria collettiva e sull'empatia storica forse perché esso rappresenta quello che Sharon Mac Donald chiama *difficult heritage* definendo in questo modo quei luoghi che presentano una storia “difficile” da ricordare in quanto espressione di un grave trauma collettivo.



It looks at what I call “difficult heritage” – that is, a past that is recognized as meaningful in the present but that is also contested and awkward for public reconciliation with a positive, self-affirming contemporary identity. “Difficult heritage” may also be troublesome because it threatens to break through into the present in the disruptive ways, opening up social division, perhaps by playing into imagined, even nightmarish, futures.<sup>41</sup>

---

Il “difficult heritage” dello Stasi Museum viene presentato con la stessa assoluta neutralità, autenticità e apparente “oggettività” con la quale spesso sono raccontati i fatti storici – come ad esempio in Italia il fascismo - allo scopo di assopire le possibili reazioni, impedendo che si generi quella che Viviana Gravano identifica come una “zona grigia in cui identificarsi o protestare, in cui sentirsi “eredi” o indignati, in cui ridisegnare un tempo e delle idee che spesso si conoscono più per traslato che non per vera esperienza diretta”.<sup>42</sup>

L’immagine architettonica del museo berlinese “parla e grida persino”<sup>43</sup>, nonostante la scelta museografica e museologica tenda al depotenziamento dell’eredità culturale di cui essa è espressione e testimonianza. Tuttavia, avverte Viviana Graviano,

Ogni qualvolta qualcosa viene rimosso senza far esplodere il conflitto che nasconde, si elide qualsiasi possibilità che venga ridiscusso, che entri in un sano e forte confronto o scontro con la sua rilettura nell’attuale, che abbia la possibilità di entrare in una costellazione di significati che immediatamente non si rifanno più solo al passato ma si concretizzano nel presente.<sup>44</sup>

---

<sup>41</sup> Macdonald, S. (2010), *Difficult heritage. Negotiating the Nazi Past in Nuremberg and Beyond*, Routledge, New York, p.1

<sup>42</sup> V.Gravano, *Il coraggio del conflitto. Tre esempi di interventi sulla difficult heritage in Italia*, Roots & Routes. Research on visual cultures. Periodico Quadrimestrale ANNO VIII, n.28, maggio-agosto 2018, *Routes Agency Cura of Contemporary Arts* Associazione culturale, Roma. Si veda il sito <http://www.roots-routes.org/relationshipsedute-temporanee-lo-spazio-relazionale-di-manuela-mancioppidi-viviana-gravano/> (consultato il 19 Settembre 2018)

<sup>43</sup> V.Gravano, *Il coraggio del conflitto. Tre esempi di interventi sulla difficult heritage in Italia*, Roots & Routes. Research on visual cultures. Periodico Quadrimestrale ANNO VIII, n.28, maggio-agosto 2018, *Routes Agency*

<sup>44</sup> V.Gravano, *Il coraggio del conflitto. Tre esempi di interventi sulla difficult heritage in Italia*, Roots & Routes. Research on visual cultures. Periodico Quadrimestrale ANNO VIII, n.28, maggio-agosto 2018, *Routes Agency Cura of Contemporary Arts* Associazione culturale, Roma. Si veda il sito <http://www.roots-routes.org/relationshipsedute-temporanee-lo-spazio-relazionale-di-manuela-mancioppidi-viviana-gravano/> (consultato il 19 Settembre 2018)

Nonostante tutto tra lo Stasi Museum e i suoi visitatori riesce comunque ad instaurarsi una relazione “che si sottomette all’imprevedibile scambio che lascia all’altro non il ruolo di spettatore ma di attore”.

Riattivare la memoria non vuol dire far ricordare, ma vuol dire prendersi l’onere di costruire il ricordo simultaneamente a chi lo legge, in condivisione con chi lo rivive o lo vive, vuol dire accettare una corresponsabilità nel leggere nell’oggi ciò che non può che essere letto che con gli occhi dell’oggi. La monumentalizzazione del ricordo e la sua celebrazione marmorea esime dalla ridiscussione e dalla attualizzazione che sono i veri fattori di una relazione attiva e partecipata. Un’etica della negoziazione impone a chi lavora sulla memoria la responsabilità di ascoltare ancora più che di dire

---

Mi sono soffermata a lungo sull’esempio dello Stasi Museum toccando temi come l’autenticità, il difficult heritage e il modello di museo modernista, per concordare con ... che:

«Un luogo risulta autentico quando è capace di far sentire “autenticamente vicini all’evento”, quando cioè ha “legami autentici con atti passati [...] Tuttavia l’autenticità “non garantisce lo status di memoriale”: siti autentici possono, per diversi fattori, cadere nella dimenticanza, non avere accesso alla memoria pubblica.[...]”. In sintesi, la capacità di trasmettere l’esperienza vissuta non dipende dall’autenticità del luogo ma dalle strategie narrative adottate»

---

Quali strategie museologiche e museografiche adottare dunque per far parlare un museo che sembra aver molto da dire? Come rendere visibili i suoi spiriti? Come possiamo parlare con loro? Dalla museografia alla didattica museale, nei successivi paragrafi incontreremo una categoria di mediatori del patrimonio immateriale – gli spiriti - capaci di comunicare con i visitatori attraverso l’immaginazione, l’empatia, senza tuttavia tradire le evidenze storiche ....

Modello di scheda tecnica elaborato

### **Scheda tecnica.1 -**

<i>Tipologia</i>	Installazione permanente o temporena
<i>Risorsa culturale</i>	
<i>Strumenti</i>	

Materiali, fonti primarie  
dispositiv

<i>Obiettivo</i>	
<i>Finalità</i>	
<i>Pensiero Storico</i>	<i>Storia significativa</i>
	<i>Uso di fonti primarie</i>
	<i>Continuità e cambiamento</i>
	<i>Cause e Conseguenze</i>
	<i>Prospettiva Storica</i>
	<i>Dimensione etica</i>
<i>Immaginazione</i>	<i>Rievocazione</i>
	<i>Interpolazione</i>
	<i>Interrogazione</i>
<i>Empatia storica</i>	<i>Distanza storica</i>
	<i>Prospettiva</i>
	<i>Connessioni</i>
	<i>Internal Story</i>

## 2.2. Il Bunkart2 di Tirana in Albania<sup>45</sup>

Il Bunkart di Tirana è affine allo Stasi Museum perché anch'esso è stato una fortezza blindata ed è il risultato di un'operazione della memoria finalizzata a consegnare in eredità alle nuove generazioni il ricordo dell'oppressione comunista ed in quanto tale può essere annoverato tra i difficili heritage. Un ulteriore aspetto che mi ha spinto a scegliere questa tipologia di museo è il fatto di aver più volte visitato un bunker. Ho infatti vissuto l'esperienza di addentrarmi in un avamposto di acciaio e cemento interrato sul fianco di un'isola croata, costruito per l'ossessione di una possibile invasione e persino dell'attacco nucleare di un nemico talmente irrealista da non essersi mai materializzato fino al dissolvimento delle dittature balcaniche. Ho percorso gli asfissianti cunicoli che a differenti livelli si innestano su altri corridoi che si allargano a loro volta su un susseguirsi di stanze.

<sup>45</sup> Per l'analisi del Bunkart cfr. Invisible Studio, *How transform a communist bunker in an emotional museum*, 21 Agosto 2017 <https://medium.com/@invisiblestudio/how-to-transform-a-communist-bunker-in-an-emotional-museum-9b2268e637df> (consultato il 12 Luglio 2018); A.Crevar, *La seconda vita dei bunker albanesi*, [http://www.nationalgeographic.it/wallpaper/2017/10/16/foto/bunker\\_in\\_albania-3702658/1/](http://www.nationalgeographic.it/wallpaper/2017/10/16/foto/bunker_in_albania-3702658/1/) <http://nowmagazine.it/lalbania-voglia-vivere-necessita-non-dimenticare/> <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/altre-notizie-home/914368/tirana-un-museo-nel-bunker-antiatomico-del-dittatore-hoxha.html> [http://www.nationalgeographic.it/wallpaper/2017/10/16/foto/bunker\\_in\\_albania-3702658/3/#media](http://www.nationalgeographic.it/wallpaper/2017/10/16/foto/bunker_in_albania-3702658/3/#media) <http://www.musei-it.com/bunk-art-un-museo-sulla-polizia-segreta-comunista/> R. Isto, "An Itinerary of the Creative Imagination": Bunk'Art and the Politics of Art and Tourism in Remembering Albania's Socialist Past. In: *Cultures of History Forum* (16.05.2017) in <http://www.cultures-of-history.uni-jena.de/politics/albania/an-itinerary-of-the-creative-imagination-bunkart-and-the-politics-of-art-and-tourism-in-remembering-albanias-socialist-past/>

L'Albania, come la Croazia, è disseminata di bunker fatti costruire dal dittatore comunista Enver Hoxha negli anni '70 e '80, durante la Guerra Fredda, in un numero impressionante che oscilla tra i 175mila e 750mila. Ufficialmente dovevano servire a tenere sott'occhio qualsiasi nuova forma di minaccia esterna, nella realtà la loro ragione d'essere era quella di consolidare un senso di paura nazionale collettiva. Inaugurato nel 2016 dal curatore e giornalista pugliese Carlo Bollino, il Bunkart è posto a cinque minuti dalla centralissima piazza Skanderbeg e collegato, tramite un tunnel sotterraneo, al Ministero dell'Interno. Il Bunkart Museum di Tirana è una struttura sotterranea di cemento nelle cui stanze sono esposti gli strumenti utilizzati dallo spionaggio e le foto delle vittime che caddero nelle maglie della polizia segreta «Segurimi».

Giuliano Gaia così lo descrive:

un labirinto di corridoi e piccole stanze umide, un mondo claustrofobico in cui ci si sente a metà strada tra la vita e l'aldilà, come nel magnifico film **La Caduta** sugli ultimi giorni di Hitler. Ogni piccola stanza è dedicata a un tema, ed è musealizzata con mezzi semplici ma efficaci: video d'epoca in loop, effetti sonori, sagome di cartone, armi esposte dentro e fuori le bacheche

---

Percorrendo il labirinto sotterraneo si entra in una piccola stanza nuda in cui la luce si spegne e si accende seguendo il ritmico battere dei tasti di una macchina da scrivere ferma su di un tavolo. Accanto ad essa due fascicoli chiusi e le mani di un invisibile agente della polizia segreta che trascrive la confessione estorta ad un prigioniero il cui battito del cuore riempie la stanza degli interrogatori<sup>46</sup>. Il meccanismo d'impatto emotivo della luce intermittente e dell'effetto sonoro costituisce un efficace mediatore che, evocando una presenza invisibile e agendo per empatia, investe il visitatore dello stress psicologico della vittima caduta nella maglia della "Segurimi".

Lo confermano le recensioni dei visitatori che sul portale web TripAdvisor scrivono:

A very evocative and worthwhile experience. Bunk'Art 2 **brought to life** the experience of life under the dictatorship of Enver Hoxha and memorialized the victims of that regime.

---

<sup>46</sup> Gli effetti sonori e visivi della Investigation Room sono visibili su

[https://www.instagram.com/p/Ba\\_w5SZFOXj/?taken-by=bunk.art](https://www.instagram.com/p/Ba_w5SZFOXj/?taken-by=bunk.art)

<https://www.instagram.com/p/BZwczP8F2xN/?taken-by=bunk.art>

[http://bunkart.al/2/ekspozita\\_muzeale/investigation-room](http://bunkart.al/2/ekspozita_muzeale/investigation-room)

Devo essere sincera quando sono uscita da bunkart2 mi sono chiesta” ma noi che facevamo in quegli anni, i giornalisti le televisioni scrivevano dell'Albania o la si ignorava? nel 1990/91 quando c'è stata la grande migrazione come si poteva non immaginare che un popolo così sofferente non cercasse la fuga?”

Un grande esempio di rappresentazione storica in un' atmosfera evocativa ed emozionante, se la storia fosse sempre così raccontata la convivenza civile tra le persone, probabilmente, sarebbe più semplice.

Scendere in questo bunker è sicuramente entrare in tutte le nefandezze che ha subito durante la repressione comunista il popolo albanese. In questo sotterraneo al centro della capitale albanese puoi vedere con i tuoi occhi le torture, le prigioni, le spie della libertà in un paese martoriato. Quando torni alla realtà ti sembra di avere vissuto in un sogno, piuttosto un incubo, un film del terrore.

in pieno centro si scende in un tunnel...molto suggestivo...si comprende subito la sofferenza di migliaia di persone e gli errori del passato...arredato davvero bene...sembra di essere durante la guerra...anche le luci e le musiche fanno immergere moltissimo...scritte in albanese ed in inglese...

In pieno centro di Tirana in un vecchio rifugio antiatomico è stato realizzato un museo che ricostruisce, in maniera altamente professionale e con grande competenza storica, il periodo che va dalla fine della seconda guerra mondiale, passando attraverso l'avvento del comunismo fino alla sua caduta.

La puntuale ricostruzione dell'atmosfera all'interno del museo è talmente realistica che sembra di essere tornati indietro nel tempo vivendo soprusi, abusi, atmosfere e falcidie che la popolazione visse durante quel periodo. Visita estremamente consigliata, propedeutica e prodromica alla realizzazione di Bunk Art diffusi su tutto il territorio albanese, ma che potrebbe essere estesa e proposta anche a quello italiano!!!

Forti emozioni nel sentire l'infinito elenco delle persone scomparse negli anni più bui della recente storia albanese. Non lo perdetevi mi raccomando e all'uscita riflettete sul concetto di libertà ... !! All'ingresso, sotto la cupola che lo ricopre,

ci sono le foto dei martiri e una voce ne legge i nomi: è struggente, e serve a capire quanto il popolo albanese ha sofferto.

---

I visitatori dichiarano di provare forti emozioni, affermano di avere la sensazione di vivere nel tempo passato, la loro coscienza presente viene scossa e messa in crisi, i loro sensi sono investiti dagli odori e dalla temperatura ambientale. La scomoda eredità culturale del regime comunista diventa esperienza, attraverso la comunicazione empatica del patrimonio immateriale che essa tramanda. In questo senso il Bunkart2 è un esempio di come la memoria della storia e di un luogo autenticamente storico possa essere modellata per avviare la costruzione della coscienza storica nei visitatori attraverso la presenza (anche se solo evocata) di spiriti-mediatori come quelli di un agente della polizia segreta e di un prigioniero, i quali agendo attraverso i processi di immaginazione e di empatia storica, permettono il raggiungimento dell'obiettivo educativo museale esplicitato nella mission

*focused on the preservation of the collective memory and on telling the story of the communist regime, including the horrors of that regime.*<sup>47</sup>

---

Al centro dell' approccio comunicativo adottato dal Bunkart c'è dunque la modalità di costruzione di significato del patrimonio e della storia che presuppone l'importanza dell'interpretazione, delle voci dei visitatori e una concezione della cultura che concentra l'attenzione sugli aspetti della vita sociale e sull'identità individuale.

Nel dicembre del 2018 il museo ha inoltre portato in scena, in via sperimentale e per due settimane, uno spettacolo teatrale immersivo<sup>48</sup> per raccontare in modo innovativo e coinvolgendo il pubblico, il periodo oscuro della dittatura comunista. Gli attori e il pubblico sono stati integrati in un'autentica sceneggiatura per sperimentare insieme momenti realmente accaduti nella storia. I curatori

---

<sup>47</sup> <http://bunkart.al/2/faq/about-us>

<sup>48</sup> L'immersione come tecnica di spettacolo è nata durante il periodo del genocidio cambogiano alla fine degli anni '70. Nessun documento o prova esisteva su quello che è successo, poiché tutti i filmati erano stati distrutti. Così le persone hanno deciso di ricostruire gli eventi usando l'arte e la memoria. Il teatro immersivo, molto popolare a Londra, rende il pubblico attivo e gli offre la libertà di seguire il suo istinto nel costruire la storia che viene confessata, senza distinzione di palcoscenico e parquet. Nel teatro immersivo lo spazio è uno, e gli attori e spettatori si muovono insieme, collegati dall'inevitabile interazione che esiste tra i corpi che convivono in un ambiente, sia esso coscienzioso o meno. Si chiama teatro immersivo ed è un'esperienza da vivere. Non c'è il palco, non si sta seduti e non c'è una platea. C'è una storia da seguire e ci sono degli attori, anche loro da seguire e cercare, tra angoli bui, corridoi, stanze, scale e sotterranei, agendo e partecipando in prima persona sulla scena e nella rappresentazione.

dell'evento, Carlo Bollino con Admira Peci e Ergys Grezda hanno scelto sei personaggi tipici della storia comunista: un guerrigliero albanese, un soldato italiano, un soldato tedesco, un insegnante di scuola e un ufficiale dei servizi segreti (dal 'Sigurimi' del comunismo). Il sesto personaggio, invece, è il dittatore Enver Hoxha, che parla del suo ruolo e soprattutto dei suoi errori attraverso una scenografia unica e originale.<sup>49</sup>

Il teatro immersivo non è definito dal contenuto dello spettacolo, ma dal ruolo del pubblico. Il pubblico non è più un osservatore passivo, ma un partecipante attivo nelle storie. Per questo motivo, gran parte dell'esperienza ruota attorno al proprio bagaglio emotivo e alla capacità di entrare a teatro con una mente aperta e di non farsi condizionare dalle aspettative. Le sensazioni, le emozioni e le fonti di curiosità che ti circondano nello spettacolo possono insegnarti molto su di te. Non solo perché la storia ti viene recitata attorno, ma anche perché hai la libertà di scegliere ciò che quella storia significa per te, in prima persona. Inizierai a osservare te stesso e la tua vita attraverso questo prisma teatrale, e imparerai a fidarti del tuo vero istinto.

Ho selezionato infine la particolare recensione di un visitatore che ci permette di avvicinarci ad un tipo di esperienza museale che permette di avere una percezione più completa della realtà attraverso le visite olfattive.<sup>50</sup>

Appena entrato sono stato colpito dall'odore. Credevo fosse solo l'odore di muffa e di umidità... Solo andando avanti con la visita, vedendo gli oggetti, le stanze, le testimonianze di questo incredibile spazio della memoria, ho capito che quello era l'odore della SOFFERENZA: quante persone hanno subito l'ingiustizia del comunismo in quel bunker!?

---

L'introduzione di percorsi olfattivi nei musei costituiscono una nuova frontiera da esplorare e hanno la loro ragione d'essere nel fatto che anche le essenze e gli odori sono efficaci mediatori del patrimonio materiale e immateriale dei musei, invitando i visitatori non tanto a riconoscere e razionalizzare l'odore, quanto a lasciarsi andare all'evocazione e all'emozione che essi provocano, come gli esempi che seguono mostrano.

#### 1. *L'odore del mondo arabo all'Istitut du Monde Arabe*<sup>51</sup>

È possibile visitare "olfattivamente" l'Istitut du Monde Arabe, durante la *Settimana del cervello*, una iniziativa di divulgazione scientifica che si svolge ogni anno a marzo a Parigi. Gli

<sup>49</sup> <https://www.albanianews.it/cultura/tirana-bunkart-portera-primospettacolo-teatrale-immersivo>

<sup>50</sup> <https://vimeo.com/108415039>

<sup>51</sup> [http://www.agence-nationale-recherche.fr/projet-nr/?tx\\_lwmsuivibilan\\_pi2%5BCODE%5D=ANR-10-CREA-0003;http://www.ludmilla.science/it/teatro-e-scienza/](http://www.agence-nationale-recherche.fr/projet-nr/?tx_lwmsuivibilan_pi2%5BCODE%5D=ANR-10-CREA-0003;http://www.ludmilla.science/it/teatro-e-scienza/)

odori dell'hammam, con i suoi saponi, oli e essenze, rimandano immediatamente al mondo arabo. Ma durante la visita si esplorano anche aspetti più spirituali, come il rapporto tra odore e religiosità: si scopre così che bruciare l'incenso è una pratica comune alle tre grandi religioni monoteiste: ebraica, musulmana e cristiana.

### 2. *L'odore del passato al Parc de la Villette di Parigi*

Al Parc de la Villette invece si scopre il suo passato di grande mercato del bestiame e antico mattatoio che serviva tutta Parigi. Qui gli odori proposti dai ricercatori/estrattori sono molto meno gradevoli: escrementi, sangue, ma anche un "odore del passato".

### 3. *L'odore della vita quotidiana degli Etruschi*<sup>52</sup>

Il museo etrusco di Cortona, nell'ambito del progetto Archeologia senza barriere ha vinto uno dei bandi comunitari dall'Unione Europea per la progettazione di un percorso olfattivo la cui sfida è stata costruire degli ambienti olfattivi complessi, unici e appartenenti solo a quella cultura perduta, basandosi sulle fonti paleobotaniche e sui semi e piante ritrovati nelle sepolture. Cecilia Della Casa, consulente di Clessidra, precisa di non pretendere che la visita olfattiva sia di per sé una fonte di conoscenza, ma di suggestione e di emozione.

### 4. *Il profumo di ricreazione*<sup>53</sup> *e la dimora del profumiere*<sup>54</sup>

L'odore del pane e marmellata si unisce al profumo croccante delle nuvole quando la maestra esclama: «Orsù bimbi, è l'ora di ricreazione, tutti a giocare all'aperto!». Ed eccovi ruzzolare fuori in un baleno, a cercare l'odore nascosto, a saltare i fili del vento, a cacciare essenze e profumi con retini da farfalle. Nell'ora di ricreazione il tempo si dilata per accogliere miscugli, esperimenti, assemblaggi e una varietà di cose diverse tra loro che talvolta si sfiorano, si accordano, e svelano possibilità inattese. Qui, durante la ricreazione, ogni conoscenza, ogni sapere, ogni idea nasce da una scoperta estemporanea, da un incontro fortuito, da una scintilla abbagliante di senso, in quel flusso di eventi incidentali e meravigliosi che chiamiamo gioco.<sup>55</sup>

### 5. *L'odore dello stadio al Museo della Juventus*<sup>56</sup>

<sup>52</sup><https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2002/05/12/ecco-gli-etruschi-annusateli-un-museo-da.html>  
 Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona <https://cortonamaec.org/it/>  
[https://www.villaggioglobaleinternational.it/sala\\_stamp/ta/events/archivio\\_file/doc25\\_115.pdf](https://www.villaggioglobaleinternational.it/sala_stamp/ta/events/archivio_file/doc25_115.pdf)

<sup>53</sup><https://www.facebook.com/comunebologna/photos/a.381181152991/10155626866817992/?type=1&theater>

<sup>54</sup> *Potrebbe interessarti:* <http://www.bolognatoday.it/eventi/smell-festival-olfatto-2018.html>

*Seguici su Facebook:* <http://www.facebook.com/pages/BolognaToday/163655073691021>

<sup>55</sup> Francesca Faruolo <https://www.smellfestival.it/smell-festival-2018/>

<sup>56</sup> <https://quellidelnaso.it/profumazione-ambientale/applicazioni-e-referenze/juventus-museum/>



Il J-Museum è un museo storico-sportivo multimediale dedicato alla società clacistica della Jueventus e ha sede a Torino. Per la cerimonia di inaugurazione del 16 Maggio 2012, la società ha voluto ricreare uno spazio emozionale ed emozionante, la "Stanza Full Immersion, per far vivere agli spettatori l'esperienza di essere al centro del terreno di gioco, all'interno di un gremittissimo Juventus Stadium. Questa sensazione viene ricreata attraverso l'allestimento di una stanza circolare, sulle cui pareti vengono proiettate immagini a 360° che ripercorrono l'entrata della squadra e dello spettatore stesso sul terreno di gioco, con riprese in soggettiva, a cui vengono alternati fotogrammi dei momenti più significativi della storia del club bianconero. Si sentono le voci ed i cori dei tifosi, si vede la folla acclamare i suoi campioni e si cammina sull'erba del terreno di gioco. Ed è proprio il profumo dell'erba dello stadio a completare questa fantastica esperienza multisensoriale.

#### 6. *L'odore della passione di Paolo e Francesca*

Due profumi nati da una ricerca orientata al recupero delle materie prime autoctone del versante adriatico ed utilizzate in epoca medioevale, costituiscono invece il brand olfattivo del Comune di Gradara.

L'odore può agire sul percorso museale e interagire con il pubblico a diversi livelli e in modi differenti. Sally Banes<sup>57</sup> sintetizza l'impiego degli odori "in scena" in sei funzioni principali:

1. Illustrativa e didascalica, ossia accompagnare e illustrare il significato di parole, caratteri, luoghi o azioni.
2. Evocativa di atmosfere o ambientazioni quando l'atmosfera di una scena viene in questo caso evocata da un odore o un profumo che ne richiamano le caratteristiche peculiari, come è il caso del Bunkart
3. Come complemento o in contrasto con la scena
4. Come riferimento a eventi e memorie specifiche
5. Per scandire il ritmo della performance e ritualizzarla
6. Come mezzo per aumentare la distanza tra scena e pubblico

### **Tabella.6 – Carta d'identità del Bunkart<sup>58</sup>**

#### **Informazioni generali**

---

<sup>57</sup> S.Banes, A.Lepecki ( a cura di), *The senses in performance*, Routledge, New York, 2007, pp.29-37

<sup>58</sup> Tirana, il Bunk' Art 1 porterà in scena il primo spettacolo teatrale immersivo, 1 Dicembre 2018

Indirizzo	Via Abdi Toptan, Tirana (Albania)
Anno di fondazione	2016
Categoria	Museo d'arte – Museo di storia
Mission	the preservation of the collective memory and on telling the story of the communist regime, including the horrors of that regime.

### Caratteristiche giuridiche

Stato giuridico	Associazione no-profit
Gestione	Qendra Ura (The bridge center) <a href="http://www.qendraura.al">www.qendraura.al</a>
Curatori	Carlo Bollino e Admirina Peci
Direttore	Ergys Grezda

### Comunicazione

Contatti	<a href="mailto:info@bunkart.al">info@bunkart.al</a> +355 067 207 2905
Sito web	<a href="http://www.bunkart.al/2">www.bunkart.al/2</a>
Facebook	<a href="https://www.facebook.com/BunkArt2Albania/">facebook.com/BunkArt2Albania/</a>
Twitter	-
Instagram	<a href="https://www.instagram.com/bunk.art/">https://www.instagram.com/bunk.art/</a>
You Tube	-

### I testimoni-mediatori museali

#### Scheda tecnica.1 - La luce intermittente degli agenti segreti

<i>Tipologia</i>	Installazione permanente
<i>Risorsa culturale</i>	Una stanza vuota con un tavolo, una sedia, una macchina da scrivere, un fascicolo
<i>Strumenti</i>	materiali sonori e illuminotecnici
<i>Obiettivo</i>	Viene evocata la presenza di una vittima e di un agente dei servizi della Securimi
<i>Finalità</i>	Far rivivere il clima di terrore
<i>Riferimenti metodologici</i>	

#### Scheda tecnica.2 - I protagonisti del teatro immersivo

<i>Tipologia</i>	Evento temporaneo a carattere sperimentale
<i>Risorsa culturale</i>	Attori che interpretano sei personaggi tipici della storia comunista: un guerrigliero albanese, un soldato italiano, un soldato tedesco, un

<i>Strumenti</i>	insegnante di scuola, un ufficiale dei servizi segreti, il dittatore Enver Hoxha
<i>Obiettivo</i>	Immersive Museum Theatre Far interagire il pubblico con gli attori negli spazi del bunker, senza distinzione tra platea e palco
<i>Finalità</i>	Risvegliare gli animi, far riflettere sui problemi e conoscersi meglio
<i>Riferimenti metodologici</i>	

### 2.3. Sala “Giovanni Miani” del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia<sup>59 60</sup>

Fondato con un decreto del comune di Venezia, il Museo di Storia Naturale è stato completamente ristrutturato nel 2011 grazie al progetto dell’architetto Lorenzo Greppi il quale lo ha suddiviso in tre grandi sezioni: la prima, intitolata “ Sulle tracce della vita”, è dedicata alla paleontologia ed ai fossili, mentre “Le strategie della vita” indaga la complessità della vita sul pianeta e le capacità di adattamento dei suoi abitanti.

La terza sezione è quella intitolata “Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare” e occupa sei sale progettate con l’obiettivo di ripercorrere la storia del collezionismo, della museologia e degli studi legati alle scienze naturali

partendo innanzi tutto dall’atteggiamento di tre grandi “collezionisti” veneziani per raccontare di altrettante modalità e finalità dell’atto di “raccogliere”: dall’approccio etnomusicologico dell’“esploratore” Giovanni Miani alla ricerca delle sorgenti del Nilo, allo sguardo eccentrico del “cacciatore” Giuseppe De Reali, inteso come vera e propria razza di esotici trofei, fino a quello più compiutamente multidisciplinare dello “scienziato” Giancarlo Ligabue, in grado di dedicarsi a ricerche integrate nei settori e nei continenti più diversi. Con un percorso allestitivo che passa così dall’impianto ormai storicizzato della sala Miani, riproposta nella sua veste originaria integrata da apparati scenografici ripresi dagli appunti di viaggio dello stesso esploratore; all’eccentrico arredamento delle sale De Reali, ingombre di esotici trofei ed arredi e di un’insolita paccottiglia kitsch; fino all’area di scavo interattiva della sala

<sup>59</sup> Il museo è stato visitato dall’autrice il 19 Novembre 2018.

<sup>60</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=bR3We2beNAs>

Ligabue, improntata invece all'uso delle nuove tecnologie applicate alla ricerca scientifica.<sup>61</sup>

---

In particolare la mia attenzione si è concentrata su una delle sei sale dove è possibile incontrare lo *spirito* dell'esploratore Giovanni Miani, la cui collezione etnografica riportata dall'Africa è confluita nel patrimonio naturalistico del Museo e nel rinnovato allestimento museale allo scopo di rendere, appunto, il "sapore" della museografia ottocentesca.

La Sala Giovanni Miani<sup>62</sup> è una grande stanza il cui allestimento è composto da varie vetrine con sfondo rosso poste alle pareti e piene di oggetti, e un pavimento decorato con l'illustrazione di una mappa dei luoghi visitati da Miani. Al centro della sala sono disposti gli oggetti più rilevanti. Al ritmo dello sciabordio di una barca a remi e dei canti tribali dell'Alto Nilo, gli occhi fluiscono lenti sui reperti, a volte rari e preziosi, a volte grotteschi e mostruosi, a volte invece soltanto bizzarri e insoliti, affollati a migliaglia in apparente disordine nelle nicchie, nella cupola e nelle armadiature vetrate.

Il *genius loci* è qui rivelato in tutto il suo esotismo perchè attraverso la colonna sonora<sup>63</sup> che stimola i sensi e l'immaginazione, il visitatore - attivando un processo di immedesimazione - si fa posto sulla barca e fa vibrare la sua curiosità all'unisono con la sete di conoscenza degli esploratori e degli studiosi che nel corso degli anni hanno contribuito a raccogliere e costituire le collezioni del Museo.

Le colonne sonore del Museo di storia naturale di Venezia, create su misura da Nicola Cavina, Stefano Corsi e Lorenzo Greppi, rappresentano, nell'ottica concretamente multimediale che sottintende l'intero progetto, uno degli elementi cardine del nuovo allestimento, del quale compongono una delle modalità di visita e di percorrenza più importanti fino a contribuire in maniera determinante – al pari di altri elementi visivi e tattili come le luci e le ombre, le immagini fisse e in movimento, i colori, i materiali e le finiture – alla messa a punto dell'impianto immersivo fortemente perseguito nelle intenzioni fin dai primi passi progettuali.

---

<sup>61</sup> <http://www.lorenzogreppi.com/a-venezias-un-allestimento-multisensoriale/>

<sup>62</sup> <https://www.architetti.com/il-nuovo-allestimento-del-museo-di-storia-naturale-di-venezias.html>  
<http://www.lorenzogreppi.com/portfolio/museo-di-storia-naturale-venezias/>

<sup>63</sup> Le colonne sonore del Museo di storia naturale di Venezia, create su misura da Nicola Cavina, Stefano Corsi e Lorenzo Greppi, rappresentano, nell'ottica concretamente multimediale che sottintende l'intero progetto, uno degli elementi cardine del nuovo allestimento, del quale compongono una delle modalità di visita e di percorrenza più importanti fino a contribuire in maniera determinante – al pari di altri elementi visivi e tattili come le luci e le ombre, le immagini fisse e in movimento, i colori, i materiali e le finiture – alla messa a punto dell'impianto immersivo fortemente perseguito nelle intenzioni fin dai primi passi progettuali.

**Tabella.7 – Carta d’identità della Museo civico di Storia Naturale di Venezia**

<b>Informazioni generali</b>	
Indirizzo	Santa Croce, 1730 - Venezia
Anno di fondazione	1836
Ristrutturazione	2011
Categoria	Museo di storia naturale
<b>Caratteristiche giuridiche</b>	
Stato giuridico	Museo civico
Gestione	Comune di Venezia - Fondazione Musei civici Venezia
Direttore	Luca Mizzan
<b>Comunicazione</b>	
Contatti	nat.mus.ve@fmcvenezia.it T. 041.2750206
Sito web	www.msn.visitmuve.it
Facebook	www.facebook.com/pg/MSNve
Twitter	twitter.com/MSNvenezia
Instagram	-
You Tube	-

**Scheda tecnica.3 - Lo sciabordio dell’esploratore**

<i>Tipologia</i>	Installazione permanente
<i>Risorsa culturale</i>	Collezione etnografica e etnomusicologia
<i>Strumenti</i>	Sound design
<i>Obiettivo</i>	Evocare la presenza dell’esploratore Giovanni Miani
<i>Finalità</i>	il “sapore” della museografia ottocentesca
<i>Riferimenti metodologici</i>	

L’incontro con le *mirabilia* è anche quello con la bellezza ed è testimoniato dai visitatori stessi che parlandone utilizzano una nuova categoria di aggettivi riferiti, appunto, all’estetica: essi sono *bellissimo, elegante, stupendo* ecc.

## 2.4. Museo dell'ex-carcere de “Le Murate” di Firenze

“Le Murate” di Firenze sono state – dal 1883 al 1985 - una delle strutture carcerarie più dure d'Italia. Oggi il recupero edilizio e funzionale dell'ex monastero quattrocentesco che le ha ospitate ha restituito ai fiorentini questa cittadella a lungo nascosta tra gli alti muri di cinta. Del complesso monumentale ci interessa in particolare il braccio delle dodici celle in cui sono stati rinchiusi semplici criminali, artisti, anarchici, antifascisti e sui cui muri sono ancora visibili i disegni, i messaggi e le grida silenziose di aiuto.

Nelle celle, attraverso un'installazione sonora realizzata dopo un'accurata e profonda ricerca di carattere storico, politico e sociale sulla detenzione e sulla storia delle Murate, l'artista sarda Valeria Muledda ha dato voce ai fantasmi del passato, oggi spiriti del museo. Nelle celle ci sono dei vecchi telefoni che, se presi in mano, permettono di ascoltare il racconto di ex carcerati, mentre delle radio d'epoca mandano rumori incomprensibili. Un'installazione leggera, eppure potente, che fa uso di una tecnologia “invisibile”: le voci che escono dai telefoni sono un intervento leggero e poco invadente, eppure emotivamente molto coinvolgente. La stessa forma del telefono, antiquato eppure funzionante, sembra collegare al passato, come in Matrix erano i vecchi telefoni che permettevano il passaggio tra dimensioni parallele.

Le interviste ai detenuti sono decisamente coinvolgenti. Con parole semplici, queste voci raccontano storie complesse e difficili in modo straordinariamente efficace, ricche della vivacità e ricchezza di sfumature del linguaggio popolare. Sono ore di interviste, e si lascia la cornetta a malincuore, sapendo che è fisicamente impossibile ascoltarle tutte. La frustrazione è voluta dai progettisti: nell'epoca della sintesi, della riduzione di tutto a slide e slogan, si vuole rimarcare che non abbiamo la possibilità di capire davvero la complessità della vita, ma solo averne un'idea, un assaggio.

[...] chi ha lavorato a questo progetto ha provato una forte empatia umana, con chi è stato in carcere, senza distinzioni tra partigiani, deportati ebrei o semplici

criminali. La partecipazione umana di chi progetta è condizione indispensabile, secondo noi, per la realizzazione di progetti coinvolgenti e davvero emotivi<sup>64</sup>.

**Tabella.8 – Carta d’identità dell’ ex-carcere de “Le Murate” di Firenze<sup>65</sup>**

<b>Informazioni generali</b>	
Indirizzo	Via Ghibellina, Firenze
Anno di fondazione	2011
Categoria	Complesso monumentale, centro culturale di arte contemporanea
<b>Caratteristiche giuridiche</b>	
Stato giuridico	Centro culturale civico del Comune di Firenze
Gestione	Associazione Mus.e
Direttore	Valentina Gensini
<b>Comunicazione</b>	
Contatti	info.pac@musei.comune.fi.it T.055 2476873
Sito web	www.lemuratepac.it
Facebook	www.facebook.com/LeMuratePAC
Twitter	twitter.com/LeMuratePAC
Instagram	Le Murate. Progetti Arte Contemporanea
You Tube	-

#### **Scheda tecnica.4 – Le vici dei carcerati**

<i>Tipologia</i>	Installazione permanente
<i>Risorsa culturale</i>	completare

<sup>64</sup> <http://www.musei-it.com/cosa-rende-un-museo-davvero-emotivo-il-caso-delle-murate-di-firenze/>

<sup>65</sup> <http://1995-2015.undo.net/it/mostra/174615>

<https://video.repubblica.it/edizione/firenze/firenze-viaggio-nell-antico-carcere-duro-delle-murate/189970/188917>

<i>Strumenti</i>	audiotestimonianze
<i>Obiettivo</i>	completare
<i>Finalità</i>	completare
<i>Riferimenti metodologici</i>	completare

## 2.5. Il Museo Martinitt e Stelline di Milano<sup>66</sup>

Il Museo Martinitt e Stelline di Milano racconta in forma multimediale la vita degli orfani di due istituzioni milanesi nel diciannovesimo secolo: il Pio Albergo Trivulzio e l'orfanotrofio Martinitt e Stelline. Le parole di Franca Zuccoli descrivono con maestria la grande proiezione<sup>67</sup> sulle scale d'ingresso che accoglie i visitatori, proiezione in cui scorrono visi di bambini, animati dal suono di passi e voci.

[...] Al riparo dal traffico della città che incalza, ecco irrompere un'affanata corsa di bimbi su per le scale, un vociare scherzoso e garrulo, sono ombre che si muovono e incantano. Senza accorgersene si viene catturati e diviene impellente seguirli, come se si fosse stati coinvolti nel corteo del pifferaio magico; in qualche modo si torna bambini, gli scalini ridiventano grandi e si scrutano con maggiore curiosità queste sagome scure che, mischiate tra i visitatori, le foto e i quadri sapientemente disposti, riacquistano un volto. Si sale così su per le strette scale, sentendosi come in fondo alla fila, impauriti per un possibile richiamo dell'insegnante, sperimentando [...] un primo spiazzamento che ermette una maggiore attenzione per le storie e i documenti che nelle sale vengono proposti.<sup>68</sup>

<sup>66</sup>Cfr. M.Belvedere, C.Cenedella (a cura di ), *La storia va in scena.Appunti di museologia dal percorso di realizzazione del Museo Martinitt e Stelline di Milano*, Ramponi Arti Grafiche, Sondrio, 2012

<sup>67</sup> La proiezione dei volti dei bambini è visibile su <https://www.instagram.com/p/BdPchMwHOqx/?hl=it&taken-by=museomartinittstelline>

<sup>68</sup>Franca Zuccoli, *Il museo Martinitt e Stelline: un'esperienze significativa*, in Cfr. M.Belvedere, C.Cenedella (a cura di), *La storia va in scena.Appunti di museologia dal percorso di realizzazione del Museo Martinitt e Stelline di Milano*, Ramponi Arti Grafiche, Sondrio, 2012



Le ombre dei bambini che salgono e scendono le scale accompagnati in sottofondo dal rumore vivace dei passi, dei sussurri e delle risate, si sovrappongono all'ombra dei visitatori che sono sollecitati a identificarsi con i piccoli protagonisti del museo. Questa strategia, che affonda le sue origini nella fantasmagoria, è sempre più spesso utilizzata dai musei per “riportare in vita” i personaggi storici. Grazie all'allestimento innovativo e personalizzato, il museo si propone come un luogo di “stupore e spiazzamento” assolvendo al meglio in questo modo ai propri compiti educativi e cioè

[...] abituare la gente a meravigliarsi, a lasciarsi incantare, sicchè in seguito questa capacità possa estendersi anche ad altri oggetti, anche ad altre occasioni.<sup>69</sup>

L'originario approccio con cui il museo si porge a noi è quello dello stupore e della meraviglia, abbinato per l'adulto al ribaltamento della prospettiva consueta, un ritornar fanciulli ripercorrendo anche il proprio passato, mentre per il bambino si tratta di misurarsi con storie così diverse, nel tempo e nello spazio, vivendole direttamente ed immedesimandosi in esse in una sorta di gioco di ruolo.

**Tabella.9** – Carta d'identità della Museo Martinitt e Stellite di Milano

<b>Informazioni generali</b>	
Indirizzo	Corso Magenta, 57 - Milano
Anno di fondazione	2009
Categoria	Archivio storico e contenitore culturale
Mission	
<b>Caratteristiche giuridiche</b>	
Stato giuridico	Azienda di Servi per la persona, ente pubblico senza scopo di lucro
Gestione	Istituti Milanese Martinitt e Stellite e Pio Albergo Trivulzio
Direttore	Cristina Cenedella
<b>Comunicazione</b>	
Contatti	didatticamuseo@pioalbergotrivulzio.it T.02 43006522

<sup>69</sup> B.Bettelheim, La Curiosità: il suo posto nel Museo, in L.Basso Perresut (a cura di), Stanze della Meraviglia. I musei della natura tra storia e progetto, Clueb, Bolognam 1997, pp.3-11

Sito web	www.museomartinittestelline.it
Facebook	www.facebook.com/museo.martinittestelline
Twitter	-
Instagram	museomartinittestelline
You Tube	-

### Scheda tecnica.5 - Le ombre degli orfani

<i>Tipologia</i>	Installazione permanente
<i>Risorsa culturale</i>	Fotografie storiche, parete del vano scale
<i>Strumenti</i>	Videoproiezioni, ombre, effetti sonori
<i>Obiettivo</i>	Evocare la presenza degli orfani le cui ombre corrono lungo le scale
<i>Finalità</i>	Provocare l'identificazione dei visitatori con i piccoli protagonisti
<i>Riferimenti metodologici</i>	

Le videoproiezioni di ombre sono state utilizzate anche dallo Studio Crachi per il Tripoli 'S Lamahiriya Museum dove l'accesso alle sale del primo piano avviene tramite lo scalone principale dell'edificio, sul quale vengono proiettati effetti di luce per mimare sagome di cavalieri che si "inseguono" lungo i gradini della scala.



Ombre anche nelle stanze di Palazzo Pesaro Papafava di Venezia dove l'imprenditore Carlo Parodi ha voluto e finanziato il museo esperienziale, dedicato a Giacomo Casanova. Il progetto – inaugurato il 2 Aprile 2018, giorno del compleanno del celebre amatore italiano - consiste in un viaggio multisensoriale che fa uso della realtà aumentata.



Casanova Museo &amp; Experience a Venezia

Un format altamente innovativo sia per la flessibilità delle strutture stesse, sia per la capacità di ricreare lo spazio desiderato evitando di fatto qualsiasi intervento invasivo sull'opere murarie, rispettando quindi l'integrità del patrimonio artistico e architettonico della location. Sempre in tessuto sono state realizzate le pareti oscuranti, quelle che accolgono le proiezioni dei video, i tantissimi teli sospesi a soffitto alcuni dei quali lunghi fino a tre metri. L'accostamento di tessuti diversi, alcuni leggeri e permeabili alla luce, stampati con immagini e grafiche, altri dalla trama compatta e arricchiti da contenuti testuali, genera un allestimento dinamico, che conferisce ad ogni sala un carattere particolare. La retroilluminazione delle strutture crea inoltre un alternarsi di ambienti luminosi e oscurati, accentuando l'aspetto emozionale ed esperienziale dell'intero percorso<sup>70</sup>. È un allestimento innovativo e multimediale che accoglie ologrammi, installazioni caleidoscopiche, exhibit interattivi e video proiezioni e che permette al visitatore di immergersi in scenografie, proiezioni e ricostruzioni virtuali quasi fosse uno spettacolo.

Ho visitato di persona il museo, avendo modo di condurre un focus group con i visitatori con cui ho partecipato alla visita. Il cuore del percorso è la sala multimediale dove una giovane fanciulla in abiti settecenteschi attende il pubblico per invitarlo a sedersi e ad indossare un visore tridimensionale. Esso, grazie alla realtà aumentata e alle ardite riprese in soggettiva, visualizza una scena esattamente dal punto di vista di un personaggio che si scopre essere solo in un secondo momento lo stesso Giacomo Casanova, proprio come se la si vedesse attraverso i suoi occhi: si ha la forte impressione di camminare per le calli veneziane, si viene avvicinati dai suoi contemporanei

<sup>70</sup><http://www.veneziatoday.it/eventi/mostre/casanova-museum-experience-palazzo-papafava-veneziah-tessuto.html>

e si viene provocati da eleganti dame e da procaci libertine che guardandoci dritto negli occhi e a pochi centimetri di distanza provocano un inaspettato imbarazzo.

La durata dell’immersione multimediale è di pochi minuti, un tempo a mio parere sapientemente dosato per permetterci di incarnare lo spirito del museo.

A.L. 52 anni

“Avrei voluto che l’esperienza continuasse più a lungo e che tutta la visita museale fosse condotta con l’uso della realtà aumentata. Sono pronto a rifare l’esperienza. Il futuro del museo è questo.”

E.T. 16 anni studentessa

“ In alcuni momenti ero particolarmente tesa perché l’esperienza era così vera che avrei voluto davvero contraccambiare i sorrisi che mi rivolgevano quegli attori! Però mi sono controllata perché temevo che qualcun altro in sala potesse accorgersene! Mi sono accorta poi che potevo girare lo sguardo come se stessi davvero all’aperto e questa cosa è stata davvero straordinaria”

A.G. 17 anni studentessa

B.L. 20 anni, studentessa universitaria

“ Sono l’accompagnatrice di una ragazza di 17 anni.

### **Tabella.10 – Carta d’identità della Casanova Museum & Experience**

<b>Informazioni generali</b>	
Indirizzo	Calle de la Racheta, 3764 - Venezia
Anno di fondazione	2018
Categoria	Museo storico- esperienziale
Mission	Promuovere la conoscenza della figura di Giacomo Casanova
<b>Caratteristiche giuridiche</b>	
Stato giuridico	Museo privato
Gestione	Fondazione Giacomo Casanova
Direttore	Andrea Cosentino
<b>Comunicazione</b>	
Contatti	info@giacomocasanovafoundation.com T.041.2379736
Sito web	www.casanovamuseum.com
Facebook	
Twitter	-
Instagram	
You Tube	-

### Scheda tecnica.6 - Giacomo Casanova

<i>Tipologia</i>	Installazione permanente
<i>Risorsa culturale</i>	Riprese in soggettiva
<i>Strumenti</i>	Visore tridimensionale Realtà aumentata
<i>Obiettivo</i>	Immedesimare il visitatore in Giacomo Casanova
<i>Finalità</i>	Assaporare
<i>Riferimenti metodologici</i>	

### Scheda tecnica.7 - Le ombre degli amanti

<i>Tipologia</i>	Installazione permanente
<i>Risorsa culturale</i>	Un letto a baldacchino e drappi damascati (ricostruzione)
<i>Strumenti</i>	Video proiezioni di ombre
<i>Obiettivo</i>	Evocare la presenza di Giacomo Casanova e di una sua amante
<i>Finalità</i>	Immergere il visitatore negli aspetti della moda del '700
<i>Riferimenti metodologici</i>	

## 2.6. Il Piccolo Museo del Diario di Pieve Santo Stefano<sup>71</sup>

Il “Piccolo Museo del Diario” di Pieve Santo Stefano è un museo civico nato sul luogo dalle macerie di una piccola cittadina in provincia di Arezzo la cui memoria, durante la seconda guerra mondiale, è stata rasa al suolo in quanto parte della Linea Gotica tedesca. Il museo è ospitato nelle piccole sale cinquecentesche dell’unico edificio storico della cittadina sopravvissuto ai bombardamenti – il Palazzo Pretorio - e accoglie l’esposizione permanente concepita per mettere in mostra e valorizzare, in modo interattivo e coinvolgente, le oltre 7000 storie scritte costruite da epistolari, diari e memorie private della gente comune, raccolte e conservate dal 1984 presso l’Archivio Diaristico Nazionale fondato dallo scrittore Saverio Tutino. Con il passare degli anni, l’**Archivio Diaristico Nazionale** è diventato un’importante raccolta della **storia popolare italiana ed** il paese che non aveva più alcuna testimonianza della sua antica storia si fa carico di quella del popolo di una nazione intera.

<sup>71</sup> <https://www.area-arch.it/piccolo-museo-del-diario/>

Nel 2013 viene inaugurato il Piccolo Museo del Diario il cui percorso espositivo che si implementa di anno in anno grazie alla collaborazione con lo studio dotdotdot. Oggi è costituito da tre exhibit interattivi multimediali che danno voce, questa volta, ai tanti spiriti del museo che hanno il nome e cognome di gente comune. C'è Saverio Tutino, il fondatore del museo, a cui ciascun visitatore può scrivere con carta e penna i suoi pensieri e la propria riconoscenza.

Come ho già avuto modo di dire, abito a pochi chilometri da Pieve S.Stefano, nonostante questo non conoscevo il museo del diario. Scoprirlo ed esserne conquistata è stato tutt'uno. E mentre ascoltavo quelle storie, per altro magistralmente interpretate, ho provato la sensazione di sentire fruscianti i pensieri e le emozioni di tutti coloro che quelle storie hanno scritto. Che altro dire, se non grazie a Saverio Tutino che questo museo ha voluto, grazie alle belle persone che ancora il suo lavoro portano avanti con passione ed entusiasmo!

Premesso che amo l'autobiografia, ritengo questa visita entusiasmante. Sono rimasta sorpresa per le modalità di realizzazione del museo, la tecnologia ha saputo valorizzare un patrimonio preziosissimo di storie vissute e scritte da gente comune. Ne sono uscita con tanti pensieri e con la sensazione di aver condiviso, da persona comune, qualcosa di bellissimo e importantissimo. Personale preparato e gentilissimo mi ha guidato nella visita, lasciandomi poi la possibilità di rimanere da sola per continuare quello strano rapporto con i pensieri e le emozioni degli altri. Storie che fanno riflettere, che lasciano il segno, autentiche. Ecco, è proprio questa sensazione rara di autenticità che mi ha conquistato in un periodo in cui, con i social, troppo spesso prevale soprattutto il desiderio di una rappresentazione di sé per piacersi e per piacere

**Tabella.11 – Carta d'identità del Piccolo Museo del Diario**<sup>72</sup>

<b>Informazioni generali</b>	
Indirizzo	Piazza Plinio Pellegrini, 1 – Pieve santo Stefano (Arezzo)
Anno di fondazione	2013
Categoria	Museo di un archivio storico

<sup>72</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Piccolo\\_museo\\_del\\_diario](https://it.wikipedia.org/wiki/Piccolo_museo_del_diario)

Mission	Raccontare con un percorso multisensoriale e interattivo l'Archivio Diaristico Nazionale
---------	--

---

### **Caratteristiche giuridiche**

Stato giuridico	Museo civico
Gestione	Fondazione Archivio Diaristico Nazionale
Direttore	

---

### **Comunicazione**

Contatti	piccolomuseo@archiviodiari.it T.0575 797734
Sito web	www.piccolomuseodeldiario.it
Facebook	www.facebook.com/piccolomuseodeldiario/
Twitter	twitter.com/memomuseo
Instagram	-
You Tube	-

---

## **2.7. Il Museo della Grande Guerra di Pays de Meaux<sup>73</sup>**

Nel 2013, a due anni dalla sua inaugurazione, il Museo della Grande Guerra di Pays de Meaux commissiona all'agenzia francese "Ddb" un progetto di social media marketing con l'intento di conquistare un pubblico giovane e riproducendo il macrocosmo della prima Guerra Mondiale utilizzando il social network di Facebook.

Ipotizzando che Facebook esistesse sin dagli inizi del Novecento, infatti, è stato creato il profilo di Léon Vivien, un insegnante di 29 anni che, lasciata la terra, gli amici e la famiglia nell'agosto del 1918 per entrare nell'esercito, racconta in prima persona attraverso la sua pagina l'orrore della grande guerra. Accanto

Il profilo dell'uomo è stato aggiornato per ben dieci mesi, durante i quali Vivien ha raccontato cosa stesse succedendo, le sue emozioni, l'angoscia, l'ansia di dover vivere ogni giorno a contatto con il pericolo e la gioia della nascita di un figlio. Un soldato come tanti altri. Una storia come tante altre. Con la differenza che Léon ha raccontato la sua storia su una pagina Facebook, come se il social network fosse esistito nel 1914. Post, commenti, foto, disegni, musiche, fino alla sua morte in battaglia che ha lasciato negli iscritti alla pagina un'enorme impressione.

---

<sup>73</sup> [https://www.youtube.com/watch?time\\_continue=1&v=NA7Bre8zy1s](https://www.youtube.com/watch?time_continue=1&v=NA7Bre8zy1s)  
<https://www.caveri.it/blog/2014/12/16/se-il-social-racconta-la-storia>

E voi, cosa ricordate della Prima Guerra Mondiale dai tempi della scuola? Il nome di qualche personaggio o di qualche battaglia? Lunghe ore di noia a scarabocchiare sul quaderno del vicino di banco... ? Immaginatevi se il vostro professore di storia un giorno fosse entrato in classe e invece di farvi aprire il libro vi avesse detto: “Accendete il vostro computer e aprite la pagina Facebook. Vi presento Léon Vivien”.

---

Leon Vivien, giorno dopo giorno, racconta ai suoi amici e a Madeleine, la giovane moglie da cui aspetta un bambino, i cinque mesi di istruzione militare, dalla vita nella caserma alle grandi manovre, prima di essere arruolato al fronte nell’aprile del 1915

It’s been announced: tomorrow, we’re going to the front. Madeleine, never forget that I love you. (Leon Vivien, 18 Aprile 1915, ore 9:03)

---

Les gars ici ne font pas que se battre, jouer aux dés ou se gratter les totos. Parmi nous, il y a de fins artisans dont les mains sont d'une étonnante habileté. D'une douille ennemie, d'un reste d'obus ou d'une grenade désamorcée, ils tordent patiemment le métal et vous font en quelques heures un objet insolite, parfois utile, parfois décoratif. Comme un avion ou un coupe papier. Un objet qui, en tout cas, n'aura plus pour fonction de tuer des hommes. (Leon Vivien, 20 maggio 2015)

---

Il progetto ha avuto un enorme successo: la pagina ha ottenuto quasi 65.000 like (di cui 50.000 nelle prime due settimane) e i fans hanno seguito la storia di Léon interagendo con oltre 7.500 commenti e domande, a cui il museo ha puntualmente risposto.

Migliaia di persone hanno avuto potuto rivivere insieme a Léon l’orrore del conflitto, anche grazie ai materiali originali messi a disposizione dal museo. Dopo il successo iniziale del progetto sul web, il Museo ha saputo mettere a frutto la relazione instaurata con il pubblico, dicendo che le sorti del giovane soldato sarebbero state raccontate direttamente nel museo. L’idea è piaciuta, tanto che il flusso dei visitatori dopo la campagna è aumentato del 45%.



L'esperienza ci interroga su come i social possono aiutarci a ricreare vicende storiche per arricchire anniversari, come quello dei cento anni dallo scoppio della Grande Guerra. Il profilo immaginario eppure terribilmente realistico di Leon Vivien è stato costruito grazie alla ricca documentazione storica fornita dal Museo e alla supervisione scintifica dello storico Jean-Pierre Verney, il quale applicando l' *historical imagination*, ha immaginato cosa avrebbe scritto un giovane francese ogni giorno se il social network fosse esistito un secolo fa.

Il punto forte di questo progetto è stato proprio la possibilità da parte del pubblico di interagire direttamente con il personaggio di Léon Vivien. Poco importa se è un personaggio di finzione, è comunque realistico. Rigoroso dal punto di vista storico ma umano e quindi qualcuno verso cui si può provare empatia. E così anche la Prima Guerra Mondiale diventa una realtà più vicina, più "viva" perché si può rileggere attraverso il vissuto delle persone, raccontato con modalità comunicative nuove.

**Tabella.13** – *Carta d'identità del Museo della Grande Guerra di Pays de Meaux*

<b>Informazioni generali</b>	
Indirizzo	Rue Lazare Ponticelli – Meaux (Francia)
Anno di fondazione	2011
Categoria	Museo storico
Mission	Essere un alto luogo della memoria nazionale
<b>Caratteristiche giuridiche</b>	
Stato giuridico	
Gestione	
Direttore	
<b>Comunicazione</b>	
Contatti	contact@museedelagrandeguerre.eu T.+ 33 1 60321418
Sito web	www.museedelagrandeguerre.eu
Facebook	www.facebook.com/musee2Gmeaux/
Twitter	@M2GMeaux
Instagram	Musee de la Grande Guerre du Pays de Meaux
You Tube	Musee de la Grande Guerre du Pays de Meaux

### **Scheda tecnica.12 - Leon Vivien profilo Facebook di un soldato nel 1918**

*Tipologia* | Progetto temporaneo di social media marketing

*Risorsa culturale*

*Strumenti*

*Obiettivo*

*Finalità*

*Riferimenti metodologici*

Personaggio immaginario di Leon Vivien, fonti storiche del museo

Facebook - <https://www.facebook.com/leon1914?fref=ts>

Raccontare in prima persona sulla pagina facebook

Far rivivere gli orrori della Grande Guerra

### 3. Gli Spiriti-Testimoni come mediatori di esperienze

La tabella riassume i casi di studio presentati, ed indica sia il contesto in cui gli spiriti-testimoni sono stati incontrati sia la forma con cui essi sono stati rappresentati.

**Tabella 14** Le forme degli spiriti-testimoni

MUSEO	TESTIMONE	FORMA
Museo dei Ragazzi, <i>Firenze</i>	Il risveglio della granduchessa	Persona fisica
Museo archeologico, <i>Pompei</i>	L'ultimo giorno di Giulio Polibio	Persona virtuale
Bunkart 2, <i>Tirana</i>	La luce intermittente	Suoni ambientali
Museo di Storia naturale, <i>Venezia</i>	Lo sciabordio dell'esploratore	Suoni ambientali
Ex carcere Le Murate, <i>Firenze</i>	Le voci dei carcerati	Audiotestimonianze
Museo della Arti Monastiche, <i>Serra De'Conti (AN)</i>	Le stanze del tempo sospeso	Audiotestimonianze
Museo Martinitt e Stelline, <i>Milano</i>	Le ombre degli orfani	Ombre
	Il maestro virtuale	Personaggio immaginario virtuale
Museo Mater, <i>Marmoiada (NU)</i>		Personaggio virtuale
Museo dell'emigrazione, <i>Recanati</i>		Personaggio immaginario virtuale
Area archeologica, <i>Brescia</i>	I riti del giorno e della notte	Ombre
Lamahiriya Museum, <i>Tripoli</i>	I cammellieri	Ombre
Museo della Carrozza, <i>Macerata</i>	Il passaggio di una carrozza	Suoni ambientali
Casanova Museum & Experience di <i>Venezia</i>	Le ombre degli amanti	Ombre
	Casanova Experience	Personaggio storico virtuale
Museo della Grande Guerra, <i>Pays de Meaux</i>	Il profilo social di un soldato	Personaggio immaginario virtuale
	La sala di Vincenzo Rabito	Videotestimonianza
Piccolo Museo del Diario, <i>Pieve Santo Stefano</i>	Il fruscio degli altri	Audiotestimonianze

I dati raccolti possono essere rielaborati per provare a fare una prima mappatura delle modalità con cui i testimoni prendono forma (v.tabella.15) producendo materiale sonoro, audiotestimonianze, immagini in movimento, installazioni interattive, voci, ombre, persone virtuali e fisiche.

**Tabella. 15** - La forma degli spiriti-testimoni

FORMA dei TESTIMONI-MEDIATORI				
Suoni ambientali	Audiotestimonianze	Ombre	Persone virtuali	Persone fisiche
Bunkart, <i>Tirana</i>	Ex Carcere le Murate, <i>Firenze</i>	Museo Martinitt e Stelline, <i>Milano</i>	Museo dell'emigrazione, <i>Recanati</i>	Museo dei Ragazzi, <i>Firenze</i>
Museo di Storia Naturale, <i>Venezia</i>	Museo delle Arti Monastiche, <i>Serra de'Conti</i>	Casanova Museum, <i>Venezia</i>	Museo Martinitt e Stelline, <i>Milano</i>	Bunkart, <i>Tirana</i>
Museo della Carrozza, <i>Macerata</i>	Piccolo Museo del Diario, <i>Pieve Santo Stefano</i>	Capitolium dell'Area Archeologica, <i>Brescia</i>	Museo della Grande Guerra, <i>Pays de Meaux</i>	

		Lamahiriya Museum, <i>Tripoli</i>	Casanova Museum, <i>Venezia</i>	
--	--	--------------------------------------	------------------------------------	--

La tipologia di risorsa prevalentemente utilizzata dai musei selezionati per comunicare il loro patrimonio sono le nuove tecnologie.

Come abbiamo visto gli spiriti sono “evocati” avvalendosi di dispositivi audio per la diffusione di suoni ambientali e di voci, videoproiezioni di ombre, personaggi immaginari sia reali che virtuali ed infine personaggi storici virtuali. Si tratta, in pratica, di pratiche comunicative e soluzioni tecnologiche che, se da una parte creano coinvolgenti luoghi di contestualizzazione, dall'altra riaccendono il dibattito sull'autorevolezza e l'autenticità delle informazioni, valori di cui il museo è da sempre stato strenuo difensore e paladino.

I responsabili dei musei hanno per secoli offerto la loro personale interpretazione delle collezioni ai visitatori: raggruppando gli oggetti per periodi storici o per soggetto, fornendo didascalie con precise chiavi di lettura, organizzando visite guidate studiate per fasce di pubblico. Insomma, offrendo una garanzia di qualità delle informazioni fornite ad un pubblico avvezzo a considerare gli oggetti esposti come imparziali testimoni del passato.<sup>74</sup>

Quale garanzia di qualità e autenticità storica possono offrire dei personaggi virtuali? Ed in che modo un'ombra può essere considerata testimone del passato? Intorno alla questione si è interrogata Rosanna Pavoni la quale, nell'illustrare il percorso museologico che ha portato alla realizzazione del Museo Martinitt e Stelline di Milano, riflette su come il museo oggi non sia più un luogo che contiene e protegge una verità assoluta e univoca<sup>75</sup>. Al contrario, ricordando ciò che nel 1996 Gaynor Kavanagh evidenziava, il museo è una *realtà negoziata*, un luogo cioè in cui avvengono delle mediazioni tra il proprio patrimonio materiale ed immateriale, la mission del museo e la specifica cultura del curatore e dello staff scientifico. E riflette ancora, a questo proposito, su come in realtà

[...] ogni pratica espositiva è di per sé virtuale, perché gli oggetti, allontanati dal loro contesto originale, cioè dall'autenticità storica, fisica, emozionale, vengono

<sup>74</sup> inserire riferimento

<sup>75</sup> inserire riferimento

collocati in un nuovo ordine museale che può evocare l'originale, ormai però perduto.<sup>76</sup>

---

Il patrimonio musealizzato al fine di essere comunicato è posto, per sua natura, ad un processo interpretativo: è dunque il modo in cui l'oggetto (o il patrimonio immateriale) viene presentato che produce significato (insieme ad retroterra socioculturale della persona che lo vede). In sostanza, come è stato riconosciuto con il Documento di Nara<sup>77</sup> del 1994, l'autenticità, è una costruzione culturale e cambia da un contesto all'altro, variando a seconda delle culture e dipendendo da varie fonti contestuali di informazione.

Art.13 Il giudizio sull'autenticità, dipendendo dalla natura del monumento o del sito e dal suo contesto culturale, è legato ad una molteplicità di fonti di informazione. Esse comprendono concezione e forma, materiali e sostanza, uso e funzione, tradizione e tecniche, situazione e ubicazione, spirito ed espressione, stato originario e divenire storico e possono essere sia interne che esterne all'opera. L'utilizzazione di queste fonti offre la possibilità di descrivere il patrimonio culturale nelle sue dimensioni specifiche sul piano artistico, tecnico, storico e sociale.

---

Dunque, facendo un passo in più nel procedimento logico, le ombre degli orfani del Museo Martinitt e Stelline, come tutte le altre rappresentazioni degli spiriti che sono stati incontrati, in virtù del loro legame con il patrimonio immateriale cui si riferiscono e alla loro capacità di dargli una forma, possono essere accreditate nella ricca categoria delle fonti d'informazione<sup>78</sup>. Oltre a ciò, nel tentativo di giungere ad una loro definizione più accurata, come primo passo possiamo qualificare gli spiriti come fonti di tipo secondario in quanto mediate da una molteplicità di linguaggi, e come fonti autentiche, perché efficaci nell'aiutarci a comprendere gli aspetti intangibili della visita.

Come testimoniamo i visitatori dei casi di studio presentati, si può dunque arrivare a dire che l'autenticità si sposta dalla fisicità del luogo all'esperienza personale che il visitatore fa nel museo stesso, passando, di fatto, dal patrimonio all'esperienza fatta: ho sentito l'odore della sofferenza e

---

<sup>76</sup> Inserire riferimento

<sup>77</sup> Inserire riferimento

<sup>78</sup> Inserire riferimento

dell'ingiustizia del regime comunista; mi sono sentito in fondo alla fila degli orfani che corrono per le scale; mi sono lasciato eccitare dalla sete di conoscenza degli esploratori ecc.

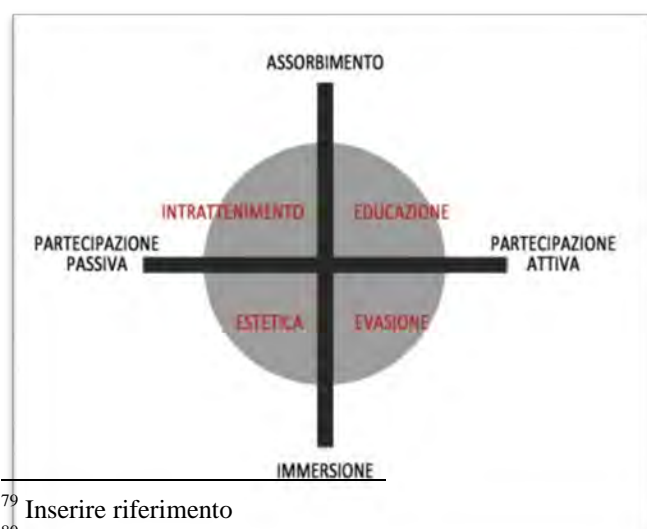
A conferma di ciò, Wilks e Kelly<sup>79</sup> osservano che l'autenticità non dipende unicamente dalla possibilità di entrare in contatto con un manufatto e/o con un luogo storicamente genuino – come è lo Stasi Museum – quanto dalla possibilità di fare un'esperienza intesa come autentica. In questa ottica gli spiriti possono essere considerati non solo come parte integrante di un più vasto e complesso patrimonio, ma possono essere definiti come mediatori di esperienze.

### 3.1. Tipologie di esperienze<sup>80</sup>

In senso molto generale, l'esperienza è secondo Bernd.H.Schmitt<sup>81</sup> è un evento che si verifica in seguito ad una stimolazione che è in grado di innescare un coinvolgimento personale, profondo e integrale del visitatore nell'atto stesso della fruizione culturale. Nel noto volume *L'economia delle esperienze* Joseph B. Pine e H.Gilmore<sup>82</sup> (1998) sostengono che ci sono diversi livelli di esperienze a seconda che il coinvolgimento sia emozionale, fisico, intellettuale o spirituale e individuano quattro tipologie di esperienze: quelle classificabili come “di intrattenimento” coinvolgono i sensi e attraverso di essi le persone assorbono passivamente ciò che accade; le educative vengono vissute partecipandovi attivamente con il corpo e la mente; con le esperienze estetiche ci si immerge fisicamente in un evento restando passivi, come è il caso di una visita ad una mostra; ed infine ci sono le esperienze di evasione che consentono una partecipazione attiva.

Inoltre, secondo gli autori, le esperienze possono essere lette secondo altri due parametri che identificano nella partecipazione attiva e passiva della persona e nella relazione ambientale che unisce le persone con ciò che accade.

Figura.1 – *I quattro ambiti dell'esperienza di B.Pine e H.Gilmore*



<sup>79</sup> Inserire riferimento

<sup>80</sup> <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/11883/860969-1214549.pdf?sequence=2>

<sup>81</sup> “Experiential marketing: How to get customers to sense, feel, think, act and relate to your company and brands

<sup>82</sup> Inserire riferimento

L'asse orizzontale raffigura il livello di partecipazione dei visitatori e ha due polarità: la partecipazione passiva, in cui le persone non agiscono né influiscono in modo diretto sulla performance, nonché la partecipazione attiva, in cui le persone agiscono personalmente sull'evento che produce esperienza. L'asse verticale per contro descrive il rapporto che lega gli individui con l'evento esperienziale. Le due estremità sono designate da assorbimento e immersione: il primo descrive un'esperienza che coinvolge la mente; la seconda l'immersione implica un coinvolgimento fisico o virtuale in cui l'individuo entra dentro l'esperienza. Dall'intersezione delle due dimensioni hanno origine i quattro ambiti dell'esperienza, che frequentemente si fondono tra loro per plasmare situazioni uniche e personali.

1. Le esperienze di intrattenimento appartengono all'ambito più comune e riconosciuto: esse coinvolgono i sensi e assorbono passivamente gli individui, come accade, ad esempio, ascoltando la musica.
2. Le esperienze educative, diversamente, implicano la partecipazione attiva dell'individuo e possono coinvolgere la mente (formazione, apprendimento intellettuale) o il corpo (allenamento fisico). In un esplicito riferimento a Philip Kotler<sup>83</sup> – che introdusse la metafora dell'aula come teatro per contrassegnare un'esperienza multimediale in cui gli individui sono contemporaneamente educati e intrattenuti – gli autori ritengono l'edutainment (education e entertainment) compreso nell'esperienza educativa. E così, ad esempio, lo studente di fisica coinvolto in un esperimento di laboratorio ha un'esperienza educativa giacché partecipa attivamente all'acquisizione di conoscenze.
3. Per contro, le esperienze di evasione sono caratterizzate da un'immersione profonda. L'individuo è coinvolto in maniera attiva; si trasforma in protagonista in grado di agire sulla performance effettiva, che è spesso caratterizzata dal movimento.
4. La quarta dimensione è invece caratterizzata dall'esperienza estetica. In essa gli individui si immergono fisicamente in un evento o ambiente, restando però passivi. L'ambiente o l'evento non subiscono alcuna alterazione o influenza da parte del visitatore, ma possono esercitare una potente influenza emotiva sullo stesso. Le esperienze estetiche, secondo Pine e Gilmore, comprendono anche la visita ad una galleria d'arte o ad un museo.

---

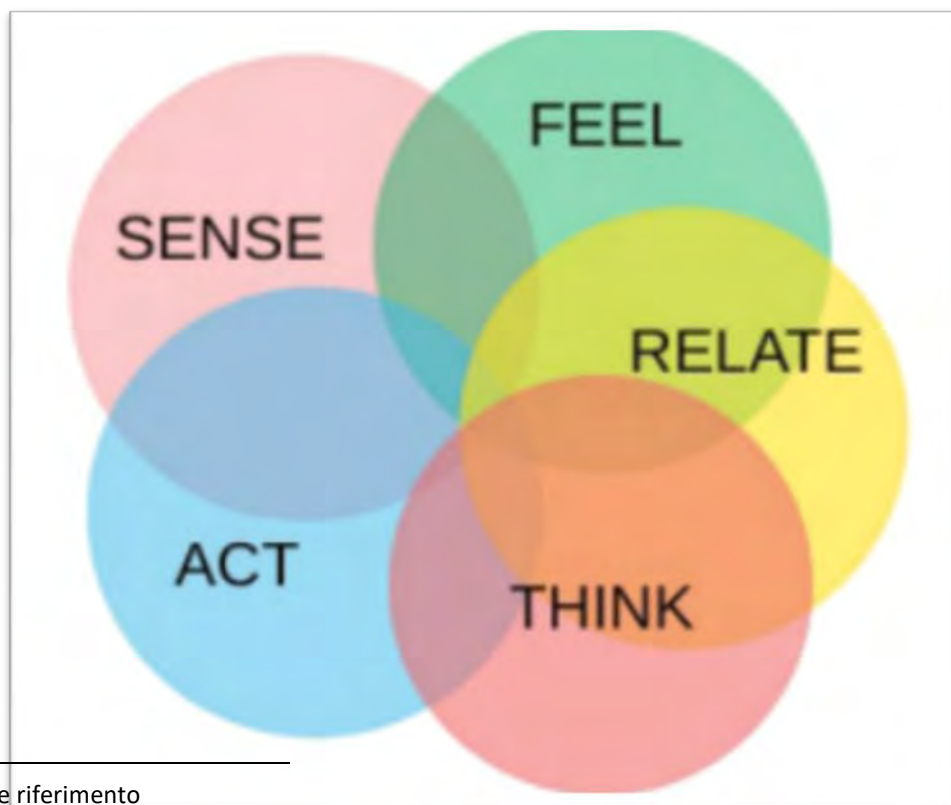
<sup>83</sup> Inserire riferimento

Le esperienze maggiormente significative comprendono aspetti di tutti gli ambiti succitati, intensificandosi nel punto di incontro dei due assi. La natura multidimensionale delle esperienze è stata approfondita da Schmitt<sup>84</sup> che ha individuato cinque categorie - sense, feel, think, act e relate - che si riferiscono a cinque diversi obiettivi. *Sense*: questo tipo di esperienze si propone di creare esperienze sensoriali tramite la vista, l'udito, l'olfatto, il tatto e il gusto.

- 1) *Feel*: è un 'esperienza che fa riferimento ai sentimenti interiori dei visitatori, come lo stupore e la meraviglia ed ha lo scopo di creare esperienze affettive.
- 2) *Think*: in questa categoria rientrano le esperienze di tipo cognitivo che impegnano le persone dal punto di vista creativo.
- 3) *Act*: obiettivo di influire sulle esperienze corporee, gli stili di vita e le interazioni. Tale approccio è volto a migliorare la vita dei consumatori consolidando le loro esperienze fisiche e mostrando loro stili di vita, interazioni e modi di agire alternativi.
- 4) *Relate*: Il relate contiene aspetti di tutte le altre categorie, ma non riguarda soltanto i sentimenti personali dei visitatori, piuttosto li mette in relazione con altri individui e altre culture.

Secondo Schmitt, inoltre, l'efficacia dell'esperienza consiste nel mettere insieme tali caratteristiche in offerte ibride che le aggregano tutte e cinque.<sup>85</sup>

**Figura** *Tipi di esperienze secondo Schmitt*



<sup>84</sup> Inserire riferimento

<sup>85</sup> <https://www.digital-coach.it/blog/case-histories/marketing-esperienziale/>



### 3.2. Applicazione delle tipologie di esperienze ai casi di studio

**Tabella** *Applicazione degli ambiti di esperienza Pine e Gilmore ai casi di studio*

MEDIATORE DI ESPERIENZE	PARTECIPAZIONE	CONTESTO	ESPERIENZA
Il risveglio della granduchessa Museo dei Ragazzi, <i>Firenze</i>	attiva	immersione	evasione
L'ultimo giorno di Giulio Polibio Museo archeologico, <i>Pompei</i>	passiva	assorbimento	di intrattenimento
La luce intermittente Bunkart 2, <i>Tirana</i>	passiva	immersione	estetica
Teatro immersivo Bunkart 2, <i>Tirana</i>	attiva	immersione	
Lo sciabordio dell'esploratore Museo di Storia naturale, <i>Venezia</i>	passiva	immersione	
Le voci dei carcerati Ex carcere Le Murate, <i>Firenze</i>	attiva	assorbimento	
Le stanze del tempo sospeso Museo della Arti Monastiche, <i>Serra De' Conti (AN)</i>	passiva	assorbimento	
Il maestro virtuale Museo Martinitt e Stelline, <i>Milano</i>	attiva	assorbimento	
Museo Mater, <i>Marmoiada (NU)</i>	passiva		
Le ombre degli orfani Museo Martinitt e Stelline, <i>Milano</i>	attiva	immersione	
La partenza Museo dell'emigrazione, <i>Recanati</i>	passiva		
I riti del giorno e della notte Area archeologica, <i>Brescia</i>	passiva	immersione	
I cammellieri Lamahiriya Museum, <i>Tripoli</i>	passiva	immersione	
Il passaggio di una carrozza Museo della Carrozza, <i>Macerata</i>	passiva	immersione	
Le ombre degli amanti Casanova Museum di <i>Venezia</i>	passiva	immersione	
Casanova Experience Casanova Museum di <i>Venezia</i>	passiva	immersione	
Caro Saverio Piccolo Museo del Diario, <i>Pieve Santo Stefano</i>	attiva		
Il fruscio degli altri Piccolo Museo del Diario, <i>Pieve Santo Stefano</i>	attiva		
La sala di Vincenzo Rabito Piccolo Museo del Diario , <i>Pieve Santo Stefano</i>	passiva		
Il profilo social di un soldato Museo della Grande Guerra, <i>Pays de Meaux</i>	attiva		

**Figura** Applicazione degli ambiti di esperienza Pine e Gilmore ai casi di studio**Tabella** Applicazione delle categorie esperinziali di Schmitt ai casi di studio

MEDIATORE DI ESPERIENZE	FEEL	THINK	SENSE	ACT	RELATE
Il risveglio della granduchessa Museo dei Ragazzi, Firenze	X	X		X	X
L'ultimo giorno di Giulio Polibio Museo archeologico, Pompei		X	X		
La luce intermittente Bunkart 2, Tirana	X	X	X		
Teatro immersivo Bunkart 2, Tirana	X	X	X	X	X
Lo sciabordio dell'esploratore Museo di Storia naturale, Venezia	X		X		
Le voci dei carcerati Ex carcere Le Murate, Firenze	X	X	X		
Le stanze del tempo sospeso Museo della Arti Monastiche, Serra De'Conti (AN)					

Il maestro virtuale Museo Martinitt e Stelline, <i>Milano</i>	X	X	
Museo Mater, <i>Marmoiada (NU)</i>			
Le ombre degli orfani Museo Martinitt e Stelline, <i>Milano</i>	X	X	X
La partenza Museo dell'emigrazione, <i>Recanati</i>			
I riti del giorno e della notte Area archeologica, <i>Brescia</i>			
I cammellieri Lamahiriya Museum, <i>Tripoli</i>			
Il passaggio di una carrozza Museo della Carrozza, <i>Macerata</i>	X	X	
Le ombre degli amanti Casanova Museum di <i>Venezia</i>			
Casanova Experience Casanova Museum di <i>Venezia</i>			
Caro Saverio Piccolo Museo del Diario, <i>Pieve Santo Stefano</i>			
Il fruscio degli altri Piccolo Museo del Diario, <i>Pieve Santo Stefano</i>			
La sala di Vincenzo Rabito Piccolo Museo del Diario , <i>Pieve Santo Stefano</i>			
Il profilo social di un soldato Museo della Grande Guerra, <i>Pays de Meaux</i>			

Al fine di progettare un'esperienza coinvolgente è necessario utilizzare la struttura rappresentata nella Figura 1 come un insieme di stimoli e di spunti che, mescolati creativamente, possano valorizzare l'esperienza da porre in essere. Occorre innanzitutto valutare attentamente come predisporre dei luoghi che meritino il tempo delle persone, che le stimolino a entrarvi e permanervi. Secondariamente occorre valutare se, una volta entrati nel luogo, è verosimile che le persone vogliano partecipare da protagonisti nelle attività offerte, vivendo la componente di evasione dell'esperienza, oppure preferiscano essere intrattenute, assistendo in maniera passiva all'esperienza proposta. Infine, occorre esaminare quale debba essere l'oggetto dell'apprendimento delle persone grazie all'esperienza. In particolare, occorre tener conto delle attività che, verosimilmente, concorreranno a coinvolgerli in maniera attiva nell'approccio alla conoscenza. Soltanto in tal modo infatti l'apprendimento può dirsi perfezionato con la completa partecipazione del discente. In quanto mediatori è possibile valutare la loro efficacia comunicativa utilizzando gli stessi parametri che nel 1984 sono stati utilizzati a proposito di un'efficace strategia interpretativa applicata alla visita di siti di heritage e dei *living museum*, secondo la quale una strategia comunicativa è efficace se:

1. Suscita interesse per l'argomento

2. Le informazioni vengono presentate in maniera chiara
3. Insegna qualcosa di nuovo
4. Attira l'attenzione delle persone
5. Trasmette il messaggio con rapidità
6. Coinvolge il visitatore
7. I visitatori possono seguire il loro ritmo di visita
8. E' un'esperienza memorabile
9. Rispetta l'intelligenza dei visitatori
10. Usa oggetti ed esperienze familiari per rendere l'idea
11. Sostengono e stimolano l'interazione sociale
12. Arricchiscono l'esplorazione e l'interpretazione del patrimonio culturale

### **3.3. Conclusione: il museo esperienziale e l'esperienza della memoria**

Se gli spiriti sono mediatori di esperienze, il museo è il luogo dove l'esperienza avviene per diventare, quindi, "museo esperienziale". Questa definizione mette l'accento sulla centralità del visitatore e della sua fruizione più che sugli oggetti in sé ed è espressione di un nuovo paradigma, rispetto a quello del museo modernista rappresentato in questo studio dalla Stasi Museum, che Eilean Hooper-Greenhill chiama museo "post-museo", inteso come luogo di scambio (non più di autorità), di plurivocità (non più di una voce unica) e di "frantumazione dei significati".

Nel museo post-moderno la fisionomia del visitatore si avvicina sempre di più a quella del consumatore perché ci si aspetta che esso sia interessato a partecipare attivamente e a voler essere coinvolto fisicamente. "E' passato il tempo del visitatore passivo" osserva ancora Hooper-Greenhill "ed è subentrata l'epoca del consumatore o cliente attivo e capace di scegliere". I musei storici presentati in questo studio concretizzano pienamente questa tendenza grazie alle strategie espositive e di significazione adottate per la valorizzazione del loro patrimonio immateriale che attribuiscono un ruolo centrale alle storie e alla memorie dei singoli individui.

**DIARI DI CLASSE**



**Anno Scolastico 1923-24**

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**  
 (sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>ANTINORI Fernando</b>	
Figlio di	<i>Fu Giuseppe</i>	
di condizione	-	
e di	<i>Elena Miuciacca</i>	
nato in	<i>Buenos Aires</i>	
il	<i>26 Gigno 1912</i>	
E' ripetente?	<i>no</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Tardioli</i>	
E' sussidiato?	<i>Si</i>	
<p><i>Prepotente nel giuoco. Intelligenza mediocre. Vista debolissima. Poca attenzione. Molta presunzione. Irritabilissimo. L'invidia lo ha portato all'amor proprio. E' più volenteroso e trionfa sulla sua apatia. E' più garbato e l'attenzione che presta pur costandogli fatica sta divenendo sempre più spontanea.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>Tre</i>	<i>Non avendo raggiunto il completo sviluppo intellettuale, per non affaticare il suo fisico fortemente linfatico è bene ripeta la terza. Considerando la non raggiunta maturità è stato dichiarato: Non idoneo.</i>
2 Canto	<i>Tre</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>Tre</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>Quattro</i>	
5 Ortografia	<i>Tre</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Quattro</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>Quattro</i>	
8 Nozioni varie	<i>Tre</i>	
9 Geografia	<i>Tre</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale		
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>due</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Due</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>Due</i>	
(1)S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1.odevole; 2.buono; 3.sufficiente; 4.mediocre ; 5.insufficiente		

---

**Scuole Elementari del Comune di Macerata**


---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE Terza mista**


---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**

(sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>ANTINORI Giuseppe</b>	
Figlio di	<i>Agostino</i>	
di condizione	<i>muratore</i>	
e di	<i>Rosa Prenna</i>	
nato in	<i>Macerata</i>	
il	<i>8 maggio 1914</i>	
E' ripetente?	<i>no</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Tardioli</i>	
E' sussidiato?	<i>No</i>	
<p><i>Intelligenza mediocre. Distrattissimo. Senza alcuna volontà Non studia. Gioiale e socievole. Molto immaturo. Migliora. Se la scuola continuasse altri tre mesi diverrebbe un discreto alunno. E' un più robusto e fatica meno quando si applica.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>Due</i>	<i>Dimostrando la sua perfetta immaturità e l'incapacità alla osservazione in generale, dichiarato</i> <b><i>Non idoneo</i></b>
2 Canto	<i>Tre</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>quattro</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>quattro</i>	
5 Ortografia	<i>Tre</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>quattro</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>quattro</i>	
8 Nozioni varie	<i>Tre</i>	
9 Geografia	<i>tre</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale		
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>Due</i>	
1 Volontà e caratt. dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Uno</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>due</i>	
(1) S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1. lodevole; 2. buono; 3. sufficiente; 4. mediocre; 5. insufficiente		

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**  
 (sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>CARRA' Mario</b>	
Figlio di	<i>Luigi</i>	
di condizione	<i>Pensionato</i>	
e di	<i>Amalia Picciola</i>	
nato in	<i>Macerata</i>	
il	<i>7 maggio 1911</i>	
E' ripetente?	<i>no</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Sandri</i>	
E' sussidiato?	<i>si</i>	
<p><i>Irrequieto; remissivo. Poco intelligente. Difettoso di memoria. Non sempre diligente. Ha passione e riesce per il disegno. Di capacità sufficiente, ma inetto a mettere in pratica le sue attività.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>tre</i>	<i>Per la sua inazione dovuta ad impossibilità fisica e intellettuale nel lavoro</i> <b>Non idoneo</b>
2 Canto	<i>due</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>due</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>quattro</i>	
5 Ortografia	<i>quattro</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>quattro</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>quattro</i>	
8 Nozioni varie	<i>Tre</i>	
9 Geografia	<i>quattro</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale		
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>Due</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Uno</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>due</i>	

(1)S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1.lovevole; 2.buono; 3.sufficiente; 4.mediocre ; 5.insufficiente



---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**  
 (sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>CINGOLANI Dario</b>	
Figlio di	<i>Fu Amedeo</i>	
di condizione	-	
e di	<i>Tombesi Pasqualina</i>	
nato in	<i>Macerata</i>	
il	<i>10 Dicembre 1913</i>	
E' ripetente?	<i>si</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Poletti</i>	
E' sussidiato?	<i>si</i>	
<p><i>Intelligente. Vivace. Attento. Disordinato in tutto. Studioso. Si lascia trasportare dai più prepotenti. Ora molto ordinato nella persona. Si lascia vincere dall'ira. Lavora con piacere. Intelligenza discretamente versatile. Ha molto profitto anche nell'educazione. Parla molto in dialetto.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>Due</i>	<i>Raggiunta la maturità morale ed intellettuale, dichiarato capace di poter sostenere anche fisicamente nuovo lavoro nelle classi successive.</i> <b>idoneo</b>
2 Canto	<i>Tre</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>Tre</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>Due</i>	
5 Ortografia	<i>Due</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Due</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>Due</i>	
8 Nozioni varie	<i>Uno</i>	
9 Geografia	<i>Due</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale		
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>uno</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Uno</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>due</i>	
(1)S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1.lovevole; 2.buono; 3.sufficiente; 4.mediocre ; 5.insufficiente		

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**  
 (sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>CINGOLANI Dario</b>	
Figlio di	<i>Fu Amedeo</i>	
di condizione	-	
e di	<i>Tombesi Pasqualina</i>	
nato in	<i>Macerata</i>	
il	<i>10 Dicembre 1913</i>	
E' ripetente?	<i>si</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Poletti</i>	
E' sussidiato?	<i>si</i>	
<p><i>Intelligente. Vivace. Attento. Disordinato in tutto. Studioso. Si lascia trasportare dai più prepotenti. Ora molto ordinato nella persona. Si lascia vincere dall'ira. Lavora con piacere. Intelligenza discretamente versatile. Ha molto profitto anche nell'educazione. Parla molto in dialetto.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>tre</i>	<i>Raggiunta la maturità morale ed intellettuale, dichiarato capace di poter sostenere anche fisicamente nuovo lavoro nelle classi successive.</i> <b>idoneo</b>
2 Canto	<i>due</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>due</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>quattro</i>	
5 Ortografia	<i>quattro</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>quattro</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>quattro</i>	
8 Nozioni varie	<i>Tre</i>	
9 Geografia	<i>quattro</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale		
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>Due</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Uno</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>due</i>	
(1)S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1.lovevole; 2.buono; 3.sufficiente; 4.mediocre ; 5.insufficiente		

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**  
 (sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>FARAONI Pietro</b>	
Figlio di	<i>Goffredo</i>	
di condizione	<i>falegname</i>	
e di	<i>Fu Bonanni Brigida</i>	
nato in	<i>Macerata</i>	
il	<i>5 Marzo 2015</i>	
E' ripetente?	<i>no</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Cerretani</i>	
E' sussidiato?	<i>si</i>	
<p><i>Intelligente. Vivacissimo. Prepotente. Studioso e attento. Legge avidamente. Ascolta ogni lezione con piacere. Osservatore profondo. Sempre sereno. Giuoca spesso con serietà, a volte sfrenatamente. Maturo.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>due</i>	<i>Dimostra di saper profittare della sua intelligenza pronta ed equilibrata che lo ha condotto ad un corredo di cognizioni discreto: idoneo</i>
2 Canto	<i>due</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>tre</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>due</i>	
5 Ortografia	<i>due</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>due</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>tre</i>	
8 Nozioni varie	<i>due</i>	
9 Geografia	<i>due</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale		
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>Uno</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Uno</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>uno</i>	

(1) S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1. lodevole; 2. buono; 3. sufficiente; 4. mediocre; 5. insufficiente

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**

(sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>FERMANI Emidio</b>	
Figlio di	<i>Fu Nazareno</i>	
di condizione		
e di	<i>Cippitelli Romelia</i>	
nato in	<i>Macerata</i>	
il	<i>25 Ottobre 1912</i>	
E' ripetente?	<i>no</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Cerretani</i>	
E' sussidiato?	<i>si</i>	
<p><i>Intelligenza mediocre. Ferrea volontà. Volenteroso nel far bene, ma cade per inesperienza e perché la sua vita familiare lo riprende. Ha l'ostinatezza del popolo ignorante e prima di mostrarsi convinto di una cosa ne vuole la discussione. E' un caro ragazzo però anche se un po' trasandato e non educato</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>due</i>	Dal principio dell'anno ha fatto progressi grandi: divenuto osservatore e molto riflessivo ha dimostrato capacità sufficiente per potersi applicare ad un nuovo programma: <b>idoneo</b>
2 Canto	<i>Tre</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>Due</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>Tre</i>	
5 Ortografia	<i>due</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>tre</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>tre</i>	
8 Nozioni varie	<i>due</i>	
9 Geografia	<i>due</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale		
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>due</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Uno</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>due</i>	

(1)S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1.lovevole; 2.buono; 3.sufficiente; 4.mediocre ; 5.insufficiente

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**

(sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>GOVERNATORI Francesco</b>	
Figlio di	<i>Fu Antonio</i>	
di condizione		
e di	<i>Zeppa Teresa</i>	
nato in	<i>Macerata</i>	
il	<i>29 Novembre 1914</i>	
E' ripetente?	<i>si</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Meriggiola</i>	
E' sussidiato?	<i>si</i>	
<p><i>Intelligenza media. Profondo osservatore. Spesso ostinato. Troppo presuntuoso. Non ha orecchio esterno e una imperfezione di ugola gli da una voce profonda che stona maggiormente uscendo da un corpicciolo rachitico. Disordinatissimo nelle sue cose. Poco amante della pulizia.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>due</i>	La sua riflessione ferma ed ostinata lo ha condotto alla maturità intellettuale: <b>idoneo</b>
2 Canto	<i>Tre</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>Tre</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>due</i>	
5 Ortografia	<i>due</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>tre</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>due</i>	
8 Nozioni varie	<i>due</i>	
9 Geografia	<i>due</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale		
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>Uno</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Uno</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>Uno</i>	

(1)S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1.lovevole; 2.buono; 3.sufficiente; 4.mediocre ; 5.insufficiente

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**  
 (sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>MACHELLA Silvestro</b>	
Figlio di	<i>Gabriele</i>	
di condizione	fabbro	
e di	<i>Monachesi Rosa</i>	
nato in	<i>Macerata</i>	
il	<i>28 Mazro 1915</i>	
E' ripetente?	<i>no</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Cerretani</i>	
E' sussidiato?	<i>si</i>	
<p><i>Molto trasandato e trascurato dalla famiglia. Presta grande attenzione a scuola. Benchè timido attenda le sue osservazioni mormorandole fra i denti e spesso osa fare il lepidio. Ha fatto un progresso insperato. Non ama il disegno.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>tre</i>	Data la sua intelligenza equilibrata e la sua capacità di utile osservazione: <b>idoneo</b>
2 Canto	<i>Tre</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>Tre</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>tre</i>	
5 Ortografia	<i>due</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>tre</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>tre</i>	
8 Nozioni varie	<i>due</i>	
9 Geografia	<i>due</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale		
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>Uno</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Uno</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>Uno</i>	

(1) S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1. lodevole; 2. buono; 3. sufficiente; 4. mediocre; 5. insufficiente

---

**Scuole Elementari del Comune di Macerata**


---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE Terza mista**


---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**  
 (sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>PERFETTI Dionisio</b>	
Figlio di	<i>Ugo</i>	
di condizione	<i>(invalido)</i>	
e di	<i>Miconi Ginevra</i>	
nato in	<i>Macerata</i>	
il	<i>18 Luglio 1915</i>	
E' ripetente?	<i>no</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Tardioli</i>	
E' sussidiato?	<i>si</i>	
<p><i>Di una vivacità sfrenata tutta propria del sobborgo da lui abitato. Non privo di intelligenza è di una apatia che trapela da tutto il suo corpicciolo di un grasso flaccido. Qualche volta è molto attento. Ha profittato in sufficienza. Disordinato.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>due</i>	Maturo: di capacità media, si mantiene sulla sufficienza senza alcuno sforzo del quale del resto non ne sarebbe fisicamente capace: <b>idoneo</b>
2 Canto	<i>Tre</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>Tre</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>tre</i>	
5 Ortografia	<i>due</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>tre</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>tre</i>	
8 Nozioni varie	<i>tre</i>	
9 Geografia	<i>due</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale		
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>due</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Uno</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>due</i>	

(1)S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1.lovevole; 2.buono; 3.sufficiente; 4.mediocre ; 5.insufficiente

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**

(sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>PRINCIPI Bruno</b>	
Figlio di	<i>Geremia</i>	
di condizione	<i>focacchio</i>	
e di	<i>Ramaccioni Santa</i>	
nato in	<i>Macerata</i>	
il	<i>17 Settembre 1911</i>	
E' ripetente?	<i>no</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Poletti</i>	
E' sussidiato?	<i>si</i>	
<p><i>Il figlio del popolo che lavora e vive nella miseria e nella trascuranza apatica della povertà. Viene a scuola proprio per imparare. Si interessa di tutto e mette in opera la sua mediocre intelligenza. Non lavora nelle occupazioni manuali, ma è scusabile perché già stanco quando viene a scuola. Ma quando si affida a lui un incarico lo porta a compimento con senno.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>due</i>	Ha profittato con sufficienza mettendo in opera la sua grande volontà di apprendere e di superare i fratelli che non hanno fatto riuscita nello studio: <b>idoneo</b>
2 Canto	<i>Tre</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>due</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>tre</i>	
5 Ortografia	<i>due</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>tre</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>tre</i>	
8 Nozioni varie	<i>Due</i>	
9 Geografia	<i>tre</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale		
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>due</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Uno</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>uno</i>	

(1) S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1.lovevole; 2.buono; 3.sufficiente; 4.mediocre ; 5.insufficiente



---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**  
 (sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>RASTELLI Terzo</b>	
Figlio di	<i>Giuseppe</i>	
di condizione	<i>maniscalco</i>	
e di	<i>Micucci Filomena</i>	
nato in	<i>Macerata</i>	
il	<i>26 febbraio 1914</i>	
E' ripetente?	<i>si</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Poletti</i>	
E' sussidiato?	<i>si</i>	
<p><i>Non intelligente. Come il Perfetti proviene dalla vetreria. E' sgarbato e riporta a scuola ciò che impara nel laboratorio di suo padre maniscalco. Non presta mai una attenzione profonda. Riesce in aritmetica e se ne occupa. Quando può si dedica al traffico coi compagni. E' orgoglioso del mestiere di suo padre ma parla anche di ciò con freddezza. Scomposto.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>due</i>	Considerando il sufficiente progresso da lui fatto, la votazione attenta nelle lezioni di esame è stato dichiarato <b>idoneo</b>
2 Canto	<i>Tre</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>tre</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>tre</i>	
5 Ortografia	<i>Due</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>tre</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>due</i>	
8 Nozioni varie	<i>Tre</i>	
9 Geografia	<i>tre</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale		
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>due</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Due</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>due</i>	

(1) S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1. lodevole; 2. buono; 3. sufficiente; 4. mediocre; 5. insufficiente

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**  
 (sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>RASTELLI Terzo</b>	
Figlio di	<i>Giuseppe</i>	
di condizione	<i>maniscalco</i>	
e di	<i>Micucci Filomena</i>	
nato in	<i>Macerata</i>	
il	<i>26 febbraio 1914</i>	
E' ripetente?	<i>si</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Poletti</i>	
E' sussidiato?	<i>si</i>	
<p><i>Non intelligente. Come il Perfetti proviene dalla vetreria. E' sgarbato e riporta a scuola ciò che impara nel laboratorio di suo padre maniscalco. Non presta mai una attenzione profonda. Riesce in aritmetica e se ne occupa. Quando può si dedica al traffico coi compagni. E' orgoglioso del mestiere di suo padre ma parla anche di ciò con freddezza. Scomposto.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>due</i>	Considerando il sufficiente progresso da lui fatto, la votazione attenta nelle lezioni di esame è stato dichiarato <b>idoneo</b>
2 Canto	<i>Tre</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>tre</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>tre</i>	
5 Ortografia	<i>Due</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>tre</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>due</i>	
8 Nozioni varie	<i>Tre</i>	
9 Geografia	<i>tre</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale		
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>due</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Due</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>due</i>	

(1) S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1. lodevole; 2. buono; 3. sufficiente; 4. mediocre; 5. insufficiente

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**

(sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>VALENTINI Pietro</b>	
Figlio di	<i>Fu Raniero</i>	
di condizione		
e di	<i>Speranza Adele</i>	
nato in	<i>Macerata</i>	
il		
E' ripetente?	<i>si</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Poletti</i>	
E' sussidiato?	<i>si</i>	
<p><i>Si è messo in mente ch'io non gli voglia bene perché da lui che è grande vorrei esigere più che dagli altri. E' timido. Si vergogna delle sue gambe lunghe. E' profondo osservatore. Coglie giustamente, forse troppo il ridicolo delle cose. E' più calmo.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>Due</i>	Maturo sia per la sua età che per la capacità di osservazione e di riflessione. Ha studiato solo ciò che lo poteva interessare o che gli faceva apparire una immediata utilità.
2 Canto	<i>Tre</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>due</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>tre</i>	
5 Ortografia	<i>uno</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>tre</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>due</i>	
8 Nozioni varie	<i>uno</i>	
9 Geografia	<i>due</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale		
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>due</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Uno</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>due</i>	

(1)S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1.lovevole; 2.buono; 3.sufficiente; 4.mediocre ; 5.insufficiente

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**

(sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>ZANCONI Primo</b>	
Figlio di	<i>Giuseppe</i>	
di condizione	<i>muratore</i>	
e di	<i>Pasqualina Zacchi</i>	
nato in	<i>Macerata</i>	
il	23 Settembre 1914	
E' ripetente?	<i>no</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Cerretani</i>	
E' sussidiato?	<i>si</i>	
<p><i>Scarsa intelligenza. Impreparato dalla seconda classe. Volenteroso. Attivo in tutto ciò che non sia occupazione pedante, Ha impulsi di generosità schietta. E' più attento e migliora sensibilmente sia nel fisico che nella capacità di apprendere.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>Tre</i>	Ha lavorato ma non ha potuto rimpicire tutte le lacune che erano nella sua mente. Nel prossimo anno frequenterà una buona terza: non idoneo.
2 Canto	<i>Tre</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>Tre</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>Quattro</i>	
5 Ortografia	<i>Quattro</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Tre</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>tre</i>	
8 Nozioni varie		
9 Geografia		
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale		
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>due</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Due</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>uno</i>	

(1)S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1.lovevole; 2.buono; 3.sufficiente; 4.mediocre ; 5.insufficiente

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**

(sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>BIANCONI Mentana</b>	
Figlio di	<i>Primo</i>	
di condizione	<i>sarto</i>	
e di	<i>Farroni Giulia</i>	
nato in	<i>Macerata</i>	
il	13 Settembre 1914	
E' ripetente?	<i>no</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Morbiducci</i>	
E' sussidiato?	<i>si</i>	
<p><i>Disordinata. Molto povera. Tutt'altro che ingenua. Disattenta ma non scarsa di intelligenza. Ora più ordinata. Studia maggiormente. Si interessa molto alla lettura. Di cuore gentile. Disposta sempre a perdonare chi le fa sgarbi volontari o non. Si occupa con intensità nell'aritmetica che non è la sua materia preferita.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>Due</i>	Può dirsi di lei che abbia raggiunto la sua maturità intellettuale anche se in alcune materie non sia approfondita: idonea due
2 Canto	<i>Tre</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>Tre</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>Tre</i>	
5 Ortografia	<i>Due</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Tre</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>Tre</i>	
8 Nozioni varie	<i>Tre</i>	
9 Geografia	<i>due</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale	<i>tre</i>	
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>due</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Due</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>due</i>	

(1) S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1. lodevole; 2. buono; 3. sufficiente; 4. mediodue; 5. insufficiente

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**

(sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>CRUCIANELLI Gina</b>	
Figlio di	<i>Giuseppe</i>	
di condizione	<i>calzolaio</i>	
e di	<i>Marcantonio Rosa</i>	
nato in	<i>Macerata</i>	
il	21 Maggio 1912	
E' ripetente?	<i>si</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Santini</i>	
E' sussidiato?	<i>si</i>	
<p><i>Docile e serena. Di intelligenza media. Molto attenta – ordinata. Ha tutte le buone qualità che formano una scolare diligente; una sorella maggiore di una nidiata di fratellin, figlia di genitori che sono obbligati ad assentarsi spesso di casa, elle rimane coi fratelli; e manca di scuola. Molto anemica. Ha profitato.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>Uno</i>	La sua intelligenza perfettamente equilibrata l'ha condotta alla maturità completa in tutte le materie ed è stata dichiarata idonea
2 Canto	<i>Due</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>Due</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>Due</i>	
5 Ortografia	<i>Uno</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Due</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>Due</i>	
8 Nozioni varie	<i>Uno</i>	
9 Geografia	<i>due</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale	<i>uno</i>	
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>Uno</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Uno</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>due</i>	

(1)S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1.lovevole; 2.buono; 3.sufficiente; 4.mediocre ; 5.insufficiente

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**  
 (sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>GALASSI Iris</b>	
Figlio di	<i>Alessandro</i>	
di condizione	<i>cuoco</i>	
e di	<i>Pietroni maria</i>	
nato in	<i>Macerata</i>	
il	30 Settembre 1914	
E' ripetente?	<i>no</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Morbiducci</i>	
E' sussidiato?	<i>no</i>	
<p><i>Tranquilla. Indole malinconica. Sofferente sempre alle tonsille; per l'apatia dei genitori non si lascia operare. Ciò contribuisce alla sua mediocrità in vari momenti. Non è cattiva, ma frequenta troppo la compagna Palombi. E' migliore nella condotta e nel profitto.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>Tre</i>	La sua debole salute non le ha impedito di profittare nelle lezioni e di dimostrarsi sufficiente anche nelle lezioni di esame: idonea.
2 Canto	<i>Due</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>Tre</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>Due</i>	
5 Ortografia	<i>Due</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Due</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>Tre</i>	
8 Nozioni varie	<i>Due</i>	
9 Geografia	<i>Due</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale	<i>Due</i>	
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>Uno</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Uno</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>uno</i>	

(1) S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1. lodevole; 2. buono; 3. sufficiente; 4. mediocre; 5. insufficiente

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**  
 (sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>LUZI Giorgina</b>	
Figlio di	<i>Fu Enrico</i>	
di condizione		
e di	<i>ignota</i>	
nato in	<i>Montefiore (Ascoli)</i>	
il	17 Maggio 1914	
E' ripetente?	<i>si</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Pannaggi</i>	
E' sussidiato?	<i>si</i>	
<p><i>Intelligenza media, Non molto ordinata. Studia per non fare brutta figura. Si rende schiava del giudizio dei compagni. Un po' invidiosa; giunge per questo fino al litigio. Molto anemica. Ora più ordinata ma distratta; il caldo la sfiacchisce ma continua a dimostrarsi assidua.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>Due</i>	Benchè malata di gola ha frequentato assiduamente le lezioni di esami ed ha dimostrato la sua maturità relativa a tutte le materie in genere: idonea
2 Canto	<i>Tredue</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>Tretre</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>Quattrdue</i>	
5 Ortografia	<i>Quaduet trodue</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Tretre</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>Tredue</i>	
8 Nozioni varie	<i>due</i>	
9 Geografia		
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale	<i>due</i>	
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>due</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi	<i>uno</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>uno</i>	
(1)S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1.lovevole; 2.buono; 3.sufficiente; 4.mediocre ; 5.insufficiente		



---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**

(sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>PALMUCCI Emma</b>	
Figlio di	<i>Giuseppe</i>	
di condizione	<i>portalettere</i>	
e di	<i>Valentini Elisa</i>	
nato in	<i>Buenos Ayres</i>	
il	20 settembre 1909	
E' ripetente?	<i>si</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Santini</i>	
E' sussidiato?	<i>si</i>	
<p><i>Apatica in sommo grado. Manca di ogni volontà. Riesce negli esercizi fisici ma per trascuratezza non vorrebbe mai esercitarsi. Soffre di continue flussioni e di geloni alle estremità. Tornerà in America. La sua famiglia non ama l'Italia. Lascia la scuola, a Settembre partirà per l'America del Sud,</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>Tre</i>	Ha lavorato ma non ha potuto rimpetire tutte le lacune che erano nella sua mente. Nel prossimo anno frequenterà una buona terza: non idoneo.
2 Canto	<i>Tre</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>Tre</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>Quattro</i>	
5 Ortografia	<i>Quattro</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Tre</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>tre</i>	
8 Nozioni varie		
9 Geografia		
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale		
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>due</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Due</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>uno</i>	

(1)S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1.lovevole; 2.buono; 3.sufficiente; 4.mediocre ; 5.insufficiente

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**  
 (sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>PALOMBI Germana</b>	
Figlio di	<i>Benedetto</i>	
di condizione	<i>Caran...</i>	
e di	<i>Corradini Giovanna</i>	
nato in	<i>Buenos Ayres</i>	
il	20 Gennaio 1912	
E' ripetente?	<i>si</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Santini</i>	
E' sussidiato?	<i>no</i>	
<p><i>Maligna con i compagni. Moralità poco raccomandabile. Studia piccandosi di non voler superare i ...- Di intelligenza mediocre. Ribelle ai buoni consigli rispecchia troppo la vita della sua famiglia. Nel prossimo anno sarà in collegio ed ora si pente di tutte le piccole cattiverie fatte durante l'anno; piange al pensiero di dover lasciare la scuola e creca di lasciare in essa qualche cosa che la ricordi.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>Uno</i>	Il fine ottenuto, non rispondendo ai suoi desideri, è stato quello non di superare i compagni ma di aver ottenuto la maturità; è sicura di ciò che sa e pronta nel valersi delle nozioni apprese: idonea
2 Canto	<i>Tre</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>Tre</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>Due</i>	
5 Ortografia	<i>Due</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Tre</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>Due</i>	
8 Nozioni varie	<i>Due</i>	
9 Geografia	<i>due</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale	<i>tre</i>	
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>due</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Due</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>due</i>	
(1)S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1.lovevole; 2.buono; 3.sufficiente; 4.mediocre ; 5.insufficiente		

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**

(sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>ROSSETTI Maria</b>	
Figlio di	<i>Vincenzo</i>	
di condizione	<i>maniscalco</i>	
e di	<i>Fu venanzi Santa</i>	
nato in	<i>Sant'Elpidio</i>	
il	20 Marzo 1914	
E' ripetente?	<i>si</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Pannaggi</i>	
E' sussidiato?	<i>si</i>	
<p><i>Sfiacciata dal lavoro di casa appare apatica. Non è scarsa. Discretamente diligente. Trasandata. Molto affezionata e di cuore buono. Ogni suo sforzo è lodevole perché viene da un fisico debole e da una giovane anima senza fiducia e senza sorrisi. Sarà una buona lavoratrice senza iniziativa; avrà sempre bisogno di chi la comandi, se l'opera della scuola non riuscirà a cambiarla. Ha chiesto di partire per l'Ospizio con l'ultimo turno per rimanere di più alla scuola. Ma la mando subito perché ha bisogno di bagni.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>Tre</i>	Ha raggiunto tutto lo sviluppo intellettuale di cui era capace; ha appreso a sufficienza: idonea
2 Canto	<i>Tre</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>Tre</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>Tre</i>	
5 Ortografia	<i>Unio</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Tre</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>Due</i>	
8 Nozioni varie	<i>Tre</i>	
9 Geografia	<i>Due</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale	<i>Due</i>	
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>due</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Due</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>uno</i>	

(1)S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1.lodevole; 2.buono; 3.sufficiente; 4.mediocre ; 5.insufficiente

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**

(sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>RUBINI Elide</b>	
Figlio di	<i>Alfredo</i>	
di condizione	<i>commerciante</i>	
e di	<i>ignota</i>	
nato in	<i>Macerata</i>	
il	5 dicembre 1914	
E' ripetente?	<i>si</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Santini</i>	
E' sussidiato?	<i>no</i>	
<p><i>Intelligente ma disordinatissima. Poco sensibile ai castighi, sensibile alla lode. Prepotente, si ostina quando è certa di avere ragione. Studia poco ma è attenta. Si interessa nei racconti fantastici e storici. Di cuore buono, generosa. E' in grande aspettativa delle lezioni di esame. Non vuole farsi superare da una sorella, ogni altra compagna le è indifferente. Arriva a scuola in ritardo perché ha bisogno di dormire e a casa sua la fanno stare alzata troppo di sera. Soffre molto il caldo.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>Due</i>	HE' riuscita in tutte le prime prove di esame come nelle altre ed alle interrogazioni ha risposto bene con riflessione e serenità: idonea.
2 Canto	<i>Due</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>Tre</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>Due</i>	
5 Ortografia	<i>Due</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Tre</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>Due</i>	
8 Nozioni varie	<i>Due</i>	
9 Geografia	<i>tre</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale	<i>due</i>	
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>due</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Uno</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>due</i>	
(1)S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1.lodevole; 2.buono; 3.sufficiente; 4.mediocre ; 5.insufficiente		

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**

(sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>RUBINI Trieste</b>	
Figlio di	<i>Alfredo</i>	
di condizione	<i>commerciante</i>	
e di	<i>ignota</i>	
nato in	<i>Macerata</i>	
il	23 novembre 1915	
E' ripetente?	<i>no</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Morbiducci</i>	
E' sussidiato?	<i>no</i>	
<p><i>Distratta. Sensibile alla lode e al castigo. Vivace, di buon cuore. Sempre prima negli appelli al sentimento. Di intelligenza media si mantiene in una discreta sufficienza nelle varie materie. Lavora se tenuta discosta da sua sorella. Disordinata. Con la primavera è stata meglio in salute: più disposta all'attenzione ed allo studio.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>Due</i>	Ha dimostrato un acuto spirito di riflessione e maturità per essere qualificata: idonea.
2 Canto	<i>Due</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>Tre</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>Due</i>	
5 Ortografia	<i>Due</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Tre</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>Due</i>	
8 Nozioni varie	<i>Due</i>	
9 Geografia	<i>tre</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale	<i>due</i>	
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>due</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Uno</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>due</i>	

(1)S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1.lodevole; 2.buono; 3.sufficiente; 4.mediocre ; 5.insufficiente

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1923-1924**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza mista
 

---

**Diretta dall'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**
**GENERALITÀ DELL'ALUNNO E ANNOTAZIONE PERIODICHE**

(sul carattere, l'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità, ecc.)

Alunno	<b>FORESI Fulvia</b>	
Figlio di		
di condizione	<i>beccaio</i>	
e di		
nato in	<i>Macerata</i>	
il		
E' ripetente?	<i>no</i>	
Proviene da scuola	<i>Il Arualdi</i>	
E' sussidiato?	<i>no</i>	
<p><i>Deficiente di memoria. Distratta e apatica. Molto gracile. Studia un po' di più ma il lavoro la stanca. Di ottimo cuore, molto affezionata. Sensibile al castigo. Ama e sente la musica. Ordinata nella personata. Avrebbe forse fatto da se, trascorrendo anche i mesi d'inverno in questa scuola avesso potuto avere quelle cure che il suo fisico linfatico richiede.</i></p>		
<b>ELEMENTO della classificazione</b>	<i>Voto annuo di profitto <sup>(1)</sup></i>	<b>Annotazioni</b>
1 Religione	<i>Tre</i>	Pur dimostrando buona volontà, forse a causa del suo costituito gracile che le impedisce una profonda applicazione, non ha raggiunto la dovuta maturità: non idonea.
2 Canto	<i>Due</i>	
3 Disegno e bella scrittura	<i>Tre</i>	
4 Lettura espressiva e recitazione	<i>Tre</i>	
5 Ortografia	<i>Quattro</i>	
6 Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>quattro</i>	
7 Aritmetica e contabilità	<i>tre</i>	
8 Nozioni varie	<i>tre</i>	
9 Geografia	<i>tre</i>	
10 Storia		
11 Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12 Nozioni di diritto ed economia		
13 Lavori donn. e lavoro manuale	<i>tre</i>	
14 Insegnamenti professionali		
CONDOTTA	<i>uno</i>	
1 Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Uno</i>	
2 Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>uno</i>	

(1)S'indica col numero ordinativo dal primo al quinto, corrispondente ai valori: 1.lovevole; 2.buono; 3.sufficiente; 4.mediocre ; 5.insufficiente



**Anno Scolastico 1924-25**

---

**Scuole Elemetari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1924-1925**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza e Quarta mista
 

---

**Situata in** Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)
 

---

**Affidata all'Insegnante Sig.** Luisa Marchesini
 

---

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
	1	<b>ANTINORI FERNANDO</b>		Ottobre
Figlio di		<i>Fu Giuseppe</i>	Novembre	<i>E' stato ammalato di orticaia – più calmo – studioso- è rimasto molto indietro nello studio</i>
di condizione				
e di		<i>Elena Minciacca</i>	Dicembre	<i>Dimostra assai vivo l'amore della scuola e migliora sensibilmente anche nello studio alto che nella salute</i>
nato in		<i>Macerata</i>		
prov. di		<i>Macerata</i>	Gennaio	
il		<i>26 Giugno 1912</i>	Febbraio	<i>E' stato ancora ammalato di ezzena e non è venuto a scuola perdendo così molte lezioni</i>
Proviene da scuola		<i>Pubbl.</i>		
E' ripetente?		<i>Si</i>	Marzo	<i>E'tanto debole, studia poco</i>
Abita in Via		<i>Indipendenza</i>		
E' vaccinato?		<i>Si</i>	Aprile	<i>Ancora ammalato di foruncoli –irratibilissimo – non è più ubbidiente</i>
E' sussid.dal Patr.?		<i>si</i>		
Come?		<i>Libri, quaderni</i>	Maggio	<i>Molto attento: più garbato. Non è più stato male. Tendente a divenire malinconico.</i>
E' iscritto alla Mut.?		Giugno	<i>Attivissimo nei lavori manuali. Studia anche a sufficienza</i>	
E' sussidiato come mutualista?		Luglio	<i>Sta benino ed è abbastanza calmo. E' più serio di carattere. Ora è affabile coi compagni e spiritoso</i>	
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)  <i>Idoneo</i>
1	Religione		<i>Suff.</i>	
2	Canto		“	
3	Disegno e bella scrittura		“	
4	Lettura espressiva e recitazione		“	
5	Ortografia		<i>Buono</i>	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		<i>Suff.</i>	
7	Aritmetica e contabilità		“	
8	Nozioni varie		“	
9	Geografia		“	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>lodevole</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
<b>CONDOTTA</b>				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi		<i>Buono</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>lodevole</i>	



## Scuole Elementari del Comune di Macerata

Anno scolastico 1924-1925

## DIARIO DELLA CLASSE Terza e Quarta mista

Situata in Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)

Affidata all'Insegnante Sig. Luisa Marchesini

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
2	<b>ANTINORI GIUSEPPE</b>		Ottobre	Sempre sereno, d'intelligenza mediocre; debole volontà; linfatico ma sufficientemente nutrito; distratto e un po' disordinato
	Figlio di	<i>Agostino</i>	Novembre	Linfatico e apatico – molto distratto. Molto arrendevole e sereno
	di condizione	<i>muratore</i>		
	e di	<i>Prenna Rosa</i>	Dicembre	Ha quasi nulla, lo interessa tutto ciò che è estraneo alla scuola. Sempre buono d'animo.
	nato in	<i>Macerata</i>	Gennaio	La sua indolenza è ereditata dalla madre
	prov. di	<i>Macerata</i>	Febbraio	Indole molto tranquilla. Lo studio gli piace di più.
	il	<i>8 maggio 1914</i>		
	Proviene da scuola	<i>Pubbl.</i>	Marzo	E' debole, contro il suo aspetto florido. Suda per un nonnulla. Interessatissimo per il lavoro manuale
	E' ripetente?	<i>Si</i>		
	Abita in Via	<i>Indipendenza</i>	Aprile	Il pensiero della mamma paralitica e giovanissima lo intenerisce. Molto affettuoso coi compagni e moltissimo con l'insegnante.
	E' vaccinato?	<i>Si</i>		
	E' sussid.dal Patr.?		Maggio	Sempre disposto alla gaiezza. E' maturo di mente. Ragiona con criterio. Ma lo studio è una condizione superiore a lui.
	Come?			
	E' iscritto alla Mut.?		Giugno	Il pensiero dell'esame lo ha riscosso. Ora sta anche meglio in salute
E' sussidiato come mutualista?		Luglio	E' uno di quei ragazzi da cui si può ottenere tutto. E' vivacissimo, ma refrattario al male. Questa è la sua grande virtù.	
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione		<i>Suff.</i>	<i>Idoneo</i>
2	Canto		“	
3	Disegno e bella scrittura		“	
4	Lettura espressiva e recitazione		“	
5	Ortografia		“	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		“	
7	Aritmetica e contabilità		“	
8	Nozioni varie		<i>Buono</i>	
9	Geografia		<i>Suff.</i>	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>lodevole</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
<b>CONDOTTA</b>				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi		<i>Buono</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>buono</i>	

Scuole Elementari del Comune di Macerata

Anno scolastico 1924-1925

## DIARIO DELLA CLASSE Terza e Quarta mista

Situata in Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)

Affidata all'Insegnante Sig. Luisa Marchesini

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
3	<b>BONDANELLI GIUSEPPE</b>		Ottobre	Linfatico- glandole; occhi cagionevoli; indole docile disposta alla gaiezza; volontà sufficiente; ordinato, pulito.
	Figlio di	<i>Silvio</i>	Novembre	Un mistero di intrighi rende ambigua le condizioni della sua famiglia ed egli è poco soddisfatto di sé.
	di condizione			
	e di	<i>Babini Costanza</i>	Dicembre	Ama la scuola, molto affettuoso coi compagni e con la maestra, ma niente amante di studio.
	nato in	<i>Milano</i>		
	prov. di	<i>Milano</i>	Gennaio	E' preso da una gran passione per il disegno. E' malato d'occhi,
	il	<i>29 Luglio 1914</i>	Febbraio	La flussione agli occhi è passata; sta meglio. E' anche più attento.
	Proviene da scuola	<i>Pubbl.</i>		
	E' ripetente?	<i>no</i>	Marzo	Si interessa molto di ogni lezione orale. Gusta la storia.
	Abita in Via	<i>Carlo Alberto n°2</i>		
	E' vaccinato?	<i>si</i>	Aprile	Si è proposto di lavorare di più, ma l'ambiente familiare non favorisce la sua applicazione
	E' sussid.dal Patr.?	<i>no</i>		
Come?		Maggio	Soffre il caldo. Ogni occupazione lo stanca.	
E' iscritto alla Mut.?		Giugno	E' veramente generoso anche se disposto a compiere birichinate	
E' sussidiato come mutualista?		Luglio	Si è ammalato di intestini non frequenterà più la scuola	
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione		<i>Suff.</i>	Partito per il mare il giorno 15 Luglio
2	Canto		“	
3	Disegno e bella scrittura		“	
4	Lettura espressiva e recitazione		<i>Mediocre</i>	
5	Ortografia		<i>Insuffc.</i>	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		<i>Mediocre</i>	
7	Aritmetica e contabilità		<i>Mediocre</i>	
8	Nozioni varie		<i>Mediocre</i>	
9	Geografia		<i>Suffic.</i>	
10	Storia		<i>Suffic.</i>	
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>Buono</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
<b>CONDOTTA</b>				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi		<i>Lodevole</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>buono</i>	

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1924-1925**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza e Quarta mista
 

---

**Situata in** Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)
 

---

**Affidata all'Insegnante Sig.** Luisa Marchesini
 

---

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
4	<b>CARRA' MARIO</b>		Ottobre	Linfatico, glandole numerose. Apatico. Intelligenza e volontà scarse; docile; pulito; originale, un po' maniaco.
	Figlio di	<i>Luigi</i>	Novembre	E' un depravato: fuma e gioca a carte.
	di condizione	<i>pensionato</i>		
	e di	<i>Amal Picciola</i>	Dicembre	Gioca anche a soldi, I genitori lo lasciano rincasare anche alla mezzanotte.
	nato in	<i>Macerata</i>		
	prov. di	<i>Macerata</i>	Gennaio	E' vanitoso; se è lodato si ottiene molto da lui
	il	<i>7 maggio 1911</i>	Febbraio	Ho fatto chiamare dalla pubblica sicurezza i genitori: il padre ha promesso di vigilarlo.
	Proviene da scuola	<i>pubblica</i>		
	E' ripetente?	<i>si</i>	Marzo	E' un po' migliore: legge e disegna molto. Credo che beva anche vino.
	Abita in Via	<i>Ortaggi n°2</i>		
	E' vaccinato?	<i>Si</i>	Aprile	Ha scritto parole oscene su un quaderno. Gli ho parlato con energia: mi ha guardato ridendo. Povero ragazzo, non si salva!
	E' sussid.dal Patr.?	<i>si</i>		
	Come?	<i>Libri, quaderni</i>	Maggio	Ho consigliato suo padre di trovargli un lavoro e di riprenderselo. Non voglio corere il rischio che mi rovini la scolarasca.
E' iscritto alla Mut.?		Giugno		
E' sussidiato come mutualista?		Luglio		
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione			Si è ritirato dalla scuola col giorno 15 Maggio
2	Canto			
3	Disegno e bella scrittura			
4	Lettura espressiva e recitazione			
5	Ortografia			
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana			
7	Aritmetica e contabilità			
8	Nozioni varie			
9	Geografia			
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale			
<b>Insegnamenti professionali</b>				
<b>CONDOTTA</b>				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi			
2	Rispetto della persona e pulizia pers.			

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1924-1925**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza e Quarta mista
 

---

**Situata in** Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)
 

---

**Affidata all'Insegnante Sig.** Luisa Marchesini
 

---

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
	5	<b>DIAMANTINI BRUNO</b>		Ottobre
Figlio di		<i>Giorgio</i>	Novembre	Gracile, molto distratto. Poche cose lo interessano tranne che l'ambiente esterno. Non vuole usare la scrittura verticale.
di condizione		<i>insegnante</i>		
e di		<i>Cherubini Ester</i>	Dicembre	Più attento, ma poco volenteroso. Molto ingenuo, ma non sempre puerile nelle osservazioni
nato in		<i>Giulianova</i>		
prov. di		<i>Teramo</i>	Gennaio	Risce bene in disegno: ha compreso la prospettiva assai bene, ma non è ordinato.
il		<i>1 Aprile 1917</i>	Febbraio	Ora scrive verticalmente e benino; anche in disegno è più ordinato
Proviene da scuola		<i>pubblica</i>		
E' ripetente?		<i>no</i>	Marzo	Non è stato mai ammalato. E' minuto ma sano. Vivace ed esuberante in ogni movimento. Affettuoso.
Abita in Via		<i>Crescimbeni n°12</i>		
E' vaccinato?			Aprile	Lo assilla il pensiero della promozione per non lasciare la scuola all'aperto, per questo studia di più
E' sussid.dal Patr.?		<i>no</i>		
Come?			Maggio	Qualche volta è sgarbato nei movimenti, s'insudicia e si strappa. Castigato e rimproverato non piange
E' iscritto alla Mut.?		Giugno	Si è calmato e corretto. Va benino in profitto, bene in salute	
E' sussidiato come mutualista?		Luglio	E' più docile e calmo: giunge anche a stare mezz'ora a studiare l'aritmetica	
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)  <i>Idoneo</i>
1	Religione		<i>Suffic.</i>	
2	Canto		“	
3	Disegno e bella scrittura		<i>Buono</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione		<i>Buono</i>	
5	Ortografia		<i>Lodevole</i>	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		<i>Suffic</i>	
7	Aritmetica e contabilità		“	
8	Nozioni varie		“	
9	Geografia		“	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>Suffic.</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
<b>CONDOTTA</b>				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi		<i>lodevole</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>lodevole</i>	

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

Anno scolastico 1924-1925

## DIARIO DELLA CLASSE Terza e Quarta mista

Situata in Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)

Affidata all'Insegnante Sig. Luisa Marchesini

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
6	<b>GUIDELLI GUIDO</b>		Ottobre	Anemico, un po' denutrito; intelligenza e volontà media, sufficientemente ordinato; poco loquace; non cattivo né disciplinato
	Figlio di	<i>Felice</i>	Novembre	Molto irrequieto, infastidisce spesso i compagni e sua sorella
	di condizione	<i>Dirett.dazi</i>		
	e di	<i>Barbieri Annuola</i>	Dicembre	
	nato in	<i>Viterbo</i>		
	prov. di	<i>Roma</i>	Gennaio	E' tanto disordinato
	il	<i>8 Settembre 1913</i>	Febbraio	Il suo linguaggio è un miscuglio di tanti dialetti diversi
	Proviene da scuola	<i>pubblica</i>		
	E' ripetente?	<i>si</i>	Marzo	
	Abita in Via	<i>Felice Cavallotti</i>		
	E' vaccinato?		Aprile	Studia assai di più
	E' sussid.dal Patr.?	<i>no</i>		
	Come?		Maggio	
E' iscritto alla Mut.?		Giugno	E' sgarbatissimo colle sorelle	
E' sussidiato come mutualista?		Luglio		
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione		<i>Suffic.</i>	<i>Idoneo</i>
2	Canto		“	
3	Disegno e bella scrittura		“	
4	Lettura espressiva e recitazione		“	
5	Ortografia		<i>Buono</i>	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		<i>Suffic.</i>	
7	Aritmetica e contabilità		“	
8	Nozioni varie		<i>Buono</i>	
9	Geografia		<i>Buono</i>	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>Suffic.</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
CONDOTTA				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi		<i>Buono</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>buono</i>	

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1924-1925**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza e Quarta mista
 

---

**Situata in** Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)
 

---

**Affidata all'Insegnante Sig.** Luisa Marchesini
 

---

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
7	<b>LUZI REMO</b>		Ottobre	Linfatico, molto glanduloso –denutrito; carattere mite; intelligenza e volontà sufficiente; discretamente ordinato
	Figlio di	<i>fu Enrico</i>	Novembre	Linfatico, molto glanduloso –denutrito un po' linguacciuto; spesso compie capricci enormi
	di condizione			
	e di	<i>ignota</i>	Dicembre	Disordinatissimo. Quei capelli sono la mia disperazione: gli opprimono il cranio
	nato in	<i>Montefiore</i>		
	prov. di	<i>Ascoli Piceno</i>	Gennaio	E' più tranquillo, più educato con la sorella
	il	<i>9 novembre 1915</i>	Febbraio	Si è tagliato i capelli
	Proviene da scuola	<i>pubblica</i>		
	E' ripetente?	<i>No</i>	Marzo	
	Abita in Via	<i>Mozzi n°42</i>		
	E' vaccinato?	<i>si</i>	Aprile	
	E' sussid.dal Patr.?	<i>si</i>		
	Come?	<i>Libri, quaderni</i>	Maggio	E' un po' sgarbato. Segue Monachesi: per compassione, dice lui
	E' iscritto alla Mut.?		Giugno	
E' subsidiato come mutualista?		Luglio	Ha lavorato molto in ultimo, ma è tanto debole	
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione		<i>Lodevole</i>	<i>Idoneo</i>
2	Canto		<i>Suffic.</i>	
3	Disegno e bella scrittura		<i>Suffic.</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione		<i>Buono</i>	
5	Ortografia		<i>Buono</i>	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		<i>Suffic.</i>	
7	Aritmetica e contabilità		<i>Buono</i>	
8	Nozioni varie		<i>Buono</i>	
9	Geografia		<i>Buono</i>	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>Buono</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
<b>CONDOTTA</b>				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi		<i>Lodevole</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>buono</i>	

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1924-1925**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza e Quarta mista
 

---

**Situata in** Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)
 

---

**Affidata all'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**


---

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
	8	<b>MARCHETTI MARIO</b>		Ottobre
Figlio di		<i>Nazareno</i>	Novembre	
di condizione				
e di		<i>fu Pia Vincenzetti</i>	Dicembre	
nato in		<i>Buenos Ayres</i>		
prov. di		<i>Buenos Ayres</i>	Gennaio	Anche la nonna sta male
il		<i>18 Dicembre 1914</i>	Febbraio	
Proviene da scuola		<i>pubblica</i>		
E' ripetente?		<i>no</i>	Marzo	Suo padre forse tornerà in Italia
Abita in Via		<i>San Lorenzo n°12</i>		
E' vaccinato?		<i>si</i>	Aprile	Crede di partire per l'America e lavora di più
E' sussid.dal Patr.?		<i>si</i>		
Come?		<i>Libri, quaderni</i>	Maggio	
E' iscritto alla Mut.?			Giugno	Sta benino. E' pulito, attento e studia
E' subsidiato come mutualista?		Luglio		
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione		<i>Suffic.</i>	<i>Idoneo</i>
2	Canto		“	
3	Disegno e bella scrittura		<i>Buono</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione		<i>Suffic.</i>	
5	Ortografia		“	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		“	
7	Aritmetica e contabilità		“	
8	Nozioni varie		“	
9	Geografia		“	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>Lodevole</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
<b>CONDOTTA</b>				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi		<i>Lodevole</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>Lodevole</i>	

---

**Scuole Elementari del Comune di Macerata**


---

**Anno scolastico 1924-1925**


---

**DIARIO DELLA CLASSE Terza e Quarta mista**


---

**Situata in Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)**


---

**Affidata all'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**


---

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
	9	<b>MONACHESI IGINIO</b>		Ottobre
Figlio di		<i>Azeglio</i>	Novembre	Sua madre va assai male; egli è molto eccitato e assente da sé stesso
di condizione		<i>calzolaio</i>		
e di		<i>Mariani Angela</i>	Dicembre	
nato in		<i>Macerata</i>		
prov. di		<i>Macerata</i>	Gennaio	
il		<i>2 Settembre 1913</i>	Febbraio	Studia un po' di più. E' meno disordinato. Ogni miglioramento è opera di grande sforzo.
Proviene da scuola		<i>Pubblica</i>		
E' ripetente?		<i>No</i>	Marzo	
Abita in Via		<i>Monachesi n°9</i>		
E' vaccinato?		<i>Si</i>	Aprile	E' un povero figliuolo: si sono decisi a mettere sua madre in manicomio; ora nessuno lo cura più.
E' sussid.dal Patr.?		<i>Si</i>		
Come?		<i>Libri- quaderni</i>	Maggio	
E' iscritto alla Mut.?		Giugno	Anche suo padre è sfiduciato, non cura più né sé, né la famiglia.	
E' sussidiato come mutualista?		Luglio		
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione		<i>Suffic.</i>	<b>Non idoneo</b>
2	Canto		<i>Suffic.</i>	
3	Disegno e bella scrittura		“	
4	Lettura espressiva e recitazione		<i>Mediocre</i>	
5	Ortografia		<i>Suffic.</i>	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		<i>Suffic.</i>	
7	Aritmetica e contabilità		<i>Mediocre</i>	
8	Nozioni varie		<i>Suffic..</i>	
9	Geografia		“	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>buono</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
<b>CONDOTTA</b>				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi		<i>Buono</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>buono</i>	



## Scuole Elementari del Comune di Macerata

Anno scolastico 1924-1925

## DIARIO DELLA CLASSE Terza e Quarta mista

Situata in Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)

Affidata all'Insegnante Sig. Luisa Marchesini

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
10	<b>ZANCONI PRIMO</b>		Ottobre	Denutrito, sistema nervoso agitato, glandole; caratetre remissivo; discreta volontà; molto pulito e ordinati; affezionato
	Figlio di	<i>Giuseppe</i>	Novembre	Denutrito, sistema nervoso agitato, glandole;; non sa dominare la sua irrequietezza
	di condizione	<i>muratore</i>		
	e di	<i>fu Pasqualina</i>	Dicembre	Prende viva parte alle lezioni orali
	nato in	<i>Macerata</i>	Gennaio	D'intelligenza ottusa
	prov. di	<i>Macerata</i>		
	il	<i>23 Settembre 1912</i>	Febbraio	Temo di lui: si lascia trasportare da Carrà
	Proviene da scuola	<i>pubblica</i>		
	E' ripetente?	<i>si</i>	Marzo	Sospeso Carrà è migliorato
	Abita in Via	<i>Cairolì n°14</i>		
	E' vaccinato?	<i>si</i>	Aprile	Ama molto la lettura...fatta dagli altri
	E' sussid.dal Patr.?	<i>si</i>		
	Come?	<i>Libri, quaderni</i>	Maggio	
	E' iscritto alla Mut.?		Giugno	Sta bene, è molto assiduo e volenteroso
E' sussidiato come mutualista?		Luglio		
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione		<i>Suffic.</i>	<i>Idoneo</i>
2	Canto		“	
3	Disegno e bella scrittura		<i>Buono</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione		<i>Suffic.</i>	
5	Ortografia		“	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		“	
7	Aritmetica e contabilità		“	
8	Nozioni varie		“	
9	Geografia		“	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>Buono</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
<b>CONDOTTA</b>				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi		<i>Buono</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>lodevole</i>	

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1924-1925**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza e Quarta mista
 

---

**Situata in** Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)
 

---

**Affidata all'Insegnante Sig.** Luisa Marchesini
 

---

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
	11	<b>DEL GOBBO WANDA</b>		Ottobre
Figlio di		<i>Gaetano</i>	Novembre	Sana ma gracilissima molto distratta
di condizione		<i>decoratore</i>		
e di		<i>Barbaresi Trieste</i>	Dicembre	
nato in		<i>Macerata</i>		
prov. di		<i>Macerata</i>	Gennaio	Vanitosa e viziata dalla famiglia
il		<i>11 Novembre 1916</i>	Febbraio	
Proviene da scuola		<i>pubblica</i>		
E' ripetente?		<i>no</i>	Marzo	Tanto distratta, debolissima. La mamma non la fa mangiare per non forzarla.
Abita in Via		<i>Felice Cavallotti N°56si</i>		
E' vaccinato?		<i>no</i>	Aprile	
E' sussid.dal Patr.?				
Come?			Maggio	La vanità l'ha spinta a studiare
E' iscritto alla Mut.?			Giugno	E' attenta e buona. Lavora anche di più. Mangia durante le ricreazioni
E' subsidiato come mutualista?		Luglio	Ha fatto benino e sta bene	
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)  <i>Idonea</i>
1	Religione		<i>Suffic.</i>	
2	Canto		<i>Buono</i>	
3	Disegno e bella scrittura		<i>Suffic</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione		<i>Buono</i>	
5	Ortografia		<i>Buono</i>	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		<i>Suffic.</i>	
7	Aritmetica e contabilità		<i>Suffic.</i>	
8	Nozioni varie		"	
9	Geografia		"	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>Buono</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
CONDOTTA				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi		<i>Lodevole</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>Lodevole</i>	

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1924-1925**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza e Quarta mista
 

---

**Situata in** Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)
 

---

**Affidata all'Insegnante Sig.** Luisa Marchesini
 

---

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
12	<b>FORESI FULVIA</b>		Ottobre	Anemica, linfatica; indole dolce e remissiva: intelligenza mediocre; niente memoria; media volontà: molto ordinata
	Figlio di	<i>Alfredo</i>	Novembre	
	di condizione	<i>beccaio</i>		
	e di	<i>Cippitelli Sabina</i>	Dicembre	
	nato in	<i>Macerata</i>		
	prov. di	<i>Macerata</i>	Gennaio	
	il	<i>28 Agosto 1914</i>	Febbraio	Tanto apatica: è debolissima
	Proviene da scuola	<i>pubblica</i>		
	E' ripetente?	<i>si</i>	Marzo	Il suo stomaco non sopporta neanche ricostituenti
	Abita in Via	<i>Cairolì n°25</i>		
	E' vaccinato?	<i>si</i>	Aprile	
	E' sussid.dal Patr.?			
	Come?		Maggio	Molto distratta
	E' iscritto alla Mut.?		Giugno	E' caduta s'è fatta molto male ad un gomito. Da allora studia di più e si comporta bene
E' sussidiato come mutualista?		Luglio		
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)  <i>Idonea</i>
1	Religione		<i>Suffic.</i>	
2	Canto		“	
3	Disegno e bella scrittura		“	
4	Lettura espressiva e recitazione		“	
5	Ortografia		“	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		“	
7	Aritmetica e contabilità		“	
8	Nozioni varie		“	
9	Geografia		“	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>buono</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
CONDOTTA				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi		<i>Lodevole</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>lodevole</i>	

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1924-1925**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza e Quarta mista
 

---

**Situata in** Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)
 

---

**Affidata all'Insegnante Sig.** Luisa Marchesini
 

---

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
	13	<b>GOVERNATORI ELDA</b>		Ottobre
Figlio di		<i>fu Antonio</i>	Novembre	
di condizione				
e di		<i>Zeppa Teresa</i>	Dicembre	
nato in		<i>Macerata</i>		
prov. di		<i>Macerata</i>	Gennaio	
il		<i>14 Gennaio 1916</i>	Febbraio	I fratelli le hanno lanciato una forchetta appuntita sulla ciglia sinistra. Pare che l'occhio sia perduto.
Proviene da scuola		<i>pubblica</i>		
E' ripetente?		<i>no</i>	Marzo	Un oculista aveva sbagliato la cura. Adesso è sotto le mani di un altro... diciamo pure medico
Abita in Via		<i>Cairolì n°30</i>		
E' vaccinato?		<i>si</i>	Aprile	Sta un po' meglio, ma è rimasto solo un barluime di vista. Tutto il fisico è più debole, cos' la volontà e la memoria
E' sussid.dal Patr.?		<i>si</i>		
Come?			Maggio	S'è un po' irrobustita ed ha migliorato: ma per ora bisogna pensare al corpo e al cuore, lasciando indietro la cura dell'intelligenza
E' iscritto alla Mut.?		Giugno	Il giorno 24 è partita per l'Ospizio marino	
E' sussidiato come mutualista?		Luglio	E' tornata; per la scuola non farà nulla. Ma sta benino.	
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione			
2	Canto			
3	Disegno e bella scrittura			
4	Lettura espressiva e recitazione			
5	Ortografia			
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana			
7	Aritmetica e contabilità			
8	Nozioni varie			
9	Geografia			
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale			
<b>Insegnamenti professionali</b>				
<b>CONDOTTA</b>				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi			
2	Rispetto della persona e pulizia pers.			

## Scuole Elementari del Comune di Macerata

Anno scolastico 1924-1925

## DIARIO DELLA CLASSE Terza e Quarta mista

Situata in Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)

Affidata all'Insegnante Sig. Luisa Marchesini

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
14	<b>GUIDELLI TEODOLINDA</b>		Ottobre	Anemica, denutrita, linfatica; carattere remissivo. Intelligenza media, apatica; poco pulita, niente ordinata.
	Figlio di	<i>Felice</i>	Novembre	Timida in sommo grado
	di condizione	<i>Direttore dazi</i>		
	e di		Dicembre	
	nato in	<i>Viterbo</i>		
	prov. di	<i>Macerata</i>	Gennaio	
	il	<i>21 Dicembre 1913</i>		
	Proviene da scuola	<i>pubblica</i>	Febbraio	Gioca volentieri coi maschi e corre con grande agilità
	E' ripetente?	<i>si</i>	Marzo	Molto loquace. Il suo difetto di pronuncia persiste per colpa della famiglia: non vogliono correggerla
	Abita in Via	<i>Felice Cavallotti n°5</i>		
	E' vaccinato?	<i>si</i>	Aprile	Vuol divenire la prima della classe
	E' sussid.dal Patr.?	<i>no</i>		
	Come?		Maggio	Studia perché dovrà partire da Macerata
	E' iscritto alla Mut.?		Giugno	E' un po' irrequieta, il caldo la fa svenire
E' sussidiato come mutualista?		Luglio	Quante lacrime ha versato per lasciare la scuola	
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione		<i>Suffic.</i>	<i>Idonea</i>
2	Canto		“	
3	Disegno e bella scrittura		“	
4	Lettura espressiva e recitazione		<i>Buono</i>	
5	Ortografia		<i>Buono</i>	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		<i>Suffic.</i>	
7	Aritmetica e contabilità		“	
8	Nozioni varie		“	
9	Geografia		“	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>Buono</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
<b>CONDOTTA</b>				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi		<i>Lodevole</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>lodevole</i>	

## Scuole Elementari del Comune di Macerata

Anno scolastico 1924-1925

## DIARIO DELLA CLASSE Terza e Quarta mista

Situata in Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)

Affidata all'Insegnante Sig. Luisa Marchesini

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
15	MICUCCI IRIS		Ottobre	Anemica; sistema nervoso anormale; loquacissima, irrequita; intelligenza e volontà sufficiente; molto ordinata, pulita.
	Figlio di	<i>Alfredo</i>	Novembre	Anemica; sistema nervoso anormale, turbolenta, disordinata
	di condizione	<i>meccanico</i>		
	e di	<i>Picucci Nerina</i>	Dicembre	Né ordinata, molto irascibile, a volte capricciosa
	nato in	<i>Macerata</i>		
	prov. di	<i>Macerata</i>	Gennaio	
	il	<i>6 Novembre 1915</i>	Febbraio	Irruenta, impulsiva
	Proviene da scuola	<i>pubblica</i>		
	E' ripetente?	<i>no</i>	Marzo	
	Abita in Via	<i>Della Porta n°8</i>		
	E' vaccinato?	<i>si</i>	Aprile	Se le dico di non volerle bene piange dirottamente
	E' sussid.dal Patr.?	<i>no</i>		
	Come?		Maggio	
E' iscritto alla Mut.?		Giugno	E' un po' più calma perché teme una punizione	
E' subsidiato come mutualista?		Luglio		
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione		<i>Lodevole</i>	<i>Idonea</i>
2	Canto		<i>Buono</i>	
3	Disegno e bella scrittura		<i>Buono</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione		<i>Lodevole</i>	
5	Ortografia		<i>Buono</i>	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		<i>Buono</i>	
7	Aritmetica e contabilità		<i>Suffic.</i>	
8	Nozioni varie		<i>Buono</i>	
9	Geografia		<i>Buono</i>	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>Buono</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
<b>CONDOTTA</b>				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi		<i>Buono</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>lodevole</i>	

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1924-1925**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza e Quarta mista
 

---

**Situata in** Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)
 

---

**Affidata all'Insegnante Sig.** Luisa Marchesini
 

---

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
	16	<b>SCIAPICONI VERA</b> Atea		Ottobre
Figlio di		<i>Luigi</i>	Novembre	Sua madre dichiara che non può curarsi della figlia chè ha bisogno di guadagnarsi da mangiare
di condizione		<i>bracciante</i>		
e di		<i>Perfidi Elena</i>	Dicembre	Ciò non è vero chè la madre è una donna molto disordinata ed ignorante
nato in		<i>Macerata</i>	Gennaio	
prov. di		<i>Macerata</i>		
il		<i>6 Novembre 1915</i>	Febbraio	
Proviene da scuola		<i>pubblica</i>		
E' ripetente?		<i>no</i>	Marzo	Studia di più, ora legge benino
Abita in Via		<i>Della Porta n°6</i>		
E' vaccinato?		<i>si</i>	Aprile	
E' sussid.dal Patr.?		<i>si</i>		
Come?		<i>Libri, quaderni</i>	Maggio	
E' iscritto alla Mut.?			Giugno	
E' sussidiato come mutualista?		Luglio	Non ha avvantaggiato che nella salute. E' già molto.	
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione		<i>Mediocre</i>	<b>Non Idonea</b>
2	Canto		“	
3	Disegno e bella scrittura		“	
4	Lettura espressiva e recitazione		“	
5	Ortografia		<i>Insuff.</i>	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		“	
7	Aritmetica e contabilità		“	
8	Nozioni varie		<i>Mediocre</i>	
9	Geografia		<i>Suffic.</i>	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>Suffic.</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
<b>CONDOTTA</b>				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi		<i>Buono</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>lodevole</i>	

## Scuole Elementari del Comune di Macerata

Anno scolastico 1924-1925

## DIARIO DELLA CLASSE Terza e Quarta mista

Situata in Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)

Affidata all'Insegnante Sig. Luisa Marchesini

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
17	<b>SPERNANZONI ESTER TERESINA</b>		Ottobre	Anemica, glandole; indole ribelle; ragionevole; intelligenza media; sufficiente volontà; ordinata e pulita
	Figlio di	<i>Nazareno</i>	Novembre	
	di condizione	<i>bracciante</i>		
	e di	<i>Vincenza Metrovie</i>	Dicembre	
	nato in	<i>Macerata</i>	Gennaio	
	prov. di	<i>Macerata</i>	Febbraio	
	il	<i>6 luglio 1916</i>	Marzo	
	Proviene da scuola	<i>pubblica</i>	Aprile	
	E' ripetente?	<i>no</i>	Maggio	
	Abita in Via	<i>Mozzi n°21</i>	Giugno	
	E' vaccinato?	<i>si</i>	Luglio	
	E' sussid.dal Patr.?	<i>si</i>		
	Come?	<i>Libri, quaderni</i>		
	E' iscritto alla Mut.?			
E' sussidiato come mutualista?				
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione		<i>Mediocre</i>	<i>Non Idonea</i>
2	Canto		<i>Suffic.</i>	
3	Disegno e bella scrittura		<i>Buono</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione		<i>Mediocre</i>	
5	Ortografia		“	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		“	
7	Aritmetica e contabilità		“	
8	Nozioni varie		<i>Suffic.</i>	
9	Geografia		<i>Suffic.</i>	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>buono</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
CONDOTTA				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi			
2	Rispetto della persona e pulizia pers.			



---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1924-1925**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza e Quarta mista
 

---

**Situata in** Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)
 

---

**Affidata all'Insegnante Sig.** Luisa Marchesini
 

---

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
	18	<b>VALENTINI TRIESTE</b>		Ottobre
Figlio di		<i>fu Raniero</i>	Novembre	
di condizione				
e di		<i>Speranza Adele</i>	Dicembre	E' tanto sgarbata. Viene a scuola mal volentieri, eppure io non la tratto diversamente dagli altri
nato in		<i>Mecarata</i>		
prov. di		<i>Macerata</i>	Gennaio	Fa un gran numero di assenze: passo dalla benevolenza al rigore, otterrò di più
il		<i>9 Agosto 1914</i>	Febbraio	
Proviene da scuola		<i>pubblica</i>		
E' ripetente?		<i>no</i>	Marzo	
Abita in Via				
E' vaccinato?		<i>si</i>	Aprile	
E' sussid.dal Patr.?		<i>Si</i>		
Come?		<i>Libri, quaderni</i>	Maggio	
E' iscritto alla Mut.?		Giugno		
E' sussidiato come mutualista?		Luglio		
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione		<i>Insuff.</i>	Partita per l'ospizio marino il giorno 20 Luglio
2	Canto		<i>Suffic</i>	
3	Disegno e bella scrittura		“	
4	Lettura espressiva e recitazione		<i>Mediocre</i>	
5	Ortografia		“	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		“	
7	Aritmetica e contabilità		<i>Insuff.</i>	
8	Nozioni varie		<i>Mediocre</i>	
9	Geografia		“	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>Buono</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
<b>CONDOTTA</b>				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi		<i>Buono</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>buono</i>	



**Anno Scolastico 1926-27**

<b>Scuole Elementari</b> del Comune di Macerata			
<b>Anno scolastico</b> 1926-1927			
<b>Scuola</b>	<b>All'aperto</b>	<b>Classe</b>	<b>Sede</b>
		Quinta	Giardino pubblico
<b>Insegnante</b> Luisa Marchesini			
<b>DIARIO DELLA CLASSE</b>			
<b>Num.</b>	<b>Generalità dell'Alunno</b>		<b>Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.</b>
<b>1</b>	<b>ANTINORI GIUSEPPE</b>		Linfatico, anemico. Docile e gaio. Apatico per ciò che riguarda lo studio. Attivo per il resto. Assai buono di cuore. Molto affettuoso. Negli ultimi tempi più studioso o attento in ogni lezione.  Assenze N. -
	Figlio di	<i>Agostino</i>	
	di condizione	<i>muratore</i>	
	e di	<i>Prenna Rosa</i>	
	nato in	<i>Macerata</i>	
	prov. di	-	
	il	<i>8 maggio 1914</i>	
	Proviene da scuola	<i>Pubbl.</i>	
	E' ripetente?	<i>No</i>	
	Abita in Via	<i>Santa Croce</i>	
	E' vaccinato?	<i>Si</i>	
	E' sussid.dal Patr.?	-	
	Come?	-	
	E' iscritto alla Mut.?	-	
Gratuitamente?	-		
E' iscritto alla Bibliot.?	-		
<b>ELEMENTI DELLA CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Scrutinio</b>
1	Religione		<i>buono</i>
2	Canto		<i>buono</i>
3	Disegno e bella scrittura		<i>suff.</i>
4	Lettura espressiva e recitazione		<i>suff.</i>
5	Ortografia		
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		<i>suff.</i>
7	Aritmetica e contabilità		<i>buono</i>
8	Nozioni varie		
9	Geografia		<i>buono</i>
10	Storia		<i>buono</i>
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		<i>buono</i>
12	Nozioni di diritto ed economia		<i>buono</i>
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>buono</i>
14	Insegn. Pre-professionali		
	Condotta		
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi		
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		
			<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
			Licenziato

Scuole Elementari del Comune di Macerata			
Anno scolastico 1926-1927			
Scuola	Classe	Sede	
All'aperto	Quinta	Giardino pubblico	
Insegnante Luisa Marchesini			
DIARIO DELLA CLASSE			
Num.	Generalità dell'Alunno	Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
2	<b>BERNARDINI BRUNO</b>	Anemico. Soffre di emicrania. Intelligente e attivo. Sregolato in tutte le sue manifestazioni mancando della assistenza e guida della famiglia. Affettuoso e premuroso per ogni suo dovere.  Assenze N.6	
	Figlio di		<i>Brenno</i>
	di condizione		<i>impiegato</i>
	e di		<i>Fiorani Maria</i>
	nato in		<i>Senigallia</i>
	prov. di		<i>Ancona</i>
	il		<i>6-12-1915</i>
	Proviene da scuola		<i>Pubbl.</i>
	E' ripetente?		<i>no</i>
	Abita in Via		<i>Santa Croce</i>
	E' vaccinato?		<i>no</i>
	E' sussid.dal Patr.?		<i>-</i>
	Come?		<i>-</i>
	E' iscritto alla Mut.?		<i>-</i>
Gratuitamente?	<i>-</i>		
E' iscritto alla Bibliot.?	<i>-</i>		
ELEMENTI DELLA CLASSIFICAZIONE		Scrutinio	Risultato finale (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione	<i>buono</i>	Licenziato
2	Canto	<i>buono</i>	
3	Disegno e bella scrittura	<i>buono</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione	<i>suff.</i>	
5	Ortografia		
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>suff.</i>	
7	Aritmetica e contabilità	<i>buono</i>	
8	Nozioni varie		
9	Geografia	<i>lodevole</i>	
10	Storia	<i>lodevole</i>	
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene	<i>buono</i>	
12	Nozioni di diritto ed economia	<i>buono</i>	
13	Lavori donn. e lavoro manuale	<i>suff.</i>	
14	Insegn. Pre-professionali		
	Condotta	<i>buono</i>	
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>lodevole</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>lodevole</i>	

Scuole Elementari del Comune di Macerata			
Anno scolastico 1926-1927			
Scuola	Classe	Sede	
All'aperto	Quinta	Giardino pubblico	
Insegnante Luisa Marchesini			
DIARIO DELLA CLASSE			
Num.	Generalità dell'Alunno	Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc	
3	<b>BRIZI PIERINO</b>	E' un piccolo eroe della scuola: abita a tre chilometri di distanza, figlio di nobili agricoltori, di costituzione delicata, d'intelligenza normale, non è mai mancato al più piccolo dovere, a qualunque appello. Ed ha saputo raggiungere i compagni migliori.  Assenze N. /	
	Figlio di		<i>Augusto</i>
	di condizione		<i>colono</i>
	e di		-
	nato in		<i>Macerata</i>
	prov. di		
	il		
	Proviene da scuola		<i>Pubbl.</i>
	E' ripetente?		<i>No</i>
	Abita in Via		<i>Villapotenza</i>
	E' vaccinato?		<i>Si</i>
	E' sussid.dal Patr.?		<i>no</i>
	Come?		
	E' iscritto alla Mut.? Gratuitamente?		
E' iscritto alla Bibliot.?			
ELEMENTI DELLA CLASSIFICAZIONE		Scrutinio	Risultato finale (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione	<i>buono</i>	Licenziato
2	Canto	<i>buono</i>	
3	Disegno e bella scrittura	<i>lodevole</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione	<i>suff.</i>	
5	Ortografia		
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>buono</i>	
7	Aritmetica e contabilità	<i>buono</i>	
8	Nozioni varie		
9	Geografia	<i>buono</i>	
10	Storia	<i>buono</i>	
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene	<i>buono</i>	
12	Nozioni di diritto ed economia	<i>buono</i>	
13	Lavori donn. e lavoro manuale	<i>lodevole</i>	
14	Insegn. Pre-professionali		
	Condotta	<i>lodevole</i>	
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>lodevole</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>lodevole</i>	

Scuole Elementari del Comune di Macerata					
Anno scolastico 1926-1927					
Scuola	All'aperto	Classe	Quinta	Sede	Giardino pubblico
Insegnante	Luisa Marchesini				
DIARIO DELLA CLASSE					
Num.	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.		
4	<b>DIAMANTINI BRUNO</b>		<p>Linfatico; sviluppo fisico lento. Intelligenza vivace, indole vivacissima. Scarsa maturità mentale. Come tutto per lui anche lo studio è giuoco. Mentre ha grande predisposizione per ciò che è meccanica, fisica in genere e disegno, si trova perfettamente indifferente di fronte all'aritmetica che non cura e per questo se ne forma uno scoglio.</p> <p>Molto affettuoso.</p> <p>Assenze N. 6</p>		
	Figlio di	<i>Giorgio</i>			
	di condizione	<i>Professore</i>			
	e di	<i>Cherubini Esther</i>			
	nato in	<i>Giulianova</i>			
	prov. di	<i>Teramo</i>			
	il	<i>1-4-1917</i>			
	Proviene da scuola	<i>Pubbl.</i>			
	E' ripetente?	<i>No</i>			
	Abita in Via	<i>Crescimbeni n°12</i>			
	E' vaccinato?	<i>Si</i>			
	E' sussid.dal Patr.?	<i>no</i>			
	Come?				
	E' iscritto alla Mut.?				
Gratuitamente?					
E' iscritto alla Bibliot.?					
ELEMENTI DELLA CLASSIFICAZIONE			Scrutinio	Risultato finale (Idoneo, non idoneo, licenziato)	
1	Religione		<i>sufficiente</i>	Non idoneo	
2	Canto		<i>sufficiente</i>		
3	Disegno e bella scrittura		<i>lodevole</i>		
4	Lettura espressiva e recitazione		<i>buono</i>		
5	Ortografia				
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		<i>buono</i>		
7	Aritmetica e contabilità		<i>mediocre</i>		
8	Nozioni varie				
9	Geografia		<i>buono</i>		
10	Storia		<i>buono</i>		
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		<i>buono</i>		
12	Nozioni di diritto ed economia		<i>sufficiente</i>		
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>buono</i>		
14	Insegn. Pre-professionali				
	Condotta		<i>lodevole</i>		
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi		<i>lodevole</i>		
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>lodevole</i>		

Scuole Elementari del Comune di Macerata			
Anno scolastico 1926-1927			
Scuola	Classe	Sede	
All'aperto	Quinta	Giardino pubblico	
Insegnante Luisa Marchesini			
DIARIO DELLA CLASSE			
Num	Generalità dell'Alunno	Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
5	<b>DOMENELLA LUIGI</b>	Linfatico. Costituzione gracile. Apatico. Non agisce se non dietro un forte stimolo. Molto attento alle spiegazioni. Spiccata tendenza alle materie computistiche. Natura nervosa e ostinata. Chiuso, ma incline all'allegria. Forte osservatore.  Assenze N. 5	
	Figlio di		<i>Giovanni</i>
	di condizione		<i>Commerciante</i>
	e di		<i>Antonelli Giuseppina</i>
	nato in		<i>Pievetorina</i>
	prov. di		<i>Macerata</i>
	il		<i>2-4-1917</i>
	Proviene da scuola		<i>Pubbl.</i>
	E' ripetente?		<i>No</i>
	Abita in Via		<i>Piazza dell'Annessione</i>
	E' vaccinato?		<i>si</i>
	E' sussid.dal Patr.?		<i>no</i>
	Come?		
	E' iscritto alla Mut.?		
Gratuitamente?			
E' iscritto alla Bibliot.?			
ELEMENTI DELLA CLASSIFICAZIONE		Scrutinio	Risultato finale (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione	<i>Buono</i>	Licenziato
2	Canto	<i>Suff.</i>	
3	Disegno e bella scrittura	<i>Buono</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione	<i>Suff</i>	
5	Ortografia		
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Buono</i>	
7	Aritmetica e contabilità	<i>Buono</i>	
8	Nozioni varie		
9	Geografia	<i>Buono</i>	
10	Storia	<i>Buono</i>	
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene	<i>Buono</i>	
12	Nozioni di diritto ed economia	<i>Buono</i>	
13	Lavori donn. e lavoro manuale	<i>Suff.</i>	
14	Insegn. Pre-professionali		
15	Condotta	<i>Lodevole</i>	
16	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Lodevole</i>	
17	Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>lodevole</i>	

<b>Scuole Elementari</b> del Comune di Macerata			
<b>Anno scolastico</b> 1926-1927			
<b>Scuola</b> All'aperto		<b>Classe</b> Quinta	
		<b>Sede</b> Giardino pubblico	
<b>Insegnante</b> Luisa Marchesini			
<b>DIARIO DELLA CLASSE</b>			
<b>Num</b>	<b>Generalità dell'Alunno</b>		<b>Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.</b>
<b>6</b>	<b>FABRIZIO VITTORIO</b>		Linfatico. Costituzione sana. Indole tranquilla. Incostante nello studio. Spirito libero, qualche volta ostinato. Pronuncia lenta e intrecciata, ancora marcatamente pugliese dopo anni di permanenza nelle Marche.  Assenze N°5
	Figlio di	<i>Giuseppe</i>	
	di condizione	<i>Guardia P.S.</i>	
	e di	<i>Lepore Maria</i>	
	nato in	<i>Lasino</i>	
	prov. di	<i>Campobasso</i>	
	il	<i>1-8-1919</i>	
	Proviene da scuola	<i>Pubbl.</i>	
	E' ripetente?	<i>No</i>	
	Abita in Via	<i>Cavour n°99</i>	
	E' vaccinato?	<i>si</i>	
	E' sussid.dal Patr.?		
	Come?		
	E' iscritto alla Mut.?		
Gratuitamente?			
E' iscritto alla Bibliot.?			
<b>ELEMENTI DELLA CLASSIFICAZIONE</b>		<b>Scrutinio</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione	<i>Buono</i>	Licenziato
2	Canto	<i>Buono</i>	
3	Disegno e bella scrittura	<i>Buono</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione	<i>Suffic.</i>	
5	Ortografia		
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Suff.</i>	
7	Aritmetica e contabilità	<i>Suff.</i>	
8	Nozioni varie		
9	Geografia	<i>Suff.</i>	
10	Storia	<i>Suff.</i>	
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene	<i>Buono</i>	
12	Nozioni di diritto ed economia	<i>Buono</i>	
13	Lavori donn. e lavoro manuale	<i>Suff.</i>	
14	Insegn. Pre-professionali		
15	Condotta	<i>Buono</i>	
16	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Lodev.</i>	
17	Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>Lodev.</i>	



Scuole Elementari del Comune di Macerata			
Anno scolastico 1926-1927			
Scuola All'aperto Classe Quinta Sede Giardino pubblico			
Insegnante Luisa Marchesini			
DIARIO DELLA CLASSE			
Num	Generalità dell'Alunno	Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
7	<b>FORESI ELIO</b>	Anemico. Indole assai tranquilla. Remissivo. Attivo. Intelligenza normale. Spiccata tendenza per ogni lavoro manuale. Amantissimo della scuola, ma poco studioso. Sua madre è anemica all'ultimo stadio e la sua indole si riflette sui figliuoli.  Assenze N° 14	
	Figlio di		<i>Alfredo</i>
	di condizione		<i>Beccaio</i>
	e di		<i>Cippitelli Sonia</i>
	nato in		<i>Macerata</i>
	prov. di		
	il		<i>16-9-1915</i>
	Proviene da scuola		<i>Pubbl.</i>
	E' ripetente?		<i>No</i>
	Abita in Via		<i>Cairolì n°64</i>
	E' vaccinato?		<i>Si</i>
	E' sussid.dal Patr.?		<i>no</i>
	Come?		
E' iscritto alla Mut.?			
Gratuitamente?			
E' iscritto alla Bibliot.?			
ELEMENTI DELLA CLASSIFICAZIONE		Scrutinio	Risultato finale (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione	<i>Buono</i>	Licenziato
2	Canto	<i>Suff.</i>	
3	Disegno e bella scrittura	<i>Buono</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione	<i>Suff.</i>	
5	Ortografia		
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Suff.</i>	
7	Aritmetica e contabilità	<i>Buono</i>	
8	Nozioni varie		
9	Geografia	<i>Suff.</i>	
10	Storia	<i>Buono</i>	
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene	<i>Buono</i>	
12	Nozioni di diritto ed economia	<i>Suff.</i>	
13	Lavori donn. e lavoro manuale	<i>Lodevole</i>	
14	Insegn. Pre-professionali		
15	Condotta	<i>Buono</i>	
16	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi	<i>Lodev.</i>	
17	Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>Lodev.</i>	

Scuole Elementari del Comune di Macerata			
Anno scolastico 1926-1927			
Scuola	Classe	Sede	
All'aperto	Quinta	Giardino pubblico	
Insegnante Luisa Marchesini			
DIARIO DELLA CLASSE			
Num	Generalità dell'Alunno	Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
8	<b>FORESI VIRGILIO</b>	Anemico. Costituzione sana. Finora si è preteso troppo da lui ed ora non può più render molto. Non lo sforzo perché un anno di riposo gli sarà giovevole. Di indole buona e remissiva, assai mite, ma apatico. Intelligenza normale.  Assenze N° 10	
	Figlio di		<i>Alfredo</i>
	di condizione		<i>Beccaio</i>
	e di		<i>Cippitelli Sonia</i>
	nato in		<i>Macerata</i>
	prov. di		
	il		<i>4-2-1917</i>
	Proviene da scuola		<i>Pubbl.</i>
	E' ripetente?		<i>No</i>
	Abita in Via		<i>Cairolì n°64</i>
	E' vaccinato?		<i>Si</i>
	E' sussid.dal Patr.?		<i>no</i>
	Come?		
	E' iscritto alla Mut.?		
Gratuitamente?			
E' iscritto alla Bibliot.?			
ELEMENTI DELLA CLASSIFICAZIONE		Scrutinio	Risultato finale (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione	<i>Suff.</i>	Non idoneo
2	Canto	<i>Suff.</i>	
3	Disegno e bella scrittura	<i>Suff.</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione	<i>Suff.</i>	
5	Ortografia		
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Med.</i>	
7	Aritmetica e contabilità	<i>Med.</i>	
8	Nozioni varie		
9	Geografia	<i>Med.</i>	
10	Storia	<i>Med.</i>	
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene	<i>Suff.</i>	
12	Nozioni di diritto ed economia	<i>Suff.</i>	
13	Lavori donn. e lavoro manuale	<i>Suff.</i>	
14	Insegn. Pre-professionali		
15	Condotta	<i>Buono</i>	
16	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Lodev.</i>	
17	Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>Lodev.</i>	

<b>Scuole Elementari</b> del Comune di Macerata			
<b>Anno scolastico</b> 1926-1927			
<b>Scuola</b> All'aperto		<b>Classe</b> Quinta	
		<b>Sede</b> Giardino pubblico	
<b>Insegnante</b> Luisa Marchesini			
<b>DIARIO DELLA CLASSE</b>			
<b>Num</b>	<b>Generalità dell'Alunno</b>		<b>Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.</b>
<b>9</b>	<b>LATINI QUINTO</b>		Bronchi delicati. Sano. Intelligenza media. Laboriosissimo ed assai capace in ogni occupazione. Di animo assai gentile. Anche nello studio ha fatto progressi notevoli. Fine gusto musicale ed artistico in genere. E' in complesso un bravo ragazzo, un piccolo uomo serio.  Assenze N°3
	Figlio di	<i>Sante</i>	
	di condizione	<i>Fattore</i>	
	e di	<i>Mengoni Maria</i>	
	nato in	<i>Macerata</i>	
	prov. di		
	il	<i>16-1-1913</i>	
	Proviene da scuola	<i>Pubbl.</i>	
	E' ripetente?	<i>No</i>	
	Abita in Via	<i>Due Fonti</i>	
	E' vaccinato?	<i>Si</i>	
	E' sussid.dal Patr.?	<i>no</i>	
	Come?		
	E' iscritto alla Mut.?		
Gratuitamente?			
E' iscritto alla Bibliot.?			
<b>ELEMENTI DELLA CLASSIFICAZIONE</b>		<b>Scrutinio</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione	<i>Suff.</i>	Licenziato
2	Canto	<i>Buono</i>	
3	Disegno e bella scrittura	<i>Lodev.</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione	<i>Suff.</i>	
5	Ortografia		
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Suff</i>	
7	Aritmetica e contabilità	<i>Buono</i>	
8	Nozioni varie		
9	Geografia	<i>Suff.</i>	
10	Storia	<i>Buono</i>	
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene	<i>Buono</i>	
12	Nozioni di diritto ed economia	<i>Suff</i>	
13	Lavori donn. e lavoro manuale	<i>Lodev.</i>	
14	Insegn. Pre-professionali		
15	Condotta	<i>Lodev.</i>	
16	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Lodev.</i>	
17	Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>Lodev.</i>	

Scuole Elementari del Comune di Macerata			
Anno scolastico 1926-1927			
Scuola	Classe	Sede	
All'aperto	Quinta	Giardino pubblico	
Insegnante Luisa Marchesini			
DIARIO DELLA CLASSE			
Num	Generalità dell'Alunno	Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
10	<b>LEONI DEUCOS</b>	Magrolino e minuto, ma sano. Intelligenza vivace. Osservatore e curioso d'ogni novità. Ha fatto notevoli progressi nello studio. Miglioramento notevolissimo nella salute.  Assenze N°9	
	Figlio di		<i>Domenico</i>
	di condizione		<i>Ragioniere</i>
	e di		<i>Mariani Adalgisa</i>
	nato in		<i>Macerata</i>
	prov. di		
	il		<i>22-9-1916</i>
	Proviene da scuola		<i>Pubbl.</i>
	E' ripetente?		<i>No</i>
	Abita in Via		<i>Piaggia della Torre n°5</i>
	E' vaccinato?		<i>Si</i>
	E' sussid.dal Patr.?		<i>no</i>
	Come?		
	E' iscritto alla Mut.?		
Gratuitamente?			
E' iscritto alla Bibliot.?			
ELEMENTI DELLA CLASSIFICAZIONE		Scrutinio	Risultato finale (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione	<i>Buono</i>	Licenziato
2	Canto	<i>Suff.</i>	
3	Disegno e bella scrittura	<i>Buono</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione	<i>Suff</i>	
5	Ortografia		
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Buono</i>	
7	Aritmetica e contabilità	<i>Buono</i>	
8	Nozioni varie		
9	Geografia	<i>Lodev.</i>	
10	Storia	<i>Lodev.</i>	
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene	<i>Buono</i>	
12	Nozioni di diritto ed economia	<i>Buono</i>	
13	Lavori donn. e lavoro manuale	<i>Buono</i>	
14	Insegn. Pre-professionali		
15	Condotta	<i>Lodev.</i>	
16	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Lodev.</i>	
17	Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>Lodev.</i>	

Scuole Elementari del Comune di Macerata			
Anno scolastico 1926-1927			
Scuola	Classe	Sede	
All'aperto	Quinta	Giardino pubblico	
Insegnante Luisa Marchesini			
DIARIO DELLA CLASSE			
Num	Generalità dell'Alunno	Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
11	<b>LUZI REMO</b>	Anemico. Linfatico. Intelligenza vivace. Molto sciattono, per ereditarietà sarei per dire. Di animo gentilissimo e cuore aperto a tutti gli affetti. Socievole e servizievole con tutti. Molto attivo.  Assenze N°3	
	Figlio di		<i>fu Enrico</i>
	di condizione		/
	e di		<i>Ignota</i>
	nato in		<i>Montefiore</i>
	prov. di		<i>Ascoli Piceno</i>
	il		<i>9-11-1919</i>
	Proviene da scuola		<i>Pubbl.</i>
	E' ripetente?		<i>no</i>
	Abita in Via		<i>Mozzi n°42</i>
	E' vaccinato?		<i>si</i>
	E' sussid.dal Patr.?		<i>si</i>
	Come?		
	E' iscritto alla Mut.?		
Gratuitamente?			
E' iscritto alla Bibliot.?			
ELEMENTI DELLA CLASSIFICAZIONE		Scrutinio	Risultato finale (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione	<i>Buono</i>	Licenziato <i>Si propone per il secondo premio</i>
2	Canto	<i>Buono</i>	
3	Disegno e bella scrittura	<i>Suff.</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione	<i>Buono</i>	
5	Ortografia		
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Buono</i>	
7	Aritmetica e contabilità	<i>Buono</i>	
8	Nozioni varie		
9	Geografia	<i>Buono</i>	
10	Storia	<i>Buono</i>	
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene	<i>Lodevole</i>	
12	Nozioni di diritto ed economia	<i>Lodevole</i>	
13	Lavori donn. e lavoro manuale	<i>Buono</i>	
14	Insegn. Pre-professionali		
15	Condotta	<i>Lodev.</i>	
16	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi	<i>Lodev.</i>	
17	Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>Lodev.</i>	

Scuole Elementari del Comune di Macerata			
Anno scolastico 1926-1927			
Scuola	Classe	Sede	
All'aperto	Quinta	Giardino pubblico	
Insegnante Luisa Marchesini			
DIARIO DELLA CLASSE			
Num	Generalità dell'Alunno	Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
12	<b>MORETTI GIUSEPPE</b>	Anemico- gracile. Intelligenza vivace. Indole tranquilla e qualche volta ostinata. Molto volenteroso. Sensibilissimo ai rimproveri come alle lodi. Orfano di madre, suo padre è vecchio: vivono con fraternità ammirevoli lavorando l'uno con l'altro e l'uno per l'altro. Molto affezionato alla scuola.  Assenze n° /	
	Figlio di		<i>Vincenzo</i>
	di condizione		<i>Carraio</i>
	e di		<i>fu Zaccagnini Angela</i>
	nato in		<i>Macerata</i>
	prov. di		
	il		<i>26-12-1916</i>
	Proviene da scuola		<i>Pubbl.</i>
	E' ripetente?		<i>no</i>
	Abita in Via		<i>Cavour n°20</i>
	E' vaccinato?		<i>Si</i>
	E' sussid.dal Patr.?		<i>no</i>
	Come?		
	E' iscritto alla Mut.?		
Gratuitamente?			
E' iscritto alla Bibliot.?			
ELEMENTI DELLA CLASSIFICAZIONE		Scrutinio	Risultato finale (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione	<i>Buono</i>	Licenziato <i>Si propone la menzione onorevole</i>
2	Canto	<i>Suff.</i>	
3	Disegno e bella scrittura	<i>Buono</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione	<i>Buono</i>	
5	Ortografia		
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Buono</i>	
7	Aritmetica e contabilità	<i>Buono</i>	
8	Nozioni varie		
9	Geografia	<i>Lodev.</i>	
10	Storia	<i>Buono</i>	
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene	<i>Buono</i>	
12	Nozioni di diritto ed economia	<i>Buono</i>	
13	Lavori donn. e lavoro manuale	<i>Lodev.</i>	
14	Insegn. Pre-professionali		
15	Condotta	<i>Lodev.</i>	
16	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Lodev.</i> <i>Lodev.</i>	
17	Rispetto della persona e pulizia pers.		

Scuole Elementari del Comune di Macerata			
Anno scolastico 1926-1927			
Scuola	Classe	Sede	
All'aperto	Quinta	Giardino pubblico	
Insegnante Luisa Marchesini			
DIARIO DELLA CLASSE			
Num	Generalità dell'Alunno	Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
14	<b>TASSO VITTORIO</b>	<p>Rachitico – anemico. Intelligenza vivace. Così l'indole. Carattere dolce e remissivo. Libero e sicuro. Ligio al suo dovere senza essere uno sgobbone. Molto attento, osservatore buono, entusiasta d'ogni novità. Disposto all'allegria.</p> <p>Assenze n°5</p>	
	Figlio di		<i>Oreste</i>
	di condizione		<i>Muratore</i>
	e di		<i>Polacchi Filomena</i>
	nato in		<i>Macerata</i>
	prov. di		
	il		<i>24-9-1916</i>
	Proviene da scuola		<i>Pubbl.</i>
	E' ripetente?		<i>No</i>
	Abita in Via		<i>Belfiore</i>
	E' vaccinato?		<i>Si</i>
	E' sussid.dal Patr.?		<i>si</i>
	Come?		
	E' iscritto alla Mut.?		
Gratuitamente?			
E' iscritto alla Bibliot.?			
ELEMENTI DELLA CLASSIFICAZIONE		Scrutinio	Risultato finale (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione	<i>Buono</i>	<p>Licenziato <i>Si propone per il I premio</i></p>
2	Canto	<i>Buono</i>	
3	Disegno e bella scrittura	<i>Buono</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione	<i>Buono</i>	
5	Ortografia		
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Buono</i>	
7	Aritmetica e contabilità	<i>Buono</i>	
8	Nozioni varie		
9	Geografia	<i>Lodev.</i>	
10	Storia	<i>Lodev.</i>	
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene	<i>Lodev.</i>	
12	Nozioni di diritto ed economia	<i>Buono</i>	
13	Lavori donn. e lavoro manuale	<i>Buono</i>	
14	Insegn. Pre-professionali		
15	Condotta	<i>Lodev.</i>	
16	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Lodev.</i>	
17	Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>Lodev.</i>	

<b>Scuole Elementari</b> del Comune di Macerata					
<b>Anno scolastico</b> 1926-1927					
<b>Scuola</b>	All'aperto	<b>Classe</b>	Quinta	<b>Sede</b>	Giardino pubblico
<b>Insegnante</b>	Luisa Marchesini				
<b>DIARIO DELLA CLASSE</b>					
<b>Num</b>	<b>Generalità dell'Alunno</b>		<b>Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.</b>		
<b>13</b>	<b>SPERANZA STELLO</b>		<p>Anemico- Poverissimo. Volenteroso. Intelligenza media. Incline alla buona educazione, al parlar bene, alla buona grafia – remissivo. Spirito libero ma non insubordinato.</p> <p>Assenze n°3</p>		
	Figlio di	<i>Bruno</i>			
	di condizione	<i>Mugnano</i>			
	e di	<i>Affede Chiara</i>			
	nato in	<i>Macerata</i>			
	prov. di				
	il	17-6-1919			
	Proviene da scuola	Pubbl.			
	E' ripetente?	no			
	Abita in Via				
	E' vaccinato?	si			
	E' sussid.dal Patr.?	si			
	Come?				
E' iscritto alla Mut.?					
Gratuitamente?					
E' iscritto alla Bibliot.?					
<b>ELEMENTI DELLA CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Scrutinio</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)	
1	Religione		<i>Buono</i>		
2	Canto		<i>Buono</i>		
3	Disegno e bella scrittura		<i>Suff.</i>		
4	Lettura espressiva e recitazione		<i>Suff.</i>		
5	Ortografia				
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		<i>Suff.</i>		
7	Aritmetica e contabilità		<i>Suff.</i>		
8	Nozioni varie				
9	Geografia		<i>Suff.</i>		
10	Storia		<i>Suff.</i>		
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		<i>Suff.</i>		
12	Nozioni di diritto ed economia		<i>Suff.</i>		
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>Lodev.</i>		
14	Insegn. Pre-professionali				
15	Condotta		<i>Lodev.</i>		
16	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi		<i>Lodev.</i>		
17	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>Lodev.</i>		



<b>Scuole Elementari</b> del Comune di Macerata			
<b>Anno scolastico</b> 1926-1927			
<b>Scuola</b> All'aperto		<b>Classe</b> Quinta	
		<b>Sede</b> Giardino pubblico	
<b>Insegnante</b> Luisa Marchesini			
<b>DIARIO DELLA CLASSE</b>			
<b>Num</b>	<b>Generalità dell'Alunno</b>		<b>Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.</b>
<b>15</b>	<b>DEL GOBBO WANDA</b>		<p>Anemica. Linfatica. Non sarebbe apatica, ma la sua vanità, assecondata dai familiari, le impedisce di occuparsi seriamente di qualunque cosa. Nulla veramente l'interessa. Anche nel giuoco è vivace, ma senza iniziativa e molto volubile. Disposta alla bugia e ai piccoli sotterfigi che l'hanno anche indotta a sottrarre danaro alla mamma. E' influenzata da una sorella maggiore. D'intelligenza normale, ama la scuola perché l'attrae l'ambiente. (poco seguita dalla mamma)</p> <p>Assenze n°6</p>
	Figlio di		
	di condizione		
	e di		
	nato in		
	prov. di		
	il		
	Proviene da scuola		
	E' ripetente?		
	Abita in Via		
	E' vaccinato?		
	E' sussid.dal Patr.?		
	Come?		
E' iscritto alla Mut.?			
Gratuitamente?			
E' iscritto alla Bibliot.?			
<b>ELEMENTI DELLA CLASSIFICAZIONE</b>		<b>Scrutinio</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione	<i>Suff.</i>	Non idonea
2	Canto	<i>Buono</i>	
3	Disegno e bella scrittura	<i>Buono</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione	<i>Buono</i>	
5	Ortografia		
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Suff</i>	
7	Aritmetica e contabilità	<i>Suff</i>	
8	Nozioni varie		
9	Geografia	<i>Med.</i>	
10	Storia	<i>Med.</i>	
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene	<i>Suff.</i>	
12	Nozioni di diritto ed economia	<i>Suff.</i>	
13	Lavori donn. e lavoro manuale	<i>Suff.</i>	
14	Insegn. Pre-professionali		
15	Condotta	<i>Buono</i>	
16	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Lodev.</i>	
17	Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>Lodev.</i>	

Scuole Elementari del Comune di Macerata			
Anno scolastico 1926-1927			
Scuola	Classe	Sede	
All'aperto	Quinta	Giardino pubblico	
Insegnante Luisa Marchesini			
DIARIO DELLA CLASSE			
Num	Generalità dell'Alunno	Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
16	<b>MICUCCI IRIS</b>	<p>Linfatica. Intelligenza vivacissima. Anormale. Scorretta ed insubordinata soprattutto all'autorità familiare. Ha acquisito dai parenti tutte le peggiori qualità anche nel riguardo morale.</p> <p>Distratta all'eccesso. Mette la sua intelligenza a servizio d'ogni sotterfugio e d'ogni malizia.</p> <p>Avrei potuto punirla negandole il passaggio per la cattiva condotta, ma sono convinta che simile punizione (che già le fu inflitta in altra scuola) l'avrebbe maggiormente spinta nella trsita via nella quale, povera, figliuola, è incamminata fatalmente. (le sue assenze furono giustificate dai genitori, ma per motivi ridicoli).</p> <p>Assenze non giustificate N°8</p>	
	Figlio di		<i>Alfredo</i>
	di condizione		<i>chauffeur</i>
	e di		<i>Picucci Nerina</i>
	nato in		<i>Macerata</i>
	prov. di		
	il		<i>5-7-1915</i>
	Proviene da scuola		<i>Pubb.</i>
	E' ripetente?		<i>No</i>
	Abita in Via		<i>Della Rota n°4</i>
	E' vaccinato?		<i>Si</i>
	E' sussid.dal Patr.?		<i>Si</i>
	Come?		
E' iscritto alla Mut.?			
Gratuitamente?			
E' iscritto alla Bibliot.?			
ELEMENTI DELLA CLASSIFICAZIONE		Scrutinio	Risultato finale (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione	<i>Buono</i>	Licenziata
2	Canto	<i>Buono</i>	
3	Disegno e bella scrittura	<i>Suff.</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione	<i>Lodev.</i>	
5	Ortografia		
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Suff.</i>	
7	Aritmetica e contabilità	<i>Suff.</i>	
8	Nozioni varie		
9	Geografia	<i>Suff.</i>	
10	Storia	<i>Suff.</i>	
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene	<i>Suff.</i>	
12	Nozioni di diritto ed economia	<i>Suff.</i>	
13	Lavori donn. e lavoro manuale	<i>Suff.</i>	
14	Insegn. Pre-professionali		
15	Condotta	<i>Buono</i>	
16	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi	<i>Buono</i>	
17	Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>Buono</i>	

<b>Scuole Elementari</b> del Comune di Macerata			
<b>Anno scolastico</b> 1926-1927			
<b>Scuola</b> All'aperto		<b>Classe</b> Quinta	
		<b>Sede</b> Giardino pubblico	
<b>Insegnante</b> Luisa Marchesini			
<b>DIARIO DELLA CLASSE</b>			
<b>Num</b>	<b>Generalità dell'Alunno</b>		<b>Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.</b>
<b>17</b>	<b>VITALI ESTER</b>		Anemica. Linfatica. Intelligenza mediocre. Volontà forte. Attenzione e assiduità. Molto attenta e ordinata. Disposizione spiccata per il lavoro ad ago di qualsiasi genere. Indole buona, mite, un po' vile di fronte al dolore e al pericolo. Affezionatissima alla casa e alla scuola.  Assenze n° /
	Figlio di	<i>Marino</i>	
	di condizione	<i>cuoco</i>	
	e di	<i>Cippitelli Maria</i>	
	nato in	<i>Macerata</i>	
	prov. di		
	il	<i>23-1-1915</i>	
	Proviene da scuola	<i>Pubbl.</i>	
	E' ripetente?	<i>No</i>	
	Abita in Via	<i>Garibaldi</i>	
	E' vaccinato?	<i>si</i>	
	E' sussid.dal Patr.?		
	Come?		
	E' iscritto alla Mut.?		
Gratuitamente?			
E' iscritto alla Bibliot.?			
<b>ELEMENTI DELLA CLASSIFICAZIONE</b>		<b>Scrutinio</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione	<i>Buono</i>	Licenziata
2	Canto	<i>Buono</i>	
3	Disegno e bella scrittura	<i>Lodevole</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione	<i>Suff.</i>	
5	Ortografia		
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Suff.</i>	
7	Aritmetica e contabilità	<i>Buono</i>	
8	Nozioni varie		
9	Geografia	<i>Suff.</i>	
10	Storia	<i>Suff.</i>	
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene	<i>Buono</i>	
12	Nozioni di diritto ed economia	<i>Buono</i>	
13	Lavori donn. e lavoro manuale	<i>Lodevole</i>	
14	Insegn. Pre-professionali		
15	Condotta	<i>Lodevole</i>	
16	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Lodevole</i>	
17	Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>Lodev.</i>	

Scuole Elementari del Comune di Macerata				
Anno scolastico 1926-1927				
Scuola All'aperto		Classe Quinta	Sede Giardino pubblico	
Insegnante Luisa Marchesini				
DIARIO DELLA CLASSE				
Num	Generalità dell'Alunno	Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.		
18	<b>BUTTAFUOCO MATILDE</b>	Anemica. Indole tranquilla e remissiva. Carattere assai docile. Intelligenza mediocre. Attiva e volenterosa. Poco pronta in ogni occupazione.  Assenze N°6		
	Figlio di			<i>Guglielmo</i>
	di condizione			<i>Barbiere</i>
	e di			<i>Zepponi Adele</i>
	nato in			<i>Macerata</i>
	prov. di			
	il			<i>6-4-1915</i>
	Proviene da scuola			<i>Pubbl.</i>
	E' ripetente?			<i>No</i>
	Abita in Via			<i>Mozzi n°7</i>
	E' vaccinato?			<i>Si</i>
	E' sussid.dal Patr.?			<i>No</i>
	Come?			
	E' iscritto alla Mut.?			
Gratuitamente?				
E' iscritto alla Bibliot.?				
ELEMENTI DELLA CLASSIFICAZIONE		Scrutinio	Risultato finale (Idoneo, non idoneo, licenziato)	
1	Religione	<i>Suff.</i>		
2	Canto	<i>Buono</i>		
3	Disegno e bella scrittura	<i>Buono</i>		
4	Lettura espressiva e recitazione	<i>Buono</i>		
5	Ortografia			
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	<i>Suff.</i>		
7	Aritmetica e contabilità	<i>Suff.</i>		
8	Nozioni varie			
9	Geografia	<i>Suff.</i>		
10	Storia	<i>Suff.</i>		
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene	<i>Suff.</i>		
12	Nozioni di diritto ed economia	<i>Suff.</i>		
13	Lavori donn. e lavoro manuale	<i>Buono</i>		
14	Insegn. Pre-professionali			
15	Condotta	<i>Lodev.</i>		
16	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi	<i>Lodev.</i>		
17	Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>Lodev.</i>		

## 2. Tra memoria e storia: la Scuola all'aperto e la maestra Luisa Marchesini

*“Ma per ora bisogna pensare al corpo e al cuore,  
lasciando indietro la cura dell'intelligenza”*

Diario di classe della maestra Luisa Marchesini  
Scuola all'aperto, Febbraio 1925

Quando nel dicembre del 2015 la direzione del Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca” decide di avviare un processo di *audience engagement* con delle proposte didattiche per le scuole e con un calendario di eventi culturali dedicati alla cittadinanza, i visitatori rispondono con un segnale di grande interesse, confermato dalla rilevazione dei dati sul pubblico. Tra i frequentatori abituali del museo vi è Nazareno Medico amministratore della pagina Facebook “*Ricordi di Macerata: raccolta foto antiche e moderne... storia arte cultura*”. Grazie al suo contributo i ricordi scolastici dei cittadini maceratesi<sup>1</sup> iniziano a risvegliarsi e si moltiplicano nelle pagine dei social la pubblicazione da parte degli iscritti di foto di scuola degli anni '50 e '60 che prosegue periodicamente fino alla data odierna. Dalla memoria scolastica collettiva così sollecitata, riaffiora con una particolare nostalgia e vigore il *genius loci* di una scuola ormai scomparsa e la figura importante della sua direttrice, la maestra Luisa Marchesini della Scuola all'Aperto dei Giardini Diaz di Macerata. Nel ripercorrere la storia di questo ritrovamento della memoria, si deve risalire all'8 aprile 2016 data in cui Nazareno Medico pubblica sulla pagina Facebook “*Sei di Macerata se...*” due foto ( Fig.1) in bianco e nero di un edificio di legno risalente ai primi decenni del '900 accompagnate da un brevissimo testo: “*A scuola ai giardini Diaz*”. Il post registra un immediato e prolungato engagement da parte del pubblico acquisendo nel giro di poche ore 247 like, 46 commenti e 38 condivisioni e suscitando molta curiosità.

La pubblicazione dei post riguardanti la scuola prosegue ininterrottamente ed ancora oggi è vivace. Rileviamo ad esempio quella immediatamente successiva alla prima, che risale ad appena un mese dopo. Si tratta di una foto riguardante la nevicata del 1929 in cui l'architetto Silvano Iommi, che darà numerosi contributi nel tempo, dichiara di riconoscere, mettendo meglio a fuoco il ricordo, “*la scuola elementare per bambini bisognosi di cure costruita tutta in legno presso i giardini Diaz*”.

---

<sup>1</sup> La memoria collettiva può essere definita come il ricordo, o l'insieme dei ricordi, più o meno consci, di un'esperienza vissuta o mitizzata da una collettività vivente della cui identità fa parte integrante il sentimento del passato.

**Figura 1** Scuola all'aperto Giardini Diaz, Macerata, foto di Nazareno Medico

Con l'obiettivo di ricomporre la pletora di informazioni emerse e dare così una forma alla memoria della scuola all'aperto, ho condotto un'analisi dei commenti e dei ricordi che sono stati condivisi dagli utenti dei social. La tabella in Fig. 2 elenca il numero dei post che si sono riferiti alla scuola all'aperto nel periodo compreso tra il 2016 e il 2019, quando per l'intensità dell'interesse suscitato dall'argomento, sono intervenuta nella conversazione a nome del Museo della Scuola per invitare gli utenti a donarci la loro memoria.

**Figura 2** Prospetto delle pubblicazioni nei social media

N°	Data	Autore	Fonte	Titolo e contenuto	Insight
1	08/04/2016	Nazareno Medico	Sei di Macerata se...	Pubblicazione della foto 1 e 2,	87 Like 28 Commenti 11 Condivisioni
2	09/04/2016	Silvia Alessandrini	Mammemarchigiane.it	Quando la scuola montessoriana era all'aperto	400 visite
3	03/05/2016	Nazareno Medico	Sei di Macerata se...	Foto storica dei giardini pubblici durante la nevicata del 1929. La scuola è visibile sulla sinistra.	206 Like 19 Commenti 1 Condivisione
4	07/06/2016	Museo della Scuola	Pagina Facebook del Museo della Scuola	Invito a donare la memoria	43 Like 5 Commenti 3 Condivisione
5	27/06/2017	Museo della Scuola	Pagina Facebook del Museo della Scuola		61 Like 2 commenti 16 Condivisioni
6	19/09/2016	Silvano Iommi	Profilo personale FB	Pubblicazione di nove foto della scuola. Giustamente in molti hanno osservato che in quel luogo, sempre prima del punteruolo rosso e della viaria, non c'era il fallito parkSi con la soprastante anonima e desertica piazza dei popoli, ma c'era un identitario bosco dei sogni con una "buona scuola" da sogno tutta in legno. Le foto di Andrea Francalancia e della BCMB ci aiutano a ricordarla.	34 Like 7 Commenti 9 Condivisione
7	24/11/2016	Silvano Iommi	Profilo personale FB	La buona scuola del futuro: sicurezza sismica anzitutto poi la salute fisica e mentale in mezzo al verde e all'aria aperta. Ma questo futuro a Macerata (scuola A. Diaz) è già passato. Due foto: interno ed esterno.	45 Like 8 Commenti 12 Condivisioni
8	1/12/2017	Silvano Iommi	Profilo personale FB	Attività ricreative alla scuola elementare all'aperto dei Giardini Diaz a Macerata. Pubblicazione di due foto degli anni 30.	59 Like 16 Commenti 5 Condivisioni
9	6/12/2016	Nazareno Medico	Ricordi di Macerata"	La scuola "Armando Diaz" ai giardini Diaz	87 Like 28 Commenti 11 Condivisioni
10	9/12/2016	Marco Contardi	Ricordi di Macerata"	29 settembre 1927. Scuola Colonia "A. Diaz (cd "scuola all'aperto". Aula	19 Like 7 Commenti 1 Condivisione

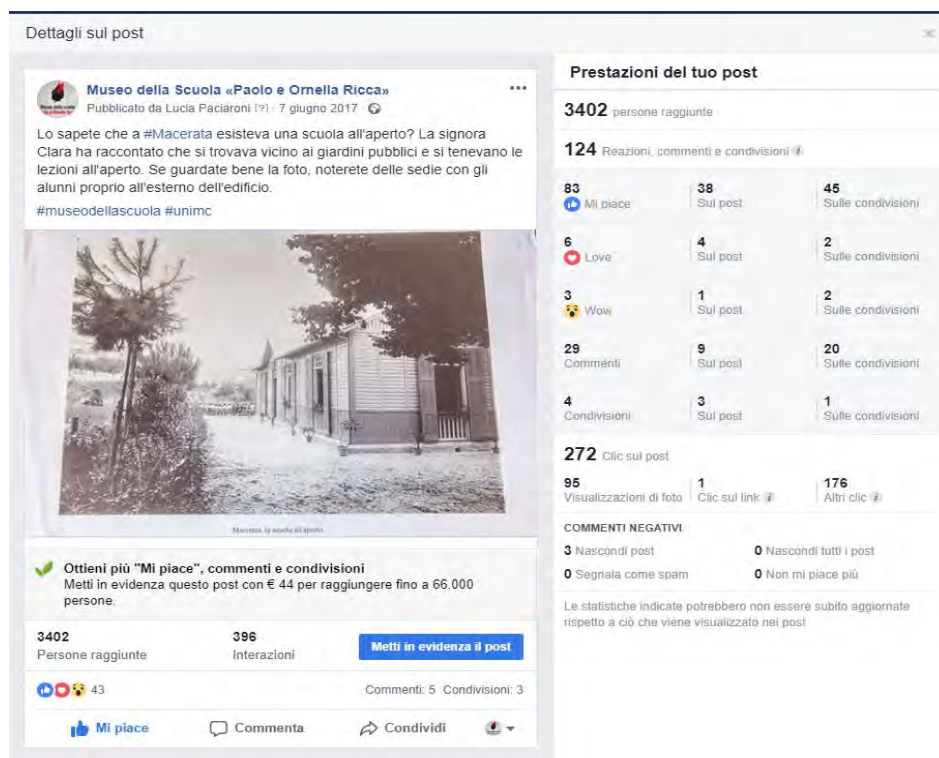
11	21/12/ 2017	Marco Montecchiari	“Ricordi di Macerata”	Foto aerea	
12	22/12/ 2017	Nicola Brachetti	“Ricordi di Macerata”	Foto aerea	30 Like 6 Commenti 1 Condivisione
13	8/12/ 2018	Letizia Carducci	Ricordi di Macerata”	Foto	
14	11/12/ 2018	Silvano Iommi	Ricordi di Macerata	Quale tremenda malattia ha potuto colpire le menti e i cuori dei decisori cittadini nei primi anni novanta, tanto da portarli alla delirante scelta di una anonima "piazza dei popoli" in sostituzione di un giardino-didattico per l'infanzia, fortemente storicizzato, civilmente identitario e straordinariamente futuristico.	120 Like 26 Commenti 19 Condivisioni
15	10/10/ 2018	Marco Contardi	Pagina FB Ricordi di Macerata	Per non dimenticare la suggestiva “Scuola all’aperto”.una foto incorniciata della scuola	48 Like 4 Commenti 3 Condivisioni
16	3/11/2018	La rucola	La rucola	La maestra della scuola di legno	
17	24/12/2018	Francalancia Andrea	“Ricordi di Macerata”	Interni scuola di legno Giardini Diaz Con l’intervento del prof. Bracci del Liceo	149 Like 38 Commenti 12 Condivisioni
18		Silvano Iommi	“Ricordi di Macerata”	La scuolina in legno dei giardini con la sua altalena nel proscenio del teatro paesaggistico; cose che gli umani del futuro non potranno più nemmeno immaginare rinchiusi dentro il recinto delle casermette.	95 Like, 4 Commenti 12 Condivisioni
19	1/03/2019	Maurizio Consoli		Foto aerea nel 1944	
20	3/03/2019	Silvano Iommi	Ricordi di Macerata”		
21	7/03/2019	Carla Pelagalli	Approfondimenti dei ricordi di Macerata	"C'era una volta una scuola di legno" a cura di Massimo Bracci- classi III B e III C del Liceo Classico Leopardi di Macerata	
22	11/03/2019	Ecomuseo Villa Ficana	Ecomuseo Villa Ficana	"C'era una volta una scuola di legno" donazione della ricerca svolta dagli studenti del Liceo Classico di Macerata	49 Like 8 Commenti 11 Condivisioni
23	13/03/2019	Maurizio Costantini	Ricordi di Macerata		
24	28/03/2019	Franco Carletti	Ricordi di Macerata	Foto di gruppo della Scuola "di legno" ai giardini Diaz .. Anno scolastico 1958 alla destra la Maestra Marchesini a sinistra la	52 Like 14 Commenti 4 Condivisioni



				bidella	
--	--	--	--	---------	--

In totale la memoria spontanea della scuola all'aperto e della maestra Luisa Marchesini ha acquisito 979 Like, 191 Commenti e 97 Condivisioni dai post originari. A questi numeri si aggiungono quelli rilevati dagli insight dei post della pagina Facebook del Museo della Scuola del 7 e 27 Giugno 2016 che raggiungono una copertura di oltre 6400 persone raggiunte.

**Figura 3** Dati insight dei post del Museo della Scuola



Ma se i dati quantitativi ci aiutano a dimensionare l'engagement del pubblico sull'argomento, sono i commenti dei visitatori a costituire il materiale più utile non solo per ricomporre in una visione unitaria il *genius loci* della scuola all'aperto e per definire come l'immaginario collettivo, a distanza di cento anni, oggi ricordi quella scuola, ma anche per contribuire alla ricostruzione delle origini della scuola all'aperto di Macerata la quale, insieme ad altre singole realtà italiane sono un oggetto di studio ancora poco noto e poco esplorato dalla storiografia educativa e scolastica<sup>2</sup>.

L'analisi dei commenti dei visitatori mi ha permesso di raggruppare le informazioni raccolte in classi omogenee e di individuare, in questo modo, tre categorie di memorie: la prima comprende la memoria di una scuola gioiosa, nella seconda troviamo le informazioni ricavate dalla documentazione fotografica pubblicata sul web ed infine, nell'ultima classe, ho inserito le attività

<sup>2</sup> M.D'Ascenzo, *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia*, Edizioni ETS, 2018

didattiche presenti nei ricordi degli ex alunni della scuola all'aperto. Ho integrato poi queste informazioni con quelle derivate dalla ricerca condotta su alcuni documenti dell'Archivio Comunale (ACMC) e del Genio Civile di Macerata presso l'Archivio di Stato di Macerata relativi ai primi anni di attività della scuola all'aperto maceratese, comparandole con il prezioso contributo di Mirella D'Ascenzo "Per una storia delle scuole all'aperto in Italia".

### **2.1. La memoria di una "scuola gioiosa"**

L'immagine della scuola all'aperto che si ricava dall'analisi dei commenti di questa prima famiglia di ricordi è colma di suggestioni nostalgiche che descrivono l'istituzione scolastica come una scuola magica, meravigliosa, un'isola felice, fiabesca, dal fascino immenso.

*Era una vera favola (Alfonso Valori, inserire data)*

*Era davvero meravigliosa (Alessandro Morbiducci, inserire data)*

*Stupenda (Adriano Coloso inserire data)*

*Fascino immenso (Marina Santucci inserire data)*

*Sembrava la casa delle fiabe (Marina Santucci inserire data)*

*Era uno splendore! (Alberto Massarini inserire data)*

*La scuola per me era come la casa delle fate (Vanna Masini inserire data)*

*Mi sembrava uscita da un libro di fiabe (Vanna Masini inserire data)*

*La vedevo dall'esterno, quando da bambino mia madre mi portava ai giardini, e mi sembrava una scuola delle fiabe (Stefano Acqualagna)*

*Quella scuola era davvero un capolavoro! (Manuela Corsalini)*

*[...] Emanava una infinita poesia...la proporzione delle finestre, il fatto di essere di legno, il sapore della baita nel bosco...peccato averla persa! (Roberto Righetti)*

---

*“Questa costruzione totalmente immersa nel verde lussureggiante dei giardini Diaz...era una scuola elementare governata da tale maestra Marchesini...ebbene...io piccola come ero l'ho sempre guardata come un'isola felice...mi figuravo che nelle aule che scricchiolavano per i lastroni di legno,echeggiasse sempre il canto dell'usignolo e che dalle finestre entrasse un soave odore di tigli...lì.tutto era verde e profumato, tutto fatto con il legno...fuori sotto le finestre c'erano sempre fiori coloratissimi,forse curati dagli stessi scolari....e quando c'era la neve....mio Dio...che meraviglia vedere la casetta tutta bianca con un amabile piccolo pennacchio di fumo che trasmetteva calore.....piccola come ero,ho provato una dolce invidia per quegli scolari che a scuola piantavano fiori colorati..... (Maria Cristina Branciarì, 18 Gennaio 2017)*

*[...] emanava un'atmosfera di magia tutta particolare (Giuseppe Antonelli)*

Come è noto e come è frequente che accada, la componente nostalgica<sup>3</sup> ha il potere di idealizzare il passato e così sembra essere successo per la scuola all'aperto dei giardini che nell'immaginario collettivo ha assunto addirittura un'immagine fiabesca. Tuttavia, sollecitata dagli studi condotti da Mirella D'Ascenzo, mi chiedo se questo importante grado di fascinazione non abbia in realtà un qualche fondamento storico e pedagogico. Nel 1923 infatti, anche la maestra Maria Gaspari, descrivendo con forza narrativa il suo primo giorno presso la scuola all'aperto “Fortuzzi” di Bologna, non nasconde l'impressione di essere entrata in una “Casa gioiosa”. Tale viva sensazione le era stata procurata dalla visione del viale d'ingresso ombreggiato da grandi alberi e fiancheggiato da fiori, lungo il quale aveva incontrato i bambini impegnati nelle attività di vita all'aperto come ripulire le aiuole, trasportare delle ceste piene di tazze o arrampicarsi sugli alberi.<sup>4</sup> Parole analoghe che esprimono la “gioia” percettibile nelle scuole all'aperto, sono usate nel 1928 nelle due relazioni pubblicate dalla rivista “Annali dell'istruzione elementari” a proposito dei primi dati delle scuole all'aperto in Italia e della scuola all'aperto di Roma. Gli autori, rispettivamente Giovanni Di Gusto e Nazareno Padallaro, parlano dell'esistenza in queste scuole di una vita scolastica nuova e lontana dal grigiore delle scuole comuni, di una scuola che si fa via via più bella per essere più amata ed in cui i bambini possono approfittare con gioia secondo le proprie preferenze.

<sup>3</sup> G.Campbell, L. Smith, M.Wetherell, *Nostalgia and heritage: potentials, mobilisations and effects*, International Journal of Heritage Studies, 2017, Vol.23, n°7, 609-611, Routledge

<sup>4</sup> M.D'Ascenzo, *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia*, Edizioni ETS, 2018, pag.201

*In Italia nella terra del sole e della luce [...] è tempo che si pensi a una trasformazione radicale della edilizia scolastica, riducendo lo spazio chiuso delle costruzioni alla pura necessità, aumentando i mezzi, che permettano alle scolaresche di passare il tempo all'aria aperta e ivi studiare, respirando a pieni polmoni, con la mente sempre fresca e serena, col corpo in ambiente sano e puro. [...] La scuola all'aperto deve essere la scuola di domani, la scuola della gioia e della forza libera.<sup>5</sup>*

---

Dal punto di vista storico, l'immagine di una scuola "gioiosa e libera" nasce nell'ambito di un movimento di contestazione dell'educazione tradizionale, che diffondendosi alla fine dell'Ottocento in Europa, chiede rapporti meno autoritari tra istituzioni scolastiche, docenti e scolari e un modo d'insegnamento più attento alla centralità dei bambini. L'esigenza di rinnovamento in molti casi si traduce in un profondo ripensamento del significato della scuola e dei suoi contenuti e metodi, compresa l'organizzazione spaziale e temporale interna, spalancando la strada a numerose sperimentazioni innovative, chiamate "scuole nuove", in netta contrapposizione con le scuole tradizionali, che dall'alunno pretendevano silenzio, contenimento del corpo e obbedienza assoluta. In tutto il mondo si diffonde la ricerca *dell'ecole nouvelle*, con i luminosi esempi in Italia di Maria Montessori [...], di Giuseppina Pizzigoni, di Giuseppe Lombardo Radice e tanti altri accomunati dalla ricerca di nuovi modelli scolastici e da una nuova considerazione del rapporto tra educazione e natura che, attingendo dai classici, riscoprono la necessità di "aprire la porta", uscire all'aperto, esplorare la città, la campagna, il mondo naturale, studiare "dal vero" e maturare in questo modo una conoscenza e un'apprendimento più autentica e duratura.<sup>6</sup>

## 2.2. Memorie fotografiche

Scorrendo le tracce di memoria emerse dall'analisi dei commenti dei visitatori, per la categoria delle fotografie pubblicate dagli utenti dei social ho selezionato e analizzato quattro documenti fotografici che ci restituiscono da diverse prospettive (vista esterna, interna ed aerea) l'immagine di una scuola di legno immersa nel verde dei giardini pubblici cittadini dove i bambini sono impegnati a svolgere delle lezioni all'aria aperta.

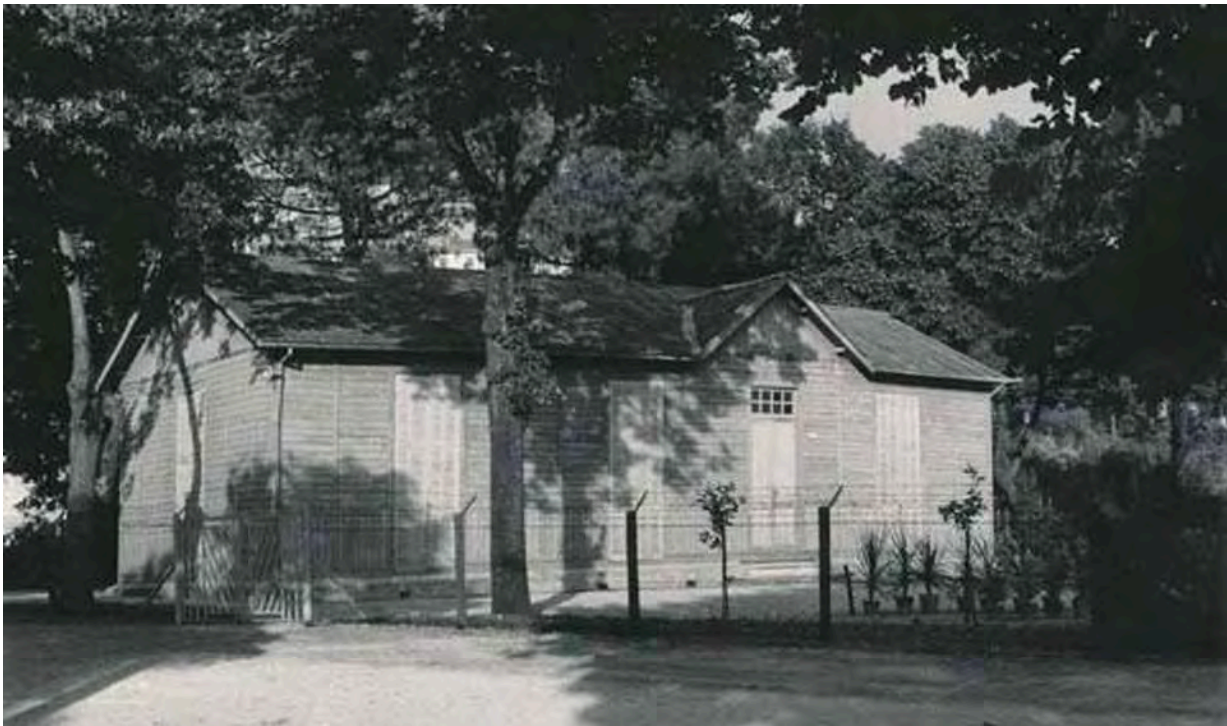
<sup>5</sup> G. Di Gusto, *Dati sulle scuole all'aperto*, in "Annali dell'istruzione elementare", A.III, gennaio-febbraio 1928, pag.80-85 (<http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/giornale/TO00175189/1928/unico/00000003>)

<sup>6</sup> Mirella D'Ascenzo e Mino Petazzini ( a cura di) "*Ritorno al Futuro? Dalle scuole all'aperto alle nuove esperienze educative nella natura*", Istituzione Bologna Musei, 9/11-9/12/2019 MAMbo

*a) Fotografia dell'esterno dell'edificio*

La prima fotografia ritrae l'esterno dell'edificio scolastico ed è stata pubblicata da ....

**Figura 4** Esterno della scuola all'aperto di Macerata

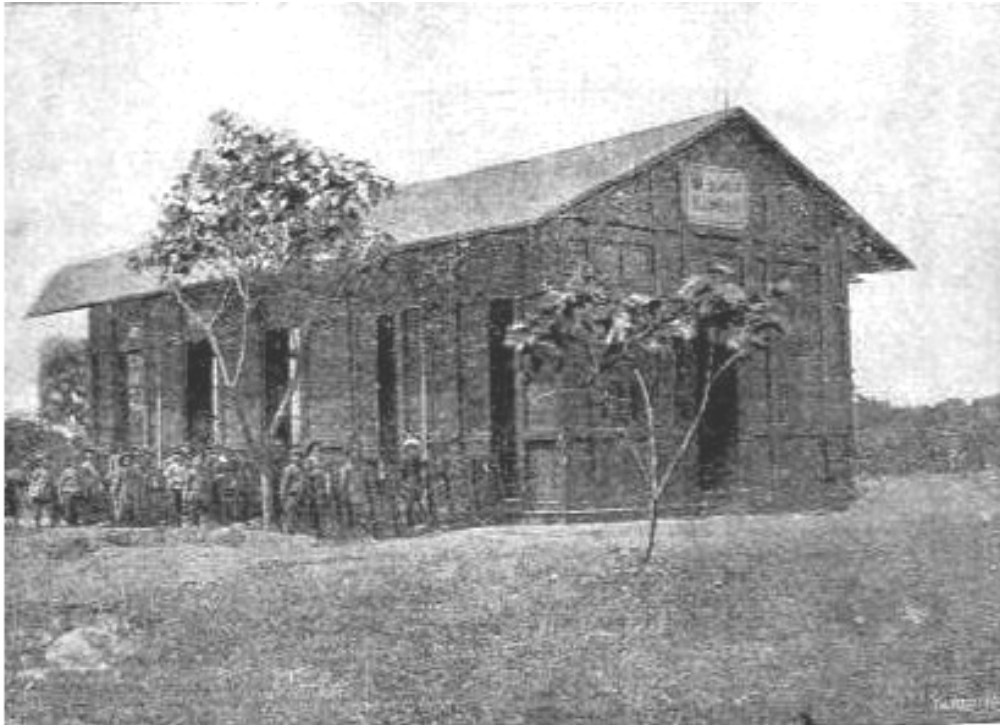


Dal punto di vista architettonico, la scuola all'aperto di Macerata sembra avere delle analogie con il padiglione di legno della prima scuola nei boschi di Berlino, la Waldschule di Charlottenburg del 1904 progettata dall'architetto Walter Spickendorff, e con la struttura della scuola all'aperto di via Mecenate a Roma costituita dal cosiddetto "padiglione Saffi" dal nome del suo progettista (Grilli, 1913, pp.7). Queste scuole utilizzarono un sistema costruttivo modulare in legno, il cosiddetto Balloon Frame<sup>7</sup>, caratterizzato dalla leggerezza e dalla possibilità di realizzare rapidamente delle costruzioni economiche grazie ad un'ossatura lignea costituita da pilastri e travetti di sezione ridotta disposti ad intervalli regolari e rivestiti di tavole orizzontali.

---

<sup>7</sup> <http://www.wikitecnica.com/balloon-frame/>

**Figura 6** Waldschule di Charlottenburg e Padiglione Saffi a Roma



**Figura 5** Waldschule di Charlottenburg e Padiglione Saffi a Roma



b) *Fotografia dell'interno della scuola*

**Figura 7** Interno della scuola all'aperto di Macerata

Procediamo ora con l'analisi della seconda fotografia selezionata, quella che ritrae l'ambiente interno della scuola all'aperto maceratese, in cui è ben visibile la struttura lignea sopra descritta. Dallo studio della modularità dell'intelaiatura lignea e delle sue proporzioni rispetto ad alcuni elementi strutturali e mobili (come gli infissi e la cattedra) si può ipotizzare che essa si sviluppasse per circa 18 metri di lunghezza, 6 di ampiezza e 5 metri di altezza<sup>8</sup>. Lo spazio dell'aula è caratterizzato dalla presenza di una porta d'accesso interna e di cinque porte-finestre di 1,10 metri di ampiezza che raggiungono i tre metri di altezza e sono distribuite lungo le pareti che danno direttamente sull'esterno<sup>9</sup>. Le ringhiere di parapetto, in legno anch'esse, sono poste sulla soglia di alcune finestre e permettono di lasciar circolare l'aria e la luce, garantendo allo stesso tempo la sicurezza. Su di esse sono appese delle vaschette fiorite.

Tutte le pareti, come il pavimento e il soffitto ribassato, sono a listoni di legno. Dalle foto che ritraggono esternamente la scuola sono visibili due porte di ingresso che sono poste sul lato nord e sud dell'edificio, al centro di un corpo con il tetto a falda, innestato ortogonalmente su quello centrale. A sinistra del portone del lato sud è visibile la targa della scuola, purtroppo illeggibile. L'ampiezza e la cubatura dello spazio-classe è espressione, come poi vedremo, dello sfondamento

<sup>8</sup> Inserire la metodologia di analisi

<sup>9</sup> *ASMC, Genio Civile, Serie principale B.61/380*. Le misure degli infissi sono indicate nella fattura della ditta di costruzioni di mobili ed infissi "Morichetti-Cippitelli & C" del 18 settembre 1945, quando in seguito al bombardamento del 1944 il Comune di Macerata diede incarico di riparare le scuole danneggiate. La fattura è intestata all'ufficio del Genio Civile e riporta la dicitura "lavori eseguiti nella scuola all'aperto per riparazioni danni causati da azione belliche". Al punto 2 si fa riferimento alla porta-finestra con la seguente dicitura "pacca di finestrone nuovo delle dim. di 1,10x3,00; ½ completa di paletti, garagori, ferramenta e chioderia e colla mq.1,65". Il punto 3 si riferisce invece alla riparazione di ringhiere di parapetto in legno di olmo.

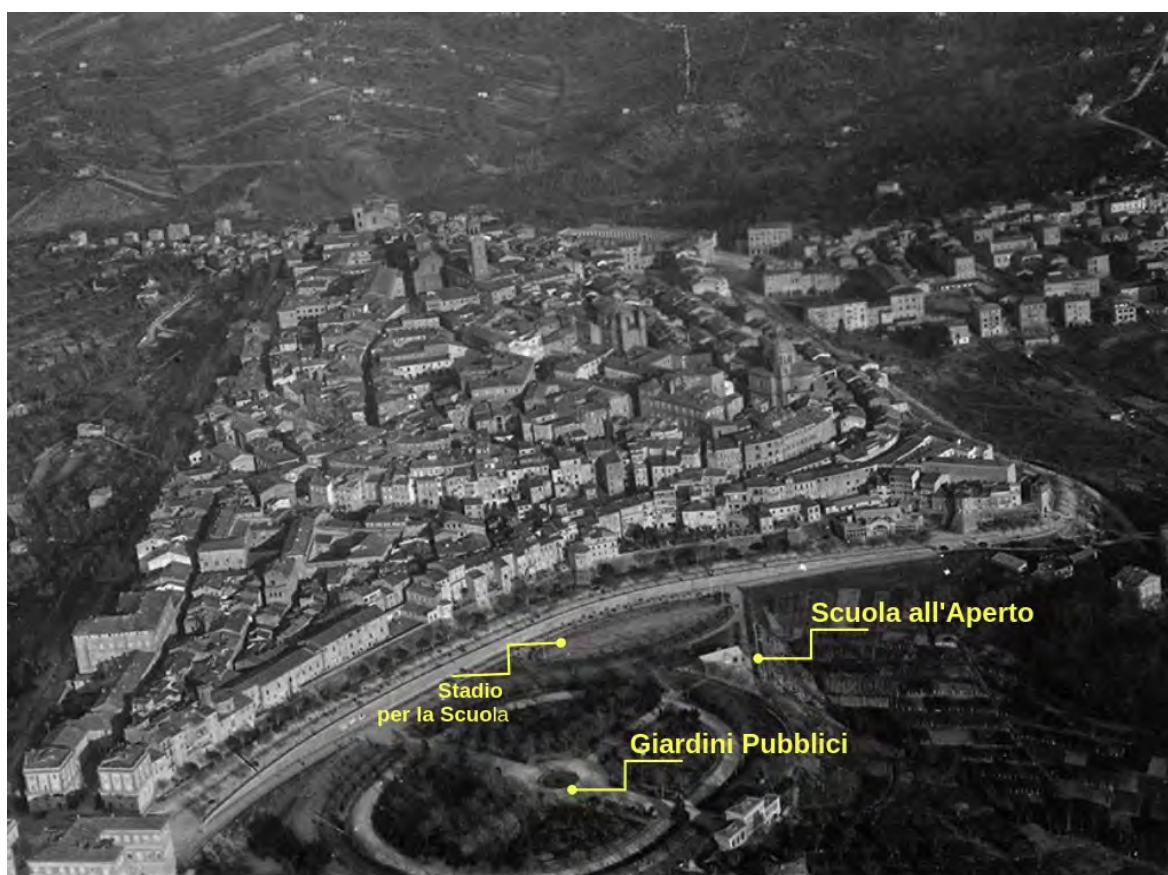
dello spazio tradizionale sia interno che esterno alla scuola, funzionale al raggiungimento dei nuovi obiettivi pedagogici e alla ricerca di soluzioni spaziali innovative.<sup>10</sup>

**c) Fotografia aerea della scuola**

Dopo le fotografie relative all'architettura dell'edificio scolastico, ho scelto di allargare la prospettiva, anche storicamente, selezionando una foto aerea di Macerata degli anni '20 (Fig. 8). La foto prescelta è stata pubblicata da Marco Cotardi (*inserire data*) e permette di individuare la collocazione topografica<sup>11</sup> della scuola all'aperto che era situata in un appezzamento triangolare

*a mezzodì della Città, nella sua parte perimetrale (Giardino Pubblico), al piede delle mura Albornaziane, nel luogo più ameno e meno battuto dai venti, fronteggiante i Sibillini, circondato dal Parco delle Rimembranze.*<sup>12</sup>

**Figura 8** Foto aerea della città di Macerata



<sup>10</sup> M.D'Ascenzo, *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia*, Edizioni ETS, 2018, pag. 15

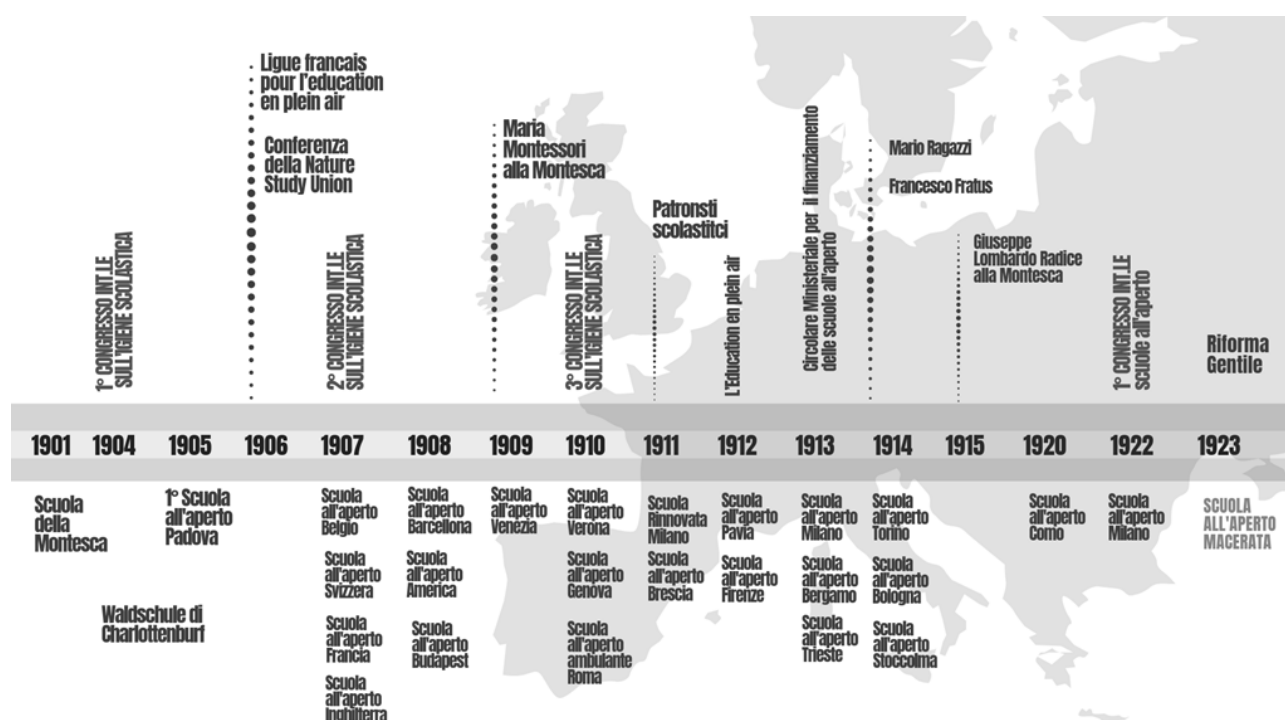
<sup>11</sup> Catasto Terreni, F.68, particella

<sup>12</sup> ASMC,.....



Con queste parole il sindaco della giunta di Macerata presenta la scuola all'aperto invitando il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile all'inaugurazione dello Stadio Polisportivo destinato alle scuole del capoluogo in armonia con il nuovo ordinamento dell'Educazione fisica nazionale: siamo nella primavera del 1923, nel pieno della Riforma scolastica del Regno d'Italia che Giovanni Gentile elaborò con Giuseppe Lombardo Radice, pedagogista catanese a capo della Direzione generale dell'istruzione elementare di cui curò i programmi didattici in quello stesso anno. Credo sia utile, a questo punto, allargare l'orizzonte al quadro cronologico che sintetizza la stagione dell'avvio delle scuole all'aperto in Italia ed in Europa in cui si inserisce anche l'esperienza maceratese.

**Figura** Quadro cronologico della stagione di avvio delle scuole all'aperto in Italia ed Europa



1901	Nella tenuta dei coniugi Alice Hallengarten e Leopoldo Franchetti, in Umbria, viene fondata la <b>Scuola della Montesca</b> per l'educazione dei figli dei contadini basata sull'osservazione e lo studio della natura in classe. Il loro contributo è cruciale per il rapporto natura/educazione nel quadro del rinnovamento della scuola italiana nel primo novecento.
1904	A Charlottenburg, nei pressi di Berlino, nasce la prima <b>Waldschule</b> per alunni anemici che viene allestita utilizzando il padiglione di legno Docker Al 1° <i>Congresso Internazionale di Igiene Scolastica</i> di Norimberga vengono poste a tema anche le scuole all'aperto
1905	Inaugurazione, a Padova, della prima scuola all'aperto intitolata <i>Raggio di Sole</i>
1906	Lucy Latters, direttrice della <i>Invicta Infants School</i> di Londra pubblica <i>School Gardening for Little Children</i> e alla conferenza della <i>Nature Study Union</i> a Londra incontra la fondatrice della scuola della Montesca con la quale instaura un proficuo scambio culturale intorno al

	metodo dell'educazione naturale
	Il maestro francese Gaston Lemonier fonda la <i>Ligue française pour l'éducation en plein air</i> con finalità medico-igieniche tese alla lotta contro la tubercolosi
1907	Il 2° <i>Congresso Internazionale di igiene Scolastica</i> di Londra dedica una sezione ai <i>campes de vacances et colonies scolaires</i> all'interno della quale sono presentate le esperienze delle scuole all'aperto tedesche e francesi
	In Belgio si avvia la prima scuola all'aperto per i bambini di Anversa
	In Francia, a Lione, nasce la prima <i>ecole en plein air</i> francese
	In Inghilterra nasce la prima <i>open air school</i> inglese a Bostall Wood su modello di quella di Charlottenburg
	A Losanna nasce la prima <i>ecole au soleil</i> all'aperto svizzera
1908	A Barcellona nasce la prima <i>escuela del bosque</i> spagnola
	Viene costruita la prima " <i>fresh air school</i> " nel Rhode Island, in America
	A Budapest viene aperta la prima scuola all'aperto ungherese
1909	A Venezia viene inaugurato un padiglione all'aperto per bambini tubercolotici
	Presso la sede della Scuola della Montesca, Maria Montessori svolge il suo primo <i>Corso di pedagogia scientifica</i> e si sofferma a lungo sul rapporto tra educazione e natura nella Casa dei bambini.
1910	Al 3° <i>Congresso Internazionale di igiene Scolastica</i> di Parigi, a cui parteciparono alcuni tra i principali protagonisti della medicina sociale italiana, la sezione dedicata all'igiene delle scuole all'aperto fu significativa per la qualità delle soluzioni architettoniche che superano il modello sanatorio tedesco, oltre che per l'organizzazione interna e le pratiche didattiche adottate.
	Vengono avviate le scuole all'aperto a Verona e a Genova e quella ambulante di Roma al Gianicolo
1911	In Italia, la Legge Daneo-Credaro istituisce l'ente del Patronato scolastico con lo scopo di provvedere all'assistenza scolastica dei Comuni
	A Milano, l'educatrice <b>Giuseppina Pizzigoni</b> , richiamando il metodo della Latter, avvia <i>La scuola elementare rinnovata secondo il metodo sperimentale</i> in cui il giardinaggio viene inserito in un contesto organizzativo e curriculare.
	Viene avviata una scuola all'aperto a Brescia
1912	Il maestro francese Gaston Lemonier fonda e dirige l'associazione <i>L'Education en plein air</i> con lo scopo di diffondere le scuole all'aperto in Francia
	Viene avviata una scuola all'aperto a Pavia, non speciale ma per tutti ed una a Firenze per i bambini selezionati dal medico scolastico a cui segue l'apertura di numerose altre scuole
1913	Una Circolare Ministeriale stanziava sussidi finanziari per l'apertura delle scuole all'aperto il cui avvio e impianto viene affidato alle municipalità e ai patronati scolastici locali.
	Viene avviata la prima scuola all'aperto di Milano alla Bicocca e quella di Bergamo che dirige il maestro Francesco Fratus
	Nasce la prima scuola all'aperto a Trieste
1914	A Stoccolma nasce la prima scuola all'aperto svedese
	In Italia, <b>Mario Ragazzi</b> , medico dell'ufficio igiene di Genova, pubblica il manuale " <i>L'igiene della scuola e dello scolaro</i> " con il quale esorta a combattere la questione della tubercolosi perorando la diffusione delle scuole all'aperto
	Il maestro bergamasco <b>Francesco Fratus</b> pubblica un volume sulle scuole all'aperto sottolineando i loro vantaggi per lo sviluppo intellettuale, morale e sociale per gli alunni evidenziando che solo la dimensione <i>en plein air</i> poteva risolvere il problema dell'attenzione
	A Torino nasce la prima scuola all'aperto all'interno della scuola elementare "Roberto D'Azeglio". Ad essa ne seguirono poi altre

1915	Il pedagogista Giuseppe Lombardo Radice è in visita alla Scuola della Montesca
1917	A Macerata il direttore didattico promuove l'istituzione di una scuola all'aperto per la cura e profilassi dei bambini anemici
1920	Viene fondata la prima scuola all'aperto di Como
1922	1° Congresso Internazionale delle scuole all'aperto che prova a definire la classificazione A Milano inizia la costruzione di una grande scuola all'aperto al Trotter, intitolata poi ad Umberto di Savoia
1923	Giuseppe Lobardo Radice, a capo della Direzione generale dell'istruzione elementare, cura per la Riforma Gentile la redazione dei programmi didattici Apertura della scuola all'aperto dei Giardini pubblici a Macerata

Ritornando dunque alla realtà maceratese, i nuovi lavori per la riqualificazione dell'intera area cittadina, già avviata con importanti interventi alla fine dell'Ottocento<sup>13</sup>, durano qualche mese e comprendono il citato Parco delle Rimembranze<sup>14</sup>, istituito a memoria delle vittime della prima Guerra Mondiale, la costruzione dello stadio per le scuole e la costruzione, appunto, della scuola all'aperto<sup>15</sup> che inaugurerà il suo primo anno scolastico pochi mesi dopo. Nel primo semestre del 1924, infatti, i lavori non sono ancora terminati e si ha testimonianza di interventi urgenti svolti presso la scuola all'aperto per il completamento dell'impianto dell'acquedotto, per la fornitura degli attrezzi ginnici (altalena e corda per la salite) e di due tende per proteggere l'aula dal sole nella stagione estiva<sup>16</sup>. La scelta di luoghi tranquilli e ombreggiati vicini alla città e nei pressi dei giardini pubblici, come nel caso di Parma, Bologna e Macerata appunto, oppure in ville o addirittura sulla spiaggia come a Padova e a Genova, è un elemento comune delle scuole all'aperto che, promosse nel primo Novecento da parte di medici e igienisti delle città italiane, dagli anni Venti si sviluppano in maniera notevole soprattutto a livello internazionale<sup>17</sup>. Coerentemente con il panorama italiano ed europeo infatti, la nascita della scuola all'aperto di Macerata ha una natura assistenziale e profilattica, essendo istituita come altre

*[...] per quei bambini che hanno necessità di sole e di aria libera, costretti come sono in abitazione malsane; per quei bimbi gracili e patiti che nella Scuola chiusa trovano una ragione di deperimento fisico e di scarso sviluppo intellettuale.*<sup>18</sup>

<sup>13</sup> Il progetto di riqualificazione dei terreni posti a sud della città iniziano nel 1896 quando il Comune espropria i terreni di proprietà privata per fini di pubblica utilità. Diventeranno i giardini pubblici, lo stadio ippico. Rif.....

<sup>14</sup> La circolare ministeriale n.52 del 28 dicembre 1922....

<sup>15</sup> Di ciò se ne ha notizia anche nei quotidiani dell'epoca Rif..Biblioteca Mozzi Borgetti

<sup>16</sup> Inserire Fonti dall'archivio di stato

<sup>17</sup> M.D'Ascenzo, *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia*, Edizioni ETS, 2018, pag.47

<sup>18</sup> ...

Lo conferma la lettera datata 20 giugno 1917 in cui Felice Bianchini, direttore didattico delle scuole di Macerata, scrive all'Assessore delegato della Pubblica Istruzione del Comune <sup>19</sup> per chiedere l'istituzione di una scuola all'aperto:

*[...] Nelle mie frequenti visite scolastiche spesso il mio cuore si commuove dinanzi allo spettacolo di bambini anemici, linfatici, affetti di note manifeste di scrofolosi, predisposti alla tubercolosi o ad ogni altra forma di decadenza fisica, bambini che vivono in comune coi compagni sani, spesso esuberanti di forza e di salute. La legge obbliga questi infelici a frequentare la scuola, ma, in realtà, non sarebbe questo l'ambiente in cui essi dovrebbero essere accolti, non è la vita scolastica propriamente detta quella alla quale dovrebbero essere sottoposti. E volendo compiere interamente il nostro dovere, noi avremo l'obbligo di provvedere ben diversamente alla educazione di questi fanciulli [...]. Per i felici esperimenti, che si sono fatti in molte parti d'Italia, si può oggi affermare che tolti questi piccoli alunni dalle scuole comuni e messi in ambienti speciali, possono migliorare il loro stato fisico e riacquistare il prezioso dono della salute. Convinto di ciò, adunque, mi permetto di consigliare l'istituzione in questa città di una prima scuola all'aperto, avente appunto lo scopo di raccogliere, curare igienicamente ed istruire ai fini legali del corso elementare, le alunne e gli alunni poveri e deboli delle Scuole del Comune.*

*La scuola dovrebbe sorgere nei dintorni di Macerata, in un modesto locale esposto a mezzogiorno. Sul principio potrebbe accogliere una trentina di bambini e bambine, fra i più bisognosi di cure, delle prime due classi elementari, i quali verrebbero prescelti dall'ufficiale sanitario. Ogni giorno, meno la domenica, i piccoli alunni si dovrebbero recare alla sede della scuola, ove verrebbero affidati alle cure di una maestra del Comune, avente speciale competenza ed attitudine nell'educazione dei fanciulli deboli.*

*Circa otto ore nella stagione invernale e dieci in quella estiva, verrebbero trattenuti gli alunni nella scuola all'aperto, mentre le esercitazioni puramente scolastiche non dovrebbero superare le tre ore giornaliere. Queste esercitazioni però dovrebbero essere fatte sempre, o quasi, all'aria libera; e ciò verrebbe facilitato anche dall'arredamento speciale della scuola, arredamento*

---

<sup>19</sup> Archivio di Stato di Macerata, ACMC, B.460

*consistente in mobili leggerissimi, articolati e di facile maneggio, tali da potersi prontamente trasportare da un punto all'altro, secondo la stagione, il tempo, le esigenze didattiche delle lezioni da impartire agli stessi scolari. All'aria aperta si dovrebbe studiare, leggere, giuocare, saltare, cantare, lavorare, riposare, dormire. Per citare un esempio, in una scuola all'aperto che io conosco, il tempo fissato per il sonno è di un'ora e mezza al giorno. Nella stagione calda, finita la ricreazione, gli scolari lasciano il locale insieme con la loro maestra, e stendono sull'erba, all'ombra di qualche albero, od anche in pieno sole, se il sole non riesce molesto, una sofficie coltroncina di lana e vi si ripongono tranquilli e felici a giacere. Quando il tempo non lo permette, trasportano sotto una capanna le comodissime sedie a sdraio, ne regolano la posizione, vi accomodano a guisa di materasso la coltrte, mettono a posto il guancialino e ben presto il sonno può su tutti più che non il giuoco.*

*Quanto al programma didattico, ai metodi d'insegnamento, ai mezzi disciplinari, che io vorrei si adottassero in questa scuola, non molta differenza vi dovrebbe essere rispetto ai principi fondamentali, con quelli che si seguono nelle nostrte scuole di tipo comune. Nella scuola all'aperto, la maestra si dovrebbe soprattutto studiare di sostituire la mamma saggia ed amorevole, mentre l'ambiente palpitante e suggestivo, il numero limitato di alunni e la lunga loro convivenza con l'insegnante ed i coetani d'ambo i sessi, dovrebbe concorrere, più che altrove ad assicurare alla scuola un governo che si avvicinasse realmente a quello della famiglia, della famiglia saggia ed ordinata s'intende; dovrebbero contribuire alla schiettezza spontanea, permettere maggiormente la coltivazione del senso di responsabilità, del gusto estetico, dell'aiuto scambievole e facilitare uno sviluppo più razionale, più organico, più pratico dei programmi e del metodo d'insegnamento. Ma non soltanto frequenti, lunghi, ripetuti dovrebbero essere i bagni d'aria, di lce e di sole per questi poveri fiorellini avvizziti! Ai vantaggi immediati degli agenti naturali, andrebbero aggiunti anche quelli offerti da una alimentazione quotidiana, razionale, valutata sulla guida dei medici più autorevoli e dissata in una media individuale da produrre mille calorie al giorno. Certo, non si potrebbe concepire una scuola all'aperto senza un razionale regime alimentare.[...]*

---

Sei anni dopo, nel 1923, il progetto della scuola all'aperto diventa realtà e con esso anche il nuovo progetto di regolamento per le scuole elementari a cui l'amministrazione comunale lavora in ottemperanza ai Regi Decreti n°2185 e n°3126 della Riforma Gentile. In particolare, facendo riferimento esplicito alla scuola all'aperto, il nuovo regolamento distingue con l'art.26 gli insegnanti in tre categorie: nella prima sono compresi i maestri e le maestre delle scuole urbane e all'aperto, nella seconda quelli delle scuole rurali e nella terza i supplenti.<sup>20</sup> Inoltre, con l'art.34, si dichiara che alla scuola all'aperto saranno destinate le insegnanti delle scuole urbane o rurali che saranno ritenute idonee all'ufficio speciale da una commissione composta dall'assessore della P.I. dal R.° Ispettore scolastico e dal Direttore capo.

*Tale idoneità dovrà risultare dai titoli speciali di studio, dal servizio scolastico in generale e dalla preparazione specifica, dalla particolari attitudine per dirigere scuole del genere, sia nei riguardi educativi, didattici, igienici e disciplinari, nonché dalle condizioni di famiglia che consentano il pieno adempimento del proprio compito.*<sup>21</sup>

L'amministrazione comunale dimostra inoltre una particolare attenzione a questo nuovo ruolo, riconoscendo all'insegnante della scuola all'aperto un incentivo annuo di 1.000 Lire rispetto allo stipendio base. Quando, qualche anno dopo, la Direzione Generale per l'Istruzione pubblica per la prima volta sulla rivista "Annali dell'Istruzione Elementare" i dati della scuola all'aperto in Italia aggiornati al 1925-1926, quella maceratese è, insieme a quella di Ancona, la sola scuola all'aperto della regione Marche<sup>22</sup> che rimarrà aperta dall'ottobre del 1923 per quarantuno anni<sup>23</sup> fino al 1964. Secondo il prospetto statistico delle scuole civiche elementari urbane, a Macerata nell'anno scolastico 1923-24 ci sono sei scuole urbane che accolgono circa un migliaio di bambini. Oltre alla maestra, si registra la presenza di una bidella<sup>24</sup>, a cui si aggiungerà nell'anno a venire anche la presenza della Vigilatrice sanitaria scolastica<sup>25</sup> una nuova figura di funzionario introdotta nelle scuole comunali, in base ad una direttiva del Provveditorato agli Studi, come anello di congiunzione tra il medico e il maestro per coadiuvare l'opera di igiene e assistenza medica.

---

<sup>20</sup> ASMC, APMC, b.3454 - Progetto di regolamento per le Scuole Elementari.

<sup>21</sup> ASMC, APMC, b.3454 - Progetto di regolamento per le Scuole Elementari, art.34

<sup>22</sup> Da un quotidiano del 1923 risulta che in realtà essa sia stata la prima scuola all'aperto delle Marche, evidentemente seguita da quella di Ancona.

<sup>23</sup> Inserire nota sul temine della scuola. Vivaio comunale e poi demolizione.

<sup>24</sup>

<sup>25</sup> ASMC, APMC, B.3454. Direttiva n.33670 del Provveditorato agli studi per le province della Marche e Zara, datata 19 marzo 1924, inviata al Sindaco di Macerata. In accordo con la Croce Rossa istituiscono i corpi preparatori per la formazione della Vigilatrice. facendo riferimento

Figura 9 Dati sulle scuole all'aperto, 1928

Scuole all'aperto funzionanti nell'anno 1925-26						
Sede della Scuola (Regione, Provincia, Comune, Frazione)	Esiti che mantengono la scuola	Numero delle classi	Numero degli alunni	Se vengono fornite le cure e prelie- vi a im- munita- zioni	Funziona- mento della scuola	OSSERVAZIONI
<b>Piemonte</b>						
Alessandria - Capoluogo	Comune	2	70	si	Ottimo	Distribuzione gratuita della refezione e della merenda
<b>Liguria</b>						
Genova - Capoluogo - Scuola "Aurelio Saffi" (a monte)	"	9	187	"	"	vigilanza sanitaria
Genova - Capoluogo - Scuola "Nazario Sauro" (sulla spiaggia)	"	9	303	"	"	idem
La Spezia - capoluogo - Località "Viverra"	Sottocomitato nella C. R. I. di Spezia	3	65	"	"	distribuzione gratuita della refezione, della merenda, vigilanza sanitaria e ricostituenti a seconda del bisogno
Sassena - Bergeggi - contrada Molise - Istituto "L. Morello"	Associazione G. E. N. O. V. S. S. E. contro la tubercolosi	5	229	"	regolare	
<b>Lombardia</b>						
Milano - Gallarate	Comune	6	171	"	ottimo	
Busto Arsizio	"	37	950	"	"	
Milano - capoluogo	"	4	135	"	"	
Milano - Frazione Niguarda	"	11	296	"	"	
Brescia - capoluogo	Comune e Patronato Scolastico	4	119	"	buono	
<b>Veneto</b>						
Padova - Este - Scuola "Giacomina"	Comune	4	180	"	"	
Padova - Este - (Frazione Deserto)	"	1	50	"	ottimo	
Padova - capoluogo - Scuola "Raggio di Sole"	Comune e Associaz. contro la tubercolosi	4	313	"	buono	
Padova - capoluogo - Scuola "Camillo Albi"	idem	4	193	"	"	
Padova - capoluogo - Scuola "Luzzatto Dina"	idem	2	102	"	"	
Treviso - capoluogo	Patronato Scolastico	1	33	"	"	
Venezia - capoluogo - Scuola "Sant'Elena"	Comune	2	100	"	ottimo	vigilanza sanitaria
Venezia - capoluogo - Scuola "A. Puerio"	"	4	230	"	"	vigilanza sanitaria
Venezia - capoluogo - Padiglione per i figli del tubercolosi alla Gimlecca	Società veneziana contro la tubercolosi	1	75	"	"	vigilanza sanitaria
Venezia - Mirano	Colonie di prevenzione antitubercolari	1	45	"	buono	
Terona - capoluogo	Comune	2	82	"	"	

Sede della Scuola (Regione, Provincia, Comune, Frazione)	Esiti che mantengono la scuola	Numero delle classi	Numero degli alunni	Se vengono fornite le cure e prelie- vi a im- munita- zioni	Funziona- mento della scuola	OSSERVAZIONI
<b>Emilia</b>						
Bologna - capoluogo - Scuola "Fortuzzi"	Comune	3	80	si	"	
Bologna - capoluogo - Scuola "Avogli"	Comune	10	300	"	"	
Bologna - capoluogo - Scuola di "Casaglia"	"	4	111	"	"	
Modena - capoluogo - Scuola "G. Camperi"	"	1	38	"	Ottimo	vigilanza sanitaria
Piacenza - capoluogo - Scuola alla Balzite	Comune e Patronato Scolastico	4	96	"	"	vigilanza sanitaria; la scuola dispone di campi di gioco di parco, di vasche per abitudini di bagni a doccia
<b>Toscana</b>						
Firenze - Poggio Imperiale	Comune e Società Umberto I contro la tubercolosi	1	39	"	Regolare	vigilanza sanitaria e distribuzione gratuita della merenda e di ricostituenti
Firenze - Scuola "G. Boccaccio"	Comune	3	90	"	"	idem
Firenze - Scuola via Monte alle Croci	"	1	31	"	"	idem
Firenze - Carrara	"	1	32	"	"	idem
Lucca - Viareggio	"	2	30	"	Buono	
Pisa - capoluogo - Frazione di Marina di Pisa	"	2	35	"	"	
Siena - capoluogo - Fortezza S. Barbara	Comune e C. R. F. (Sottocomitato di Siena)	2	56	"	"	
<b>Marche</b>						
Ancona - Pesaro	Comune	1	30	no	"	
Macerata - capoluogo	"	2	37	si	Ottimo	
<b>Umbria</b>						
Perugia - Foligno (Giardino comunale)	Comune	1	34	"	"	distribuzione della refezione e della merenda
<b>Lazio</b>						
Roma - Scuola "Rosa Mussolini"	Governatorato	7	305	"	"	vigilanza sanitaria
Roma - capoluogo - Scuola "Principe di Piemonte"	idem	6	171	"	"	
Roma - capoluogo - Colonia Diurna per i bambini gracili (a Villa Umberto)	Comitato romano antitubercolare	2	75	"	"	vitto e cure mediche
Roma - "Infantile Salus"	Patronato Scolastico e Governatorato	3	110	"	"	
Trieste	idem	2	99	"	"	
Roma - Capoluogo - "Infantile Salus"	idem	2	99	"	"	
Padiglione "Margherita di Savoia"	idem	2	99	"	"	
<b>Abruzzi</b>						
NEGATIVO						

d) Fotografia di una lezione all'aperto



Siamo giunti all'analisi dell'ultima foto inserita in questa categoria di memorie. Si tratta di un documento che ritrae degli scolari della scuola all'aperto impegnati in una lezione, appunto, all'aperto e ci permette di avvicinarci alle pratiche pedagogiche

**Figura 10** Lezione all'aperto nella scuola dei giardini di Macerata



La sua pubblicazione è accompagnata da un significativo commento dell'architetto Silvano Iommi che recita *“La buona scuola del futuro: sicurezza sismica anzitutto poi la salute fisica e mentale in mezzo al verde e all'aria aperta. Ma questo futuro a Macerata (scuola A. Diaz) è già passato”*. Le sue parole, risalenti al novembre del 2016, precedono di qualche anno il titolo della mostra allestita presso il MAMbo di Bologna *“Ritorno al futuro? Dalle scuole all'aperto alle nuove esperienze educative nella natura”*. Curata da Mirella D'Ascenzo, la mostra<sup>26</sup> ricostruisce le fondamenta e l'evoluzione delle scuole all'aperto dedicando un'attenzione particolare alla storia dell'esperienza della scuola Fortuzzi di Bologna la quale, secondo la curatrice,

supera i confini della scuola all'aperto di natura assistenziale e profilattica, sostanzialmente di impostazione tradizionale come per altre scuole all'aperto coeve, per caratterizzarsi come esempio di scuola attiva di stampo lombardo-radiciano poco nota al panorama delle scuole all'aperto italiane dell'epoca.

---

<sup>26</sup> Visitata a dicembre 2018



Il confronto della foto in Fig.9 con alcune dell'Archivio Storico dell'Indire che ritraggono altre lezioni all'aperto (Fig.10) può essere un utile indicatore per comprendere se la considerazione relativa alla scuola "Fortuzzi" di Bologna possa essere un valido criterio per leggere l'esperienza della scuola all'aperto di Macerata. Il documento fotografico maceratese certifica infatti una lezione all'aperto, svolta presumibilmente nella stagione invernale, durante la quale i bambini sono posizionati secondo un setting circolare diverso sia dalla disposizione frontale che era mantenuta negli spazi interni dell'edificio scolastico (fig.5), sia dalle disposizioni utilizzate, ad esempio, nella scuola di Padova dove, pur sotto alla tettoia all'aperto, la collocazione dei banchi è quella frontale o quella della scuola elementare all'aperto "Gaetano Negri" per bambini motulesi di Milano che li ritrae sostanzialmente composti in un'aula tradizionale, ma senza soffitto e pareti.

**Figura 11** Lezione all'aperto a Padova e a Milano



La disposizione circolare dei bambini con la presenza laterale dell'insegnante è in realtà un elemento caratteristico della scuola attiva internazionale dell'epoca, e, in quanto tale, è possibile che essa sia l'espressione di un superamento della dimensione medico-igienica valida anche per la scuola all'aperto di Macerata. Benchè il direttore didattico dichiarò che *“quanto al programma didattico, ai metodi d'insegnamento, ai mezzi disciplinari, che io vorrei si adottassero in questa scuola, non molta differenza vi dovrebbe essere rispetto ai principi fondamentali, con quelli che si seguono nelle nostre scuole di tipo comune”*, ho rintracciato altri elementi di natura pedagogica-didattica a supporto di questa tesi. Essi si trovano nella successiva categoria di memorie.

### 2.3. Memorie delle pratiche scolastiche

La terza categoria di memorie si riferisce principalmente al ricordo relativo alle insegnanti e a quello di qualche compagno di banco, i cui nomi riaffiorano dal passato. Tuttavia i ricordi più significativi, ai fini della tesi sopra esposta, sono quelli che riguardano le pratiche educative che si svolgevano in classe. L'incrocio di queste particolari memorie con altre fonti di tipo archivistico e orali rivelano un'esperienza scolastica da cui ho potuto estrarre la presenza di alcuni dettagli rivelatori dei programmi didattici di Lombardo Radice entrati in vigore proprio nel 1923 e ispirati all'attivismo pedagogico dei primi del novecento: l'offerta di una scuola a corso completo (3.1) in cui vige la coeducazione dei sessi (3.2), l'adozione dell'educazione fra pari (3.3) e l'organizzazione quotidiana con il sistema degli incarichi (3.4), l'osservazione della natura e la redazione del diario meteorologico (3.5) e, in generale, l'orientamento puerocentrico rintracciabile nelle descrizioni dei diari di classe degli anni Venti (3.6).

#### a) *Scuola all'aperto a corso completo*

La relazione sulle scuole all'aperto del 1925 sottolinea come in realtà nella maggioranza dei casi, con l'eccezione di Milano e Bologna, non fosse diffusa la presenza di scuole a corso completo ovvero della durata di due o più anni consecutivi o aperte anche durante l'intero anno scolastico. La pratica più comune era infatti quella delle scuole ambulanti che trasportavano le singole classi in luoghi specifici dove le lezioni all'aperto venivano poi svolte in giornata e solo in alcuni periodi dell'anno.<sup>27</sup> La scuola all'aperto di Macerata si distingue dunque nel panorama italiano, al pari delle scuole di Milano e Bologna, per essere una scuola che offre, fin dal suo primo anno d'istituzione, un corso elementare completo con lezioni dal mattino al tardo pomeriggio, per sei ore nella stagione invernale e da otto a dieci in quella estiva<sup>28</sup>, e durante tutto il corso dell'anno, dal 1° ottobre al 31 Luglio, come dichiarato nella relazione finale sull'andamento dell'anno scolastico 1923-24, quando la scuola viene aperta. Anche per quanto riguarda le ore di insegnamento diretto, l'organizzazione scolastica sembra ispirarsi al modello della scuola attiva internazionale. Analogamente alla scuola "Fortuzzi" di Bologna che non riservava più di tre ore e mezzo all'insegnamento diretto, per la scuola all'aperto dei giardini il direttore didattico definiva in ugual misura il tempo da dedicare alle esercitazioni puramente scolastiche, auspicando che esse venissero comunque svolte sempre, o quasi, all'aperto.

<sup>27</sup> D'Ascenzo, pp.111

<sup>28</sup> ASMC, ACMC. B.3454 Relazione finale sull'andamento delle Scuole elementari nell'anno scolastico 1923-24, 10 Settembre 1924

**b) Coeducazione dei sessi**

Uno dei testimoni più vivaci è Andreina Morro, dalla cui memoria riaffiora un ricordo significativo:

*per ogni banco faceva sedere una bambina e un bambino!!!  
Veramente all'avanguardia la maestra Marchesini!*

---

Superando la rigida separazione dei sessi vigente allora nelle scuole comuni, con l'istituzione della scuola all'aperto vengono formate per la prima volta nelle scuole urbane di Macerata tre classi miste: la seconda e terza elementare nella scuola all'aperto ed una prima elementare nella scuola di Via Mozzi. Dal prospetto statistico relativo alle scuole urbane di quell'anno, si può vedere come accogliendo nel complesso 68 alunni, le classi miste rappresentino quell'anno il 6,3% della popolazione scolastica.

<b>Scuole Civiche elementari Macerata</b>				
<b>Anno scolastico 1923-24</b>				
<b>Prospetto Statistico Scuole Urbane (1036)</b>				
<b>Sede della Scuola</b>	<b>Nome e Cognome</b>	<b>Classe</b>		<b>Iscritti</b>
Via Mozzi	Morbiducci Evelina	1°	mista	28
	Amici Sandri Nella	2°	maschile	35
	Rombi Merigiola Margherita	2°	femminile	20
	Tardioli Amina	3°	maschile	29
	Pannaggi Eura	3°	femminile	30
	Carloni Pia	4°	femminile	30
Via XX Settembre	Di Donato Agnese	1°	maschile	32
	Barabani Cassini Selene	3°	maschile	33
	Mornati Quaranta Matilde	3°	maschile	37
	Corradini Maria	4°	maschile	40
	Corradini Mariano	4°	maschile	49
Piazza Ricci	Cinelli Anita	2°	maschile	32
	Santucci Alessandro	5°	maschile	33
	Bartolini Giuseppe	6°	maschile	14
De Amicis	Morresi-Cerretani Elena	1°	maschile	37
	Morresi Iginia	1°	femminile	23
	Paletti-Natali Adelasia	2°	maschile	50
	Micozzi Gabriella	2°	femminile	42
	Ricottini Severino	3°	maschile	54
	Arnaldi Rita	3°	femminile	37
	Santini Adele	4°	femminile	34
	Fusari Roberto	4°	maschile	55
	Merigiola Giulio	5°	maschile	21
	Olivieri Ottorino	6°	maschile	18
Via Carlo Alberto	Santini Maurina	1°	femminile	30
	Foglietti Maria	2°	femminile	36
	Morbiducci Maria Luisa	3°	femminile	35
	Trovatelli-Tomassini Margherita	4°	femminile	37
	Vivoni-Mengoni Anita	5°	femminile	37
	Cipelletti-Cingolani Adele	6°	femminile	11
Scuola all'aperto	Luisa Marchesini	2°	mista	13
	Luisa Marchesini	3°	mista	24

La direzione didattica delle scuole civiche maceratesi sembra dunque far proprio il fermento pedagogico delle prime esperienze innovatrici delle scuole all'aperto: mentre in Europa la scuola all'aperto nei boschi di Charlottenburgh accoglieva per la prima volta maschi e femmine in condizioni di educazione, in Italia Giuseppina Pizzigoni apre nel 1911 in via sperimentale, una scuola all'aperto in cui vigeva la coeducazione dei sessi con lo scopo benefico di educare alle relazioni sociali di individui di sesso diverso per cui *“il ragazzo s'ingentilirà nei modi e la fanciulla non sarà né impacciata né sgraziata nei rapporti co'suoi coetani maschi”*.<sup>29</sup> A questo riguardo, una preziosa testimonianza ci viene data dall'annotazione della maestra Marchesini la quale, nel febbraio del 1924, scrive nel diario di classe riferendosi alla sua alunna Teodolina, figlia del direttore dei dazi di Macerata: *“Gioca volentieri coi maschi e corre con grande agilità”*.<sup>30</sup>

### c) *Il sistema degli incarichi e l'educazione fra pari*

Lo sviluppo dell'educazione fra grandi e piccini o tra più esperti e meno è una delle scelte pedagogiche della scuola all'aperto di Roma<sup>31</sup> ed è ancora Andreina Porro a ricordare come anche la maestra Marchesini applicasse i principi del muto insegnamento:

*A noi più grandi la maestra faceva interrogare i più piccoli! Sarà nato lì il mio desiderio di divenire insegnante? Chissà!!!*

---

Abbiamo anche la traccia dell'esistenza del sistema degli incarichi, altro elemento caratteristico delle scuole attive di matrice lombardo-radiciana, grazie alla testimonianza di Gianfranco Pasquali a cui spesso la maestra Luisa Marchesini affidava l'incarico di “capo igiene” con l'impegno di assicurarsi che nel sacchettino appeso al lato del banco ognuno portasse il sapone e un asciugamano. C'erano poi l'incarico di capoclasse, quello di vice e quello dato alle femmine di tenere in ordine l'aula, mentre i maschi dovevano prendersi cura dell'esterno. Nella storia della scuola all'aperto, infatti, si rintracciano esempi di incarichi di gruppo o di classe soprattutto quando la dimensione della scuola lo permetteva, come in quelle di Roma e di Bologna che erano organizzate con turni di vigilanza alla ricreazione, di servizio in cucina, nel refettorio e alla mensa degli insegnanti, e di stiro bucato per riservato alle classi dei più grandi. Ad essi si affiancavano i più ambiti incarichi personali che, affidati ai singoli ragazzi in rapporto alla vita di scuola, erano

<sup>29</sup> D'Ascenzo, Introduzione pp.25-62

<sup>30</sup> ASMC, ACMC, B.3454

<sup>31</sup> D'Ascenzo, Introduzione pp.11

di varia durata: bidelline e i bidellini per portare ordini, notizie, ambasciate alle classi e al direttore; bibliotecari, vigiliatrici dello spogliatoglio, giardinieri e custodi dell'albero delle rimembranza.

*“Il premio dell'alunno è avere un incarico. Quella è l'ambizione di tutti gli scolari.”*<sup>32</sup>

d) *L'osservazione della natura e il diario meteorologico*

L'elemento forse più caratterizzante dell'attivismo pedagogico europeo di cui Giuseppe Lombardo Radice si fa promotore, è la sistematica osservazione della natura tramite la formula del *Calendario* che, inserita nei Programmi del 1923, rimase a lungo nelle pratiche didattiche della scuola italiana anche nel secondo dopoguerra. Introdotto in Italia nella scuola della Montesca dai coniugi Leopoldo e Alice Franchetti, .....l'adozione del *Calendario* comportava il disegno dal vero di oggetti caratteristici della stagione, scelti a turno da un singolo scolaro, corredati dalle loro personali annotazione e a cui si aggiungevano le sistematiche osservazioni metereologiche quotidiane differenziate nella complessità a seconda dell'età dei bambin che registravano la temperatura come l'altezza delle precipitazioni facendo uso anche dei pluviometri, e poi la direzione del vento e la forma delle nuvole, come anche i lavori campestri o i raccolti della stagione.

**Figura 12** Calendario del 1912 elaborato dagli alunni della Montesca



Tesimonianza che questa innovativa pratica didattica fosse adottata nella scuola all'aperto di Macerata ci viene data da Andreina Porro la quale scrive:

*Tenevamo giornalmente, a turno, il diario meteorologico!*

<sup>32</sup> pp.121+p.126 + pp.233

*A turno dovevamo compilare un diario con i dati atmosferici e con **disegni**.*

---

Della pratica delle osservazioni dirette in natura ne fa memoria Gianfranco Pasquali il quale riferisce del tempo trascorso dai bambini e da egli stesso ad osservare sistematicamente, documentando con piccole annotazioni la vita e il comportamento dei coleotteri (ma anche ragni, farfalle e formiche) che vivevano nel giardino intorno alla scuola. Oltre a ciò ricorda come lo studio delle piante avvenisse tramite la raccolta dei fiori e delle foglie che poi i bambini essiccavano, pressavano e conservavano in un corposo erbario<sup>33</sup>. La capacità di osservazione degli alunni era, d'altra parte, oggetto della valutazione della maestra Marchesini la quale, fin dai primi anni Venti, l'annotava nel diario di classe riconoscendo, ad esempio, come tra i bambini di terza elementare dell'a.s.1923-24 Pietro, figlio di un falegname ed orfano di madre, fosse un "*osservatore profondo*", qualità che ritrovava anche in Francesco e Pietro V., suoi compagni di classe, orfani anch'essi ma di padre. Tra i bambini invece che si trasferirono durante il loro percorso di studi giungendo in quinta elementare a frequentare la scuola all'aperto, si distinguono Luigi D. di nove anni, un bambino dalla natura nervosa ma incline all'allegria, figlio di un commerciante, che si nota per essere un "*forte osservatore*", oppure Deucos L., un bambino magrolino e minuto di dieci anni, figlio di un ragioniere, definito dalla maestra "*osservatore e curioso d'ogni novità*" ed infine Vittorio T., di indole ed intelligenza vivace, figlio di un muratore, libero e sicuro, descritto come "*osservatore buono*".<sup>34</sup>

e) ***Cura e bellezza degli spazi interni ed esterni***

La cura e la bellezza degli spazi e "*gli ambienti predisposti in modo da far respirare la bellezza*"<sup>35</sup> erano una prerogativa delle scuole all'aperto a tal punto che durante una visita della scuola all'aperto al Colosseo di Roma, un educatore italo-americano allievo di Dewey definisce quella romana come "una delle scuole più belle del mondo".<sup>36</sup>

Ed è proprio il senso della bellezza il patrimonio immateriale più vivo nella memoria collettiva di coloro che hanno potuto frequentare o anche solo vedere la scuola all'aperto dei Giardini Diaz, suscitando, in chi da bambino non ne ha potuto godere, "una dolce invidia". Ma da dove nasce la bellezza della scuola? Ci aiutano le parole di A.P. che nel post datato ... scrive

---

<sup>33</sup> Incontro del....

<sup>34</sup> ASMC, ACMC, b.....

<sup>35</sup> D'Ascenzo, pp.114

<sup>36</sup> D'Ascenzo, pp.120

*Mi ricordo che la scuola aveva una recinzione di rose profumate e che sui singoli banchi la maestra ci faceva mettere un vasetto con i fiori freschi!*

---

Sostenute da quelle della Dott.ssa Maria Diez Gasca la quale, incaricata di redigere una relazione sulle nuove scuole all'aperto, nel tentativo di chiarire l'utilizzo della vita vegetale ed animale nella scuola dichiara che il suo scopo finale è quello di **sviluppare** nei fanciulli il sentimento della natura, sentimento che

*[...] più che altro, deve mirare a far intendere la natura, a suscitare la gioia della natura la quale estrae dal giornaliero e dal comune e solleva il bello e il nobile.*

---

Un sentimento di stupore e meraviglia che si ritrova in coloro che sono stati in visita in

.....

f) **Approccio puerocentrico** (ora di occupazione libera, pp.119)



Questa foto<sup>37</sup> ritrae la maestra Luisa Marchesini con una sua alunna: sono una affianco all'altra, il corpo della maestra è leggermente inclinato verso la bambina e la coppia guarda insieme verso la direzione indicata dalla piccola. La postura dell'insegnante e il quadro nel suo insieme possono essere considerati la trasposizione fotografica delle parole con cui Bajocco, direttore della scuola all'aperto di Roma, riflette negli anni '50 sul ruolo svolto fino ad allora dalle scuole all'aperto considerando come i loro principi fondamentali fossero comuni ad

un orientamento puerocentrico ancor prima di essere una vera avanguardia educativa:

*“Il maestro oggi, come ieri, ha davanti a sé due sole alternative: o condursi dietro lo scolaro più o meno riluttante sulla via da lui segnata; o seguire lo scolaro, fin dove è possibile e compatibile con i fini dell'educazione, per quello che a quegli piace”.*<sup>38</sup>

---

In questo senso, i diari di classe degli anni Venti della maestra Marchesini costituiscono un testo di straordinario valore documentale poiché in essi si rintraccia l'unicità dello sguardo

<sup>37</sup> Pubblicata sulla Pagina facebook “Sei di Macerata se...” a commento del post di Nazzareno medico dell'8 aprile 2016. <https://www.facebook.com/groups/1464824037062451/permalink/1730789703799215/>

<sup>38</sup> D'ascenzo pp.125 Affermazioni di Bajocco

dell'insegnante verso il bambino e la sua disposizione al variare dei piani di lavoro predisposti per la cura del corpo e dello spirito in base all'esperienza diretta e ai bisogni presenti dei bambini stessi.<sup>39</sup>

I nuovi diari dell'anno scolastico 1923-1924 dedicano infatti uno spazio di nove righe, proprio al di sotto delle generalità dell'alunno, per permettere all'insegnante di annotare periodicamente le osservazioni “ *sul carattere, sull'intelligenza, la capacità, lo stato fisico, la pulizia, la moralità ecc.*”. E' in questo spazio che la maestra Marchesini delinea l'aspetto fisico dei suoi scolari: bambine e bambine linfatici, gracili o gracilissimi, apatici, ammalati e con occhi cagionevoli, deboli e debolissimi, denutriti, magrolini e minuti, rachitici, affaticati o sfiaccati o, ancora, sofferenti. Dalle sue considerazioni appare evidente la centralità della dimensione del corpo che si intreccia a quella dello spirito e della mente,

*“è un po' più robusto e fatica meno quando si applica”*

*“Non ha orecchio esterno e una imperfezione di ugola gli da una voce profonda che stona maggiormente uscendo da un corpicciolo rachitico.”*

*“Si vergogna delle sue gambe lunghe”*

*“E' più attento e migliora sensibilmente sia nel fisico che nella capacità di apprendere”*

*“Sofferente sempre alle tonsille, ciò contribuisce alla sua mediocrità in vari momenti”*

*“Il caldo la sfiacchisce”*

*“Soffre di continue flussioni e di geloni all'estremità”*

*“Ogni suo sforzo è lodevole perché viene da un fisico debole e da una giovane anima senza sorrisi e senza fiducia.”*

Le osservazioni comprendono anche quelle relative alle condizioni sociali dei bambini e narrano talvolta di condizioni di povertà e marginalità. I bambini e le bambine, tra i sette e i dodici anni, sono figli e figlie di muratori, falegnami, fabbri, focacchi, maniscalchi, sarti, calzolai, cuochi, portalettere, commerciante, beccai. Alcuni sono orfani di madre o, talvolta, ella è ignota come per

---

<sup>39</sup> Nella relazione di fine anno, il direttore didattico delle scuole civiche di Macerata dichiara come fosse stata una sua preoccupazione quella di preparare il corpo docente ai cambiamenti dei programmi con cui la riforma scolastica del 1923 dava un'altra fisionomia alla scuola elementare. Egli precisa, in particolare, come *con la veste interiore venne cambiata anche l'esteriore: furono soppressi i vecchi registri e sostituiti con il nuovo Diario; fu iniziata la compilazione della cronaca della scuola e vennero redatti mensilmente i prospetti di capacità, in modo svariato e sempre razionale, senza la falsariga de'soliti modelli.*



Pietro, Giorgina, Maria, Elide e Trieste. Altri, come Fernando, Dario, Emidio, Francesco, Pietro e Giorgina, Remo, Iole e Trieste hanno perso il padre. E a proposito del loro ceto sociale, di alcuni di loro la maestra Marchesini scrive: *“Ha l’ostinatezza del popolo ignorante”* oppure *“Di una vivacità sfrenata tutta propria del sobborgo da lui abitata”* o ancora raffigura uno scolaro come *“Il figlio del popolo che lavora e vive nella miseria e nella trascuranza apatica della povertà”*. Con altri brevi frasi dipinge un’infanzia simile a quella dei romanzi dell’epoca: è il caso di ..... *“sorella maggiore di una nidiata di fratelli, figlia di genitori che sono obbligati ad assentarsi spesso di casa, ella rimane sola coi fratelli.”*, o di ..... *“Sfiaccata dal lavoro di casa appare apatica”, un mistero di intrighi rende ambigua la sua famiglia ed egli è poco soddisfatto di sé..*

D’altra parte lo sguardo dell’insegnante coglie e si sofferma sul valore dei suoi scolari piùchè sulle loro mancanze, ed osserva il suo rapporto con essi e tra gli alunni stessi. Ecco allora che l’oggetto della sua indagine diventa l’interesse, la passione, il piacere, la predisposizione, il gusto, la tendenza con cui i bambini vivono le occupazioni scolastiche annotando con cura e precisione: *“ha passione e riesce per il disegno”, “legge avidamente”, “ascolta con piacere”, “si interessa di tutto”, “ama e sente la musica”, “ha una grande predisposizione per ciò che è meccanica, fisica in genere e disegno, si trova indifferente di fronte all’aritmetica che non cura e per questo se ne forma uno scoglio”*. Anche le modalità relazionali ed educative adottate in classe, come il successo ottenuto, sono annotate con scrupolo: *“è sensibile al castigo quanto alle lodi”*,

Nell’anno scolastico successivo la struttura del diario viene un poco modificata e lo spazio per le osservazioni periodiche assume la forma di un vero e proprio calendario annuale, compreso nel periodo tra ottobre e luglio. Questa modifica diventa una preziosa fonte per ricostruire le storie personali dei bambini che, pur piccole, non sono per questo meno importanti poiché rappresentano il tessuto compositivo di una società che intreccia grandi eventi e minuti accadimenti.

**Figura** Modello di una pagina del Diario di Classe in vigore per l'anno scolastico 1924-25

Scuole Elementari del Comune di			
Anno scolastico			
DIARIO DELLA CLASSE			
Situata in			
Affidata all'Insegnante Sig.			
Num	Generalità dell'Alunno	Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
1		Ottobre	
	Figlio di		
	di condizione	Novembre	
	e di		
	nato in	Dicembre	
	prov. di	Gennaio	
	il		
	Proviene da scuola	Febbraio	
	E' ripetente?	Marzo	
	Abita in Via		
E' vaccinato?	Aprile		
E' sussid. dal Patr.?			
Come?	Maggio		
E' iscritto alla Mut.?	Giugno		
E' sussidiato come mutualista?	Luglio		
ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE		Voto annuo	Risultato finale (idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione		<i>Idoneo</i>
2	Canto		
3	Disegno e bella scrittura		
4	Letture espressive e recitazione		
5	Ortografia		
6	Letture ed esercizi per iscritto di lingua italiana		
7	Aritmetica e contabilità		
8	Nozioni varie		
9	Geografia		
10	Storia		
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene		
12	Nozioni di diritto ed economia		
13	Lavori don. e lavoro manuale		
Insegnamenti professionali			
CONDOTTA			
1	Volontà e caratt. dimostrati nella ginnastica e nei giochi		
2	Rispetto della persona e pulizia pers.	<i>lodevole</i>	

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1924-1925**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza e Quarta mista
 

---

**Situata in** Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)
 

---

**Affidata all'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**


---

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
	1	<b>ANTINORI FERNANDO</b>		Ottobre
Figlio di		<i>Fu Giuseppe</i>	Novembre	<i>E' stato ammalato di orticaia – più calmo – studioso- è rimasto molto indietro nello studio</i>
di condizione				
e di		<i>Elena Minciacca</i>	Dicembre	<i>Dimostra assai vivo l'amore della scuola e migliora sensibilmente anche nello studio alto che nella salute</i>
nato in		<i>Macerata</i>		
prov. di		<i>Macerata</i>	Gennaio	
il		<i>26 Giugno 1912</i>	Febbraio	<i>E' stato ancora ammalato di ezeena e non è venuto a scuola perdendo così molte lezioni</i>
Proviene da scuola		<i>Pubbl.</i>		
E' ripetente?		<i>Si</i>	Marzo	<i>E'tanto debole, studia poco</i>
Abita in Via		<i>Indipendenza</i>		
E' vaccinato?		<i>Si</i>	Aprile	<i>Ancora ammalato di foruncoli –irratibilissimo – non è più ubbidiente</i>
E' sussid.dal Patr.?		<i>si</i>		
Come?		<i>Libri, quaderni</i>	Maggio	<i>Molto attento: più garbato. Non è più stato male. Tendente a divenire malinconico.</i>
E' iscritto alla Mut.?		Giugno	<i>Attivissimo nei lavori manuali. Studia anche a sufficienza</i>	
E' sussidiato come mutualista?		Luglio	<i>Sta benino ed è abbastanza calmo. E' più serio di carattere. Ora è affabile coi compagni e spiritoso</i>	
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)  <i>Idoneo</i>
1	Religione		<i>Suff.</i>	
2	Canto		“	
3	Disegno e bella scrittura		“	
4	Lettura espressiva e recitazione		“	
5	Ortografia		<i>Buono</i>	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		<i>Suff.</i>	
7	Aritmetica e contabilità		“	
8	Nozioni varie		“	
9	Geografia		“	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>lodevole</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
CONDOTTA				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi		<i>Buono</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>lodevole</i>	

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

 Anno scolastico 1924-1925
 

---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza e Quarta mista
 

---

 Situata in Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)
 

---

 Affidata all'Insegnante Sig. Luisa Marchesini
 

---

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
	2	<b>ANTINORI GIUSEPPE</b>		Ottobre
Figlio di		<i>Agostino</i>	Novembre	Linfatico e apatico – molto distratto. Molto arrendevole e sereno
di condizione		<i>muratore</i>		
e di		<i>Prenna Rosa</i>	Dicembre	Ha quasi nulla, lo interessa tutto ciò che è estraneo alla scuola. Sempre buono d'animo.
nato in		<i>Macerata</i>	Gennaio	La sua indolenza è ereditata dalla madre
prov. di		<i>Macerata</i>	Febbraio	Indole molto tranquilla. Lo studio gli piace di più.
il		<i>8 maggio 1914</i>		
Proviene da scuola		<i>Pubbl.</i>	Marzo	E' debole, contro il suo aspetto florido. Suda per un nonnulla. Interessatissimo per il lavoro manuale
E' ripetente?		<i>Si</i>		
Abita in Via		<i>Indipendenza</i>	Aprile	Il pensiero della mamma paralitica e giovanissima lo intenerisce. Molto affettuoso coi compagni e moltissimo con l'insegnante.
E' vaccinato?		<i>Si</i>		
E' sussid.dal Patr.?			Maggio	Sempre disposto alla gaiezza. E' maturo di mente. Ragiona con criterio. Ma lo studio è una condizione superiore a lui.
Come?				
E' iscritto alla Mut.?			Giugno	Il pensiero dell'esame lo ha riscosso. Ora sta anche meglio in salute
E' sussidiato come mutualista?		Luglio	E' uno di quei ragazzi da cui si può ottenere tutto. E' vivacissimo, ma refrattario al male. Questa è la sua grande virtù.	
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)  <i>Idoneo</i>
1	Religione		<i>Suff.</i>	
2	Canto		“	
3	Disegno e bella scrittura		“	
4	Lettura espressiva e recitazione		“	
5	Ortografia		“	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		“	
7	Aritmetica e contabilità		“	
8	Nozioni varie		<i>Buono</i>	
9	Geografia		<i>Suff.</i>	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>lodevole</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
<b>CONDOTTA</b>				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi		<i>Buono</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>buono</i>	

## Scuole Elementari del Comune di Macerata

Anno scolastico 1924-1925

## DIARIO DELLA CLASSE Terza e Quarta mista

Situata in Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)

Affidata all'Insegnante Sig. Luisa Marchesini

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
3	<b>BONDANELLI GIUSEPPE</b>		Ottobre	Linfatico- glandole; occhi cagionevoli; indole docile disposta alla gaiezza; volontà sufficiente; ordinato, pulito.
	Figlio di	<i>Silvio</i>	Novembre	Un mistero di intrighi rende ambigua le condizioni della sua famiglia ed egli è poco soddisfatto di sé.
	di condizione			
	e di	<i>Babini Costanza</i>	Dicembre	Ama la scuola, molto affettuoso coi compagni e con la maestra, ma niente amante di studio.
	nato in	<i>Milano</i>		
	prov. di	<i>Milano</i>	Gennaio	E' preso da una gran passione per il disegno. E' malato d'occhi,
	il	<i>29 Luglio 1914</i>	Febbraio	La flussione agli occhi è passata; sta meglio. E' anche più attento.
	Proviene da scuola	<i>Pubbl.</i>		
	E' ripetente?	<i>no</i>	Marzo	Si interessa molto di ogni lezione orale. Gusta la storia.
	Abita in Via	<i>Carlo Alberto n°2</i>		
	E' vaccinato?	<i>si</i>	Aprile	Si è proposto di lavorare di più, ma l'ambiente familiare non favorisce la sua applicazione
	E' sussid.dal Patr.?	<i>no</i>		
Come?		Maggio	Soffre il caldo. Ogni occupazione lo stanca.	
E' iscritto alla Mut.?		Giugno	E' veramente generoso anche se disposto a compiere birichinate	
E' sussidiato come mutualista?				
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione		<i>Suff.</i>	Partito per il mare il giorno 15 Luglio
2	Canto		“	
3	Disegno e bella scrittura		“	
4	Lettura espressiva e recitazione		<i>Mediocre</i>	
5	Ortografia		<i>Insuffc.</i>	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		<i>Mediocre</i>	
7	Aritmetica e contabilità		<i>Mediocre</i>	
8	Nozioni varie		<i>Mediocre</i>	
9	Geografia		<i>Suffic.</i>	
10	Storia		<i>Suffic.</i>	
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>Buono</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
CONDOTTA				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi		<i>Lodevole</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>buono</i>	

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1924-1925**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza e Quarta mista
 

---

**Situata in** Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)
 

---

**Affidata all'Insegnante Sig.** Luisa Marchesini
 

---

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
	4	<b>CARRA' MARIO</b>		Ottobre
Figlio di		<i>Luigi</i>	Novembre	E' un depravato: fuma e gioca a carte.
di condizione		<i>pensionato</i>		
e di		<i>Amal Picciola</i>	Dicembre	Gioca anche a soldi, I genitori lo lasciano rincasare anche alla mezzanotte.
nato in		<i>Macerata</i>	Gennaio	E' vanitoso; se è lodato si ottiene molto da lui
prov. di		<i>Macerata</i>		
il		<i>7 maggio 1911</i>	Febbraio	Ho fatto chiamare dalla pubblica sicurezza i genitori: il padre ha promesso di vigilarlo.
Proviene da scuola		<i>pubblica</i>		
E' ripetente?		<i>si</i>	Marzo	E' un po' migliore: legge e disegna molto. Credo che beva anche vino.
Abita in Via		<i>Ortaggi n°2</i>		
E' vaccinato?		<i>Si</i>	Aprile	Ha scritto parole oscene su un quaderno. Gli ho parlato con energia: mi ha guardato ridendo. Povero ragazzo, non si salva!
E' sussid.dal Patr.?		<i>si</i>		
Come?		<i>Libri, quaderni</i>	Maggio	Ho consigliato suo padre di trovargli un lavoro e di riprenderselo. Non voglio corere il rischio che mi rovini la scolaresca.
E' iscritto alla Mut.?			Giugno	
E' sussidiato come mutualista?		Luglio		
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione			Si è ritirato dalla scuola col giorno 15 Maggio
2	Canto			
3	Disegno e bella scrittura			
4	Lettura espressiva e recitazione			
5	Ortografia			
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana			
7	Aritmetica e contabilità			
8	Nozioni varie			
9	Geografia			
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale			
<b>Insegnamenti professionali</b>				
CONDOTTA				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi			
2	Rispetto della persona e pulizia pers.			

## Scuole Elementari del Comune di Macerata

Anno scolastico 1924-1925

## DIARIO DELLA CLASSE Terza e Quarta mista

Situata in Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)

Affidata all'Insegnante Sig. Luisa Marchesini

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
	5	<b>DIAMANTINI BRUNO</b>		Ottobre
Figlio di		<i>Giorgio</i>	Novembre	Gracile, molto distratto. Poche cose lo interessano tranne che l'ambiente esterno. Non vuole usare la scrittura verticale.
di condizione		<i>insegnante</i>		
e di		<i>Cherubini Ester</i>	Dicembre	Più attento, ma poco volenteroso. Molto ingenuo, ma non sempre puerile nelle osservazioni
nato in		<i>Giulianova</i>		
prov. di		<i>Teramo</i>	Gennaio	Risce bene in disegno: ha compreso la prospettiva assai bene, ma non è ordinato.
il		<i>1 Aprile 1917</i>	Febbraio	Ora scrive verticalmente e benino; anche in disegno è più ordinato
Proviene da scuola		<i>pubblica</i>		
E' ripetente?		<i>no</i>	Marzo	Non è stato mai ammalato. E' minuto ma sano. Vivace ed esuberante in ogni movimento. Affettuoso.
Abita in Via		<i>Crescimbeni n°12</i>		
E' vaccinato?			Aprile	Lo assilla il pensiero della promozione per non lasciare la scuola all'aperto, per questo studia di più
E' sussid.dal Patr.?		<i>no</i>		
Come?			Maggio	Qualche volta è sgarbato nei movimenti, s'insudicia e si strappa. Castigato e rimproverato non piange
E' iscritto alla Mut.?		Giugno	Si è calmato e corretto. Va benino in profitto, bene in salute	
E' sussidiato come mutualista?		Luglio	E' più docile e calmo: giunge anche a stare mezz'ora a studiare l'aritmetica	
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione		<i>Suffic.</i>	<i>Idoneo</i>
2	Canto		"	
3	Disegno e bella scrittura		<i>Buono</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione		<i>Buono</i>	
5	Ortografia		<i>Lodevole</i>	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		<i>Suffic</i>	
7	Aritmetica e contabilità		"	
8	Nozioni varie		"	
9	Geografia		"	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>Suffic.</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
<b>CONDOTTA</b>				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi		<i>lodevole</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>lodevole</i>	

## Scuole Elementari del Comune di Macerata

Anno scolastico 1924-1925

## DIARIO DELLA CLASSE Terza e Quarta mista

Situata in Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)

Affidata all'Insegnante Sig. Luisa Marchesini

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
6	<b>GUIDELLI GUIDO</b>		Ottobre	Anemico, un po' denutrito; intelligenza e volontà media, sufficientemente ordinato; poco loquace; non cattivo né disciplinato
	Figlio di	<i>Felice</i>	Novembre	Molto irrequieto, infastidisce spesso i compagni e sua sorella
	di condizione	<i>Dirett.dazi</i>		
	e di	<i>Barbieri Annuola</i>	Dicembre	
	nato in	<i>Viterbo</i>	Gennaio	E' tanto disordinato
	prov. di	<i>Roma</i>	Febbraio	Il suo linguaggio è un miscuglio di tanti dialetti diversi
	il	<i>8 Settembre 1913</i>		
	Proviene da scuola	<i>pubblica</i>	Marzo	
	E' ripetente?	<i>si</i>	Aprile	Studia assai di più
	Abita in Via	<i>Felice Cavallotti</i>		
	E' vaccinato?		Maggio	
	E' sussid.dal Patr.?	<i>no</i>	Giugno	E' sgarbatissimo colle sorelle
	Come?		Luglio	
E' iscritto alla Mut.?				
E' sussidiato come mutualista?				
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)  <i>Idoneo</i>
1	Religione		<i>Suffic.</i>	
2	Canto		“	
3	Disegno e bella scrittura		“	
4	Lettura espressiva e recitazione		“	
5	Ortografia		<i>Buono</i>	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		<i>Suffic.</i>	
7	Aritmetica e contabilità		“	
8	Nozioni varie		<i>Buono</i>	
9	Geografia		<i>Buono</i>	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>Suffic.</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
CONDOTTA				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi		<i>Buono</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>buono</i>	



## Scuole Elementari del Comune di Macerata

Anno scolastico 1924-1925

## DIARIO DELLA CLASSE Terza e Quarta mista

Situata in Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)

Affidata all'Insegnante Sig. Luisa Marchesini

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
7	<b>LUZI REMO</b>		Ottobre	Linfatico, molto glanduloso –denutrito; carattere mite; intelligenza e volontà sufficiente; discretamente ordinato
	Figlio di	<i>fu Enrico</i>	Novembre	Linfatico, molto glanduloso –denutrito un po' linguacciuto; spesso compie capricci enormi
	di condizione			
	e di	<i>ignota</i>	Dicembre	Disordinatissimo. Quei capelli sono la mia disperazione: gli opprimono il cranio
	nato in	<i>Montefiore</i>	Gennaio	E' più tranquillo, più educato con la sorella
	prov. di	<i>Ascoli Piceno</i>		
	il	<i>9 novembre 1915</i>	Febbraio	Si è tagliato i capelli
	Proviene da scuola	<i>pubblica</i>		
	E' ripetente?	<i>No</i>	Marzo	
	Abita in Via	<i>Mozzi n°42</i>		
	E' vaccinato?	<i>si</i>	Aprile	
	E' sussid.dal Patr.?	<i>si</i>		
	Come?	<i>Libri, quaderni</i>	Maggio	E' un po' sgarbato. Segue Monachesi: per compassione, dice lui
E' iscritto alla Mut.?		Giugno		
E' sussidiato come mutualista?		Luglio	Ha lavorato molto in ultimo, ma è tanto debole	
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione		<i>Lodevole</i>	<i>Idoneo</i>
2	Canto		<i>Suffic.</i>	
3	Disegno e bella scrittura		<i>Suffic.</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione		<i>Buono</i>	
5	Ortografia		<i>Buono</i>	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		<i>Suffic.</i>	
7	Aritmetica e contabilità		<i>Buono</i>	
8	Nozioni varie		<i>Buono</i>	
9	Geografia		<i>Buono</i>	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>Buono</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
<b>CONDOTTA</b>				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi		<i>Lodevole</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>buono</i>	

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

 Anno scolastico 1924-1925
 

---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza e Quarta mista
 

---

 Situata in Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)
 

---

 Affidata all'Insegnante Sig. Luisa Marchesini
 

---

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
	11	<b>DEL GOBBO WANDA</b>		Ottobre
Figlio di		<i>Gaetano</i>	Novembre	Sana ma gracilissima molto distratta
di condizione		<i>decoratore</i>		
e di		<i>Barbaresi Trieste</i>	Dicembre	
nato in		<i>Macerata</i>	Gennaio	Vanitosa e viziata dalla famiglia
prov. di		<i>Macerata</i>		
il		<i>11 Novembre 1916</i>	Febbraio	
Proviene da scuola		<i>pubblica</i>	Marzo	Tanto distratta, debolissima. La mamma non la fa mangiare per non forzarla.
E' ripetente?		<i>no</i>		
Abita in Via		<i>Felice Cavallotti N°56si</i>		
E' vaccinato?		<i>no</i>	Aprile	
E' sussid.dal Patr.?			Maggio	La vanità l'ha spinta a studiare
Come?				
E' iscritto alla Mut.?		Giugno	E' attenta e buona. Lavora anche di più. Mangia durante le ricreazioni	
E' sussidiato come mutualista?		Luglio	Ha fatto benino e sta bene	
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione		<i>Suffic.</i>	<i>Idonea</i>
2	Canto		<i>Buono</i>	
3	Disegno e bella scrittura		<i>Suffic</i>	
4	Lettura espressiva e recitazione		<i>Buono</i>	
5	Ortografia		<i>Buono</i>	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		<i>Suffic.</i>	
7	Aritmetica e contabilità		<i>Suffic.</i>	
8	Nozioni varie		“	
9	Geografia		“	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>Buono</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
CONDOTTA				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi		<i>Lodevole</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>Lodevole</i>	

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1924-1925**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza e Quarta mista
 

---

**Situata in** Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)
 

---

**Affidata all'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**


---

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
	12	<b>FORESI FULVIA</b>		Ottobre
Figlio di		<i>Alfredo</i>	Novembre	
di condizione		<i>beccaio</i>		
e di		<i>Cippitelli Sabina</i>	Dicembre	
nato in		<i>Macerata</i>	Gennaio	
prov. di		<i>Macerata</i>		
il		<i>28 Agosto 1914</i>	Febbraio	Tanto apatica: è debolissima
Proviene da scuola		<i>pubblica</i>		
E' ripetente?		<i>si</i>	Marzo	Il suo stomaco non sopporta neanche ricostituenti
Abita in Via		<i>Cairolì n°25</i>		
E' vaccinato?		<i>si</i>	Aprile	
E' sussid.dal Patr.?				
Come?			Maggio	Molto distratta
E' iscritto alla Mut.?		Giugno	E' caduta s'è fatta molto male ad un gomito. Da allora studia di più e si comporta bene	
E' sussidiato come mutualista?				
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione		<i>Suffic.</i>	<b>Idonea</b>
2	Canto		“	
3	Disegno e bella scrittura		“	
4	Lettura espressiva e recitazione		“	
5	Ortografia		“	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		“	
7	Aritmetica e contabilità		“	
8	Nozioni varie		“	
9	Geografia		“	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>buono</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
<b>CONDOTTA</b>				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giochi		<i>Lodevole</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>lodevole</i>	

---

---

**Scuole Elementari** del Comune di Macerata
 

---

**Anno scolastico 1924-1925**


---

**DIARIO DELLA CLASSE** Terza e Quarta mista
 

---

**Situata in** Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)
 

---

**Affidata all'Insegnante Sig. Luisa Marchesini**


---

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
	13	<b>GOVERNATORI ELDA</b>		Ottobre
Figlio di		<i>fu Antonio</i>	Novembre	
di condizione				
e di		<i>Zeppa Teresa</i>	Dicembre	
nato in		<i>Macerata</i>	Gennaio	
prov. di		<i>Macerata</i>		
il		<i>14 Gennaio 1916</i>		
Proviene da scuola		<i>pubblica</i>	Febbraio	I fratelli le hanno lanciato una forchetta appuntita sulla ciglia sinistra. Pare che l'occhio sia perduto.
E' ripetente?		<i>no</i>	Marzo	Un oculista aveva sbagliato la cura. Adesso è sotto le mani di un altro... diciamo pure medico
Abita in Via		<i>Cairolì n°30</i>		
E' vaccinato?		<i>si</i>	Aprile	Sta un po' meglio, ma è rimasto solo un barluime di vista. Tutto il fisico è più debole, cos' la volontà e la memoria
E' sussid.dal Patr.?		<i>si</i>		
Come?			Maggio	S'è un po' irrobustita ed ha migliorato: ma per ora bisogna pensare al corpo e al cuore, lasciando indietro la cura dell'intelligenza
E' iscritto alla Mut.?		Giugno	Il giorno 24 è partita per l'Ospizio marino	
E' sussidiato come mutualista?		Luglio	E' tornata; per la scuola non farà nulla. Ma sta benino.	
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)
1	Religione			
2	Canto			
3	Disegno e bella scrittura			
4	Lettura espressiva e recitazione			
5	Ortografia			
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana			
7	Aritmetica e contabilità			
8	Nozioni varie			
9	Geografia			
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale			
<b>Insegnamenti professionali</b>				
CONDOTTA				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi			
2	Rispetto della persona e pulizia pers.			

## Scuole Elementari del Comune di Macerata

Anno scolastico 1924-1925

## DIARIO DELLA CLASSE Terza e Quarta mista

Situata in Giardini Pubblici (Scuola all'aperto)

Affidata all'Insegnante Sig. Luisa Marchesini

Num	Generalità dell'Alunno		Osservazioni periodiche sul carattere, l'intelligenza, la volontà, lo stato fisico, la pulizia, ecc.	
	14	<b>GUIDELLI TEODOLINDA</b>		Ottobre
Figlio di		<i>Felice</i>	Novembre	Timida in sommo grado
di condizione		<i>Direttore dazi</i>		
e di			Dicembre	
nato in		<i>Viterbo</i>	Gennaio	
prov. di		<i>Macerata</i>	Febbraio	Gioca volentieri coi maschi e corre con grande agilità
il		<i>21 Dicembre 1913</i>		
Proviene da scuola		<i>pubblica</i>	Marzo	Molto loquace. Il suo difetto di pronuncia persiste per colpa della famiglia: non vogliono correggerla
E' ripetente?		<i>si</i>		
Abita in Via		<i>Felice Cavallotti n°5</i>	Aprile	Vuol divenire la prima della classe
E' vaccinato?		<i>si</i>		
E' sussid.dal Patr.?		<i>no</i>	Maggio	Studia perché dovrà partire da Macerata
Come?				
E' iscritto alla Mut.?		Giugno	E' un po' irrequieta, il caldo la fa svenire	
E' sussidiato come mutualista?		Luglio	Quante lacrime ha versato per lasciare la scuola	
<b>ELEMENTI della CLASSIFICAZIONE</b>			<b>Voto annuo</b>	<b>Risultato finale</b> (Idoneo, non idoneo, licenziato)  <i>Idonea</i>
1	Religione		<i>Suffic.</i>	
2	Canto		“	
3	Disegno e bella scrittura		“	
4	Lettura espressiva e recitazione		<i>Buono</i>	
5	Ortografia		<i>Buono</i>	
6	Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana		<i>Suffic.</i>	
7	Aritmetica e contabilità		“	
8	Nozioni varie		“	
9	Geografia		“	
10	Storia			
11	Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene			
12	Nozioni di diritto ed economia			
13	Lavori donn. e lavoro manuale		<i>Buono</i>	
<b>Insegnamenti professionali</b>				
<b>CONDOTTA</b>				
1	Volontà e caratt.dimostrati nella ginnastica e nei giuochi		<i>Lodevole</i>	
2	Rispetto della persona e pulizia pers.		<i>lodevole</i>	

### 3. La valorizzazione del patrimonio immateriale della scuola all'aperto

Come valorizzare il *genius loci* di una scuola che è ancora oggi molto vivo nella memoria collettiva dei cittadini maceratesi? Come valorizzare e comunicare il patrimonio immateriale della scuola all'aperto affinché la sua memoria non sia una malinconica mitizzazione del passato fine a se stessa, ma qualcosa che possa riguardare la società contemporanea ed essere un esempio per l'agire presente? Quale ruolo può assumere in questa ottica il Museo della Scuola, che nasce come luogo “*per ricordare e per imparare*”? Le considerazioni

Il primo compito di un museo, come è noto, è la conservazione. La conservazione del patrimonio culturale materiale della scuola all'aperto, tuttavia, è già deputata all'Archivio di Stato di Macerata l'istituzione che conserva gli unici documenti ad essa relativi. Il ruolo dunque che il Museo della Scuola potrebbe assumere, in virtù soprattutto del suo essere una realtà museale piccola sì, ma universitaria, è quello di essere custode della memoria collettiva della comunità a cui appartiene. In questa veste, come sottolinea anche l'UNESCO nella Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale<sup>40</sup>, il museo della Scuola potrebbe evidenziare l'esperienza specifica della città maceratese e contribuire alla conoscenza e allo sviluppo del proprio patrimonio culturale che è “il vero DNA del territorio e della comunità”. I ricordi collettivi, come Maurice Halbwachs<sup>41</sup> ha sottolineato nei suoi studi, possono infatti agire come un potente mezzo di coesione tra gli individui e la memoria può essere uno strumento utile nel creare un senso di appartenenza e di identità sociale.

*Un sentimento identitario diffuso può avere sulla collettività una notevole importanza: quanto più i soggetti di una determinata zona condividono idee, modi d'esserem visione del mondo, tanto più si mostreranno propensi ad adottare comportamenti conformi alle regole e ai valori su cui si basa il mantenimento e la salvaguardia della coesione sociale.*

Poiché l'esperienza educativa della scuola all'aperto è stata dal punto di vista didattico e pedagogico un fatto storico innovativo e di lunga durata per la storia maceratese, il Museo della Scuola potrebbe dare voce alla sua testimonianza in modo che il valore immateriale di cui è portatore diventi patrimonio comune non solo di coloro che ne hanno memoria per averlo vissuto come scolari, ma anche per l'attuale classe docente in servizio e per quella in formazione che può trarne da esso un esempio utile per l'agire presente.

<sup>40</sup> Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale

[http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/CLT/diversity/pdf/declaration\\_cultural\\_diversity\\_it.pdf](http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/CLT/diversity/pdf/declaration_cultural_diversity_it.pdf)

<sup>41</sup> M. Halbwachs M, La memoria collettiva, Milano, Edizioni Unicli, 1987

## Capitolo III

**LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IMMATERIALE DEL MUSEO DELLA SCUOLA: DUE CASI DI STUDIO****1. “Back to School 1918-2018” Evento partecipativo per la Notte Europea della Ricerca****1.1. Contesto e premesse progettuali**

“Back to School: 1918-2018” è un evento culturale presentato per la prima volta al pubblico il 28 Settembre 2018 nell’ambito della tredicesima edizione della “Notte Europea dei Ricercatori”<sup>1</sup> che ha visto aderire Macerata, ed altre undici città, a *Sharper*<sup>2</sup> uno dei nove progetti italiani sostenuti dalla Commissione Europea per la valorizzazione e la divulgazione della ricerca scientifica. *Sharper* è un acronimo che significa *SHaring Researchers’ Passions for Evidences and Resilience*” ed ha infatti l’obiettivo di coinvolgere tutti i cittadini nella scoperta del mestiere di ricercatore e del ruolo che i ricercatori svolgono nel costruire il futuro della società attraverso l’indagine del mondo basata sui fatti, le osservazioni e l’abilità nell’adattarsi e interpretare contesti sociali e culturali sempre più complessi e in continua evoluzione. Per raggiungere questo obiettivo, i promotori del progetto *Sharper* hanno scelto come idea centrale della *Sharper’s Night* quella di

interpretare la *Notte* come un’opportunità di festa per condividere con il grande pubblico le passioni che animano i ricercatori nel proprio lavoro scoprendo che queste passioni sono comuni a chiunque.<sup>3</sup>

Le attività di *Sharper* sono state inserite per il 2018 nell’ambito delle celebrazioni dell’Anno Europeo del Patrimonio Culturale<sup>4</sup>, volendo sottolineare con questa scelta il carattere interdisciplinare del progetto e il ruolo dei ricercatori nella tutela e valorizzazione della bellezza. “Back to School: 1918-2018” nasce dunque nell’ambito di questi due contesti - la notte europea dei ricercatori e l’anno europeo del patrimonio culturale – che hanno intensamente determinato la scelta

---

<sup>1</sup> Notte Europea dei Ricercatori

<sup>2</sup> Il progetto SHARPER è finanziato dalla Commissione Europea - Azioni Marie Skłodowska-Curie - H2020-MSCA-NIGHT-2018 - G.A. 818977”

<sup>3</sup> Rif. Citazione dal sito

<sup>4</sup> Anno Europeo del Patrimonio Culturale

delle finalità progettuali e ispirato le tre parole chiave che sono state alla base della progettazione dell'evento: *heritage*, *innovazione* e *condivisione*.

Il termine *heritage* come espressione che descrive tutto ciò che viene ricevuto dal passato e che verrà tramandato al futuro, come parte integrante della cultura condivisa di un gruppo o di una popolazione, mi ha posto dinnanzi alla scelta di quale patrimonio comunicare. L'esito della questione è stata la preferenza accordata all'*intangible heritage* custodito dal Museo della Scuola, riferendomi in particolare al senso di appartenenza alla scuola di una volta come una grande esperienza collettiva, familiare e individuale. Come rendere visibile questa straordinaria e inafferrabile "materia prima"? Come "dare forma" ad un senso di appartenenza che pur abbiamo incontrato, più e più volte, custodito nei ricordi del pubblico che frequenta il Museo della Scuola? Come evocare un sentimento collettivo che trascende le generazioni e alimenta un immaginario scolastico di cui, forse, si ha poca consapevolezza? Come "esporre", infine, l'eredità culturale di un "back to school" secolare?

*Innovazione* è la seconda parola che ha guidato la progettazione dell'evento museale, oltre ad essere il pilastro della ricerca universitaria umanistica di cui il progetto è espressione. L'innovazione nel campo del *cultural heritage* rimanda naturalmente alla sperimentazione e all'esplorazione di nuovi modi di valorizzare il patrimonio culturale: dalle visite narrate innovative che coinvolgono umanamente il visitatore alle audioguide progettate dal punto di vista degli personaggi-guida del museo, dalle visite teatralizzate ai *tableaux vivantes*, dai workshop creativi incentrati, ad esempio, sull'esercizio della scrittura creativa o del disegno dal vero per dare ai visitatori una nuova prospettiva di avvicinamento al patrimonio, ai personaggi digitali<sup>5</sup>. La sperimentazione può rinviare, ribaltando il punto di vista, anche alla scoperta del potenziale innovativo della stessa eredità culturale come risorsa strategica per la società del futuro e dell'economia<sup>6</sup>. E' possibile "maneggiare" il patrimonio immateriale del Museo della Scuola come fonte di ricchezza culturale in cui la tradizione si incontra con le nuove tecnologie?

La terza parola chiave è *condivisione*, termine che appartiene al vocabolario della Terza Missione universitaria e con la quale ci si riferisce all'insieme

---

<sup>5</sup> [https://www.youtube.com/watch?v=hYQNFbYz\\_QQ](https://www.youtube.com/watch?v=hYQNFbYz_QQ) aggiungere ichat bot

<sup>6</sup> Rif.



[...] delle attività con le quali le università entrano in interazione diretta con la società, affiancando le missioni tradizionali di insegnamento (prima missione, che si basa sulla interazione con gli studenti) e di ricerca (seconda missione, in interazione prevalentemente con le comunità scienziati/che o dei pari). Con la Terza Missione le università entrano in contatto diretto con soggetti e gruppi sociali ulteriori rispetto a quelli consolidati e si rendono quindi disponibili a modalità di interazione dal contenuto e dalla forma assai variabili e dipendenti dal contesto.<sup>7</sup>

La condivisione si riferisce in questo caso alla “ricerca” come oggetto della relazione tra l’Università e la Società. Ma condiviso è anche il patrimonio immateriale prescelto e cioè il senso di appartenenza alla scuola come una grande esperienza collettiva, familiare e individuale. In questo caso, il bene patrimoniale stesso è oggetto della condivisione tra il museo, in quanto istituzione preposta alla sua cura e valorizzazione, e le persone che lo vivono o che lo hanno vissuto. La *condivisione* può intendersi dunque come un dialogo del museo con i cittadini e dei cittadini tra loro, i quali, sostenuti dal pensiero narrativo<sup>8</sup>, possono riordinare il passato scolastico e dare un senso alle loro esperienze.

La *condivisione*, *l’innovazione* e il *patrimonio* sono stati i principi guida della bozza progettuale. Come ulteriore requisito, ho dovuto considerare che l’evento avrebbe avuto luogo in una location del centro storico della città e non presso la sede museale. Questa circostanza è stata una buona occasione per pensare all’ideazione di un evento – coerentemente con la dimensione festosa richiesta dalla Sharper’s Night - che utilizzasse una forma flessibile da sperimentare, valutare e riutilizzare sia in altri contenitori culturali sia nello stesso spazio museale a servizio dell’offerta didattica e della libera fruizione del pubblico.

Per sviluppare la progettazione ho preso in considerazione:

- a. le ricerche in corso sulla valorizzazione del patrimonio immateriale, in particolare quelle incentrate sull’utilizzo dei mediatori di esperienze che sono state presentate nei paragrafi precedenti;

<sup>7</sup> Rif.

<sup>8</sup> Bruner | La narrazione ha un valore profondo per i processi formativi. **È narrando, infatti, che un individuo attribuisce senso alle proprie esperienze:** è proprio con questo processo che singole azioni possono essere collocate all’interno di una storia, personale e collettiva, e trovare così il proprio significato (Bruner 1988; 1992).

- b. il desiderio più volte espresso dai visitatori, soprattutto durante le visite festive, di potersi sedere sui banchi dell'aula antica;
- c. l'importante effetto emotivo prodotto dall'aula antica nei visitatori ( indicare fonte)
- d. l'utilizzo delle fotografie storiche nelle attività museali (indicare)

Da questo materiale nasce l'idea di allestire uno spazio in cui sperimentare la materializzazione degli spiriti-mediatori della Scuola per offrire ai visitatori un'esperienza che suscitando meraviglia solleciti il loro immaginario e faccia nascere o risvegliare il loro senso di appartenenza alla Scuola. Mi sono posta inoltre un secondo obiettivo: costruire l'evento intorno all'immagine di un visitatore contemporaneo (human centered approach) che è al tempo stesso fruitore e creatore di contenuti<sup>9</sup> nell'ambito di uno spazio che non fosse tanto da visitare, quanto da "usare". L'obiettivo progettuale diventa quindi quello di creare un luogo dove il pubblico possa "parlare, passeggiare, essere scioccato, discutere, creare, sperimentare, pensare, confermare, richiamare vecchie idee e condividerle con altre persone".<sup>10</sup>

## 1.2. Il progetto

Il progetto si realizza con l'allestimento di uno studio di produzione delle ombre in cui il visitatore può partecipare, alternandosi nel ruolo di spettatore e di attore. Al centro dell'ambiente scenografico è posizionato un grande schermo su cui è proiettata la fotografia dell'aula antica del Museo della Scuola la quale è visibile, grazie all'utilizzo di un telo per retroproiezioni teatrali<sup>11</sup>, sia dalla parte del pubblico che dal lato opposto, dove è posizionato il proiettore. Da questa parte dello spazio scenico si trovano alcuni oggetti della cultura materiale della scuola in grado di evocare, potenzialmente, situazioni ambientate nell'aula che si staglia sullo sfondo<sup>12</sup>: c'è la riproduzione di un banco antico sul cui piano sono appoggiati un pennino e una penna d'oca, mentre un grembiule nero dal colletto bianco e una cartella in fibra vulcanizzata degli anni quaranta sono lasciati sul posto del compagno di banco; ed infine sulla sedia accanto alla cattedra della fotografia abbiamo lasciato la bacchetta delle punizioni, la borsa del maestro e il cappello dell'asino. All'arrivo i visitatori sono accolti dal personale del museo che, dopo aver spiegato loro la possibilità di esplorare liberamente lo spazio scenico, li invita ad entrare "dentro al museo" per "far rivivere" i

<sup>9</sup> Stefania BOIANO – Giuliano GAIA, *Il museo liquido. Alcune best practice internazionali e qualche suggerimento per i musei che non rinunciano a giocare un proprio ruolo anche nella dimensione digitale in rapida evoluzione*, in "Museo in-forma. Rivista quadrimestrale della Provincia di Ravenna – Notiziario del Sistema Museale provinciale", 55, 2016, pp. 9-10, p. 9.

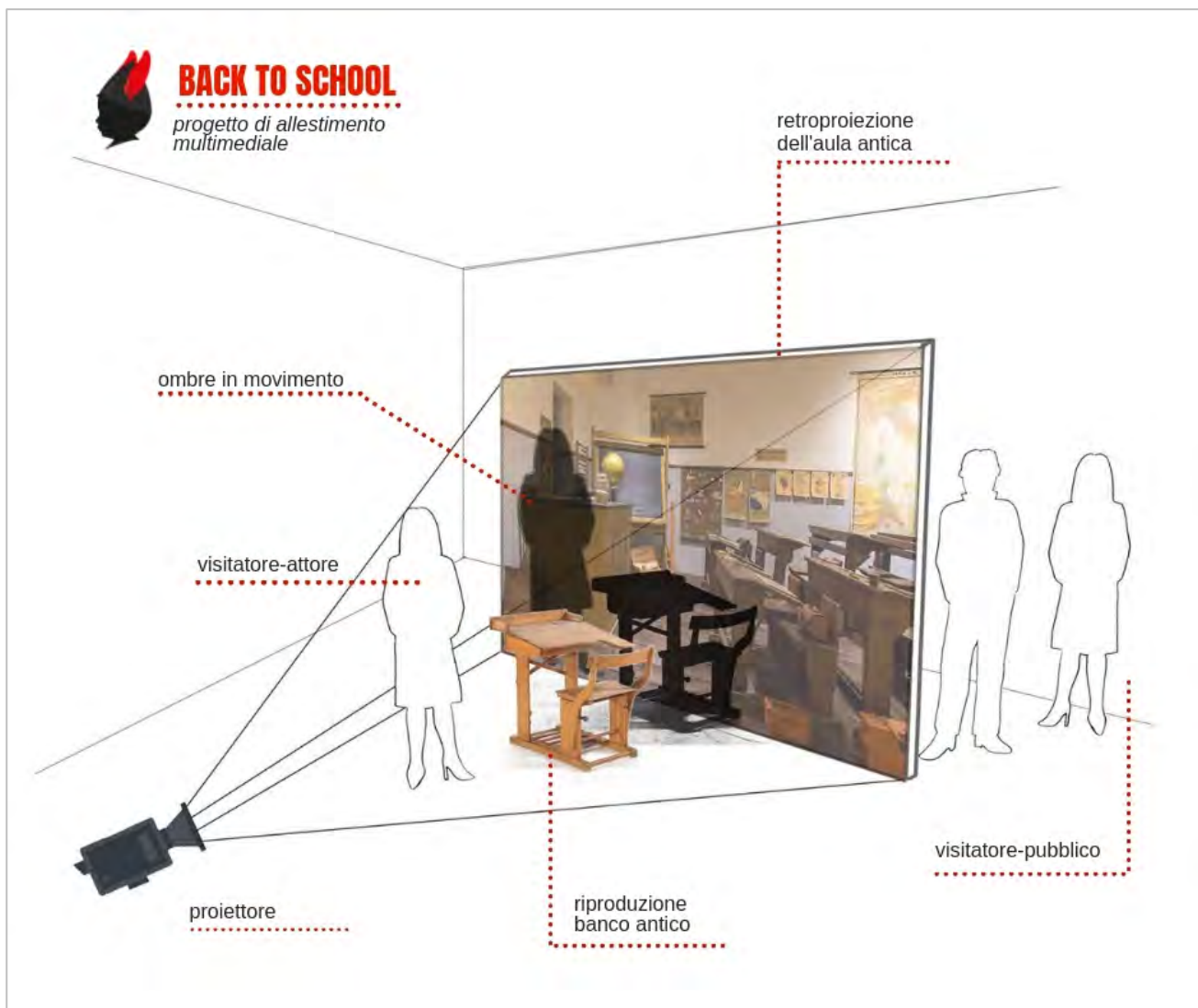
<sup>10</sup> Brunelli p.149-150

<sup>11</sup> Inserire telo per retroproiezione

<sup>12</sup> Sono i social objects del museo partecipativo di Nona Simon (Brunelli, pp152-153)

gesti di scuola in un libero gioco di finzione che trascende il tempo per rendere omaggio alla memoria collettiva di generazioni di scolari.

**Tavola 1** Progetto di allestimento multimediale “Back to School”



Una coppia di donne adulte, madre e figlia, accoglie con gusto e complicità l'inaspettata sorpresa di poter “ritornare insieme a scuola”, sedere sullo stesso banco e lasciare che le rispettive memorie scolastiche degli anni della loro infanzia, adolescenza e gioventù si intreccino e riprendano vigore. “Mamma, torniamo a scuola insieme?” è la frase con cui la giovane donna invita la madre a dare inizio alla “messa in scena” della loro memoria. In breve tempo si instaura una fitta, intima e magica narrazione sostenuta dalla ripetizione spontanea di gesti che appartenevano a riti quotidiani scolastici, ormai passati. Indossare la divisa di scuola, chiudere uno ad uno i bottoni dello scuro grembiule, mettere a spalla la piccola cartella di fibra vulcanizzata per avviarsi a scuola. Sedersi in modo composto sul banco lasciandosi il grembiule e i capelli perché tutto sia in ordine. Aprire la

cartella e scambiarsi i pennini per attendere insieme l'inizio di un'immaginaria lezione in un presente senza tempo. Questi gesti, inondati dalla luce del proiettore, si sovrappongono sotto forma di ombre alla grande proiezione centrale e disegnano metaforicamente le silhouette degli scolari dell'aula antica che prendono vita. Dall'altra parte dello schermo infatti, il pubblico assiste con meraviglia alla folla inaspettata di ombre che oltre a sollecitare interesse e domande sulla storia del museo e dell'aula, invita alla narrazione e condivisione delle esperienze vissute a scuola in uno spontaneo tentativo di dare forma e significato al disordine dei ricordi personali e collettivi che le ombre in movimento degli scolari hanno improvvisamente acceso.

Che cos'è e cosa è stato dunque *Back to school*? Quale tipo di patrimonio immateriale le ombre hanno reso visibile? Ed in merito alla valutazione del progetto, quali sono le ipotesi di ricerca che esso può sollecitare? Quali i suoi possibili sviluppi?

### **1.3. Back to School e il patrimonio immateriale della Scuola**

Hanno partecipato a *Back to school* diversi visitatori per un totale di circa .... (70, verificare) persone: tra di loro un gruppo di liceali, due studentesse universitarie, delle insegnanti di scuola primaria e dell'infanzia e famiglie con bambini, oltre ad alcuni impiegati all'università. Della varietà di *school experience* osservate, ho selezionato quelle in cui le tipologie di ombre mediatrici mi sono sembrate esemplari per la capacità di esprimere rituali, routine, comportamenti, abitudini e *an forma de hablar, de vestir, de relacionarse e interactuare que pueden incluso, en alguno casos, identificar a quienes..* ò. Per la capacità spontanea, inoltre, di dare corpo ad alcuni archetipi della Scuola.

#### *1.1. Back to School n° 1*

Un gruppo di giovani liceali (compagni di scuola anche nella realtà) entrano in scena. Composti, occhialuti, conformi e obbedienti, sembrano seguire una noiosa lezione di latino. Alle loro spalle, sta in piedi un'ombra, appoggiata al muro in fondo all'aula, con le braccia conserte, due orecchie da asino in testa e le gambe nervose. L'ombra è diversa da tutte le altre. E' isolata, scomposta, burlona e irriverente. Non si ferma mai, è imprevedibile e vivace come la fantasia con cui tira le trecce delle alunne dei primi banchi. Sfila i pennini dalle loro mani e lancia palline di carta con un'imprevista cerbottana, non compresa nel materiale fornito dal museo. E' un'ombra irrequieta, che non trova posto tra i banchi e che cerca invano di boiggottare la lezione. L'ombra-insegnante, d'altra parte, lo ignora, lo trascura, lo abbandona. E i suoi compagni che alzano la mano, scrivono e seguono pur

annoiati la lezione, ignorano anch'essi i suoi dispetti e abbandonano, anch'essi, quell'alunno di nessuno. Fino all'epilogo: l'ombra con le orecchie d'asino risponde al richiamo dell'insegnante, lo raggiunge, abbassa il mento verso il petto, si toglie veloce qualcosa dagli occhi e tende le mani per ricevere la punizione.

La rappresentazione, che è frutto dell' "improvvisazione teatrale" di un gruppo composto da sei studenti e studentesse liceali, rievoca l'immagine di una figura che appartiene ad una Scuola che non cambia pur nel rivolgimento di una società che cambia: è l'ombra mediatrice con le orecchie d'asino ovvero l'archetipo del somaro della classe. Uno scolaro vivace che ama giocare, dominato dall'irrequietezza del non capire. Una figura compromettente in una classe di bravi, la cui vitalità, la cui diversità viene infine punita. L'ombra con le orecchie d'asino ha dato forma al "mal di scuola" che ha afflitto e affligge generazioni di studenti come ben descrive Daniel Pennac<sup>13</sup> nel suo "Diario di scuola" raccontando la storia della sua somaraggioe:

Il gioco mi salvava dall'amarezza che provavo non appena ripiombavo nella mia vergogna solitaria. Mio Dio, la solitudine del somaro nella vergogna di non fare mai quello che è giusto!

---

### *1.2. Back to School n° 2*

Entra in scena una maestra, suo ruolo anche nella realtà. Vicina alla cattedra, prende tra le mani la bacchetta delle punizioni, lisciandola e accarezzandola con le dita più e più volte. Fa una pausa solitaria. Poi inizia a percorrere il corridoio virtuale dell'aula, con la bacchetta ferma sul palmo di una mano e lo sguardo girato di qua e di là in mezzo al vuoto dei banchi. Le sue labbra si muovono. Fa una pausa irritata, sciorinando improvvisamente la bacchetta tra i banchi, poggiandola con ripetuti e asciutti tocchi sui piani inclinati di legno in segno di ammonimento. Soddisfatta, esce di scena.

In questa rappresentazione l'ombra mediatrice incarna l'archetipo dell'insegnante-sorvegliante che individua e reprime, simbolo dell'azione repressiva della Scuola. E' la fotografia della Scuola come istituzione disciplinare. E' la rappresentazione della Scuola come dispositivo pedagogico, concetto elaborato da Foucault<sup>14</sup> ne "La volontà di sapere"<sup>15</sup>. E' la Scuola del tempo in cui

<sup>13</sup> Daniel Pennac

<sup>14</sup> Paul Michel Foucault (Poitiers, 15 ottobre 1926 – Parigi, 26 giugno 1984) è stato un sociologo, filosofo, psicologo e storico francese.

<sup>15</sup> Foucault M., *La volontà di sapere*, Feltrinelli, 1996.

[...] l'autorità dell'insegnante era garantita dalla potenza della tradizione alla quale si appoggiava: il modello pedagogico prevalente era quello correttivo-repressivo. Il rapporto tra insegnante e allievo è fortemente gerarchizzato. E' la Scuola tradizionale che si caratterizza per un setting "predefinito e istituzionalizzato, così potente da confondersi e identificarsi con un apparato istituzionale di tipo disciplinare."<sup>16</sup>

---

### 1.3. *Back to School* n° 3

L'ombra di una giovane scolara, appartenente ad una ragazza universitaria, prende posto sul banco con una lentezza che sembra voler omaggiare un'importante liturgia senza tempo: appoggiando accuratamente gli avambraggi sul piano inclinato, studiando con lo sguardo lo spazio intorno, riempie con una calligrafia larga e rapida i fogli di un quaderno immaginario. Talvolta si ferma con il braccio e la penna d'oca a mezz'aria: è in cerca di parole nuove, tutta immersa in una "luminosa" ora di lezione.

E' l'esperienza della potenza generativa della Scuola. Dell'apprendimento come fatto non solo cognitivo, piuttosto come l'irruzione nella scena della routine quotidiana di "qualcosa che si muove e ci trasporta". "L'esperienza della Luce" avviene durante l'ora di lezione quando, afferma Massimo Recalcati, siamo "di fronte a teoremi di geometria incomprensibili, siamo di fronte ad espressioni algebriche di cui non possiamo capire il capo e la coda, siamo di fronte ad un'opera d'arte di straordinaria complessità, siamo di fronte al testo di Dante che non riusciamo a decifrare, e la parola del maestro ha la potenza dell'illuminazione."

### 1.4. **Analisi del progetto dell'allestimento**

*Back to school* è nato come progetto sperimentale per indagare la modalità di produzione di una particolare tipologia di mediatori di esperienze, le ombre degli spiriti, nel tentativo di rendere visibile qualcosa dell'immaginario scolastico di tutti noi. Dal punto di vista progettuale è caratterizzato da un duplice spazio, il quale se da una parte si rivela essere un' officina delle ombre, dall'altra può anche definirsi una palestra dell'immaginario. Vediamo in che senso.

---

<sup>16</sup> Massimo Recalcati, *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*, Einaudi, Torino, 2014, pag.20

La produzione delle ombre protagoniste di *Back to School* si ispirano a quelle di un'arte di tradizione millenaria, il teatro d'ombre, in cui l'attore agisce dietro il telo senza subire l'impatto col pubblico, mentre gli spettatori vedendo delle sagome (e non immagini finite e predefinite) possono completare inconsciamente la scena con l'ausilio della propria immaginazione.



Scenografie da *La Tempesta* e *L'Isola degli Schiavi* per la regia di Giorgio Strehler

Su esempio delle ombre degli orfani del Museo Martinitt e Stelline di Milano, *Back to school* sfrutta la potenza immaginifica delle ombre. Esse, evocando la presenza di un'assenza, sono capaci di rendere le tracce del passato più potenti di quelle presenti. Vivificano il passato. Una forte testimonianza, che avvalorava questo punto di vista, sono le ombre umane impresse nelle pietre degli edifici ad Hiroshima e Nakasaki<sup>17</sup>. Al Museo della Pace di Hiroshima<sup>18</sup> sono conservate le ombre vere dall'esplosione della bomba atomica, mentre altre sono ancora visibili sui muri degli edifici nelle due città.



<sup>17</sup> inserire

<sup>18</sup> Museo della Pace di Hiroshima

Ombre di ogni tipo infestano la città di Hiroshima, rimaste al posto di quei corpi spazzati via dal calore dell'esplosione: l'ombra di un uomo che corre via tenendosi il cappello, una bambina che salta la corda incurante di quello che sta per accaderle, un uomo che passeggia con il suo bastone, l'ombra di una bicicletta che giace abbandonata sull'asfalto. Uno degli edifici, di quella che ormai può definirsi una città fantasma, è orribilmente marchiato dall'impatto del calore generato dell'esplosione. Dilagano nella città immagini di questo tipo, un **inquietante monito** che necessariamente ricorderà ad oltranza come la crudeltà dell'essere umano in alcuni casi possa provocare segni indelebili nel corso della storia, sia personale sia dell'ambiente in cui viviamo<sup>19</sup>.

Per la sua straordinaria capacità di stratificarsi e farsi materia, come anche di liberare l'immaginazione e creare paesaggi surreali e impalpabili scenografie, l'ombra è stata oggetto del lavoro di numerosi artisti come quello del fotografo britannico Richard Peters di cui è famoso lo scatto fotografico dell'ombra di una volpe urbana catturata sul muro di casa, vincitrice della 51esima edizione del concorso Wildlife Photographer of the Year 2016.<sup>20</sup>



Di ombre sono fatte anche le installazioni di Olafur Eliasson il quale con la “Multiple Shadow House” trasforma i visitatori in parte attiva del suo lavoro artistico,<sup>21</sup> facendoli entrare in uno spazio in cui diventano protagonisti di un processo creativo fatto di corpo e luce.

<sup>19</sup> inserire

<sup>20</sup> inserire

<sup>21</sup> Olafur Eliasson è nato a Copenaghen nel 1967 da una famiglia di origini islandesi. E dopo essere stato studente della prestigiosa Accademia Reale di Belle Arti, egli è divenuto noto grazie alla sua affascinante installazione intitolata *The Weather Project*. Con la quale si è guadagnato la fama di *artista che induce all'estasi*. Altrettanto fortunata, seppur più tarda, è la sua *Multiple shadow house* del 2010. Qui Olafur Eliasson si focalizza sul movimento, sul colore e sulla luce





Le ricerche sulla possibilità di includere i visitatori nella creazione di ombre mi ha condotto verso gli atelier creativi di Reggio Children<sup>22</sup>, sollecitandomi a sperimentare quello che tecnicamente viene chiamato un “paesaggio digitale” ovvero un ambiente in cui tutti possono

[...] divenire costruttori attivi di immaginari, dove la dimensione di immersione e di trasformazione diventano predominanti. In questi contesti digitali è possibile agire contemporaneamente su più piani di rappresentazione, allenandosi a una forma di pensiero integrato e flessibile, tra digitale e analogico, astratto e concreto, virtuale e artigianale<sup>23</sup>

Quali sono i piani di rappresentazione di *Back to school*? Credo si possa dire che come *paesaggio digitale* esso mescoli ed intrecci in un unico spazio gli oggetti della cultura materiale della scuola e le memorie scolastiche, le narrazioni autobiografiche dei visitatori e i linguaggi multimediali, l’evanescenza delle ombre con la concretezza dei corpi in movimento. E’ un sistema fatto di relazioni dove sono possibili e auspicabili continui rimandi tra gli spiriti mediatori, i ricordi del passato, la narrazione e l’immaginazione. Certamente

un viaggio che apre le porte, o forse solo le illumina, verso nuovi ambienti digitali non è un percorso lineare: si procede per salti, ripensamenti, con poche certezze e molto ricercare.<sup>24</sup>

---

<https://olafureliasson.net/archive/artwork/WEK100053/multiple-shadow-house>

<sup>22</sup> inserire

<sup>23</sup> inserire

<sup>24</sup> inserire



Credo sia proprio questo il valore dell'esperienza progettuale di *Back to school*, risultato di una contaminazione di linguaggi che lo rende una palestra dell'immaginario, un luogo in cui il pubblico è chiamato a rievocare con maggiore consapevolezza e in modo nuovo le esperienze e le proprie storie scolastiche, in una simbiotica relazione con l'ambiente. Mi sostengono nell'approfondire la natura di *Back to school* le parole di Alice Semedo<sup>25</sup> che, riferite al "Museu da Luz"<sup>26</sup>, in Portogallo, possono essere trasferite al nostro studio::

This is not only an important symbolic space, but also a space where different systems of representation meet. This is a space for communality. A meeting space. A mediation space. But this is also a theatrical room, where the performative dimension of the museum gains a privileged space. Members from the community are invited to share their memories either through story telling or through more formal presentation and explorations of subjects and objects.<sup>27</sup>

Come il Museo da Luz, e come l'aula antica del Museo della Scuola, anche *Back to school* è un luogo di mediazione e di incontro. A differenza dell'aula antica che offre un'esperienza immersiva ma che, per ovvi motivi conservativi, ha dei limiti di interattività, l'*exhibition-performance approach* di *Back to school*, in quanto ambiente digitale, permette ai visitatori di agire in un contesto in cui

<sup>25</sup> inserire

<sup>26</sup> inserire

<sup>27</sup> A.Semedo, *(Im)matreial practices in museums*, in S.Dudley, A.J.Barnes, J.Binnie, J.Petrov, J.Walklate ( a cura di), *The thing about museums*, Routledge Taylor & Francis Group, New York, 2012, pp.338-354

[...] memory takes the refuge in gestures and habits, in skills transmitted by unspoken tradition, in the body's inherent self-knowledge, in genuine reflexes and embedded memories, but at the same time, memory has also been transformed by its passage through history.<sup>28</sup>

---

Le sagome delle ombre in movimento che danno corpo alla memoria collettiva diventano, in un certo modo, elementi di un processo in cui l'immaginario scolastico individuale viene trasformato in heritage e, contemporaneamente, in esperienza. E' in questa accezione che i musei

would act not only as a privilege space to re-encounter the common past, but also as a cultural locus which would actively participate in the development of the local community.<sup>29</sup>

---

Questa trasformazione, che è stata osservata e documentata attraverso l'osservazione empirica, la documentazione fotografica e le riprese video, mostra non solo come la progettazione possa essere una vera e propria "regia di esperienze" per la valorizzazione del patrimonio immateriale della scuola, ma lascia intravedere anche nuovi possibili sviluppi. Prima di illustrarli nelle conclusioni e al fine di completare il quadro sulla natura dell'esperienza *Back to School*, nel successivo paragrafo procederò all'applicazione delle tipologie di esperienze già utilizzate nei casi di studio dei musei di riferimento, all'evento culturale.

### **1.5. Applicazione delle tipologie di esperienze al caso di studio "Back to School"**

Nell'ottica di Pine e Gilmore<sup>30</sup>, le evidenze empiriche mostrano come in *Back To School* il livello di partecipazione offerto ai visitatori sia stato sia attivo che passivo. Questa duplice possibilità partecipativa ha garantito un'alta personalizzazione dell'esperienza che si è potuta formare in base alla memoria personale, al senso di protagonismo dei visitatori e al grado di relazione che hanno voluto instaurare con lo staff museale e tra di loro. In conclusione, poichè il rapporto con l'ambiente è stato nel complesso di tipo immersivo, *Back To School* ha offerto sia un'esperienza di evasione nel momento in cui i visitatori sono diventati gli attori della scena, sia un'esperienza estetica perchè i visitatori, pur immersi fisicamente nella scenografia, hanno la possibilità semplicemente di godere della vista delle ombre-mediatrici muoversi sulla proiezione.

---

<sup>28</sup> inserire

<sup>29</sup> Rif.

<sup>30</sup> Rif.

**Tabella** Applicazione degli ambiti di esperienza di Pine e Gilmore a “Back to School”

MEDIATORE DI ESPERIENZE	PARTECIPAZIONE	CONTESTO	ESPERIENZA
Back to School Museo della Scuola, <i>Macerata</i>	attiva	immersione	evasione
Back to School Museo della Scuola, <i>Macerata</i>	passiva	immersione	estetica

Secondo la visione di Bernd H. Schmitt<sup>31</sup>, l’analisi condotta ha mostrato come *Back To School* sia stato in grado di influire positivamente sull’esperienza dei fruitori del patrimonio culturale e come possa essere considerato uno strumento idoneo a suscitare nei visitatori emozioni sensoriali (sense), affettive (feel), creative e cognitive (think), relative a esperienze fisiche (act) e a identità relazionali (relate).

**Figura** Applicazione degli ambiti di esperienza Pine e Gilmore a “Back to School”

Infatti, le ombre museali (e la loro creazione) hanno determinato i seguenti effetti positivi: hanno orientato l’esperienza fisica di visita in base agli interessi manifestati coinvolgendo ciascuno in un processo di co-creazione di valore (act); hanno suscitato emozioni cognitive ed emozioni creative come, ad esempio, divertirsi, ricordare, interpretare e condividere stimolando e aumentando la consapevolezza relativa al proprio vissuto scolastico (think); hanno suscitato emozioni sensoriali (sense) e affettive (feel) come la meraviglia del presente e la nostalgia del passato; hanno evidenziato, infine, la relazione identitaria e relazionale con il patrimonio storico-educativo del museo, dell’università e della città (relate).

<sup>31</sup> Rif.

**Tabella** Applicazione delle categorie esperienziali di Schmitt a “Back to School”

EDIATORE DI ESPERIENZE	FEEL	THINK	SENSE	ACT	RELATE
Back to School Museo della Scuola, Macerata	X	X	X	X	X

### 1.6. L’impatto dell’evento sui visitatori

Nel processo di analisi ho inserito infine una valutazione in piccola scala su come i visitatori abbiano vissuto l’esperienza culturale. A questo scopo ho redatto un questionario post-visita somministrato a tre mesi di distanza dalla fruizione dell’evento. In particolare, ai visitatori è stata consegnato un foglio con il quale ho semplicemente chiesto di completare la frase:

“Partecipare a *Back to school* mi ha ..... perché.....”



Una serie di parole relative ad emozioni positive e negative, sono state stampate lungo il bordo del foglio. Con la consapevolezza che ciò avrebbe potuto influenzare la scelta, ho considerato che questa modalità avrebbe potuto stimolare una risposta più ragionata. Ho sperato, infatti, che i visitatori, prendendo in considerazione tutte le parole, potessero fornire una risposta più accurata e così facendo, sarebbero stati in grado di spiegare meglio perché la partecipazione all’evento ha avuto su di loro quell’impatto. Le parole utilizzate sono state: *annoiato, imbarazzato, immalinconito, disturbato, commosso, impressionato, stancato, meravigliato, ricordato, stimolato, divertito, incuriosito, rilassato, sorpreso, incantato, rallegrato, affascinato, stupito, emozionato, insegnato, smarrito.*

Come si sono sentiti i visitatori durante la partecipazione a “Back to School”? I visitatori che hanno risposto al questionario hanno espresso delle emozioni positive dichiarando di essersi *emozionati*, *divertiti* e *sorpresi*. Qualcuno ha scelto delle espressioni personali, al di fuori delle parole proposte (indicare quali)

**Tabella** Parole selezionate (complerae)

<b>Parola</b>	<b>% dei visitatori</b>
Divertito	Indicare %
Emozionato	Indicare %
Sorpreso	Indicare %
Reso felice	Indicare %

Che cosa ha provocato in loro quel sentimento? La risposta aperta dei visitatori ha rivelato il risveglio di un forte senso di appartenenza alla Scuola che in alcuni ha provocato un sentimento di nostalgia:

*“Partecipare a Back to School mi ha emozionato perchè ha fatto riemergere molti ricordi della scuola elementare che avrà sempre un posto speciale nel mio cuore”*

*“Mi ha emozionato e reso un po' malinconica perché gli anni di scuola sono stati belli e spensierati!”*

*“Sorpresa perché mi ha fatto immergere nel tempo passato della scuola”*

---

In altri ha rivelato un ancor vivo sentimento di rispetto misto a trasgressione.

*“Divertita perché ho fatto cose che a scuola mai mi sarei sognata di fare”*

*“Partecipare a Back to School mi ha felicemente sdoppiato perché, sul banco glorioso e col pennino in mano, pareva di essere contemporaneamente nel “cuore” deamicisiano – garrone redivivo, invecchiato – e, soprattutto, in un film di “pierino” – alvaro vitali big size. Molto divertente”.*

---

### 1.7. Conclusioni e sviluppi

*Back to School* è stato progettato e sperimentato con l'obiettivo di:

- 1) individuare alcuni spiriti della Scuola
- 2) sperimentare la produzione delle loro ombre
- 3) valutare l'impatto sul pubblico dell'esperienza proposta

La sperimentazione ha permesso, come abbiamo visto, di individuare alcuni spiriti relativi al mestiere della Scuola di cui interessante, per i possibili sviluppi, è quello riferito al “somaro della classe”.

**Figura** *Le ombre degli Spiriti della Scuola*



Il *somaro della classe* è in realtà una figura già evocata nelle attività del Museo della Scuola, benchè solo con *Back to School* abbia preso una “viva forma umana”. Nell’aula antica, ad esempio, l’ultima fila di banchi è occupata dal cosiddetto “banco del somaro” sul cui piano, segnato dall’incisione di numerose scritte, campeggia il quaderno con l’immagine di Mussolini oltraggiata dal disegno di due baffi tracciati con la penna blu. In questo caso è il banco ad essere traccia del ribelle della classe. Due sono gli ambiti su cui è possibile fare delle riflessioni: a) il primo riguarda le possibili traduzioni di questa esperienza all’interno degli spazi del Museo della Scuola

Un possibile sviluppo di questa sperimentazione potrebbe prevedere, così come realizzato sull’androne delle scale del Museo Martinitt e Stelling<sup>32</sup> e sui drappeggi del letto a baldacchino del

<sup>32</sup> Rimando al Museo Martinitt

Casanova Museum<sup>33</sup>, la proiezione della fugace ombra dello “spirito del somaro” proprio sulla parete a ridosso del suo banco, all’interno dell’aula antica del Museo della Scuola

L’utilizzo di un dispositivo audiovisivo come la proiezione di un’ombra in movimento, accanto agli artefatti e i reperti materiali della scuola è una soluzione che permetterebbe di “animare” gli oggetti esposti, introducendo il movimento e “la vita” in uno spazio tradizionalmente immaginato come immobile e polveroso. Le immagini in movimento, fin dai loro primi utilizzi nelle sale dei musei, implicano intrinsecamente una componente “meravigliosa” e spettacolare, che favorisce un più profondo coinvolgimento dei visitatori, anche sul piano sensoriale.

Oggi nel pieno della svolta “esperienziale” delle istituzioni museali, l’integrazione di schermi e proiezioni con le altre componenti dell’allestimento costituiscono uno dei tasselli di cui si compone l’esposizione. A questo proposito, a partire da un’indagine delle fasi del progressivo ingresso dei media nelle strategie di conservazione, gestione ed esposizione dei musei, Ross Parry sostiene che ci troviamo oggi nella condizione della loro “naturalizzazione”:

le tecnologie digitali dell’informazione e della comunicazione non sono [...] qualcosa di aggiunto all’esposizione, ma piuttosto sono concepite come un’ulteriore qualità della sala. In questa fase le ICT sono [...] integrate così profondamente nelle pratiche di curatori e designer, armonizzate così accuratamente e in modo appropriato nella strategia interpretativa dell’oggetto esposto, e incorporate così senza fratture nel tessuto della galleria, che diventano una componente integrante e ambientale dell’esposizione. In questo modo di procedere, le ICT non sono più qualcosa da considerare separatamente, ma piuttosto ) come l’oggetto, il pannello di testo, la vetrina) sono individuate come un’altra delle proprietà di ciò che è un’esposizione.<sup>34</sup>

---

<sup>33</sup> Rimando al casanova Museum

<sup>34</sup> Ross Parry, Andrew Sawyer, *Space and the machine. Adaptive museums, pervasive technology and the New Gallery environment*, in Suzanne MacLeod (a cura di), *Reshaping Museum Space. Architecture, Design, Exhibitions*, Routledge, London-new York, 2005, p.46



**Figura** *Progettazione multimediale. Ombra in movimento dello “Spirito del somaro” nell’aula antica*



### Scheda tecnica e di autovalutazione

<b>Titolo</b>	Back to School 1918-2018
<b>Descrizione tipologia</b>	Evento culturale partecipativo a carattere sperimentale nell’ambito della Notte Europea dei Ricercatori dell’Università degli Studi di Macerata
<b>A cura di</b>	Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca” dell’Università di Macerata
<b>Destinatari</b>	Tutti, esperienza individuale o di gruppo
<b>Periodo</b>	28 Settembre 2018
<b>Sede</b>	Magazzini UTO, Macerata
<b>Durata</b>	Dalle ore 18:00, la fruizione è libera
<b>Ingresso</b>	Gratuito
	<a href="http://www.sharper-night.it">www.sharper-night.it</a> <a href="https://www.facebook.com/sharper.night/">www.facebook.com/sharper.night/</a>
<b>Patrimonio Immateriale</b>	Il senso di appartenenza alla scuola di una volta come una grande esperienza collettiva, familiare e individuale
<b>Parole chiave</b>	Memoria collettiva Museo partecipativo

Paesaggio digitale					
<b>Mediatori di esperienze</b>	Ombre dal vivo di scolari ed insegnanti				
<b>Obiettivi specifici</b>	Coinvolgere i visitatori nella doppia veste di attori e spettatori nella co-produzione di un evento culturale ispirato al teatro delle ombre, ambientato ai tempi della scuola di una volta Stimolare l'immaginario collettivo Sperimentare e valutare i possibili usi del paesaggio digitale				
<b>Finalità generali</b>	Terza missione universitaria in ambito culturale e sociale Valorizzazione del patrimonio culturale nell'ambito delle celebrazioni dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale Divulgazione della ricerca scientifica in campo umanistico				
<b>Risorse culturali</b>	Riproduzione di un banco antico; Fotografie dell'aula antica del museo; Foto di scuola storiche dell'archivio fotografico dell'Indire; Riproduzione del cappello dell'asino; Penna d'oca; pennino; bacchetta delle punizioni				
<b>Strumenti</b>	N°1 telo retroproiezione su frame 4 metri x 3 autoportante; N° 1 cassa per amplificazione + 1 mic radio archetto; N° 11 proiettore short throw 5000 al; N°1 pc HDMI;				
<b>Historical Consciousness</b> <i>Riferimenti metodologici</i>	<i>H.Thinking</i>	<i>H. Imagination</i>	<i>H.Empaty</i>	-	-
<b>Politiche culturali</b>	<i>Accessibilità</i>	<i>Sociale</i>	<i>Inclusione</i>	<i>Welfare</i>	
<b>Tipologia esperienza</b>	<i>Educativa</i>	<i>Evasione</i>	<i>Intrattenimento</i>	<i>Estetica</i>	-
<b>Tipologia esperienza Schmitt</b>	<i>Feel/ sensoriali</i>	<i>Think/ creative e cognitive</i>	<i>Sense/ sensoriali</i>	<i>Act/ fisiche</i>	<i>Relate/ relazionali</i>
<b>Intelligenza</b>	percettiva	interpretativa	narrativa		
<b>Possibili sviluppi</b>	Le leggi razziali entrano a scuola (dimensione nazionale) La scuola all'aperto di Macerata (dimensione locale)				
<b>Documentazione</b>	Fotografica, Video				
<b>Equipe progettuale</b>	<i>Curatori</i>	<i>Architetti/designer</i>	<i>Staff Museale</i>	<i>Pubblici</i>	
		x	x	x	